Università
Ca'Foscari
Venezia
Facoltà
di Lettere
e Filosofia

Corso di Laurea Magistrale
in Scienze dell' Antichità:
Archeologia

Prova finale di Laurea

# La collezione Bucelli.
## I materiali del Museo di Firenze.

**Relatore**
Prof. Adriano Maggiani

**Laureanda**
Silvia Alberghina
Matricola 815781

**Anno Accademico**
**2011 / 2012**

*“Tu, ancora inviolata sposa della quiete*
*Figlia adottiva del tempo lento e del silenzio…*
*Tu, forma silenziosa come l’eternità…”*

(J. KEATS - *Ode su un’urna greca*)

*Alla mia piccola Viviana,*
*figlia dolcissima.*

*Indice*

*Introduzione* p. 4

*I capitolo. La collezione Bucelli. Alcune considerazioni generali.* p. 8

*II capitolo. Catalogo. I materiali della collezione Bucelli.* p. 13

II. 1 I materiali del Museo Archeologico Nazionale di Firenze. p. 13

II. 2 I materiali del Museo Civico di Montepulciano. p. 122

*III capitolo. La collezione Bucelli: una raccolta epigrafica.* p. 136

III. 1 Per un' "anagrafe" dei gentilizi etruschi: il contributo delle iscrizioni della collezione Bucelli. p. 136

III. 2 Proposta per la ricostruzione dello stemma genealogico di due *gentes* di età ellenistica e romana: i *vete/ Vetti* e i *lecne/Licini*. p. 161

III. 3 Appunti sulla questione del bilinguismo etrusco-latino in agro chiusino in età di romanizzazione. p. 170

*IV capitolo. La collezione Bucelli: una raccolta 'archeologica'.* p. 174

IV. 1 Il bassorilievo col *gorgoneion* sulle urne della collezione Bucelli. Proposta di catalogazione e ricerca di alcune botteghe lapidarie. p. 174

IV. 2 Sistemazione delle urne con *gorgoneion* entro uno schema tipologico basato sulla paleografia delle iscrizioni. p. 181

IV. 3 I materiali della collezione Bucelli di Montepulciano. Scene mitologiche su un'urna in alabastro ed un'urna in terracotta. p. 184

*Conclusione* p. 186

*Indici* p. 188

*Appendice* p. 216

*Bibliografia* p. 248

*Ringraziamenti* p. 258

## *Introduzione*

Fin dalle ricerche per la realizzazione della mia tesi triennale[1], mi sono interrogata sulla sorte toccata ai materiali della collezione Bucelli che non avevano trovato posto sulla facciata del Palazzo di famiglia a Montepulciano. Era infatti già ben nota, sia attraverso i *corpora* epigrafici che dal volume di Paolucci e Pasqui edito nel 1989[2], l'ingente mole di materiali raccolta dall'erudito Pietro Bucelli e dispersa dai suoi eredi. Nonostante le loro scoperte, però, recandomi a consultare i documenti d'archivio riguardanti questa collezione antiquaria[3], mi sono accorta che qualcosa era ancora possibile apprendere sull'entità della collezione, riguardo all' entità di essa e ai materiali che originariamente la componevano. Per questo motivo, in sede di laurea magistrale, ho deciso di approfondire le ricerche in merito al 'destino' della collezione Bucelli. L'obiettivo che mi pongo con il presente lavoro, per quanto forse utopico, è quello di provare a riunificare in un'unica sede, e precisamente in un catalogo cartaceo e in un database elettronico, tutto il materiale riferibile con certezza alla suddetta collezione. Intendo inoltre ricercare quante più informazioni archeologiche ed epigrafiche possibili dallo studio dei materiali archeologici bucelliani che mi sarà possibile documentare.

Le ricerche sono cominciate con la lettura di alcuni documenti d'archivio, conservati presso gli stessi fondi archivistici consultati da Paolucci e Pasqui, a Siena e a Firenze. Purtroppo le informazioni riguardanti i manufatti della collezione Bucelli non si sono rivelate precise allo stesso modo per ogni classe di materiale. Infatti è stato possibile individuare con sicurezza esclusivamente i manufatti iscritti, etruschi e latini, grazie ad alcuni elenchi di iscrizioni redatti sia da Pietro Bucelli che dal fratello, Orazio[4]. A questi si aggiungono altri elenchi, molto scarni, redatti da Ricciardo Bucelli (nipote dell'erudito) e dall'abate Luigi Lanzi, relativi all'acquisto di alcune delle iscrizioni etrusche e latine, tra il 1780 e il 1781 per le Gallerie Granducali[5]. Quanto ai materiali anepigrafi, purtroppo, è possibile stimare solamente la grande varietà ed

---

[1] Discussa nel luglio 2010 e riguardante il lapidario etrusco-romano del Palazzo Bucelli di Montepulciano.

[2] "Il gentiluomo erudito", finora l'unica pubblicazione ad avere per argomento la vita di Pietro Bucelli e la formazione della sua collezione di antichità, grazie a un'attenta analisi del carteggio dell'erudito poliziano.

[3] I documenti sono conservati nell'archivio di Stato di Siena (mod. n. 25) e nell'archivio Storico delle Gallerie degli Uffizi di Firenze (*Filze XIV, 1781, nn. 29, 42, 83*).

[4] Vd. DOC. 1-5, in Appendice.

[5] Vd. DOC. 6-8, in Appendice

ipotizzare la quantità di ogni classe[6]. La reticenza delle fonti d'archivio riguardo alla sorte toccata ai materiali non iscritti della collezione mi ha portata a scegliere di non affrontare una ricerca più approfondita di questi ultimi, che per quanto teoricamente possibile, avrebbe portato con molta probabilità ad un esito deludente.

Focalizzando quindi l'interesse sul materiale epigrafico è stato necessario incrociare i dati ricavati dagli elenchi d'archivio, con quelli riportati nei principali *corpora* di iscrizioni: *CII*, *CIL* e *CIE*[7]. Dal confronto tra questi due database è stato possibile appurare che più della metà delle iscrizioni originariamente presenti nella collezione è da considerare attualmente dispersa[8]. Infatti delle almeno 4570 iscrizioni originarie è stato possibile considerarne solo 259, la cui esistenza è accertata attraverso la copiatura nei *corpora* epigrafici. Affidandosi a quanto riportato nel *CIE* e nel *CIL* , oltre che alla documentazione d'archivio, è stato confermato che la maggior parte della collezione epigrafica di Pietro Bucelli, comprata dal Lanzi era poi confluita nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze[9]. Essa era composta da almeno 110 oggetti iscritti, soprattutto monumenti funerari di età ellenistica e romana: urne cinerarie e tegole poste a copertura dei nicchiotti che contenevano il cinerario. I materiali non erano più visibili da alcuni decenni, ho pertanto appurato che essi sono attualmente conservati in un magazzino situato all'interno di Villa Corsini a Firenze, in loc. Castello[10]. Nel magazzino ho potuto vedere direttamente una parte delle tegole e delle urne Bucelli grazie alla possibilità che mi è stata concessa di assistere alle operazioni di inventario e riordino dello stesso[11].

Dall'autopsia è emerso un risultato solo parzialmente positivo. Infatti è stato possibile riconoscere la maggior parte delle tegole e delle urne iscritte,

---

[6] La collezione comprendeva anche vasi, statuette bronzee, migliaia di monete, sigilli, lucerne e molto altro.

[7] Questa operazione è stata agevolata grazie alla creazione, di alcuni archivi elettronici (in forma di tabelle Excel), che una volta opportunamente compilati, hanno permesso di riunire, visualizzare e utilizzare le iscrizioni della collezione con facilità.

[8] Sono escluse dal numero le iscrizioni trascritte in maniera scorretta, quelle ripetute più di una volta e quelle non più decifrabili o perdute.

[9] Ciò è confermato dai documenti di archivio della Galleria degli Uffizi che ne confermano la vendita e l'arrivo a Firenze di una grossa parte della collezione: *FILZA* XIV dell'anno 1781 nn. 29, 42, 83; DOC. 7-8 in Appendice.

[10] Le tegole e le urne iscritte erano state fotografate e inventariate negli anni '70 dalla Soprintendenza e raccolte in un archivio fotografico, che mi è stato possibile consultare, ma purtroppo questo strumento si è rivelato molto lacunoso e non poteva quindi fornire un quadro completo dei materiali archeologi tuttora conservati,

[11] È attualmente in corso il riordino del magazzino, per conto della Soprintendenza dei Beni Archeologici della Toscana, progetto affidato alla Dottoressa Settesoldi che si è resa gentilmente disponibile a condividere il materiale fotografico da lei prodotto in quell'occasione e che pertanto tengo a ringraziare ufficialmente in questa sede.

precedentemente catalogate nei *corpora* , ma delle 110 iscrizioni originarie ben 36 mancavano all'appello[12].

A queste 74 iscrizioni 'fiorentine' se ne sono aggiunte altre tre che nei *corpora* erano considerate perdute. Si tratta di sei urne (tre iscritte e tre anepigrafi), conservate al Museo Civico di Montepulciano, esposte da alcuni anni. Una di esse è in travertino, una in alabastro chiusino e quattro in terracotta; ognuna è corredata da un coperchio[13]. Queste urne facevano parte delle ultime acquisizioni, effettuate da Orazio Bucelli, fratello di Pietro, e rimaste sempre a Montepulciano in possesso degli ultimi eredi della famiglia, ed infine acquisite dal museo nel 1990[14]. I reperti del Museo Archeologico Nazionale di Firenze e del Museo Civico di Montepulciano si aggiungono alle iscrizioni murate sulla facciata del Palazzo Bucelli di Montepulciano[15]. In seguito a tali ricerche attualmente sono sicuramente ancora esistenti almeno 200 oggetti che avevano composto la collezione Bucelli e di essi 134 recano iscrizioni[16].

I suddetti materiali sono stati tutti misurati e documentati da foto. Le epigrafi di quelli esposti sulla facciata del Palazzo Bucelli sono state anche riprodotte per con apografi. Ho quindi proceduto con la redazione delle schede epigrafiche. Per trarre le mie considerazioni ho deciso di considerare tutti i reperti rimasti che ho potuto documentare (quelli 'poliziani' e quelli 'fiorentini' insieme) con lo scopo di ottenere più informazioni possibili, epigrafiche ed archeologiche, senza falsare o negare le vicende storico-antiquarie occorse ai materiali stessi. Pertanto le considerazioni trattate all'interno del III e del IV capitolo del presente lavoro non si riferiscono a tutta la collezione Bucelli 'nota' dalle fonti d'archivio e dai *corpora* ma unicamente sui reperti catalogati dalla sottoscritta. Per tale motivo, inoltre, tutte le conclusioni che traggo in questo lavoro non possono che essere provvisorie e parziali.

---

[12] Riguardo alle iscrizioni non rinvenute: undici di esse risultavano già non più visibili al tempo della redazione del *CIE*, nove erano urne e olle fittili, conservate presso un altro magazzino che non mi è stato possibile visitare ma alcune di esse sono state recentemente pubblicate (SCLAFANI 2010), altre nove erano iscrizioni romane e otto erano iscrizioni etrusche. Queste ultime potrebbero essere state collocate altrove oppure sono state perdute.

[13] Pubblicate dalla Alessandra Minetti nel catalogo del Museo: MARTINI 2000, pp. 38-40.

[14] PAOLUCCI 2010, p. 123.

[15] 116 materiali archeologici tra urne, tegole e cippi, 57 dei quali recanti iscrizioni

[16] I materiali sono così suddivisi: 116 compongono la facciata di Palazzo Bucelli a Montepulciano, 74 sono i reperti iscritti conservati a Firenze (a Villa Corsini e altre tre urne fittili anepigrafi con coperchio pubblicate: SCLAFANI 2010, Fl 25, p. 229; Fl 28, p. 230; Fl 48, p. 235), le sei urne con coperchio al Museo di Montepulciano e un colino di bronzo donato da Pietro Bucelli all' Accademia di Cortona e tuttora esposto nel MAEC. Quest' ultimo non è stato inserito nel presente catalogo poiché fu donato dal Bucelli stesso e quindi presto non fece più parte della collezione.

Il III capitolo tratterà principalmente di temi connessi alle iscrizioni, mentre il IV sarà dedicato alla ricerca di tipologie archeologiche, riguardo agli stessi materiali. Per cominciare ho deciso di distinguere le iscrizioni etrusche da quelle latine; ed ho potuto isolare un notevole nucleo di casi che costituiscono una via di mezzo nel passaggio dall'etrusco al latino ( alcune iscrizioni digrafe e bilingui, già studiate da Benelli nel 1994, iscrizioni etrusco-latine e latine con elementi etruschi). Queste varietà epigrafiche sono probabilmente frutto di un cambiamento nella sensibilità linguistica e nella composizione sociale all'interno del territorio esaminato. Per meglio definire l'estensione di questo territorio ho voluto sottolineare l'area di diffusione della maggior parte dei gentilizi appartenenti ai defunti ricordati nelle iscrizioni catalogate. Ne è emersa una sorta di 'anagrafe' dei gentilizi, metronimici e gamonimici dell'agro chiusino e dell'agro senese della fine dell'epoca etrusca. Osservando in modo più specifico questi gentilizi mi sono soffermata su due di essi, i *lecne* e i *vete* poiché rappresentano due complessi con particolarità caratteristiche all'interno della collezione Bucelli. Infatti per entrambi possediamo numerose attestazioni epigrafiche, tanto da poter tentare la ricostruzione di uno stemma genealogico delle famiglie. Sono inoltre due *gentes* che mutano il loro nome dall'etrusco al latino in età di romanizzazione (*vete*/Vetti e *lecne*/lLicini)[17].

Nell' ultimo capitolo mi soffermo su argomenti ai quali già avevo accennato nella tesi triennale, per approfondirli. Ho provato ad individuare alcune botteghe artigianali chiusine[18] che producevano le urne in travertino, confrontando dei temi iconografici (i cosiddetti 'ornati' del Brunn-Korte), in particolare la testa di gorgone con serpenti annodati e alucce e il volto sorgente tra foglie di acanto. Ho quindi provato ad ottenere una datazione più specifica delle urne appartenenti a queste tipologie mediante l'ausilio del dato paleografico proveniente dalle iscrizioni, Infine mi sono soffermata in una breve analisi riguardante alcuni temi figurativi a carattere mitologico, presenti sulle due delle urne catalogate: una di alabastro e una di terracotta.

In ultima analisi la mia tesi intende dare evidenza a una collezione antiquaria altrimenti ancora poco conosciuta, e dimostrare quante e quali dati si possono ottenere dallo studio degli elementi che la compongono.

---

[17] Secondo dinamiche ben note in Etruria, si pensi anche all'agro perugino con i *cai cutu* che diventano i Cuti o i *velimna* che latinizzano il nome in Volumni.

[18] Nella tesi triennale avevo individuato la 'Bottega degli Ippocampi alati' e analizzato le varie modalità di trattamento di questo tema figurativo in diversi ateliers o artigiani; ALBERGHINA 2010, pp.163-171.

## *I capitolo. La collezione Bucelli. Alcune considerazioni generali.*

Con questo intervento intendo presentare brevemente lo stato delle conoscenze attualmente disponibili sulla Collezione Bucelli e sintetizzare quelle che ho precedentemente presentato all'interno della mia tesi triennale. Questo I capitolo vuole quindi fungere da breve introduzione per illustrare la figura del collezionista: Pietro Bucelli, e le modalità con le quali ricercava i materiali archeologici nell' agro chiusino e nei territori circostanti.

Nonostante sia un personaggio conosciuto, almeno a grandi linee, dagli studiosi di etruscologia per via della grande quantità di reperti archeologici che riuscì a collezionare e a radunare nel corso della sua vita[19], Pietro Bucelli risulta ancora una figura sfuggente. E questo probabilmente è dovuto al fatto che la sua attività e la sua opera di collezionista non ottennero visibilità, a causa della mancanza di una degna pubblicazione per i suoi materiali[20], a differenza di come accadde alle opere redatte da alcuni suoi colleghi e corrispondenti come Scipione Maffei e Anton Francesco Gori[21] e ad altri eruditi esponenti di quella corrente antiquaria e culturale che fu l' "etruscheria", nel XVIII secolo[22]. La bibliografia recente su Pietro Bucelli e sulla sua collezione è molto scarna. Nonostante siano molti gli accenni alla collezione sia su testi scientifici[23] che divulgativi[24], l'unica monografia che abbia per soggetto la vita e l'opera dell'erudito poliziano è quella di Giulio Paolucci e Duccio Pasqui[25].

Grazie a quest'opera sappiamo che Pietro nacque a Montepulciano, nella nobile famiglia Bucelli (il padre era un conte), nel 1684. Sulla sua vita non si posseggono che isolate informazioni, specialmente riguardanti il periodo precedente all'inizio della raccolta di antichità. Studiò a Siena dove conobbe Umberto Benvoglienti, appassionato d'arte medievale ed il contatto con questo personaggio lo avviò all' interesse per la storia locale. Nel giovane Pietro si sviluppò in particolare l'interesse per la lingua degli etruschi ed è molto probabile che fu questo il motivo per cui tutta la sua raccolta di antichità fosse così tanto sbilanciata in senso epigrafico. Una volta

---

[19] Su di lui disse Scipione Maffei nel 1738: "chi crederebbe che la maggior raccolta di iscrizioni etrusche si trova a Montepulciano", MARTINI 2000, p. 37.
[20] Il Museum Bucellium del fratello, Orazio, rimase incompleto e tuttora inedito.
[21] CRISTOFANI 1983, pp. 53-64; pp. 89-94.
[22] Della quale si interessò in particolar modo Mauro Cristofani, vd. BLOCH 1957, pp. 128-141 e CRSTOFANI 1978, 1979 e 1983.
[23] DENNIS 1906, p. 98; CRISTOFANI 1983, p. 59; DELLA FINA 1983, p, 24; Cortona 1985, pp. 53-54; MANGANI 1986, pp. 133-134; PAOLUCCI 1989, p. 188; PAOLUCCI 2005, p. 17.
[24] DELLA FINA 1998, pp. 50-51; MARTINI 2000, pp. 38-39; PAOLUCCI 2010, pp. 121-123.
[25] PAOLUCCI – PASQUI, *Il gentiluomo erudito. Pietro Bucelli collezionista di antichità.,* 1989.

terminati gli studi (per i quali intanto era passato a Roma) nel 1711, fece ritorno a Montepulciano dove "mosso altresì dall'affetto…per tutti l'avanzi dell'antichità che alla giornata in questo Distretto venivano dissotterrati" ed incoraggiato da un "forte desiderio di farne acquisto…per far vedere ai posteri, che queste non erano Campagne desolate, ma bensì abitate da più colti, antichi, ed agguerriti Popoli"[26], dedicò gli anni successivi della sua vita ad accumulare antichità di ogni tipo per aumentare sempre più la mole della sua collezione. Centinaia di pezzi iscritti e un numero non quantificabile di reperti non iscritti finirono col far parte della Collezione Bucelli. Essa diventò talmente grande da attirare l'attenzione degli esperti del tempo ed in particolar modo del Gori, che dedicò ad essa molte tavole del II tomo della sua opera più nota: il *Museum Etruscum*[27]. In breve tempo la collezione divenne così imponente da occupare tutto il palazzo di famiglia del Signor Pietro, estendendosi fino alle abitazioni vicine. In una lettera l'erudito si la menta del fatto che: "La mia piccola casa resta tutta ingombrata da una quantità di urne…, olle cinerarie, cippi, vasi antichi, tegole, lapidi con iscrizioni, parte delle quali sono obbligato a tenerle esposte a tutte le ingiurie del tempo nella pubblica strada"[28]. Dopo alcuni decenni di intense acquisizioni, sia sul campo che sul mercato antiquario, e dopo aver stretto rapporti epistolari coi più eminenti eruditi del tempo, Pietro Bucelli cominciò ad interrogarsi sulla sorte in cui sarebbe occorsa la sua collezione dopo la sua morte. Così cominciò la redazione del *Museum Bucellium*, che avrebbe tramandato ai posteri la sua opera. Era anche suo intento donare l'intera raccolta alla città di Montepulciano, per formare un museo civico, probabilmente su esempio del Guarnacci a Volterra[29]. Il terrore per il possibile smembramento della sua collezione, una volta morto, fu il tormento dei suoi ultimi anni ("Eppoi, dopo la mia morte, che fine faranno questi miei sassi? ...")[30]. In molti, compreso lo stesso Gori, si proposero per finanziare questa pubblicazione perchè l'acquisto di antichità aveva dilapidato in modo insanabile I beni della famiglia Bucelli. Alla morte di Pietro, nel 1754, i suoi timori si avverarono e la sua collezione rimase inedita.

Il fratello Orazio la ereditò e, finché fu in vita, continuò ad ampliarla con nuove acquisizioni. Scrisse anche ordinati elenchi ed inventari dei materiali, suddividendoli per tipologia, ma la sua acuta opera di erudito è ancora meno nota di quella del

[26] ALBERGHINA 2010, p. 6.
[27] Cortona 1985, p. 53.
[28] Lettera ASS M. A. 25 D.
[29] BLOCH 1957, p. 129.
[30] ALBERGHINA 2010, p. 7.

fratello. Morì anch'egli, nel 1770, quando era ormai prossimo a pubblicare il *Museum Bucellium*[31]. A lui si deve inoltre il merito di aver murato le urne sulla facciata del palazzo Bucelli di Montepulciano, pratica comune al tempo[32] e che ha permesso a una piccola parte della collezione di restare sul posto.

Dopo la morte di Orazio la collezione Bucelli venne ereditata da suo figlio, Ricciardo, che presto ne perse interesse e che dal 1775 non fece che intrattenere rapporti epistolari con alcuni magnati del tempo (e innanzi tutto con i curatori delle gallerie del Granduca di Toscana: Giuseppe Bencivenni e il suo assistente, Luigi Lanzi) per cercare di vendere la collezione. Finalmente, dopo lunghe trattative, Ricciardo Bucelli riuscì a venderne una parte alle Gallerie [33]. A Firenze fu soprattutto lo studioso Luigi Lanzi ad interessarsi allo studio delle epigrafi della collezione Bucelli. Appassionato di lingua etrusca, nel 1789 pubblicò il "Saggio di lingua etrusca e di altre antiche d'Italia", in tre volumi, uno scritto innovativo per i suoi tempi, nel quale egli cerca di capire le strutture alfabetiche e sintattiche delle lingue dell'Italia preromana, tramite il confronto con il latino e il greco con una sorta di 'metodo comparativo'. Le iscrizioni della Collezione vengono menzionate ricorrentemente all'interno dei primi due volumi del Lanzi. Fin dalle prime pagine, egli si compiace che il Granduca di Toscana abbia di recente fatto acquisto delle iscrizioni "quasi tutte del Museo Bucelli"[34], perché "la galleria di Firenze saria paruta imperfetta senza tale aggiunta". In particolare le iscrizioni latine, bilingui, etrusco-latine[35] e digrafe redatte sulle tegole permisero allo studioso di gettare nuova luce su questa "lingua smarrita", nonché di affermare: "e nel vero la dissomiglianza del carattere etrusco col latino non è poi molta"[36]. Uno degli scopi della sua opera era quello di decifrare correttamente l'etrusco, a quel tempo ancora largamente sconosciuto e in parte ricostruito in maniera assai fantasiosa. Tra le sue conquiste più rilevanti si annovera la scoperta del reale valore della lettera *san* (ancora scambiata dal Maffei per una *m*), al quale lo studioso toscano attribuì il suono sibilante[37]. Sicuramente questa ed altre intuizioni del Lanzi in materia di etruscologia, non sarebbero state possibili senza il possesso delle iscrizioni raccolte da Pietro Bucelli.

---

[31] ALBERGHINA 2010, pp. 8-9.
[32] Per realizzare tale sistemazione potrebbe essersi ispirato al museo Maffeiano di Verona; MODONESI 1990, pp. 6-9.
[33] ALBERGHINA 2010, p. 9.
[34] LANZI vol I, p. 7.
[35] Vd. Capitolo III.3.
[36] LANZI vol I, p. 12.
[37] LANZI vol I, p. 40.

Pertanto, nonostante Ricciardo sia stato, di fatto, il responsabile della dispersione della collezione Bucelli, non gli si può negare il merito di aver venduto le iscrizioni dove fossero disponibili per Luigi Lanzi e anche a quello di aver conservato il carteggio dello zio, che ha permesso di conservarne la memoria[38].

Tra queste carte d'archivio che ho selezionato alcuni appunti di Pietro Bucelli in grado di chiarire in che modo egli venisse a conoscenza della presenza di reperti da procurarsi. Nella mia tesi triennale ho avuto modo di analizzare 21 appunti sparsi, redatti su foglietti volanti, che contenevano brevi annotazioni riguardanti i luoghi dove veniva segnalata la presenza di materiali antichi. Molte di queste annotazioni apparivano intenzionalmente cancellate dalla lista, pertanto ho ipotizzato che fosse abitudine dell'erudito annotarsi tutte le antichità delle quali sentiva parlare per poi depennare quelle di cui entrava in possesso (oppure le notizie false[39]). Alcuni documenti sono corredati dalla data[40], a volte specifica (giorno, mese e anno), altre volte solamente l'anno, scarabocchiato su un lato oppure è indicato un periodo vago. Tutte le date degli appunti sono comprese tra il 1734 e il 1748, lo stesso arco cronologico che nel carteggio viene ricordato come il periodo più proficuo per la ricerca di antichità[41]. Queste informazioni erano fornite da una fitta rete di informatori, soprattutto ecclesiastici. Alcuni di essi ricorrono in più occasioni (per esempio 'il Bizzarro', in tre documenti, oppure 'il Ferri')[42].

Sempre indicata con precisione in tutti i documenti è la località di rinvenimento: la città ma a volte anche il podere (in un terzo dei documenti). Questo ha permesso a Giulio Paolucci di identificare l'areale entro il quale si svolgeva l'attività antiquaria di Pietro Bucelli e che "(…) superava gli stessi confini del Granducato di Toscana"[43]. Segnalando su una cartina geografica i toponimi ottenuti dagli appunti, Paolucci ha fatto una stima approssimativa dell'areale dei rinvenimenti (Fig. 1, in appendice). Tali notizie non possono essere più specifiche a causa della mancanza di collegamenti tra singoli monumenti e la loro provenienza. Ho fatto il tentativo di rendere ancora più precisa questa individuazione, creando una tabella nella quale ho indicato la frequenza con la quale viene ripetuta ogni località negli appunti. In essa si può notare

[38] PAOLUCCI-PASQUI 1989, pp. 87-93
[39] ALBERGHINA 2010, p. 16.
[40] ALBERGHINA 2010, pp. 25-27.
[41] PAOLUCCI – PASQUI 1989, pp. 37-39.
[42] ALBERGHINA 2010, p. 15
[43] PAOLUCCI – PASQUI 1989, p. 37.

che alcune località prevalgono nettamente rispetto alle altre (Tab. 1, in appendice). La città di Chiusi presenta quasi 20 ricorrenze e Cetona, 13[44] . Seguono, con alcune ricorrenze: Città della Pieve, Panicale, Sarteano, lo Stato Pontificio e poi Marciano e Acquapendente; Castiglion del Lago, Perugia, Chianciano, Orvieto e Gragnano. Tutte le altre località[45] presentano solamente una o due ricorrenze.

Ai dati quantitativi vanno poi associati quelli qualitativi, per cercare di capire quali reperti costituissero effettivamente la collezione Bucelli. A tale scopo, nella terza colonna ho aggiunto che tipo di materiali archeologici fossero stati procurati nelle località elencate[46]. Non stupisce che l'interesse predominante dell'erudito fossero i materiali iscritti ma vengono segnalati anche vasi antichi, patacche (monete), lucerne, sigilli, gemme, materiali bronzei, e antichità in genere. Le uniche segnalazioni precise sono un'urna con raffigurazione del cavallino[47], proveniente da Chiusi, ed una dedica a Esculapio, conservata a Cortona. Prevalgono nettamente urne e tegole che, specialmente quando associate tra loro o a del vasellame, permettono di capire in che località potessero trovarsi delle aree sepolcrali[48]. Queste località sono soprattutto: Chiusi, Sarteano, Marciano e Pienza, nelle quali sappiamo trovarsi necropoli con tombe a camera con nicchiotti di epoca ellenistica (dalle quali provengono sicuramente le associazioni di urne e tegole). Anche da Montalcino e da Orvieto sono segnalati materiali in associazione: urne e vasi, probabilmente di età precedente a quella ellenistica.

---

[44] Molti appunti riguardano i ritrovamenti di materiali preistorici avvenuti nella Grotta Lattaia.

[45] Tra cui una decina in più, riportate nei documenti da me analizzati, che non compaiono tra quelli considerati da Paolucci.

[46] Anche in questo caso si tratta di dati parziali, data la natura casuale con cui sono giunti fino a noi gli appunti dell'erudito.

[47] Probabilmente una appartenente alla "bottega degli ippocampi alati", individuata nella mia tesi triennale; ALBERGHINA 2010, pp. 163-171.

[48] Associazioni di materiali che permettono di individuare tombe sono segnati in grassetto nella tabella.

## *II capitolo. Catalogo. I materiali della collezione Bucelli.*

### II. 1 I materiali presso il Museo Archeologico Nazionale di Firenze.

Materiali con iscrizioni etrusche.

URNE

**1. CASSA DI URNA**, in pietra fetida con iscrizione etrusca. Integra. In buono stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 27 x 45 x 42. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5418. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 86 p. 293 (tomo II), *CII* 427, *CIE* 181, *ET* AS 1.298, ThLE p. 44.

*larθ · vete · arn|θaliśa · θui · lart|θ ·*
*vete · line.*

Cassa di urna rettangolare con peducci bassi, la parte inferiore è sbozzata grossolanamente a scalpello mentre la fronte presenta una superficie ben levigata.
Rinvenuta nell'agro senese nell'aprile 1751. Ne diede notizia l'Accademia Etrusca di Cortona, passò poi al museo Bucelli e successivamente alle Gallerie Granducali di Firenze, insieme ad altre urne appartenenti allo stesso sepolcro.
All'interno della cassa vi era un foglietto recante la scritta Sarteano, in ipotesi la località di rinvenimento ma il ThLE indica S. Quirico d'Orcia come luogo di provenienza del monumento.
L'iscrizione corre su tre righe che occupano l'intera fronte dell'urna, con *ductus* sinistrorso.
Lettere: 32-60 mm. Segno di interpunzione: non presente.
Iscrizione funeraria che riporta una formula onomastica maschile trimembre: prenome + gentilizio + patronimico in foma "articolata"[49], al quale si aggiunge l'avverbio locativo *θui* ed un'altra formula onomastica composta da: prenome + gentilizio + *line*, forse ripetizione della prima: Larth Vete quello figlio di Arnth, qui Larth Vete (giace?).
L'ultima parola, *line*, poco attestata, potrebbe riferirsi all'ambito funerario o al contenitore stesso delle ceneri (per esempio 'sepolcro' o urna'). Potrebbe altrimenti essere un verbo creando con *θui* una formula equivalente all' *'hic iacet'* latino.
La *gens* etrusca dei *vete* venne latinizzata nella forma *Vettii*. Si tratta di un gentilizio molto comune nell'agro chiusino. All'interno della collezione Bucelli era conservato il corredo di un intero ipogeo appartenente a questa famiglia.
Grafia capitale (IB)[50] con *a* dalle aste molto inclinate e traversa calante, *e* e *v* con peduncolo e lunghezza irregolare dei tratti orizzontali, *θ* rotondo senza punto centrale, *n* arcaico con traverse uguali, *r* senza peduncolo, *ś* per la sibilante marcata, secondo l'uso settentrionale, *t* con corta traversa.

Datazione proposta: prima metà III sec. a.C., giustificata dalla paleografia.

[49] FACCHETTI 2002, pp. 55-66.
[50] MAGGIANI 1990, pp. 185-189.

**2. CASSA DI URNA**, in pietra fetida con iscrizione etrusca. Integra. In buono stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 18 x 35 x 28. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5419. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 79 p. 292 (tomo II), *CII* 420, *CIE* 182, *ET* AS 1.299, ThLE p. 156.

*larθ : vete : arntha|l | vipinalc.*

Cassa di urna rettangolare con peducci bassi e superficie della fronte ben levigata.
Rinvenuta nell'agro senese nell'aprile 1751. Ne diede notizia l'Accademia Etrusca di Cortona, passò poi al museo Bucelli e successivamente alle Gallerie Granducali di Firenze, insieme ad alcune altre urne appartenenti allo stesso sepolcro. Il ThLE indica S. Quirico d'Orcia come luogo di provenienza del monumento.
L'iscrizione corre su due righe nella parte superiore della fronte dell'urna (più una -*l* della prima riga a capo forse per mancanza di spazio), con *ductus* sinistrorso.
Lettere: 23-41 mm . Segno di interpunzione: due punti.
Iscrizione funeraria che riporta una formula onomastica maschile completa: prenome + gentilizio + patronimico al genitivo II + metronimico al genitivo II con congiunzione enclitica
-*c* (corrispondente al latino -*que*): Larth Vete figlio di Arnth e di una Vipina.
La *gens* etrusca dei *vete* venne latinizzata nella forma *Vettius* mentre il gentilizio *vipina* si trova solitamente associato al gentilizio latino *Vibius.*
Grafia capitale (IB)[51]. *a* curvilinea con traversa calante, *c* secondo l'uso meridionale, *e* e *v* con peduncolo e tratti orizzontali di lunghezza regolare, *θ* rotondo senza punto centrale, *n* dai tratti tutti di pari lunghezza, molto in uso a Vulci e Tarquinia (quello della prima riga con *ductus* retrogrado), *p* a uncino, *r* senza peduncolo, *t* di tipo capitale con corta traversa montante a sinistra, secondo l'uso settentrionale.

Datazione proposta: fine IV o prima metà III sec. a.C. , giustificata dalla *r* senza peduncolo e dalla forma della *n*.

[51] MAGGIANI 1990, pp. 185-189.

**3. CASSA DI URNA**, in pietra fetida con iscrizione etrusca. Integra. In buono stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 25 x 27 x 19. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5420. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 77 p. 291 (tomo II), *CII* 418, *CIE* 183, *ET* AS 1.300, ThLE p. 150.

*laris · vete · arnθ|al* .

Cassa di urna rettangolare con peducci bassi e superficie della fronte levigata. Rispetto alle altre urnette del sepolcro dei *vete* presenta uno sviluppo quasi verticale.
Rinvenuta nell'agro senese nell'aprile 1751. Ne diede notizia l'Accademia Etrusca di Cortona, passò poi al museo Bucelli e successivamente alle Gallerie Granducali di Firenze, insieme ad alcune altre urne appartenenti allo stesso sepolcro. Il ThLE indica S. Quirico d'Orcia come luogo di provenienza del monumento.
L'iscrizione corre su due righe nella parte superiore della fronte dell'urna (la seconda generata andando a capo con due lettere, forse per mancanza di spazio), con *ductus* sinistrorso.
Lettere: 30-40 mm . Segno di interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria con formula onomastica maschile trimembre: prenome + gentilizio + patronimico al genitivo II: Laris Vete figlio di Arnth.
Grafia regolarizzata (tipo II)[52] con moda grafica normalizzata. *a* con traversa calante, *e* e *v* di forma capitale, con peduncolo e tratti orizzontali di lunghezza regolare, *θ* rotondo senza punto centrale, *n* regolarizzata con aste verticalizzate e traversa che si innesta a metà della seconda asta, *r* peduncolata con occhiello piccolo, *t* ancora di tipo capitale con corta traversa montante a sinistra, secondo l'uso settentrionale.

Datazione proposta: inizio II sec. a.C. , giustificata dalla *r* con peduncolo e dalla forma della *n* e di *t*.

[52] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**4. CASSA DI URNA**, in pietra fetida con iscrizione etrusca. Probabilmente conservata presso il Museo di Firenze ma non rinvenuta tra i materiali di Villa Corsini.
*LANZI* 78 p. 291 (tomo II), *CII* 419, *CIE* 184, *ET* AS 1.301, ThLE p. 150.

*laris : vete | arnθal* .

Rinvenuta nell'agro senese nell'aprile 1751. Ne diede notizia l'Accademia Etrusca di Cortona, passò poi al museo Bucelli e successivamente alle Gallerie Granducali di Firenze, insieme ad alcune altre urne appartenenti allo stesso sepolcro. Il ThLE indica S. Quirico d'Orcia come luogo di provenienza del monumento.
L'iscrizione corre su due righe sulla fronte dell'urna, con *ductus* sinistrorso. Segno di interpunzione: due punti.
Iscrizione funeraria con formula onomastica maschile trimembre: prenome + gentilizio + patronimico al genitivo II: Laris Vete figlio di Arnth.
Omonimo al proprietario dell' urna precedente (n.3).
Grafia regolarizzata (tipo II)[53], moda grafica normalizzata. *a* con traversa calante, *e* di forma capitale, con peduncolo e tratti orizzontali di lunghezza irregolare, *v* con corto peduncolo e tratti ben distanziati tra loro, *θ* rotondo senza punto centrale, *n* regolarizzata con aste verticalizzate e traversa che si innesta a metà della seconda asta, *r* peduncolata con grande occhiello, *s* dalla forma sinuosa, *t* ancora di tipo capitale con corta traversa montante a sinistra, secondo l'uso settentrionale.

Datazione proposta: fine III – inizio II sec. a.C. , giustificata dalla *r* con e senza peduncolo e dalla forma della *n* e di *t*.

[53] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**5. CASSA DI URNA,** in pietra fetida con iscrizione etrusca. Probabilmente presso il museo di Firenze. Perduta.
*LANZI* 74 p. 291 (tomo II), *CII* 415, *CIE* 185, *ET* AS 1.302, ThLE p. 139.

*aule · vete · vel(u)śa .*

Rinvenuta nell'agro senese nell'aprile 1751. Ne diede notizia l'Accademia Etrusca di Cortona, passò poi al museo Bucelli e successivamente alle Gallerie Granducali di Firenze, insieme ad alcune altre urne appartenenti allo stesso sepolcro. Il ThLE indica S. Quirico d'Orcia come luogo di provenienza del monumento.
L'iscrizione corre su una riga sulla fronte dell'urna, con *ductus* sinistrorso.
Segno di interpunzione: probabilmente punto centrale.
Iscrizione funeraria con formula onomastica maschile trimembre: prenome + gentilizio + patronimico al genitivo I con pronome-aggettivo dimostrativo enclitico *-śa*[54]: Aule Vete quello figlio di Vel.

Datazione proposta: II sec. a.C. , per affinità con le altre urne dello stesso contesto.

**6. CASSA DI URNA**, in pietra fetida con iscrizione etrusca. Probabilmente presso il museo di Firenze. Perduta.
*LANZI* 85 p. 293 (tomo II), *CII* 426, *CIE* 188, *ET* AS 1.304, ThLE p. 150.

*larθ · <l> | vete la(rθ).*

Rinvenuta nell'agro senese nell'aprile 1751. Ne diede notizia l'Accademia Etrusca di Cortona, passò poi al museo Bucelli e successivamente alle Gallerie Granducali di Firenze, insieme ad alcune altre urne appartenenti allo stesso sepolcro. Il ThLE indica S. Quirico d'Orcia come luogo di provenienza del monumento.
L'iscrizione corre su due righe sulla fronte dell'urna, con *ductus* sinistrorso.
Segno di interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria con formula onomastica maschile trimembre: prenome + *l* (retrogrado, errore o falsa partenza) + gentilizio + patronimico abbreviato: Larth Vete figlio di Larth.

Datazione proposta: II sec. a.C. , per affinità con le altre urne dello stesso contesto e per il patronimico abbreviato.

[54] FACCHETTI 2002, pp. 55-66.

**7. CASSA DI URNA**, in pietra fetida con iscrizione etrusca. Probabilmente presso il museo di Firenze. Perduta.
*LANZI* 75 p. 291 (tomo II), *CII* 416, *CIE* 190, *ET* AS 1.306, ThLE p. 150.

*arnt : vete : tetial* .

Rinvenuta nell'agro senese nell'aprile 1751. Ne diede notizia l'Accademia Etrusca di Cortona, passò poi al museo Bucelli e successivamente alle Gallerie Granducali di Firenze, insieme ad alcune altre urne appartenenti allo stesso sepolcro. Il ThLE indica S. Quirico d'Orcia come luogo di provenienza del monumento.
L'iscrizione corre su una riga sulla fronte dell'urna, con *ductus* sinistrorso.
Segno di interpunzione: due punti.
Iscrizione funeraria con formula onomastica maschile trimembre: prenome + gentilizio + metronimico al genitivo II: Arnt Vete figlio di una dei Teti.
Il gentilizio *teti* può essere associato al gentilizio *Titius* latino.

Datazione proposta: II sec. a.C. , per affinità con le altre urne dello stesso contesto.

**8. CASSA DI URNA**, in pietra fetida con iscrizione etrusca. Integra, scheggiata lungo il margine superiore della fronte. In buono stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 32 x 44 x 30. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5425. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 73 p. 290 (tomo II), *CII* 414, *CIE* 194, *ET* AS 1.310, ThLE p. 249.

*vel : vete : lusce.*

Cassa di urna trapezioidale con alti peducci e superficie della fronte ben levigata.
Rinvenuta nell'agro senese nell'aprile 1751. Ne diede notizia l'Accademia Etrusca di Cortona, passò poi al museo Bucelli e successivamente alle Gallerie Granducali di Firenze, insieme ad alcune altre urne appartenenti allo stesso sepolcro. Il ThLE indica S. Quirico d'Orcia come luogo di provenienza del monumento.
L'iscrizione corre su una riga al centro della fronte dell'urna, con *ductus* sinistrorso.
Lettere: 31-52 mm . Segno di interpunzione: due punti.
Iscrizione funeraria che riporta una formula onomastica maschile trimembre: prenome + gentilizio + *cognomen* (*lusce*, equivalente al latino *luscus* 'il guercio'): Larth Vete Lusce.
Grafia regolarizzata (tipo II)[55] secondo la moda normalizzata. *e* e *v* di forma capitale, con peduncolo e tratti orizzontali di lunghezza scalare, *t* di tipo capitale con corta traversa montante a sinistra, secondo l'uso settentrionale.

Datazione proposta: inizio II sec. a.C., per la paleografia e per affinità con gli altri monumenti del sepolcreto.

[55] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**9. CASSA DI URNA**, in pietra fetida con iscrizione etrusca. Integra. In buono stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 30 x 35 x 29. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5426. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 84 p. 293 (tomo II), *CII* 425, *CIE* 197, *ET* AS 1.313, ThLE p. 416.

*θana utaunei | larisal veteś | puia.*

Cassa di urna quadrata con alti peducci e superficie della fronte ben levigata. Il margine superiore è lievemente inclinato verso destra.
Rinvenuta nell'agro senese nell'aprile 1751. Ne diede notizia l'Accademia Etrusca di Cortona, passò poi al museo Bucelli e successivamente alle Gallerie Granducali di Firenze, insieme ad alcune altre urne appartenenti allo stesso sepolcro. Il ThLE indica S. Quirico d'Orcia come luogo di provenienza del monumento.
L'iscrizione corre su tre righe al centro della fronte dell'urna, con *ductus* sinistrorso.
Lettere: 14-22 mm . Interpunzione non presente.
Iscrizione funeraria che riporta una formula onomastica femminile quadrimembre: prenome + gentilizio + patronimico al genitivo II + gamonimico al genitivo I: Thana Utaunei figlia di Laris e moglie di uno dei Vete.
È probabile che la defunta, appartenente a un'altra *gens* chiusina, sia stata deposta nella stessa tomba del marito
La grafia è corsivizzante[56]. *a* rotondeggiante con traversa calante, *e* e *v* corsivizzanti senza peduncolo e reclinate a sinistra, *θ* rotondo senza punto centrale, *n* sia con aste di pari lunghezza (il primo) che di forma regolarizzata (il secondo), *r* con grande occhiello e senza peduncolo, *t* di tipo capitale con corta traversa montante a sinistra (secondo l'uso settentrionale).

Datazione proposta: fine IV- inizio III sec. a.C. , giustificata dalla grafia di *t* e dalla paleografia.

[56] MAGGIANI 1990, pp. 182-185.

**10. CASSA DI URNA**, in pietra fetida con iscrizione etrusca. Margine superiore parzialmente lacunoso. In buono stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 23 x 34 x 25. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5427. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 88 p. 294 (tomo II), *CII* 429, *CIE* 200, *ET* AS 1.316, ThLE p. 33.

*lart · ecnatna · apinal* | ZAΘARŚI HA .

Cassa di urna rettangolare con bassi peducci e superficie della fronte ben levigata.
Rinvenuta nell'agro senese nell'aprile 1751. Ne diede notizia l'Accademia Etrusca di Cortona, passò poi al museo Bucelli e successivamente alle Gallerie Granducali di Firenze, insieme ad alcune altre urne appartenenti allo stesso sepolcro. Il ThLE indica S. Quirico d'Orcia come luogo di provenienza del monumento.
L'iscrizione corre su due righe nella parte superiore della fronte dell'urna, con *ductus* sinistrorso nella prima riga e destrorso nella seconda. *-al* in nesso nella prima riga. Anche la seconda riga sembra presentare delle lettere in nesso (*-ar* e *ha*).
Lettere: 18-34 mm . Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria che riporta, nella prima riga, una formula onomastica maschile trimembre: prenome + gentilizio + metronimico al genitivo II: Lart Ecnatna figlio di una degli Api/Apina.
Il defunto non appartiene alla *gens* titolare del sepolcreto ma potrebbe essere un parente o un affiliato.
Nella seconda riga la sequenza di lettere e le i segni grafici in nesso sulla destra non sembrano avere un significato chiaro, tanto da non essere nemmeno presi in considerazione dai redattori dei *corpora* pur avendone dato trascrizione nell'apografo.
La grafia è regolarizzata e segue la moda grafica normalizzata[57]. *a* rotondeggiante con traversa calante, *c* di forma angolata, *e* rettilinea, peduncolata e con tratti paralleli tra loro, *z* rettilineo con traverse secanti ad angolo retto poste alle estremità dell'asta, *θ* rotondo senza punto centrale, *n* regolarizzato con aste parallele, *ś* con aste molto divaricate e traverse di pari lunghezza, *r* con occhiello piccolo e peduncolo (quello della prima riga somiglia a un *quoppa*), *t* di tipo capitale con corta traversa montante a sinistra (secondo l'uso settentrionale).

Datazione proposta: inizio II sec. a.C. , giustificata dalla grafia di *r* ed *n*.

[57] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**11. CASSA DI URNA**, in pietra fetida con iscrizione etrusca. Integra, peducci lievemente abrasi. In buono stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 24 x 25 x 25. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5430. Data autopsia: 23/05/2012.
*CII* 413, *CIE* 266, *ET* AS 1.319, ThLE p. 24; MAGGIANI 1984, tav. XXV, n. 4.

*v(el) : lecne | amθnial.*

Cassa di urna trapezioidale a sviluppo verticale con peducci bassi, superficie lisciata accuratamente e spigoli appiattiti e levigati. La parte inferiore sembra essere appena sbozzata.
Rinvenuta nell'agro senese, località incerta.
L'iscrizione corre su due righe nella parte superiore delle fronte della cassa, con *ductus* sinistrorso. Lettere: 30-40 mm. Segno di interpunzione: due punti.
L'iscrizione funeraria riporta una formula onomastica maschile trimembre: prenome + gentilizio + metronimico al genitivo II: Vel Lecne figlio di una degli Amθna.
I Lecne (o *gens Licinia*) sono titolari di un ipogeo dal quale provengono urne circolari e anche iscrizioni bilingui. La famiglia presenta attestazioni provenienti esclusivamente dal sepolcro sopra citato, situato nell'agro senese[58] .
La grafia è regolarizzata con la *m* semplificata. Essa rientra nel tipo III c simmetrico, con lettere allungate ma regolari, *e* con traverse oblique ed *r* con occhiello piccolo e corto codolo[59].

Datazione proposta: prima metà II sec. a.C. per via del tipo grafico con *m* semplificata e del contesto sepolcrale.

[58] ET vol. I, p.134
[59] MAGGIANI, 1984, pp. 150-152

**12. CASSA DI URNA,** in pietra fetida con iscrizione etrusca. Frammento di fronte con margini abrasi. In discreto stato di conservazione. Staccata dal monumento originario in una fase successiva al rinvenimento. 15 x 27 x 3,5. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5431. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 70 p. 290 (tomo II), *CII* 409, *CIE* 269, *ET* AS 1.322, ThLE p. 161.

*a* [·] *lecne* | *vuiśinal* .

Cassa di urna frammentaria, di cui resta solo la fronte. Probabilmente di forma rettangolare, con superficie lisciata accuratamente. Nella sua integrità doveva presentare una forma analoga alle altre urne dello stesso ipogeo.
L'iscrizione corre su due righe sulla fronte della cassa, forse nella parte inferiore, con *ductus* sinistrorso.
Lettere: 35 mm. Segno di interpunzione: punto centrale, abraso.
L'iscrizione funeraria riporta una formula onomastica maschile trimembre: prenome + gentilizio + metronimico al genitivo II: Arnth Lecne figlio di una dei Vuiśina.
I Lecne (o *gens Licinia*) sono titolari di un ipogeo dal quale provengono urne circolari e anche iscrizioni bilingui. La famiglia presenta attestazioni provenienti esclusivamente dal sepolcro sopra citato, situato nell'agro senese[60] .
La grafia, regolarizzata, segue la moda grafica normalizzata[61]. *a* con traversa orizzontale e forma tondeggiante, *e* e *v* con tratti montanti a sinistra e peduncolo, *n* nella prima riga segue la forma normalizzata con traversa che si innesta a metà della seconda asta mentre quella della seconda riga ha la traversa impostata sull'apice inferiore della seconda asta (uso grafico dell' Etruria meridionale), *s* sinuosa.

Datazione proposta: metà II sec. a.C. per via della forma di *n* e della datazione del contesto.

[60] ET vol. I, p.134
[61] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**13. CASSA DI URNA,** in pietra fetida con iscrizione etrusca, bisoma. Integra, eccetto il piedino sinistro. In buono stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 24 x 32 x 29. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5432. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 72 p. 290 (tomo II), *CII* 410, *CIE* 270, *ET* AS 1.323, ThLE p. 161.

*a lecne vui|śinal | ar(n)θal* .

Cassa di urna rettangolare, con bassi peducci (dei quali resta solo il destro) e con due incavi per l' alloggiamento delle ceneri.
L'iscrizione corre su tre righe nella parte superiore della fronte della cassa, con *ductus* sinistrorso. Il modulo è più grande nella terza riga rispetto alle altre due.
Lettere: 32-60 mm. Segno di interpunzione: non presente.
L'iscrizione funeraria riporta una formula onomastica maschile quadrimembre: prenome + gentilizio + metronimico al genitivo II + patronimico al genitivo II: Arnth Lecne figlio di una dei Vuiśina e di Arnth.
Probabilmente si tratta dello stesso titolare dell'iscrizione precedente (scheda n. 12) o di un omonimo proveniente dal medesimo contesto funerario[62].
La grafia, regolarizzata, segue la moda grafica normalizzata[63]. Il tratteggio fortemente irregolare delle lettere fa pensare a un'iscrizione incisa, piuttosto che scolpita (magari un'iscrizione preparatoria). *a* triangolare con traversa calante, *e* e *v* con tratti inferiori allungati e peduncolo, *n* con traversa che si innesta a metà della seconda asta, *r* con occhiello piccolo di forma angolata e peduncolo *s* sinuosa.

Datazione proposta: II sec. a.C. per via della forma di *e* e *v* e della datazione del contesto.

[62] ET vol. I, p.134
[63] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**14. CASSA DI URNA,** in pietra fetida con iscrizione etrusca. Cassa frammentaria. Superficie fortemente abrasa e scagliata in senso orizzontale. In cattivo stato di conservazione. Necessita di intervento conservativo. 20 x 26 x 20. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5436. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 67 p. 289 (tomo II), *CII* 405, *CIE* 275, *ET* AS 1.328, ThLE p. 239.

*θanχuvil : sesctnei | lecnesa* .

ET. r.1 *θanuχvil*

Cassa di urna rettangolare con fronte quadrata, con bassi peducci. La parte inferiore si è staccata dal corpo principale dell'urna.
L'iscrizione corre su due righe nella parte superiore delle fronte della cassa, con *ductus* sinistrorso. Lettere: 13 mm circa. Segno di interpunzione: due punti.
L'iscrizione riporta una comune formula onomastica femminile trimembre: prenome + gentilizio + gamonimico con pronome-aggettivo dimostrativo enclitico -*śa*[64]: Thanxuvil Sesctnei, quella (moglie) di un Lecne.
La forma più comune in età recente del prenome della defunta è *tanχvil* (era già avvenuta la caduta della vocale). Si tratta di una delle mogli di uno dei defunti rinvenuti nel sepolcro senese dei *lecne*.
La grafia è regolarizzata e segue la moda normalizzata[65]. *a* rotondeggiante con traversa calante, *e* e *v* con asta verticale, traverse di uguale misura tra loro e peduncolo non sempre presente, *n* rettificato, *s* sinuosa, *t* con traversa secante, calante a sinistra (secondo l'uso meridionale), *χ* con forma a freccia.

Datazione proposta: II sec. a.C., giustificato dalla forma di *t* e dal contesto di rinvenimento.

[64] FACCHETTI 2002, pp. 55-66.
[65] MAGGIANI 1990, pp. 189-193

**15. CASSA DI URNA**, in pietra fetida con iscrizione etrusca. Integra. In buono stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 21 x 36 x 20. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5437. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 69 p. 290 (tomo II), *CII* 407, *CIE* 277, *ET* AS 1.328, ThLE p. 239.

*l(ar)θ(i) : titei : le|cneśa | cainal :*

Cassa di urna rettangolare con peducci bassi, lavorata a scalpello, con fronte levigata e bordo sbozzato in modo grezzo. La parte superiore è inclinata verso sinistra.
L'iscrizione copre l'intera suprficie della fronte dell'urna, incisa in tre righe disordinate, con *ductus* sinistrorso.
Lettere: 45-60 mm circa. Segno di interpunzione: due punti.
L'iscrizione funeraria riporta una formula onomastica femminile quadrimembre: prenome + gentilizio + gamonimico con pronome-aggettivo dimostrativo enclitico in *-śa*[66] + metronimico al genitivo II: Larthi Titei quella (moglie) di un Lecne figlia di una dei Caina.
Come nel caso dell'urna n. 14 si tratta di una moglie di un esponente della gens senese dei *lecne*, appartenente allo stesso sepolcro.
La grafia è regolarizzata e segue la moda normalizzata[67]. *a* di forma triangolare con traversa lievemente calante o montante ma che tende a rettificarsi, *c* curvilinea, *e* con asta verticalizzata, tratti regolari e paralleli tra loro e peduncolo, *n* con aste verticalizzate e traversa lievemente uscente a sinistra, *s* sinuosa, *t* con tratto orizzontale impostato sull'estremità superiore dell'asta (alla maniera romana).

Datazione proposta: II sec. a.C., giustificato dalla grafia di *t* e dalla tendenza alla rettificazione delle traverse.

[66] FACCHETTI 2002, pp. 55-66.
[67] MAGGIANI 1990, pp. 189-193

**16. CASSA DI URNA**, in pietra fetida con iscrizione etrusca. Integra. In buono stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 22 x 33 x 20. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5394. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 68 p. 290 (tomo II), *CII* 406, *CIE* 278, *ET* AS 1.331, ThLE p. 382; MAGGIANI 1984, tav. XXV, n° 2.

*θanχvil : fremnei | tevatnal |*
*lecneśa.*

Cassa di urna rettangolare con peducci bassi e lato inferiore lavorato ad arco, superficie ben levigata e contorni sbozzati a scalpello in senso obliquo.
L'iscrizione corre su tre righe al centro della cassa, con *ductus* sinistrorso.
Lettere: 25-30 mm circa. Segno di interpunzione: due punti.
L'iscrizione funeraria riporta una formula onomastica femminile quadrimembre: prenome + gentilizio + metronimico al genitivo II + gamonimico uscente col solito pronome.aggettivo determinativo enclitico -*śa*[68]: Thanxvil Fremnei figlia di una dei Tevatna, quella (moglie) di un Lecne.
Si tratta della consorte di un esponente della *gens* senese dei *lecne* (come nelle urne nn. 14 e15).
La grafia di III tipo con la *m* semplificata (tipo III c simmetrico[69]). *a* di forma irregolare con traversa tendenzialmente orizzontale, *c* lunato, *e* e *v* con asta verticale, traverse inclinate, di uguale misura tra loro e peduncolo, *n* rettificato, *r* con peduncolo e occhiello piccolo, *s* sinuosa, *t* con traversa secante, montante a sinistra (secondo l'uso grafico settentrionale), *χ* con forma a freccia, *f* con tipica forma a '8'.

Datazione proposta: metà II sec. a.C., giustificato dalla forma della *m*.

[68] FACCHETTI 2002, pp. 55-66.
[69] MAGGIANI, 1984, pp. 150-152

**17. CASSA DI URNA**, in pietra fetida con iscrizione etrusca. Integra. In discreto stato di conservazione. Annerimento del peduccio destro dovuto ad umidità. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 27 x 37 x 25. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5331. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 337 p. 356 (tomo II), *CII* 910, *CIE* 747, *ET* AS 1.442, ThLE p. 321.

*ha(s)ti · śetu(i) · | θa(n)si(ś) ·*
*velna(s) · pu<n>(i)a.*

Cassa di urna rettangolare con peducci alti e superficie ben levigata.
L'iscrizione corre su due righe sulla fronte dell'urna, con *ductus* sinistrorso, al centro dell'urna.
Lettere: 20-40 mm . Segno di interpunzione: puntiforme.
Iscrizione funeraria che riporta una formula onomastica femminile quadrimembre composta da: prenome + gentilizio + gamonimico con la parola *puia* ('moglie', probabilmente *puna* è una grafia errata per *puia*): Hasti Setui, moglie di Thansi Velna.
L'iscrizione presenta molte contrazioni delle finali e forme onomastiche abbreviate.
Grafia regolarizzata[70] con *a* rotondeggiante con traversa calante, *e* e *v* con peduncolo e lunghezza scalare dei tratti orizzontali, *h* rotondo con barra obliqua calante a sinistra, *n* 'arcaico' con traverse di pari lunghezza, *t* capitale con corta traversa montante a sinistra (uso settentrionale).

Datazione proposta: fine III - inizio II sec. a.C., giustificata dalla forma di *n* e di *t.*

[70] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**18. CASSA DI URNA**, in pietra fetida con iscrizione etrusca opistografa. Integra. In buono stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 27 x 40 x 30. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5332. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 248 p. 337 (tomo II), *CII* 931, *CIE* 749, *ET* AS 1.444, ThLE p. 409.

*aule ~ ulθe || velna(l).*

Cassa di urna rettangolare con bassi peducci e superficie della fronte ben levigata.
L'iscrizione corre su una riga sulla fronte dell'urna e continua sul lato sinistro con la terza parola, *ductus* sinistrorso, nella parte superiore dell'urna.
Lettere: 45 mm . Segno di interpunzione: retta spezzata a più tratti.
Iscrizione funeraria che riporta una formula onomastica maschile: prenome + gentilizio + metronimico al genitivo II : Aule Ulthe figlio di una dei Velna
L'iscrizione presenta un segno d'interpunzione insolito.
Grafia regolarizzata che segue la moda manierata[71] con *a* di forma squadrata con traversa calante, *e* e *v* con peduncolo e lunghezza scalare dei tratti orizzontali solo nella prima *e* (nelle altre sono tutti di pari lungezza), *n* di forma regolarizzata

Datazione proposta: II sec. a.C., giustificata dalla forma di *n*.

[71] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**19. CASSA DI URNA**, in pietra fetida con iscrizione etrusca. Integra. Parte inferiore lievemente abrasa. In discreto stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 21 x 27 x 24. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5333. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 213 p. 330 (tomo II), *CIE* 750, *ET* AS 1.445, ThLE p. 409.

*aule {ve} ulθe.*

Cassa di urna rettangolare con bassi peducci e superficie della fronte ben levigata. Il lato inferiore è irregolare e sembra essere stato appena sbozzato.
L'iscrizione corre su una riga sulla fronte dell'urna, *ductus* sinistrorso, nella parte superiore della fronte.
Lettere: 6- 22 mm . Segno di interpunzione: assente.
Iscrizione funeraria che riporta una formula onomastica maschile: prenome + gentilizio + metronimico al genitivo II (probabilmente): Aule Ulthe figlio di una Velnei.
Ritengo possibile che la sequenza *ve*, posta dopo il prenome, sia da interpretare come inserzione del metronimico che originariamente doveva trovare posto dopo il gentilizio.
Partanto propongo la restituzione: *aule ulθe ve(lnal).*
Potrebbe trattarsi di una formula onomastica maschile trimembre con patronimico anticipato tra prenome e gentilizio e quindi: *aule ve(luś) ulθe* ovvero Aule Ulthe figlio di Velna; è possibile che sia comunque pertinente a un omonimo del defunto dell'iscrizione n. 18.
Grafia regolarizzata che segue la moda manierata[72] (molto simile a quella della scheda n. 20) con *a* di forma squadrata con traversa calante, *e* e *v* con peduncolo e lunghezza scalare dei tratti orizzontali ben visibili nella *v* mentre nelle *e* essi sono di lunghezza irregolare, *θ* di forma squadrata. Tutte le lettere appaiono lievemente inclinate verso sinistra.

Datazione proposta: II sec. a.C., per somiglianza con la scheda n. 18.

[72] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**20. CASSA DI URNA**, in arenaria con iscrizione etrusca. Integra. Superficie della fronte scheggiata nella parte inferiore. In discreto stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 29 x 43 x 32. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5334. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 311 p. 350 (tomo II), *CII* 930, *CIE* 758, *ET* AS 1.448, ThLE p. 330.

*arnθ · vipiś · śerturiś | puiac*
*mutainei.*

Cassa di urna rettangolare con alti peducci e superficie della fronte lavorata a scalpello. Il lato superiore è inclinato verso destra.
L'iscrizione corre su due righe nella parte superiore della fronte dell'urna, con *ductus* sinistrorso.
Lettere: 18 mm . Segno di interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria di una coppia coniugata (forse una sepoltura bisoma?). La prima riga riporta una formula onomastica maschile trimembre : prenome + gentilizio + cognome (questi ultimi entrambi uscenti in *–ś*, grafia settentrionale del genitivo I).
La seconda riga, collegata alla prima dalla congiunzione enclitica *–c* ('*-que'*), riporta la formula onomastica della consorte: *puia* 'moglie' + gentilizio femminile. Pertanto l'iscrizione ricorda Arnth dei Vipi Serturi e la moglie, una dei Mutaina .
Grafia regolarizzata[73]nella seconda riga e corsivizzante nella prima. *a* di forma sia arrotondata che triangolare che squadrata, generalmente con traversa calante, *e* senza peduncolo e con tratti di pari lunghezza, *v* con peduncolo, *m* regolarizzata (tipo II), *n* con aste divaricate, *ś* di due forme: la prima con aste divaricate e tratti brevi che s'incontrano nel centro della lettera, la seconda affine alla *m* di tipo I, con i tratti tutti di pari lunghezza. Anche la forma di *r* oscilla tra quella 'arcaica', senza peduncolo ma con grande occhiello e quella 'recente' con peduncolo e occhiello piccolo. *t* capitale, con traversa montante a sinistra (tipica dell' Etruria settentrionale).

Datazione proposta: inizi III sec. a.C., per la paleografia: la forma di *m* e di *r*.

[73] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**21. CASSA DI URNA**, di marmo (*CIE*) con iscrizione etrusca opistografa. Probabilmente presso il museo di Firenze. Non rinvenuta tra i materiali conservati presso Villa Corsini.
*LANZI* 317 p. 352 (tomo II), *CII* 894, *CIE* 768, *ET* AS 1.449, ThLE pp. 70; 336.

*larce : larni : cale | larθi :*
*śurmeθnei.*

L'iscrizione corre su una riga sulla fronte dell'urna e sul lato sinistro della stessa, con *ductus* sinistrorso.
Lettere: misurazione non rilevata. Segno di interpunzione: due punti.
Iscrizione funeraria per una coppia, che riporta prima una formula onomastica maschile trimembre: prenome + gentilizio + *cognomen* e di seguito una formula onomastica femminile bimembre (probabilmente la moglie) formata da pronome + gentilizio: Larce Larni Cale (e) Larthi Surmethnei.
Si presume sia l'urna bisoma di una coppia coniugata.
Grafia corsivizzante (IA)[74] con *a* rotondeggiante con traversa calante, *e* corsivizzante senza peduncolo, inclinata a sinistra e con lunghezza irregolare dei tratti orizzontali, *m* di tipo I con tutti i tratti di pari lunghezza, *n* con tratti tutti uguali tra loro, *ś* con traverse che arrivano in fondo alla lettera e aste divaricate, *r* con grande occhiello senza peduncolo.

Datazione proposta: III sec. a.C., giustificata dalla forma di *m* e di *r*.

**22. CASSA DI URNA**, di marmo con iscrizione etrusca (coperchio di urna, secondo il *CII*). Probabilmente presso il museo di Firenze. Non rinvenuta tra i materiali conservati presso Villa Corsini.
*LANZI* 212 p. 329 (tomo II), *CII* 892, *CIE* 769, *ET* AS 1.450, ThLE p. 219.

*lart : lani .*

L'iscrizione corre su una riga sulla fronte dell'urna, *ductus* sinistrorso.
Lettere: misurazione non rilevata. Segno di interpunzione: due punti.
Iscrizione funeraria che riporta una formula onomastica maschile: prenome + gentilizio: Lart Lani.
È possibile che si tratti del monumento dedicato al figlio della coppia ricordata sull'urna n. 21.
Grafia regolarizzata[75]. *a* con traversa calante, *n* regolarizzata con aste parallele, *t* di forma capitale con traversa montante a sinistra, di tipo settentrionale.

Datazione proposta: II sec. a.C.

[74] MAGGIANI 1990, pp. 182-185.
[75] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**23. CASSA DI URNA**, in pietra fetida con iscrizione etrusca. Integra. Scheggiata nell'angolo inferiore destro. In discreto stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 15 x 20 x 19. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5336. Data autopsia: 23/05/2012.a
*LANZI* 375 p. 365 (tomo II), *CII* 900, *CIE* 782, *ET* Cl 1.2003, ThLE p. 285.

*θana · nacarnei | raufial.*

r. 1 *CII nacarn.*

Cassa di urna di forma tronco-piramidale con bassi peducci. Sulla superficie della fronte è inciso un doppio solco quadrangolare che racchiude l'iscrizione come entro un cartiglio.
L'iscrizione corre su due righe nella parte superiore della fronte dell'urna, *ductus* sinistrorso. Parte finale della prima riga dilavato.
Lettere: 16 mm. Segno di interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria che riporta una formula onomastica femminile trimembre: prenome + gentilizio + metronimico al genitivo II: Thana Nacarnei figlia di una dei Raufi.
Grafia regolarizzata che segue la moda grafica normalizzata[76]. *a* di forma arrotondata con traversa lievemente montante, *n* regolarizzata con aste parallele, *r* con corto peduncolo e occhiello grande.

Datazione proposta: prima metà II sec. a.C., per la forma di *r*.

[76] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**24. CASSA DI URNA**, in tufo (*CIE*, probabilmente in pietra fetida) con iscrizione etrusca. Probabilmente presso il museo di Firenze. Non rinvenuta fra i materiali conservati presso Villa Corsini.
*LANZI* 443 p. 383 (tomo II), *CII* 907, *CIE* 796, *ET* Cl 1.2320, ThLE p. 293.

*θana : remznei : nustenia :*
*titia(l)* .

L'iscrizione corre su una riga sulla fronte dell'urna, *ductus* sinistrorso.
Lettere: misure non pervenute. Segno di interpunzione: due punti.
Iscrizione funeraria che riporta una formula onomastica femminile quadrimembre: prenome + gentilizio + *cognomen* + metronimico al genitivo II: Thana Remznei Nustenia figlia di una dei Titi.
Grafia regolarizzata che segue la moda grafica manierata[77]. *a* di forma arrotondata con traversa lievemente montante, *e* con peduncolo e tratti orizzontali di lunghezza scalare, *z* e *t* con traverse secanti, calanti a sinistra, *n* regolarizzata con aste parallele, *r* con peduncolo e occhiello piccolo, *u* con peduncolo.

Datazione proposta: II sec. a.C., per la forma di *r*.

[77] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**25. CASSA DI URNA**, in travertino con iscrizione etrusca. Integra. In buono stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 18 x 29 x 22. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5339. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 376 p. 365 (tomo II), *CII* 941, *CIE* 806, *ET* AS 1.453, ThLE p. 386.

*l(art) : c(------) · teti|nal* .

Cassa di urna rettangolare, con bassi piedini e con superficie della fronte lavorata a scalpello in senso obliquo. Il lato inferiore è appena sbozzato.
L'iscrizione corre su due righe coprendo l'intera superficie della fronte dell'urna. *Ductus* bustrofedico (probabilmente il lapicida è dovuto andare a capo per mancanza di spazio).
Lettere: 49 mm. Segno di interpunzione: due punti e punto centrale.
Iscrizione funeraria che riporta una formula onomastica maschile trimembre abbreviata (ad imitazione delle formule romane): prenome + gentilizio + metronimico al genitivo II: probabilmente Lart C(---) figlio di una dei Teti.
Probabilmente si è cercato di imitare la struttura 'grafica' di una formula onomastica latina, questo deve aver prodotto l'abbreviazione del gentilizio, inusuale per entrambe le lingue in questa fase cronologica.
Grafia regolarizzata che segue la moda grafica normalizzata[78] e ormai 'quadrata' per via della latinizzazione. *a* di forma arrotondata con traversa calante, *e, l* (la prima) e *t* tendono a formare un angolo retto tra asta verticale e tratti orizzontali, *n* con aste parallele.

Datazione proposta: tardo II - prima metà I sec. a.C., per via della rettificazione dei tratti orizzontali.

[78] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**26. CASSA DI URNA,** in pietra fetida con iscrizione etrusca. Integra. In discreto stato di conservazione. Parte sinistra lievemente dilavata. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 28 x 39 x 27. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5392. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 373 p. 364 (tomo II), *CII* 217, *CIE* 812, *ET* AS 1.457, ThLE p. 371; PAOLUCCI-PASQUI 1989, p. 92, fig. 31.

*l(ari)s · tetina · l(ari)s(al) ·*
*spuri|nal.*

Cassa di urna rettangolare, con piedini uniti da una lavorazione a scalpello che forma un arco, sbozzato grossolanamente. Al centro della superficie della fronte: semplice figurazione incisa. Rosone a sei petali tra due delfini.
L'iscrizione corre su due righe nella parte superiore della fronte dell'urna con *ductus* bustrofedico (la seconda riga è retrograda rispetto al verso della scrittura, creata per mancanza di spazio che ha costretto il lapicida ad andare a capo).
Lettere: 20 mm . Segno di interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria che riporta una formula onomastica maschile quadrimembre: prenome + gentilizio + patronimico abbreviato + metronimico al genitivo II: Laris Tetina figlio di Laris e di una della *gens* Spurina.
Grafia regolarizzata che segue la moda grafica normalizzata[79]. *a* di forma triangolare con traversa orizzontale, *e* peduncolata con tratti che decrescono in lunghezza, *n* con aste parallele, *r* con occhiello grande e peduncolo, *s* a tre tratti, *t* sia con traversa secante montante che con traversa orizzontale posta all'estremità dell'asta .

Datazione proposta: seconda metà del II sec. a.C., per via della tendenza alla rettificazione dei tratti orizzontali.

[79] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**27. CASSA DI URNA**, in marmo (descrizione *CIE*) con iscrizione etrusca.
Probabilmente presso il museo di Firenze. Non rinvenuta tra i materiali conservati a Villa Corsini.
*LANZI* 438 p. 382 (tomo II), *CII* 904, *CIE* 836, *ET* Cl 1.2062, ThLE p. 381.

*θania : peθunei : sciria : lati||nial :*
*taφuniaś* .

L'iscrizione corre in unica riga sulla fronte dell'urna e prosegue verticalmente lungo il margine sinistro della fronte, con *ductus* sinistrorso.
Lettere: misure non rilevabili. Segno di interpunzione: due punti.
Iscrizione funeraria che riporta una formula onomastica femminile quadrimembre: prenome + gentilizio + *cognomen* + metronimico al genitivo II + *cognomen* della madre al genitivo I:Thania Pethunei Sciria figlia di una dei Latinei Tafunia.
Grafia regolarizzata che segue la moda grafica manierata[80], molto curata e regolare. *a* di forma arrotondata con traversa lievemente calante, *e* peduncolata con tratti di lunghezza scalare, *n* e *ś* con aste parallele, *r* con occhiello piccolo e peduncolo, *s* sinuosa, *t* con traversa secante calante (meridionale), *φ* greca inserita per rendere una sonorità non presente nell'alfabeto etrusco.

Datazione proposta: II sec. a.C., per via della forma di *r*.

[80] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**28. CASSA DI URNA**, con iscrizione etrusca.
Probabilmente presso il museo di Firenze. Non rinvenuta presso i materiali conservati a Villa Corsini.
*LANZI* 381 p. 366 (tomo II), *CII* 877, *CIE* 860, *ET* AS 1.298, ThLE p. 293.

*θana | haltunei | nunial.*

L'iscrizione è incisa su tre righe sulla fronte dell'urna, con *ductus* sinistrorso.
Lettere: altezza non rilevata. Segno di interpunzione: assente.
Iscrizione funeraria che riporta una formula onomastica femminile trimembre: prenome + gentilizio + metronimico al genitivo II :Thana Haltunei Sciria figlia di una dei Nuni.
Omografa della tegola scheda n. 94. Riferite alla stessa defunta.
Grafia corsiva aderente alla regolarizzata[81]. *a* di forma irregolare con traversa lievemente calante, *e* senza peduncolo con tratti di lunghezza uguale, *h* circolare con traversa calante, *n* con aste parallele e traversa a volte regolarizzata a volte 'arcaica'. Molte 'sbavature'.

Datazione proposta: II sec. a.C., per via della forma di *n*.

[81] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**29. CASSA DI URNA**, fittile con iscrizione etrusca. Integra. Con incrostazioni superficiali. Provvista di coperchio (n. inv. 3530, 11,5 x 28,5 x 15 ) 17 x 28,3 x 13,5. Museo di Firenze, n. inv. ?.
*LANZI* 356 p. 361 tomo II, *CIE* 872, *ET* Cl 1.1651, ThLE p. 132.
SCLAFANI 2010, n. Fl 34, p. 232.

*setria · velcitial | lautnita* .

Cassa di urna fittile rettangolare, tipologia Sclafani H Ia.
Iscrizione su due righe, sulla fronte dell'urna, dipinta con pigmento nero. *Ductus* sinistrorso.
Lettere: 16-24 mm. Segno di interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria che riporta una formula onomastica femminile trimembre appartenente ad una liberta: prenome + gentilizio + *lautnita* 'liberta' : Setria liberta di un Velcie.
Grafia regolarizzata[82] che segue la moda grafica normalizzata. *a* con traversa orizzontale, *e* con peduccio e tratto centrale di lunghezza ridotta, *v* con asta e tratti rettificati, *n* regolarizzata, *t* con tratto secante, calante a sinistra .

Datazione proposta: II sec. a.C., per via della forma di *n* e di *t*.

**30. CASSA DI URNA**, fittile con iscrizione etrusca. Probabilmente presso il museo di Firenze. Non rinvenuta presso i materiali conservati a Villa Corsini.
*LANZI* 135 p. 351 (tomo II), *CIE* 2456, *ET* Cl 1.1962, ThLE p. 258.

*l(ar)θ maricane via|cial.*

Iscrizione in unica riga che corre sul lato lungo superiore e continua lungo il lato sinistro, verticalmente. *Ductus* sinistrorso.
Lettere: misure non rilevabili. Segno di interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria che riporta una formula onomastica maschile trimembre: prenome + gentilizio + metronimico al gen. II : Larth Maricane figlio di una donna della *gens* Viaciei (o Viaci).
Grafia regolarizzata[83] che segue la moda grafica normalizzata. *a* con traversa orizzontale, *e* e *v* con peduccio e tratti obliqui di pari lunghezza, *m* ed *n* regolarizzate.

Datazione proposta: II sec. a.C., per via della forma di *m* e di *n*.

[82] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.
[83] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**31. CASSA DI URNA**, in pietra fetida con iscrizione etrusca. Integra. In buono stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 27 x 39 x 24. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5417. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 81 p. 291 (tomo II), *CII* 422a, *CIE* 178, *ET* AS 1.295, *ThLE* p. 67.

*arnt · vete · arnthalisa | caiaś.*

Cassa di urna rettangolare con peducci bassi, fronte con superficie ben levigata. Il lato superiore è inclinato verso sinistra.
Rinvenuta nell'agro senese nell'aprile 1751 (notizia LANZI pag. 290). Ne diede notizia l'Accademia Etrusca di Cortona, passò dunque al museo Bucelli e successivamente alle Gallerie Granducali di Firenze, insieme ad alcune altre appartenenti allo stesso sepolcro. Il ThLE indica S. Quirico d'Orcia come luogo di provenienza del monumento.
L'iscrizione corre su due righe che occupano la parte superiore della fronte dell'urna, con *ductus* sinistrorso.
Lettere: 20-25 mm. Segno di interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria che riporta una formula onomastica maschile quadrimembre: prenome + gentilizio + patronimico al genitivo II seguito dal pronome-aggettivo dimostrativo enclitico – *śa*[84] + metronimico al genitivo I: Arnth Vete quello figlio di Arnth e di una dei Cai.
La *gens* etrusca dei *vete* viene latinizzata nella forma *Vettii*. Si tratta di un gentilizio molto comune nell'agro chiusino. All'interno della collezione Bucelli era probabilmente conservato il contenuto di un intero ipogeo appartenente a questa famiglia.
Grafia capitale (IB)[85]. *a* curvilinea con traversa calante, *e* e *v* con peduncolo e tratti orizzontali di lunghezza scalare, *θ* rotondo senza punto centrale, *n* e *ś* dai tratti tutti di pari lunghezza, *r* senza peduncolo, *t* di tipo capitale con corta traversa montante a sinistra, secondo l'uso settentrionale.

Datazione proposta: inizio III sec. a.C. , giustificata dalla *r* senza peduncolo e dalla forma della *n*.

[84] FACCHETTI 2002, pp. 55-66.
[85] MAGGIANI 1990, pp. 185-189.

**32. CASSA DI URNA**, in pietra fetida con iscrizione etrusca. Museo di Firenze, non rinvenuta presso i materiali conservati a Villa Corsini. Probabilmente perduta.
*LANZI* 82 p. 293 (tomo II), *CII* 423, *CIE* 187, *ET* AS 1.303, *ThLE* p. 67.

*larθ · vete · larθalisa | caialisa.*

r. 2 *LANZI, CII cainaliθa.*

Rinvenuta nell'agro senese nell'aprile 1751 (notizia LANZI pag. 290). Ne diede notizia l'Accademia Etrusca di Cortona, passò dunque al museo Bucelli e successivamente alle Gallerie Granducali di Firenze, insieme ad alcune altre appartenenti allo stesso sepolcro.
Il ThLE indica S. Quirico d'Orcia come luogo di provenienza del monumento.
L'iscrizione corre su due righe, con *ductus* sinistrorso.
Lettere: altezza non rilevabile. Segno di interpunzione: probabilmente punto centrale.
Iscrizione funeraria che riporta una formula onomastica maschile quadrimembre: prenome + gentilizio + patronimico al genitivo II seguito dal pronome-aggettivo dimostrativo enclitico –*śa*[86] + metronimico al genitivo II seguito dal pronome-aggettivo dimostrativo enclitico –*śa*[87]: Larth Vete quello figlio di Larth e di una dei Cai.
La *gens* etrusca dei *vete* viene latinizzata nella forma *Vettii*. Si tratta di un gentilizio molto comune nell'agro chiusino. All'interno della collezione Bucelli era conservato il contenuto probabilmente di un intero ipogeo appartenente a questa famiglia.
Probabilmente in grafia capitale (IB)[88], per affinità con le altre iscrizioni simili: scheda n. 41 e scheda n. 54.

Datazione proposta: inizio III sec. a.C.

[86] FACCHETTI 2002, pp. 55-66.
[87] FACCHETTI 2002, pp. 55-66.
[88] MAGGIANI 1990, pp. 185-189.

## COPERCHI

**33. COPERCHIO DI URNA ISCRITTO,** in pietra fetida con iscrizione etrusca. Mancante di uno spigolo. In buono stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 25 x 31 x 24. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5438. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 80 p. 292 (tomo II), *CII* 421, *CIE* 193, *ET* AS 1.309, ThLE p.150.

*laris · vete · θui.*

Coperchio displuviato con superficie ben levigata. La superficie di uno dei due spioventi è totalmente occupata da una cornice incisa, di forma rettangolare, con margine superiore e inferiore composto da una sola line a e i margini laterali composti da una doppia linea. La forma della cornice ricorda un cartiglio.
Rinvenuto nell'agro senese nell'aprile 1751 (notizia LANZI pag. 290). Ne diede notizia l'Accademia Etrusca di Cortona, passò dunque al museo Bucelli e successivamente alle Gallerie Granducali di Firenze, insieme ad altri monumenti appartenenti allo stesso sepolcro. Il ThLE indica S. Quirico d'Orcia come luogo di provenienza del monumento.
L'iscrizione corre in una sola riga nella parte inferiore di una cornice scolpita sullo spiovente , con *ductus* sinistrorso.
Lettere: 9 - 20 mm. Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione funeraria riporta una formula onomastica maschile bimembre: prenome + gentilizio + avverbio locativo *θui* 'qui': Laris Vete qui (sott. 'giace').
La grafia è corsivizzante[89]. *a* con traversa calante, *e* e *v* corsivizzanti senza peduncolo e reclinate a sinistra, *θ* rotondo senza punto centrale, *l* retrogrado, *r* con grande occhiello e senza peduncolo, *s* sinuoso, *t* di tipo capitale con corta traversa montante a sinistra (secondo l'uso settentrionale).

Datazione proposta: fine IV-inizio III sec. a.C. , giustificata dalla forma di *e*, *v* ed *r* .

[89] MAGGIANI 1990, pp. 182-185.

**34. COPERCHIO DI URNA ISCRITTO,** in pietra fetida con iscrizione etrusca. Mancante di uno spiovente, nel senso della lunghezza. In discreto stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 15 x 37 x 25. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5439. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 87 p. 294 (tomo II), *CII* 428, *CIE* 198, *ET* AS 1.314, ThLE pp. 194; 287.

*natisal : puia | larθia śrutznei | θaura clan ·*
*line.*

*CII. fatisal : puia | larθi · aśrutznei | aura :*
*clan · line.*

Coperchio displuviato con superficie levigata. Lacunoso e abraso.
Anche questo monumento sembrerebbe appartenete al sepolcro dei *vete/Vettii*, rinvenuto nel 1751 nell'agro senese. Il ThLE indica S. Quirico d'Orcia come luogo di provenienza del monumento.
L'iscrizione corre su tre righe nel centro della superficie dello spiovente, con *ductus* sinistrorso nelle prime due righe mentre la terza riga è bustrofedica.
Lettere: 23-47 mm. Interpunzione: due punti nella prima riga, assente nella seconda e punto centrale nella terza riga.
L'iscrizione funeraria riporta una formula onomastica femminile trimembre: gamonimico al genitivo + *puia* , nella prima riga; prenome + gentilizio al femminile , nella seconda riga; nome con *clan* ('figlio') + *line* (forse verbo 'giacere', vd. scheda n. 1): Urna (di) Larthi Śrutznei, la moglie di un Natisa, Thaura figlio 'giace'.
La terza riga, scritta al contrario, sembra aggiunta in un secondo momento rispetto al resto dell'iscrizione. Potrebbe trattarsi di una madre sepolta assieme al figlio.
Il nome del figlio non sembra etrusco (forse celtico, per affinità con *Taurinus*).
La grafia è capitale (IB)[90]. *a* con traversa calante, *c* invece di *k*, *e* e *v* capitali con peduncolo e tratti di lunghezza irregolare, *z* e *t* con traverse non più secanti e montanti a sinistra (uso settentrionale) *θ* a rombo con punto centrale ('arcaico'), *n* regolarizzato con aste parallele e traversa che si innesta a metà della seconda asta, *ś* con traverse che si incrociano in modo irregolare, *r* con grande occhiello e senza peduncolo.

Datazione proposta: prima metà III sec. a.C. , giustificata dalla forma di *z*, *θ*, *r* e *t*.

[90] MAGGIANI 1990, pp. 185-189.

**35. COPERCHIO DI URNA ISCRITTO,** in travertino con iscrizione etrusca. Mancante di uno spiovente, nel senso della lunghezza. In discreto stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 14 x 60 x 19. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5439. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 435 p. 382 (tomo II), *CII* 119, *CIE* 732, *ET* Cl 1.1278, ThLE p. 300.

*l(ar)θ : arntni : calesa : patislania(l).*

Coperchio displuviato con superficie lavorata trasversalmente a scalpello.
L'iscrizione corre in una sola riga, con *ductus* sinistrorso, lungo il bordo dello spiovente.
Lettere: 33 mm. Interpunzione: due punti.
L'iscrizione funeraria riporta una formula onomastica maschile quadrimembre: prenome (abbreviato) + gentilizio + patronimico con pronome-aggettivo determinativo enclitico -*śa*[91] + metronimico al genitivo II: Larth Arntni quello figlio di un Cale e di una Patislanei.
Si tratta di un uono che come patronimico porta il *cognomen* del padre: *cale* ovvero 'il celta', il che non significa che il padre fosse di etnia celtica ma, priù probabilmente ha combattuto contro i celti oppure intratteneva contatti commerciali con loro.
La grafia è regolarizzata e segue la moda grafica manierata[92]. *a* con traversa orizzontale, *e* con peduncolo e tratti di lunghezza scalare, *n* regolarizzato con aste parallele e traversa che si innesta a metà della seconda asta, *s* sinuosa, *t* con traversa secante, calante a sinistra (uso meridionale).

Datazione proposta: fine II-I sec. a.C., giustificata dalla tendenza alla rettificazione delle traverse orizzontali (indice di latinizzazione della scrittura).

[91] FACCHETTI 2002, pp. 55-66.
[92] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**36. COPERCHIO DI URNA ISCRITTO,** in marmo (*CIE*) con iscrizione etrusca. Probabilmente presso il museo di Firenze. Attualmente disperso.
*LANZI* 374 p. 364 (tomo II), *CII* 873, *CIE* 733, *ET* Cl 1. 1272, ThLE p. 327.

*θana · ar(n)tnei · l(ar)θ(al) |*
*śalinal · .*

Probabilmente un coperchio displuviato.
L'iscrizione corre su due righe, con *ductus* sinistrorso. Forse correva sullo spiovente del coperchio.
Lettere: altezza non misurabile. Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione funeraria riporta una formula onomastica femminile quadrimembre: prenome + gentilizio contratto + patronimico abbreviato + metronimico al genitivo II: Thana Arntnei figlia di Larth e di una Śalinei .
La grafia è manierata[93] : *a* rotondeggiante, con traversa orizzontale, *e* corsivizzante, senza peduncolo e con tratti di lunghezza scalare, *n* regolarizzato con aste parallele e traversa che si innesta a metà della seconda asta, *ś* con aste parallele e traverse che si uniscono nella parte superiore della lettera, *t* con traversa secante, calante a sinistra (uso meridionale).

Datazione proposta: inizio II sec. a.C., giustificata dalla tendenza alla rettificazione delle traverse orizzontali e delle aste verticali ma con ancora la presenza della *e* corsivizzante.

[93] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**37. COPERCHIO DI URNA ISCRITTO,** in pietra con iscrizione etrusca. Probabilmente presso il museo di Firenze. Perduto.
*LANZI* 253 p. 338 (tomo II), *CIE* 761, *ET* Cl 1.1755, ThLE p. 76; BENELLI 1994, p. 55, n. 3.

*θana · vuiśinei · carcu(sa).*

Coperchio probabilmente displuviato.
L'iscrizione corre in una riga, con *ductus* sinistrorso.
Lettere: altezza non rilevabile. Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione funeraria riporta una formula onomastica femminile trimembre: prenome + gentilizio + gamonimico abbreviato : Thana Vuisinei quella moglie di un Carcu.
La grafia è regolarizzata e segue la moda grafica manierata[94]: *a* rotondeggiante, con traversa orizzontale, *e* e *v* con peduncolo e con tratti di pari lunghezza (solo quello mediano della *e* è ridotto), *n* ed *r* regolarizzati.

Datazione proposta: fine II sec. a.C., giustificata dalla tendenza alla rettificazione delle traverse orizzontali e delle aste verticali.

**38. COPERCHIO DI URNA ISCRITTO,** probabilmente in pietra fetida, con iscrizione etrusca. Probabilmente presso il museo di Firenze. Perduto.
*LANZI* 440 p. 383 (tomo II), *CII* 914, *CIE* 809, *ET* AS 1.454, ThLE p. 119.

*vel: tetina: titial: | lautn: eteri.*

Proveniente dall' agro senese.
L'iscrizione forse correva sulla superficie di uno spiovente (il che ne giustifica le due righe e presuppone un coperchio di tipo displuviato oppure piatto), con *ductus* sinistrorso.
Lettere: misure non pervenute. Interpunzione: forse due punti.
L'iscrizione riporta nella prima riga una formula onomastica maschile trimembre: prenome + gentilizio + metronimico + *lautn eteri* : Vel Tetina figlio di una dei Titi.
Nella seconda riga seguono due parole che spesso si trovano affiancate, in etrusco: *lautn* ***eteri***[95]. Viene interpretato come uno status semilibero oppure come un'età. La mancanza del cinerario ci impedisce di sapere se si trattasse di una sepoltura bisoma.

Datazione proposta: II sec. a.C.

[94] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.
[95] BENELLI 2003, pp. 209-211.

**39. COPERCHIO DI URNA ISCRITTO,** probabilmente in pietra fetida, con iscrizione etrusca. Probabilmente presso il museo di Firenze. Non rinvenuto fra i materiali conservati a Villa Corsini.
*LANZI* 370 p. 364 (tomo II), *CII* 216, *CIE* 810, *ET* AS 1.455, ThLE p. 400.

*l(art): tetina: v(elus): tuśnu|tnal.*

Proveniente dall' agro senese. Probabilmente un coperchio displuviato, a causa dell'iscrizione su due righe che poteva essere ospitata sulla superficie di uno dei due spioventi.
L'iscrizione corre su due righe, con *ductus* sinistrorso.
Lettere: altezza non misurabile. Interpunzione: due punti.
L'iscrizione funeraria riporta una formula onomastica maschile quadrimembre: prenome + gentilizio + patronimico abbreviato + metronimico al genitivo II: Lart (oppure Laris) Tetina figlio di Vel e di una dei Tuśnutna.
La grafia è normalizzata[96] : *a* rotondeggiante, con traversa orizzontale, *e* regolarizzata, senza peduncolo e con tratti di pari lunghezza, *n* regolarizzato con aste parallele e traversa che si innesta a metà della seconda asta, *ś* con aste divaricate e traverse che si uniscono nella parte superiore della lettera, *t* con traversa non secante, montante a sinistra (uso settentrionale).

Datazione proposta: fine II sec. a.C., giustificata dalla tendenza alla rettificazione delle traverse orizzontali e delle aste verticali.

[96] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**40. COPERCHIO DI URNA ISCRITTO,** probabilmente in travertino, con iscrizione etrusca. Probabilmente presso il museo di Firenze. Non rinvenuto fra i materiali conservati a Villa Corsini.
*LANZI* 362 p. 362 (tomo II), *CII* 932, *CIE* 840, *ET* Cl 1.2623, ThLE p. 400.

*v(e)l · umrana · arnθal pulfnal ·*

Probabilmente un coperchio displuviato, l'iscrizione è probabile che corresse lungo il bordo dello spiovente.
Iscrizione in unica riga, con *ductus* sinistrorso.
Lettere: altezza non misurabile. Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione funeraria riporta una formula onomastica maschile quadrimembre: prenome + gentilizio + patronimico + metronimico al genitivo II: Vel Umrana figlio di Arnth e di una dei Pulfna.
La grafia è normalizzata[97] : *a* rotondeggiante, con traversa orizzontale, *v* regolarizzata, *n e m* regolarizzati con aste parallele e traverse che si innestano nella parte superiore delle aste, *u* sia con forma a forcella che con forma a *y* (la seconda).

Datazione proposta: fine II sec. a.C., giustificata dalla tendenza alla rettificazione delle traverse orizzontali e delle aste verticali.

[97] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**41. COPERCHIO DI URNA ISCRITTO,** in travertino con iscrizione etrusca. Integro. In discreto stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 24 x 43 x 15. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5469. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 377 p. 365 (tomo II), *CIE* 1971, *ET* Cl 1.1278, ThLE p. 300.

*l(ar)θ · causlini l(ar)θ(al) | vipinal · .*

Coperchio displuviato con superficie lavorata trasversalmente a scalpello, in modo piuttosto rozzo.
L'iscrizione corre su due righe, con *ductus* sinistrorso, nella parte superiore dello superficie dello spiovente.
Lettere: 28 mm. Interpunzione: punto centrale
L'iscrizione funeraria riporta una formula onomastica maschile quadrimembre: prenome + gentilizio + patronimico abbreviato + metronimico al genitivo II: Larth Causlini figlio di Larth e di una dei Vipina.
La grafia è regolarizzata e segue la moda grafica manierata[98]. *a* con traversa orizzontale, *v* con peduncolo e tratti di lunghezza scalare, *n* regolarizzato con aste parallele e traversa che si innesta a metà della seconda asta, *s* sinuosa.

Datazione proposta: fine II sec. a.C., giustificata dalla tendenza alla rettificazione delle traverse orizzontali (indice di latinizzazione della scrittura).

[98] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**42. COPERCHIO DI URNA ISCRITTO,** in pietra fetida con iscrizione etrusca. Lacunoso dello spigolo inferiore sinistro In buono stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 28 x 28 x 9. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5416. Data autopsia: 23/05/2012.
*CII* 422b, *CIE* 179, *ET* AS 1.296, *ThLE* p. 67.

*arnt · vete · arnthalisa · caiaś.*

Coperchio displuviato con spioventi lisci. Corredava l'urna di cui la scheda n. 41.

Rinvenuto nell'agro senese nell'aprile 1751 (notizia LANZI pag. 290). Ne diede notizia l'Accademia Etrusca di Cortona, passò dunque al museo Bucelli e successivamente alle Gallerie Granducali di Firenze, insieme ad alcune altre appartenenti allo stesso sepolcro. Il ThLE indica S. Quirico d'Orcia come luogo di provenienza del monumento.
L'iscrizione corre in unica riga sullo spiovente dell'urna, orizzontalmente lungo il *columen* del tetto e lungo il lato sinistro, verticalmente. *Ductus* sinistrorso.
Lettere: 25-30 mm. Segno di interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria omografa alla scheda n. 31. Si riferiscono allo stesso individuo (doveva quindi essere il coperchio dell'urna n. 31). La formula è riportata in identico modo, benché scritta da mano diversa e a graffito più che a scalpello.
Grafia capitale (IB)[99]. *a* curvilinea con traversa calante, *e* e *v* con peduncolo e tratti orizzontali di pari lunghezza, *θ* rotondo senza punto centrale, *n* e *ś* dai tratti tutti di pari lunghezza, *r* senza peduncolo, *t* di tipo capitale con corta traversa montante a sinistra, secondo l'uso settentrionale.

Datazione proposta: prima metà III sec. a.C. , giustificata dalla *r* senza peduncolo e dalla forma della *n*.

[99] MAGGIANI 1990, pp. 185-189.

**<43>[100]. COPERCHIO DI URNA ISCRITTO,** probabilmente in pietra fetida con iscrizione etrusca. Museo di Firenze, non rinvenuto tra i materiali conservati presso il magazzino di Villa Corsini. Perduto o mal riportato nel *corpus*.
*CII* 428.

*fatisal : puia | larθi · aśrutznei | aura : clan · line.*

L'iscrizione su tre righe, probabilmente corre sulla superficie dello spiovente, con ductus sinistrorso nelle prime due righe mentre la terza è bustrofedica.
Lettere: altezza non misurabile. Interpunzione: due punti nella prima e nella terza riga, unto centrale nella seconda e nella terza riga ()punteggiatura anomala.
L'iscrizione riporta una formula onomastica femminile composta da: gamonimico con gentilizio del marito al genitivo II + *puia* 'moglie' + prenome + gentilizio + filiazione con *clan* 'figlio' (inteso come 'figlia') + *line* (vd. urna n. 1): sepoltura/urna della moglie di uno dei Fatisa: Larthi Aśrutznei figlia di Aura.
Sia i due gentilizi che il patronimico non hanno ulteriori attestazioni, il che potrebbe essere spia di una copiatura scorretta del testo. Inoltre nel patronimico troviamo il maschile *clan* in luogo del femminile *seχ*.
La grafia sembra essere regolarizzata e seguire la moda normalizzata[101]. Le traverse di *z* e di *t* non sono secanti e sono montanti a sinistra, secondo l'uso settentrionale.

Datazione proposta: II sec. a.C.

[100] Refuso, lettura errata di Ariodante Faretti per il coperchio scheda n. 34.
[101] MAGGIANI 1990, pp. 189-193

**44. TEGOLA** con iscrizione etrusca. In argilla bruna chiara. Integra. In buono stato di conservazione. La piccola lacuna al centro del margine superiore potrebbe indicare un passato utilizzo. 67 x 49. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5159; fondo fotografico Soprintendenza Beni Archeologici della Toscana 39171 n. 3. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. 388 p. 367 tomo II, *CII* 135-136, *CIE* 737, *ET* Cl 1.1335, *ThLE* p. 144.

*la(rθ) cae · venatnal* .

Tegola di forma rettangolare, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa prima della cottura, in una riga. Corre nella parte superiore della tegola, con *ductus* sinistrorso.
Altezza lettere: 39 mm . Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria maschile, trimembre: prenome + gentilizio + metronimico al genitivo II: Larth Cae figlio di una dei Venatna.
La grafia è regolarizzata e segue la moda normalizzata[102]. *a* con traversa lievemente calante, *e* e *v* con peduncolo (la seconda *e* presenta il tratto mediano più corto degli altri due), *t* con traversa secante, calante verso sinistra.

Datazione proposta: II sec. a.C.

[102] MAGGIANI 1990, pp. 189-193

**45. TEGOLA** con iscrizione etrusca. In argilla bruna chiara. Integra. Lacunosi gli angoli superiori. In buono stato di conservazione. 62 x 51. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5162; fondo fotografico Soprintendenza Beni Archeologici della Toscana 39171 n. 4. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. 306 p. 349 tomo II, *CII* 903, *CIE* 742, *ET* Cl 1.1406, *ThLE* p. 301.

*cainei · < i> | peciania | petrus(a).*

Tegola di forma trapezioidale, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa dopo la cottura con scalpello, su tre righe, con *ductus* sinistrorso. L'iscrizione occupa interamente la parte centrale della superficie della tegola.
Altezza lettere: 81 mm. Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria femminile, formula bimembre: gentilizio + *cognomen* + gamonimico: una Carnei Peciania moglie di Petru.
Non viene espresso il prenome della defunta, forse per influsso del formulario latino.
La grafia è regolarizzata e segue la moda manierata[103]. *a* con traversa lievemente calante, *e* con peduncolo e tratti orizzontali di grandezza scalare, *r* senza peduncolo, con grande occhiello, *t* con traversa secante, calante verso sinistra.

Datazione proposta: II sec. a.C., giustificata dalla forma di *e* e di *r*.

[103] MAGGIANI 1990, pp. 189-193

**46. TEGOLA** con iscrizione etrusca. In argilla bruna chiara. Integra. Lacunosi gli angoli superiori. In buono stato di conservazione. Traccia di un precedente restauro di una frattura verticale. 59 x 51. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5163; fondo fotografico Soprintendenza Beni Archeologici della Toscana 39171 n. 6. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. 294 p. 346 tomo II, *CII* 927TER, *CIE* 746, *ET* Cl 1.1617, *ThLE* p. 406.

*θan(a) : uelnei uarnis(a).*

Tegola di forma trapezioidale allungata, con alti margini laterali..
Iscrizione incisa dopo la cottura, in una riga, corre nella parte superiore della superficie epigrafica con *ductus* sinistrorso.
Altezza lettere: 36 mm. Interpunzione: due punti alti.
Iscrizione funeraria femminile con formula trimembre: prenome + gentilizio + gamonimico al genitivo I: Thana Uelnei, moglie di Uarni.
La grafia, seppur non molto curata nella realizzazione (aste e tratti a volte non ben uniti), è regolarizzata e segue la moda normalizzata[104]. *a* con traversa orizzontale, *e* con peduncolo e tratti orizzontali di lunghezza scalare.

Datazione proposta: II sec. a.C. per la rettificazione delle aste e della traversa di *a*.

[104] MAGGIANI 1990, pp. 189-193

**47. TEGOLA** con iscrizione etrusca. In argilla bruna chiara. Integra. In buono stato di conservazione. 58 x 51. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5164; fondo fotografico Soprintendenza Beni Archeologici della Toscana 39171 n. 7. Data autopsia: 23/05/2012
*LANZI* n. 309 p. 349 tomo II, *CII* 933, *CIE* 760, *ET* Cl 1.1754, *ThLE* p. 76; BENELLI 1994, p. 55, n. 3.

*vuisinei* | *carcus(a).*

Tegola di forma trapezioidale, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa prima della cottura, su tre righe, nella parte superiore della superficie della tegola. *Ductus* sinistrorso.
Altezza lettere: 82 mm. Interpunzione: assente.
Iscrizione funeraria femminile, bimembre: gentilizio + gamonimico (composto dal pronome-aggettivo determinativo enclitico -*śa*): una Vuisinei, moglie di un Carcu.
Non viene espresso il prenome della defunta, forse per influsso del formulario latino.
La grafia è regolarizzata e segue la moda normalizzata[105]. *a* rotondeggiante con traversa orizzontale, *e* e *v* con peduncolo e tratti orizzontali di pari lunghezza, *r* con peduncolo e occhiello piccolo, *s* sinuosa.

Datazione proposta: II sec. a.C., giustificata dalla rettificazione delle aste e dalla traversa orizzontale di *a*.

[105] MAGGIANI 1990, pp. 189-193

**48. TEGOLA** con iscrizione etrusca. In argilla bruno-rossiccia. Integra. In buono stato di conservazione. 59 x 56. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5165; fondo fotografico Soprintendenza Beni Archeologici della Toscana 38171 n. 8. Data autopsia: 23/05/2012
*CII* 875, *CIE* 762, *ET* Cl 1.1753, *ThLE* p. 161.

*larθi vuisine(i).*

r.1 *CII eurine.*

Tegola di forma trapezioidale allungata, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa prima della cottura, in una riga, nella parte superiore della superficie della tegola. *Ductus* sinistrorso.
Altezza lettere: 20-48mm. Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria femminile, bimembre: prenome + gentilizio: Larthi Vuisinei.
La grafia è regolarizzata e segue la moda manierata[106]. *a* appuntita con traversa calante, *e* e *v* con peduncolo e tratti orizzontali di lunghezza scalare, *r* con peduncolo e occhiello piccolo, *s* sinuosa.

Datazione proposta: II sec. a.C., giustificata dalla forma di *r*.

[106] MAGGIANI 1990, pp. 189-193

**49. TEGOLA** con iscrizione etrusca. In argilla bruno-rossiccia. In quattro frammenti contigui e combacianti. Frattura a X. Non si vedono segni di restauro né di reimpiego. 65 x 51. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5166. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. 328 p. 354 tomo II, *CII* 876, *CIE* 766, *ET* Cl 1.1792, *ThLE* p. 178.

*larθ herina | veluś.*

r. 1 *CII ferina.*

Tegola di forma trapezioidale allungata, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa prima della cottura, su due righe, nella parte superiore della superficie della tegola. *Ductus* sinistrorso.
Altezza lettere: 40 mm. Interpunzione: assente.
Iscrizione funeraria maschile, trimembre: prenome + gentilizio + patronimico al genitivo I: Larth Herina figlio di Vel.
La grafia è regolarizzata e segue la moda normalizzata[107]. *a* appuntita con traversa orizzontale, *e* e *v* con peduncolo e tratti orizzontali di pari lunghezza, *h* circolare con traversa montante verso sinistra, *ś* con aste divergenti e traverse che si intersecano nella metà superiore della lettera *r* con peduncolo e occhiello piccolo.

Datazione proposta: II sec. a.C., giustificata dalla forma di *a, h* ed *r*.

[107] MAGGIANI 1990, pp. 189-193

**50. TEGOLA** con iscrizione etrusca. In argilla bruno-rossiccia. In tre frammenti contigui e combacianti. Evidente traccia di un precedente restauro. Lacunoso l'angolo superiore destro. 64 x 51. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5167; fondo fotografico Soprintendenza Beni Archeologici della Toscana 39171 n. 1. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. 359 p. 361 tomo II, *CII* 882, *CIE* 767, *ET* Cl 1.1793, *ThLE* p. 178.

*vel herin|a larθa(l).*

r. 1 *CII a : veli: herin*

Tegola di forma trapezioidale, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa prima della cottura, su tre righe verticali che occupano l'intera superficie epigrafica. *Ductus* sinistrorso.
Altezza lettere: 55-65 mm . Interpunzione: assente.
Iscrizione funeraria maschile, trimembre: prenome + gentilizio + patronimico al genitivo II (-*l* finale abrasa): Vel Herina figlio di Larth.
Si tratta del padre (o del figlio), del defunto commemorato nella scheda n. 78.
La grafia è regolarizzata e segue la moda normalizzata[108]. *a* appuntita con traversa calante, *e* e *v* con corto peduncolo ed aste verticali, *h* circolare con traversa orizzontale, *n* regolarizzata, *r* con peduncolo e grosso occhiello.

Datazione proposta: fine II sec. a.C., giustificata dalla forma di *a, e, v* ed *r* e in rapporto alla paleografia della scheda n. 78.

[108] MAGGIANI 1990, pp. 189-193

**51. TEGOLA** con iscrizione etrusca. In argilla bruno-rossiccia. In tre frammenti contigui e combacianti, restaurati in precedenza. Attualmente integra e in buone condizioni. Lacunosi entrambi gli angoli superiori. 65 x 49. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5168. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. 287 p. 345 tomo II, *CII* 897, *CIE* 777, *ET* Cl 1.1940, *ThLE* p. 305.

*θania : marcia | perstieśa.*

Tegola di forma trapezioidale allungata, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa prima della cottura, su due righe, nella parte superiore della superficie della tegola. *Ductus* sinistrorso.
Altezza lettere: 31-46 mm . Interpunzione: due punti.
Iscrizione funeraria femminile, trimembre: prenome + gentilizio + gamonimico con pronome-aggettivo dimostrativo enclitico -*śa*[109]: Thania Marcia quella moglie di un Perstie.
La grafia è regolarizzata e segue la moda normalizzata[110]. *a* arrotondata con traversa orizzontale, *e* e *v* con peduncolo e tratti di pari lunghezza, *m* di tipo II con aste verticali e tratti brevi, *n* regolarizzata, *r* con peduncolo e occhiello piccolo, *t* con traversa secante calante a sinistra (di tipo meridionale).

Datazione proposta: II sec. a.C., giustificata dalla forma di *a, m* ed *r*.

[109] FACCHETTI 2002, pp. 55-66.
[110] MAGGIANI 1990, pp. 189-193

**52. TEGOLA** con iscrizione etrusca. In argilla bruno-rossiccia. In due frammenti contigui e combacianti. Entrambi i margini laterali e le alette sono stati tagliati, rimane solo la superficie centrale della tegola. 57 x 35. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5167; fondo fotografico Soprintendenza Beni Archeologici della Toscana **3**9172 n. 1. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. 275 p. 342 tomo II, *CII* 901, *CIE* 780, *ET* Cl 1.2025, *ThLE* p. 292.

*larθ : numśi | raufias.*

Tegola di forma trapezioidale allungata, forma ricavabile per confronto con gli altri monumenti.
Iscrizione incisa prima della cottura, su due righe, nella parte superiore della superficie frontale della tegola. *Ductus* sinistrorso.
Altezza lettere: 25-40 mm. Interpunzione: due punti.
Iscrizione funeraria maschile, trimembre: prenome + gentilizio + metronimico al genitivo I: Larth Numśi figlio di una Raufie.
La grafia è regolarizzata e segue la moda normalizzata[111]. *a* arrotondata (la seconda è però appuntita) con traversa calante, *m* di tipo II con aste verticali e tratti brevi, *n* regolarizzata, *ś* con traverse che si incrociano nella parte superiore della lettera e aste parallele, *r* con peduncolo e occhiello piccolo, *f* a forma di '8'.

Datazione proposta: II sec. a.C., giustificata dalla forma di *m* ed *r*.

[111] MAGGIANI 1990, pp. 189-193

**53. TEGOLA** con iscrizione etrusca. In argilla bruno-rossiccia. Frammento laterale destro di tegola, tagliata lungo gli altri tre lati. 48 x 34. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5183; fondo fotografico Soprintendenza Beni Archeologici della Toscana **3**9172 n. 4. Data autopsia: 23/05/2012.
*CII* 878, *CIE* 859, *ET* Cl 1.1772, *ThLE* p. 293.

*θana | haltunei | nunial.*

Tegola originariamente di forma trapezioidale allungata, con alti margini laterali.
L'iscrizione è incisa dopo la cottura, su tre righe, nella parte superiore della tegola, con *ductus* sinistrorso.
Lettere: 20-60 mm . Segno di interpunzione: assente.
Iscrizione funeraria che riporta una formula onomastica femminile trimembre: prenome + gentilizio + metronimico al genitivo II :Thana Haltunei figlia di una dei Nuni.
Omografa dell'urna schedata al n. 28. Riferite alla stessa defunta ma probabilmente scritte da mani diverse.
Grafia regolarizzata[112] che segue la moda grafica normalizzata. *a* con traversa lievemente montante o orizzontale, *e* con peduncolo e tratti di pari lunghezza, *h* circolare con traversa calante (simile a *θ*), *n* di forma irregolare, tre con aste parallele e traversa che si innesta a metà dell'asta e l'ultima con traversa che si innesta all'apice inferiore dell'asta (alla maniera romana) la quale, a sua volta,risulta più corta, *t* con traversa non secante, montante a destra (uso meridionale).

Datazione proposta: II sec. a.C., per via della forma di *n* e di *t*.

[112] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**54. TEGOLA** con iscrizione etrusca. In argilla arancione. Frammento centrale di una tegola, ritagliato e privato di tutti i margini originari. In almeno cinque frammenti contigui, ricomposti grazie a un passato intervento conservativo. 58 x 29. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5184; fondo fotografico Soprintendenza Beni Archeologici della Toscana 39172 n. 3. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. 318 p. 352 tomo II, *CII* 899, *CIE* 866, *ET* Cl 1.1978, *ThLE* p. 277.

*ma(rce) · mini|e | larθias.*

Tegola originariamente di forma trapezioidale.
Iscrizione incisa prima della cottura, su due righe, più una lettera finale della prima riga in posizione sormontante (probabilmente per mancanza di spazio alla fine della riga stessa). Corre nella parte superiore della tegola, con *ductus* sinistrorso.
Altezza lettere: 40 mm . Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria maschile, trimembre: prenome + gentilizio + metronimico al genitivo I: Marce Minie figlio di Larthia. È anomalo che la madre sia presentata con il prenome invece che con il gentilizio, come di consueto. Probabilmente si è fatta confusione con il prenome paterno, che nelle iscrizioni etrusche di norma occupa la terza posizione.
La grafia è regolarizzata e segue la moda normalizzata[113]. *a* con traversa lievemente calante, *e* con peduncolo e tratti obliqui di pari lunghezza, *m* con aste parallele e traverse che si innestano nella parte superiore dell'asta, *t* con traversa secante, calante verso sinistra.

Datazione proposta: II sec. a.C., per la forma di *m.*

[113] MAGGIANI 1990, pp. 189-193

**55. TEGOLA** con iscrizione etrusca. In argilla bruna chiara. Frammento di tegola., angolo superiore destro con alette destra lacunosa. 33 x 23 . Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5187; fondo fotografico Soprintendenza Beni Archeologici della Toscana 39172 n. 5. Data autopsia: 23/05/2012.
*CII* 945, *CIE* 881, *ET* Cl 1.2419, *ThLE* p. 433.

*f(a)s(ti)* · *va[ --- ---]*.

r.1 CIE *fs* · *tit*

Tegola originariamente di forma trapezioidale.
Iscrizione incisa a scalpello dopo la cottura, si conserva l'inizio della prima riga, nella parte superiore della tegola. *Ductus* sinistrorso.
Altezza lettere: 90 mm . Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria femminile di cui si conserva il prenome in forma abbreviata: *fasti*, comune prenome etrusco, e i primi tre segni del gentilizio, comunemente interpretati come *tit[ie*?*]*. Mi sembra però di vedere nella prima lettera una *v*, della quale è ben riconoscibile il tratto obliquo superiore. Invece i due segni seguenti, molto ravvicinati e paralleli potrebbero essere le aste di una ***a*** o di una *n* di tipo normalizzato. Pertanto potrebbe trattarsi di un gentilizio che cominci con *va-* o con *vn-*.
La grafia è certamente regolarizzata[114]. *S* dalla forma sinuosa.

Datazione proposta: II sec. a.C., per la forma di *v*.

[114] MAGGIANI 1990, pp. 189-193

**56. TEGOLA** con iscrizione etrusca. In argilla bruna chiara. Lacunosa della parte superiore del margine sinistro. Non presenta tracce di riusi né di restauri. 58 x 48. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5265; fondo fotografico Soprintendenza Beni Archeologici della Toscana 39168 n. 6. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. 304 p. 348 tomo II, *CIE* 2139, *ET* Cl 1.1877, *ThLE* p. 139.

*latini* | *velsisa.*

Tegola di forma trapezioidale, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa dopo la cottura, su due righe. Corre verticalmente (dall'alto verso il basso) al centro della tegola, con *ductus* sinistrorso.
Altezza lettere: 88-115 mm . Interpunzione: assente.
Iscrizione funeraria bimembre, forse femminile: gentilizio + gamonimico con pronome-aggettivo dimostrativo enclitico *–śa*[115]: una dei Latini, quella o moglie di Velsi.
La grafia è regolarizzata e segue la moda normalizzata[116]. *a* con traversa lievemente calante, *e* e *v* con peduncolo e tratti di dimensione scalare, *t* con traversa secante, calante verso sinistra.

Datazione proposta: II sec. a.C.

[115] FACCHETTI 2002, pp. 55-66.
[116] MAGGIANI 1990, pp. 189-193

**57. OLLA FITTILE** con iscrizione etrusca. Probabilmente presso il museo di Firenze, non rinvenuta presso i materiali di Villa Corsini.
*LANZI* 70 p. 290 (tomo II), *CII* 408, *CIE* 268, *ET* AS 1.321, ThLE p. 239.

*larθi · vuiśinei · lecneśa.*

Olla cineraria, probabilmente di forma troncoconica o cilindrica.
L'iscrizione, dipinta a pennello, corre in unica riga tutt'attorno al corpo dell'olla, con *ductus* sinistrorso.
Lettere: misure non ricavabili. Segno di interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione funeraria riporta una formula onomastica femminile trimembre: prenome + gentilizio + gamonimico con pronome-aggettivo dimostrativo -*śa*[117]: Larthia Vuiśinei quella (moglie) di un Lecne.
I Lecne (o *gens Licinia*) sono titolari di un ipogeo dal quale provengono urne circolari e anche iscrizioni bilingui. La famiglia presenta attestazioni provenienti esclusivamente dal sepolcro dei *lecne*, situato nell'agro senese[118] . In questo caso si tratta della moglie di uno dei titolari dell'ipogeo.
La grafia, regolarizzata, segue la moda grafica normalizzata[119]. *a* on traversa orizzontale, *e* con tratti omogenei, montanti a sinistra e con asta sporgente nella parte superiore, *v* sempre con tratti montanti a sinistra e peduncolo, *r* con occhiello piccolo e peduncolo, *s* dalla forma sinuosa.

Datazione proposta: fine II- inizio I sec. a.C., per via dei tratti paleografici e della tipologia del supporto[120].

[117] FACCHETTI 2002, pp. 55-66.
[118] ET vol. I, p.134
[119] MAGGIANI, 1990, pp. 189-193.
[120] ALBANI 2008, pp. 103-125.

**58. OLLA FITTILE** con iscrizione etrusca. Probabilmente presso il museo di Firenze, non rinvenuta presso i materiali di Villa Corsini.
*LANZI* XVII p. 169 tomo I e 331 p. 354 (tomo II),*CIL* 2310, *CII* 283, *CIE* 850, *ET* Cl 1.1485, ThLE p. 140.

*θania : cemunia : velua(l).*

Olla cineraria, probabilmente di forma troncoconica o cilindrica[121].
L'iscrizione, dipinta a pennello, corre in unica riga tutt' attorno al corpo dell'olla, con *ductus* destrorso (?). Probabilmente era dipinta in pigmento rosso su fondo bianco.
Lettere: misure non rilevabili. Segno di interpunzione: due punti.
L'iscrizione funeraria riporta una formula onomastica femminile trimembre: prenome + gentilizio + metronimico al genitivo II con –*l* finale sottointesa. Thania Cemunia figlia di una dei Velu.
La grafia, regolarizzata, segue la moda grafica normalizzata[122]. *a* on traversa orizzontale, *e* con tratti omogenei e corto peduncolo, *m* a più tratti, tutti innestati sul rigo di base, così come i tratti di *n*.

Datazione proposta: fine II – inizio I sec. a.C., per via dei tratti paleografici e del probabile *ductus* destrorso, di influenza latina.

[121] ALBANI 2008, pp. 103-125.
[122] MAGGIANI, 1990, pp. 189-193.

URNE

**59. CASSA DI URNA**, in pietra fetida (*CIL*) o in terracotta (*CIE*) con iscrizione bilingue: la stessa iscrizione ricorre prima in latino e poi in etrusco.
Probabilmente presso il museo di Firenze, non rinvenuta tra i materiali depositati presso Villa Corsini.
*CIL* 2357, *CIE* 272, *ET* AS 1.325, ThLE p. 172; BENELLI 1994, n. 5, pp. 17-18.

[*C(ai) L*]*icini · C(ai)*[*f(ili) Nigri*] |
*v(el) · lecne · v(el) | hapirnal*

L'iscrizione corre su tre righe: la prima, parzialmente abrasa, è in latino e ha verso destrorso mentre le altre due sono in etrusco e hanno verso retrogrado. *Ductus* decrescente. Solco poco profondo. Modulo poco regolare.
Altezza delle lettere: non determinabile.
Il segno d'interpunzione è il punto centrale.
L'iscrizione funeraria riporta una formula onomastica maschile:
quadrimembre nella parte latina: prenome + gentilizio + patronimico + cognome, tutti al genitivo di possesso: Caio Licinio Nigro figlio di Gaio;
anche l'epigrafe etrusca identifica il defunto con una formula quadrimembre: prenome + gentilizio + patronimico + metronimico: Vel Lecne figlio di Vel e di una degli Hapirna.
Quest'epigrafe mostra l'equivalenza tra il prenome latino *Caius* e quello etrusco *Vel*, nonché l'equivalenza della *gens* etrusca dei *lecne* con la *gens Licinia*[123], in fase di romanizzazione.
Nella parte latina, il cognomen *niger* ('moro') potrebbe essere una caratteristica fisica di un antenato, resa poi ereditaria[124]. Anche quest'iscrizione fa parte dell'ipogeo senese dei *lecne*, dei quali il defunto qui ricordato, costituisce uno degli ultimi rappresentanti.
La grafia, regolarizzata, segue la moda grafica normalizzata[125] ormai sotto l'influenza romana (traverse orizzontali). *a* con traversa orizzontale e forma tondeggiante (la prima della terza riga mostra anche una specie di apicatura inferiore), *e* e *v* con tratti regolari, paralleli e peduncolo, *h* rotondeggiante con traversa orizzontale, *n* di forma normalizzata con traversa che si innesta a metà della seconda asta, *p* uncinata aperta e tondeggiante, *r* con peduncolo e occhiello piccolo.

Datazione proposta: seconda metà I sec. a.C., per via della presenza del *cognomen* nella formula latina.

[123] SOLIN - SALOMIES, p. 104.
[124] KAJANTO 1982, p. 228
[125] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**60. CASSA DI URNA** in travertino con iscrizione bilingue: lo stesso testo è trascritto in alfabeto etrusco e in latino. Integra. In buone condizioni di conservazione. Non presenta tracce di riuso né di restauro. 33 x 43 x 38. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5344. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* XI tav. III tomo I, *CIL* 2299, *CIE* 890, *ET* Cl 1.1449, *ThLE* p. 73; BENELLI 1994, n. 12 p. 22.

*a. ar(n)θ · canzna | varnalisla.*

*b.* C · CAESIVS C · F · VARIA ·
*vac* NAT *vac*

*C(aius) Caesius C(ai) f(ilius) Varia | nat(us).*

Cassa di urna rettangolare senza peducci, superficie della fronte lavorata a gradina. Lato inferiore sbozzato grossolanamente a scalpello in senso trasversale.
Iscrizione *a* incisa su due righe, in etrusco. Collocata nella parte superiore della superficie della fronte dell'urna. *Ductus* sinistrorso.
Altezza lettere: *a.* 38 mm. Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione *b* incisa su due righe, in latino, sotto la precedente, sulla fronte dell'urna. *Ordinatio* accurata. Solco leggero.
Altezza lettere: *b.* 40 mm. Grafia capitale. Verso destrorso. Modulo quadrato. *Ductus* regolare. Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria maschile redatta due volte ma in riferimento alla stessa persona: una prima volta in lingua e alfabeto etrusco e una seconda volta 'traducendo' in latino la formula onomastica etrusca. La prima redazione è una formula trimembre composta da: prenome + gentilizio + metronimico al genitivo II con *–i* palatale e pronome dimostrativo enclitico -*sla*[126]: Arnth Canzna quello figlio di una dei Varna. La seconda redazione, in latino, traduce esattamente gli elementi della parte etrusca ma secondo la formula onomastica latina: prenome + gentilizio + patronimico (aggiunto, rispetto alla parte etrusca) + metronimico : Gaio Cesio figlio di Gaio e di una della *gens* Varia.
È interessante notare la trasposizione latina dei prenomi e dei nomi etruschi: *arnth* diventa Gaio, *canzna* viene tradotto *Caesiu*[127]*s* e *varna* diventa Varia.
La grafia della prime due righe è regolarizzata e segue la moda normalizzata[128]. *a* con traversa calante a sinistra (alla maniera ceretana), *v* con asta obliqua, *z* con traverse secanti a metà dell'asta, calanti a sinistra (uso meridionale), *n* con aste parallele.

Datazione proposta: prima metà I sec. a.C. per la grafia digrafa e la mancanza del *cognomen*.

[126] FACCHETTI 2002, pp. 55-66.
[127] SOLIN - SALOMIES, p. 40.
[128] MAGGIANI 1990, pp. 189-193

**61. TEGOLA** con iscrizione digrafa: lo stesso testo è trascritto in alfabeto etrusco e in latino. In argilla arancione chiara. In quattro frammenti contigui e combacianti. Presenta tracce di un passato intervento conservativo. 63 x 54. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5160. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. 1 p. 127 tomo II, *CII* 935, *CIL* 2298, *CIE* 739, *ET* Cl 1.1336, *ThLE* p. 79;
BENELLI 1994, n. 32, p. 33.

r.2 LARTCAII CAVLIAS

*l(art) cae cauliaś | Lart Cae Caulias.*

Tegola di forma trapezioidale allungata, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa prima della cottura, su due righe: la prima in etrusco e la seconda in alfabeto latino.
L'iscrizione è collocata nella parte superiore del supporto.
Altezza lettere: 30 mm. Interpunzione: punto centrale.
La seconda riga è in alfabeto latino, grafia corsiva: *a* con traversa calante aperta, *e* formata da tratti due verticali e *l* con tratto orizzontale obliquo (alla maniera etrusca). Verso destrorso. Modulo allungato. *Ductus* discendente.
Iscrizione funeraria maschile redatta due volte ma appartenente allo stesso individuo (una prima in lingua e alfabeto etrusco e una seconda in alfabeto latino ma secondo la lingua etrusca): prenome + gentilizio + metronimico al genitivo I: Lart Cae[129] figlio di una Caulia.
Nonostante la presenza della formula in alfabeto latino, prevale decisamente la parte etrusca dell'iscrizione, la quale non solo precede ma anche fa da modello a quella in latino che si limita pertanto ad esserne una mera 'traslitterazione'.
La grafia della prima riga è regolarizzata e segue la moda normalizzata[130]. *a* con traversa calante a sinistra (alla maniera ceretana), *e* con peduncolo, *ś* con aste parallele e traverse che si incrociano nella parte alta della lettera.

Datazione proposta: seconda metà I sec. a.C. per la grafia digrafa con parte etrusca prominente e grafia del *ś*.

[129] SOLIN - SALOMIES, p. 39.
[130] MAGGIANI 1990, pp. 189-193

**62. TEGOLA** con iscrizione digrafa: lo stesso testo è trascritto in alfabeto etrusco e in latino (pur mantenendo il *ductus* sinistrorso dell'etrusco). In argilla bruna chiara. In due frammenti contigui e combacianti, ricongiunti con un passato intervento di restauro. Margini superiori lacunosi. 47 x 53. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5174. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. 3 p. 270 tomo II, *CIL* 2402, *CIE* 808, *ET* Cl 1.2137-8, *ThLE* p. 313; BENELLI 1994, n. 30, p. 32.

a. *larθi · lautniθa | preśnt(e)s.*

b. *Larθi · lautnita | Praesentes.*

Tegola di forma trapezioidale tozza, con alti margini laterali.
Iscrizione *a* incisa prima della cottura, su due righe, in etrusco. Collocata nella parte superiore del supporto. *Ductus* sinistrorso.
Altezza lettere: *a.* 31 mm. Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione *b* incisa prima dopo la cottura, su due righe. Pur copiando l'*incipit* dal testo *a* (*larθi*) essa prosegue con due parole in lingua latina.
Altezza lettere: *b.* 54-11 mm.
Grafia capitale con elementi corsivi (*e* corsiva, *s* retrogrado e a tre tratti). Nessi: r. 1 *a, u* e *t, n* e *i.* Il nesso finale della r. 1 (*t* e *a*) non si distingue con chiarezza.
Verso sinistrorso. Modulo allungato. *Ductus* decrescente nella prima riga e crescente nella seconda riga.
Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria femminile redatta due volte ma in riferimento alla stessa persona: una prima volta in lingua e alfabeto etrusco e una seconda volta 'traducendo' in latino la forma etrusca, operazione che non viene completata a dovere a causa del mantenimento del prenome in forma etrusca e dell'andamento sinistrorso del testo. Entrambe le redazioni sono composte da: prenome + *lautnitha* / *lautnita* 'liberta' + genitivo I del gentilizio del padrone: Larthi liberta di un Preśnte (di cui *Praesentes* è l'equivalente forma latinizzata, altrimenti non giustificabile).
Nonostante il tentativo di imitare la formula in alfabeto latino, prevale decisamente la parte etrusca dell'iscrizione, la quale non solo precede ma anche fa da modello a quella in latino che si limita pertanto ad esserne una 'traslitterazione'.

La grafia della prima riga è regolarizzata e segue la moda normalizzata[131]. *a* con traversa calante a sinistra (alla maniera ceretana), *e* con corto peduncolo e tratti regolati, *ś* con aste parallele e traverse convesse verso l'alto (per fini decorativi), *t* con traversa secante, calante a sinistra (uso meridionale).

Datazione proposta: seconda metà I sec. a.C. per la grafia digrafa con parte etrusca prominente e grafia del *ś.*

[131] MAGGIANI 1990, pp. 189-193

URNE

**63. CASSA DI URNA**, in pietra con iscrizione latina con metronimico.
Probabilmente presso il museo di Firenze. Attualmente non rinvenuta.
Data autopsia:
*CIL* 2385, *CIE* 78; HAAK 2006, p. 95 n. 70.

C · PETRONIVS · C · F ·
HARISPEX
CRISPINIA · NATVS

*C(aius) Petronius C(ai) f(ilius)* |
*harispex* | *Crispinia natus.*
Iscrizione su tre righe.
Lettere: misure non rilevabili.
Modulo quadrato. *Ductus* regolare. Verso destrorso.
Grafia capitale un po' allungata, con *i* sormontante nell' ultima riga e *p* aperta repubblicana.
Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione riporta una formula onomastica latina maschile abbastanza completa: prenome + gentilizio + patronimico + mestiere + metronimico: Gaio Petronio[132] figlio di Gaio e di una della *gens* Crispinia, aruspice.
L'iscrizione risulta interessante non solo per l'uso etrusco di notare il metronimico ma specialmente per l'espressione del mestiere svolto in vita dal defunto. L'aruspicina era infatti specialità etrusca ed esplicitarne l'esercizio ne evince l'importanza anche in una società ormai pienamente latinizzata.
L'*ordinatio* appare curata.

Datazione proposta: prima meta del I sec. a.C., per assenza di *cognomen* e per la forma della *p*.

[132] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 142.

**64. CASSA DI URNA**, in travertino con iscrizione latina con metronimico. Mutila, mancante della metà posteriore. In discreto stato di conservazione, presenta tracce di rubricatura. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 28 x 31 x 10. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5388. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* XXXIX p. 132 (tomo I), *CIL* 2386, *CIE* 787.

L · PETRONIVS
SEPPIA · NAT
REBILVS

*L(ucius) Petronius | Seppia nat(us) |*
*Rebilus.*

Cassa di urna quadrata senza piedini, margine appena sbozzato. Superficie della fronte lavorata a gradina.
Iscrizione su tre righe che occupano l'intera superficie della fronte dell'urna.
Lettere: 32 mm
Solco: profondo. Tracce di rubricatura.
Modulo pseudo-quadrato. *Ductus* decrescente. Verso destrorso.
Grafia capitale un po' allungata, con *i* sormontante nella prima riga e *p* aperta repubblicana.
Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione riporta una formula onomastica latina maschile: prenome + gentilizio + metronimico + cognome : Lucio Petronio[133] Rebilo figlio di una della *gens* Seppia .
Nonostante l'assenza di patronimico non è detto che si tratti di un individuo di condizione libertina dal momento che nell'onomastica etrusca bastava il metronimico per legittimare la nascita di un individuo. Si tratta di un parente del defunto ricordato nella scheda n. 63.
L'*ordinatio* appare curata.

Datazione proposta: seconda metà I sec. d.C., per presenza di *cognomen* e per la forma della *p* aperta.

[133] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 142.

**65. COPERCHIO DI URNA ISCRITTO,** in travertino con iscrizione latina con metronimico. Frammento anteriore. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 11 x 37 x 27. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5346. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* 339 p. 357 tomo II, *CIL* 2472, *CIE* 1063.

Q · TREBONIVS · C · F · CAIICINIA
*vac* NATVS *vac*

*Q(uintus) Trebonius C(ai) f(ilius) Caecinia* |
*natus.*

Coperchio di urna rettangolare. Faccia inferiore lavorata con incasso per l'urna e doppia modanatura (per adattarsi perfettamente a un'urna bisoma).
Iscrizione incisa lungo sulla faccia frontale del bordo. Altezza lettere: 16-22 mm.
Grafia capitale (seconda *e* corsiva). Verso destrorso. Modulo quadrato. *Ductus* crescente. Solco profondo. *Ordinatio* curata.
Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria maschile latina con metronimico etrusco. Formula onomastica quadrimembre: prenome + gentilizio + patronimico + metronimico : Quinto Trebonio[134] figlio di Gaio e di una dei *Caecina*[135]. Formulario e prenomi sono perfettamente latinizzati. Oltre alla presenza del metronimico l'unica spia dell'origine etrusca dell'iscrizione sono i gentilizi in forma latinizzata: *Trebonius/trepuni* e *Caecina/cecina*.

Datazione proposta: prima metà I sec. a.C., per la paleografia e l'assenza del *cognomen*.

[134] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 190.
[135] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 39.

**66. URNA FITTILE,** con iscrizione etrusco-latina. Integra, completa di coperchio. Policromia non visibile sotto le spesse incrostazioni. 18,7 x 28,2 x 13. Museo di Firenze, n. inv. 5540 (coperchio, n. inv. 5541; 10,5 x 28 x 13).
*LANZI* n. XXXIII p. 171 tomo I, *CIL* 2161, *CIE* 709, *ET* Cl 1.1081; THIMME 1957, p. 113, fig. 7; SCLAFANI 2010, Fl 49, p. 235.

SIITHRII · CIIZARLII · LR · L

*Sethre Cezar(t)le L(a)r(isal) l(autni).*

Cassa di urna in terracotta. Tipologia della Sclafani: I Ia, coperchio tipologia F IIId.
Scavo 1789, proveniente dal medesimo contesto della tegola scheda n. 66.
Iscrizione in unica riga incisa dopo la cottura.
Posizione rispetto al supporto:
Altezza lettere:
Grafia capitale: *a* di forma tondeggiante ('all'etusca'), *thr* in nesso, *t* tra *r* ed *l* della seconda parola, forse dimenticata per errore. Verso destrorso. Modulo quadrato. *Ductus* regolare.
Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria maschile, in grafia latina ma in lingua etrusca: prenome + gentilizio + formula libertina (lo scioglimento con genitivo etrusco è solo un'ipotesi) : Sethre Cezartle lautni di Laris.
Si tratta di una seconda iscrizione recante i dati onomastici dello stesso defunto commemorato alla scheda n. 68, in questo caso si tratta del suo cinerario.

Datazione proposta: prima metà I sec. a.C.

**67. URNA FITTILE** con iscrizione latina con *cognomen* di radice etrusca. Integra, completa di coperchio. Policromia e inscrizione dipinte in nero, ben conservate. 16,8 x 28,5 x 13. Museo di Firenze, n. inv. 5534 (coperchio, n. inv. 5535; 11,5 x 28,7 x 15,5).
*LANZI* n. XII p. 168 tomo I, *CIL* 2158, *CIE* 710, *ET* Cl 1.1082; SCLAFANI 2010, Fl 24, pp. 228-229.

SEX · ARRI · CEZTES

*Sex(tus) Arri(us)*
*Cez(ar)t(l)es.*

Cassa di urna in terracotta con coperchio figurato. Tipologia della Sclafani: H Ia, coperchio tipologia F IIIb.
Scavo 1789, proveniente dal medesimo contesto della tegola (scheda n. 68) e dell'urna (scheda n. 66).
Iscrizione in due righe per la stessa redazione, dipinte con pigmento nero.
Posizione rispetto al supporto:
Altezza lettere:
Grafia capitale: *a* di forma angolata e appena irregolare. Verso destrorso. Modulo quadrato. *Ductus* regolare.
Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria maschile, in grafia latina ma con elementi onomastici etruschi: prenome abbreviato + gentilizio + *cognomen* etrusco in forma contratta e in genitivo I: Sesto Arrio[136] di Cezartle. Potrebbe trattarsi del figlio pel personaggio manomesso nella tegola n. 68, che è un *lautni*, verosimilmente di un appartenente alla *gens Cezarte*. Il figlio potrebbe, dopo aver assunto un *nomen* latino (*Arrius*), aver inserito nella sua formula onomastica il gentilizio dell'antico *patronus*, con il quale egli era forse legato da obbligazioni connesse con la *fides*. Una seconda possibilità consiste nel ritenere che *cez(ar)t(l)es* sia in effetti un patronimico al genitivo I, in questo modo diventando espressione di un nuovo contenuto concettuale.

Datazione proposta: seconda metà del I sec. a.C., a causa della presenza del *cognomen*.

[136] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 22.

## TEGOLE

**68. TEGOLA** con iscrizione etrusca in alfabeto latino. In argilla bruno-rossiccia. Tre frammenti contigui e combacianti, in discrete condizioni. Lacuna dell'angolo superiore sinistro. Necessita di un intervento conservativo. 64 x 51. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5146. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. XXXIII p. 171 tomo I, *CII* 952, *CIL* 2160, *CIE* 708, *ET* Cl 1.1080.

SIITHRII · CIIZARTLII · LR · L

*Sethre Cezartle L(a)r(isal) l(autni).*

Tegola di forma trapezioidale allungata, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa prima della cottura, in unica riga, nella parte superiore del monumento.
Altezza lettere: 24 mm
Grafia corsiva: *a* con traversa calante aperta, *e* ed *f* formate da tratti verticali e *t* con tratto breve. Verso destrorso. Modulo pseudo-quadrato. *Ductus* discendente.
Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria maschile, in grafia latina corsiva ma con elementi onomastici etruschi: prenome + gentilizio + formula libertina : Sethre Cezartle lautni di Laris.
Il defunto presenta un nome di chiara origine etrusca, pur espresso secondo il canonico formulario onomastico latino in uso per i liberti. Quasi sicuramente si tratta della tegola che copriva il nicchiotto del defunto sepolto nell' urna schedata al n. 66.

Datazione proposta: seconda metà I sec. a.C.

**69. TEGOLA** con iscrizione latina con metronimico etrusco. In argilla bruno-rossiccia. Tagliata lungo i margini superiore e inferiore in senso orizzontale, con segni di reimpiego (perno circolare?) al centro del margine superiore e del margine inferiore. Coperta di incrostazioni. Necessita di un intervento di pulitura. 43 x 47. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5147. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. XL p. 172 tomo I, *CIL* 2163, *CIE* 711.

L · GAVIUS · SPEDO
SEPTUMIA · NAT

*L(ucius) Gavius Spedo | Septumia nat(us).*
Tegola originariamente di forma trapezioidale allungata, con alti margini laterali.
Scavo 1789, proveniente dal medesimo contesto dei materiali precedenti (schede nn. 56-58).
Iscrizione incisa dopo la cottura, su due righe, al centro della tegola.
Altezza lettere: 29 mm.
Grafia capitale: *a* stretta, *g* con codolo nella parte inferiore esterna, *l* uncinata etrusca, *m* con aste divaricate e traverse che toccano la base, *p* repubblicana con occhiello aperto. Verso destrorso. Modulo pseudo-quadrato. *Ductus* crescente. *Ordinatio* irregolare.
Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria maschile, in alfabeto e lingua latina ma con metronimico, alla maniera dell'onomastica etrusca: prenome + gentilizio + cognome + metronimico (nella seconda riga): Lucio Gavio[137] Spedo[138] figlio di una della *gens* Septumia.
Il defunto presenta un nome latino, privo di patronimico. In questo caso non è sicura la sua origine servile dal momento che può essere considerata legittima anche l'espressione del solo metronimico, per la società etrusca.

Datazione proposta: prima metà I sec. a.C., per la presenza del *cognomen*.

[137] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 86.
[138] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 174.

**70. TEGOLA** con iscrizione latina con metronimico. In argilla rossiccia. In due frammenti contigui (frattura centrale con andamento verticale in senso diagonale).Tagliata lungo il margine inferiore in senso orizzontale. 47 x 49. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5149. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. XLV p. 172 tomo I, *CIL* 2165, *CIE* 713.

VEL · SPEDO · CAESIAE

*Vel Spedo Caesiae (filius).*

Tegola originariamente di forma trapezioidale, con alti margini laterali.
Scavo 1789, proveniente dal medesimo contesto dei materiali precedenti.
Iscrizione incisa prima della cottura, su una riga, nella parte superiore del monumento.
Altezza lettere: 23 mm.
Grafia capitale con *p* repubblicana con occhiello aperto. Verso destrorso. Modulo quadrato. *Ductus* decrescente.
Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria maschile, in grafia latina ma con metronimico, alla maniera dell'onomastica etrusca e con prenome etrusco: prenome + gentilizio + metronimico: Vel Spedo[139] figlio di una dell *gens* Caesia.
Il defunto presenta un nome etrusco ed è privo di patronimico, forse viene considerato legittimo anche solo con l'espressione del metronimico, all'interno di una società ancora fortemente etrusca.

Datazione proposta: prima metà I sec. a.C.

[139] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 174.

**71. TEGOLA** con iscrizione etrusco-latina. In argilla bruno-rossiccia. In almeno cinque frammenti restaurati in antico, attualmente in due frammenti contigui (frattura con andamento verticale). Lacunosa lungo i margini. 63 x 50. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5150. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. XLII p. 172 tomo I, *CII* 956, *CIL* 2167, *CIE* 714, *ET* Cl 1.1083.

AR · SPEDO
THOCERUAL ·
CLAN

*Ar(nθ) Spedo | Thocerual | clan.*

Tegola di forma trapezioidale allungata, con alti margini laterali.
Scavo 1789, proveniente dal medesimo contesto dei materiali precedenti.
Iscrizione incisa prima della cottura, su tre righe. Occupa la superficie centrale del supporto.
Altezza lettere: 50 mm.
Grafia capitale: *a* stretta, *p* repubblicana con occhiello aperto, *r* con corta gambetta.
*Ar-*, *th-*, *-al* e *-an* in nesso.
Verso destrorso. Modulo allungato. *Ductus* regolare.
Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria maschile, in grafia latina ma con metronimico (*clan* è la parola etrusca per *natus*), uscita etrusca del caso genitivo in *–al* e prenome etrusco: prenome + gentilizio + metronimico (nella seconda e terza riga): Arnth Spedo[140] figlio di una della *gens* Thocerua.
Il defunto presenta un nome etrusco e il metronimico espresso alla maniera etrusca, questo porta a pensare che abbia vissuto in una società ancora fortemente etruschizzata.

Datazione proposta: fine II- inizio I sec. a.C.

**72. TEGOLA** con iscrizione latina con metronimico etrusco. In argilla bruna chiara. In tre frammenti contigui (frattura verticale con andamento diagonale). 53 x 50. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5151. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. XLI p. 172 tomo I, *CII* 957, *CIL* 2166, *CIE* 715.

VEL SPEDO
THOCERONIA
NATUS

*Vel Spedo | Thoceronia | natus.*

[140] SOLIN – SALOMIES 1994 , p. 174.

Tegola di forma rettangolare, con alti margini laterali.
Scavo 1789, proveniente dal medesimo contesto dei materiali precedenti.
Iscrizione incisa dopo la cottura, su tre righe, nella parte centrale della tegola.
Altezza lettere: 32 mm.
Grafia capitale: *a* con aste incrociate all' apice, *e* con peduncolo e traverse oblique, *p* repubblicana con occhiello aperto.
Verso destrorso. Modulo allungato. *Ductus* regolare.
Interpunzione: assente.
Iscrizione funeraria maschile, in grafia e lingua latina ma con metronimico, pur in forma latina, e prenome etrusco: prenome + gentilizio + metronimico (nella seconda e terza riga): Vel Spedo[141] figlio di una della *gens* Thoceronia[142].
Il defunto presenta un nome etrusco e il metronimico espresso con formula tradotta in latino, questo porta a pensare che anche questo defunto (forse fratello più giovane del commemorato della scheda n. 71) abbia vissuto in una società ancora fortemente etruschizzata ma con crescenti ingerenze da parte della latinità (latinizzazione del gentilizio materno e metronimico espresso in maniera latina).

Datazione proposta: prima metà I sec. a.C.

[141] SOLIN – SALOMIES 1994 , p. 174.
[142] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 185.

**73. TEGOLA** con iscrizione pseudo-bilingue con prenome di origine etrusca. In argilla bruna. In almeno quattro frammenti contigui (frattura centrale con andamento a X), restaurati in antico ma nuovamente fratturati. Lacuna dello spigolo superiore sinistro. 65 x 48. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5154. Data autopsia: 23/05/2012.
*CIL* 2168, *CIE* 718.

THANIA · SIVNAII · 1

*Thania Siunae f(ilia).*

r.1 *CIE Siuniae*

Tegola di forma trapezioidale allungata, con alti margini laterali.
Rinvenuta durante lo scavo del 1789, nel medesimo contesto dei materiali precedenti.
Iscrizione incisa prima della cottura, in una sola riga, al centro della tegola.
Altezza lettere: 16 mm.
Grafia corsiva: *a* con traversa calante aperta (la seconda e la terza mentre la prima, in nesso con *n*, presenta una regolare traversa orizzontale), *e* ed *f* formate da tratti verticali, *n* con aste divaricate.
Verso destrorso. Modulo pseudo-quadrato. *Ductus* discendente.
Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione riporta una formula onomastica femminile bimembre : prenome + patronimico: Thania figlia di Siuna.
La defunta ha un classico prenome etrusco, anche se la formula con cui esprime i suoi dati onomastici è latina. Il nome del padre (probabilmente *Siuna* più che *Siunia*) non sembra né di origine etrusca né latina.

Datazione proposta: prima metà I sec. a. C.

**74. TEGOLA** con iscrizione latina con prenome di origine etrusca. In argilla bruna chiara. Lacunosa dell'intera aletta sinistra e dello spigolo inferiore sinistro. In buone condizioni di conservazione. 64 x 46. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5155. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. XLVI p. 172 tomo I, *CII* 281, *CIL* 2268, *CIE* 724.

THANIA · ANAINIA ·
COMLNIAI · FIA ·

*Thania Anainia | Comlniai f(il)ia.*

Tegola di forma trapezioidale allungata, con alti margini laterali. Lungo il margine inferiore, semicerchio impresso con un polpastrello prima della cottura.
Proveniente dall'agro fiorentino (notizia riportata nel *CII*).
Iscrizione incisa prima della cottura, su due righe, nella metà superiore del monumento (la tegola è 'girata' con il lato lungo posto in alto).
Altezza lettere: 32 mm.
Grafia corsiva: *a* di forma triangolare allungata, *m* ed *n* con aste generalmente divaricate, *o* a losanga, aperta nella parte superiore.
Verso destrorso. Modulo allungato. *Ductus* regolare.
Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione riporta una formula onomastica femminile trimembre : prenome + gentilizio + patronimico (con l'uscita del genitivo singolare arcaico in *-ai*): Thania Anainia figlia di Comlnia.
La defunta presenta un prenome etrusco, anche se la formula con cui esprime i suoi dati onomastici è latina.

Datazione proposta: prima metà I sec. a.C.

**75. TEGOLA** frammentaria con iscrizione latina (con possibili elementi etruschi). In argilla bruno-rossiccia. Due frammenti centrali di tegola contigui tra loro. Tracce di restauro antico e di pigmento bruno. Perduti i margini laterali e le alette. 51 x 22. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5158. Data autopsia: 23/05/2012.
*CIE* 736.

… IITSNAII…
…ARRIA…

*[------]etsnae[-------] | [-------] Arria [-------].*

Tegola trapezioidale allungata (per analogia con gli altri materiali). Nella parte superiore: un semicerchio impresso con il polpastrello lungo il margine, prima della cottura.
Iscrizione incisa dopo la cottura, su due righe, nella parte superiore del monumento.
Altezza lettere: 33-78 mm.
Grafia corsiva: *a* con traversa orizzontale, *e* formata da due aste verticali parallele, *n* con aste divergenti, *s* formata da tre segmenti , di modulo maggiore rispetto alle altre lettere, *r* repubblicana con occhiello aperto e tratto obliquo corto, *t* con traversa calante a destra.
Verso destrorso. Modulo allungato. *Ductus* irregolare.
Interpunzione: non presente
Iscrizione funeraria latina. La prima riga non risulta comprensibile con sicurezza, a causa dello stato frammentario. Nella seconda riga figura un gentilizio: Arria[143], che potrebbe essere il metronimico del defunto (*Arria natus*).

Datazione proposta: seconda metà I secolo a.C., giustificato dalla forma della *s* e della *r*.

[143] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 22.

**76. TEGOLA** con iscrizione latina con metronimico. In argilla rossiccia. In un unico frammento rettangolare, ritagliato lungo tutti i lati. Non presenta tracce di restauri precedenti né di riusi. 38 x 32. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5172. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. XLIV p. 172 tomo I, *CIL* 2404, *CIE* 791.

C · PROEN
TITAE · NAT

*C(aius) Proeni(us) | Tit(i)ae nat(us).*

r.1 *LANZI Proini*

Tegola di forma rettangolare, probabilmente con alti margini laterali. Lungo il margine superiore: una circonferenza impressa prima della cottura.
Iscrizione incisa prima della cottura, su due righe, nella parte inferiore della tegola.
Altezza lettere: 50-70 mm.
Grafia capitale: *a* corsiva, *e* capitale (la prima con cravatta corta), *p* in nesso con *r*, sormontante. Nessi: r. 1 - *p* ed *r*, *n* ed *i* (seconda asta allungata); r. 2 *t* ed *i* (riconoscibile a causa dell'asta di *t* sormontante), *a* e *t* (con la traversa di *t* che sormonta l'apice della *a*).
Verso destrorso. Modulo allungato. *Ductus* crescente, specie nella prima riga.
Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria maschile, in grafia latina ma con metronimico, pur in forma latina: prenome + gentilizio + metronimico (nella seconda riga): Gaio Proemio figlio di una dei Titi[144].
*Proeni / Proenius*[145] è la latinizzazione del gentilizio etrusco *purni*, probabilmente in questo caso appare in forma contratta.

Datazione proposta: prima metà I sec. a.C.

[144] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 187.
[145] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 149.

**77. TEGOLA** con iscrizione latina con metronimico. Probabilmente in stato frammentario. Misure non rilevabili. Museo di Firenze, non pervenuta tra i materiali conservati presso Villa Corsini (n. inv. 5173 forse).
*LANZI* n. 335 p. 356 tomo II, *CIL* 2443, *CII* 284, *CIE* 800.

… ITIA · A · F · THANNIA

*[Se]ntia A(uli) f(ilia) Thannia.*

Tegola probabilmente di forma trapezioidale allungata, con alti margini laterali, per affinità con gli altri materiali della collezione.
Iscrizione incisa prima della cottura, in unica riga.
Altezza lettere non misurabile.
Grafia capitale. Verso destrorso. Modulo allungato. *Ductus* regolare.
Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria femminile, secondo la grafia e la formula latina ma con prenomi di radice etrusca. Gentilizio + filiazione + *cognomen* (nome personale della donna): Thania Sentia[146] figlia di Aulo.
Nonostante la latinizzazione della *gens* sia già avvenuta e la formula onomastica latina sia già pienamente affermata, i prenomi sono ancora tipicamente etruschi: Aulo, il padre, non è che un *aule* mentre nel nome della figlia, Thannia, si vede il comunissimo prenome etrusco femminile: *thana/thania* (interessante la geminazione della nasale, probabilmente da addebitare alla resa fonetica della stessa).

Datazione proposta: seconda metà I sec. a.C.

[146] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 167. Una tomba della *gens Sentia* , di età augustea, è stata rinvenuta in Podere Casanova, a Senzano (Monteriggioni); vd. MANGANI 1986, pp. 37-38.

**78. TEGOLA** con iscrizione latina con possibili radici onomastiche etrusche. In argilla bruna chiara. Spigolo inferiore destro lacunoso, aletta destra frammentaria. Un buco quadrangolare al centro del margine superiore e uno al centro di quello inferiore: segni di un precedente riutilizzo. 61 x 46. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5175. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. VIII p. 168 tomo I, *CIL* 2416, *CIE* 818 , *ET* Cl 1.2333.

C · RIIS · TOCRO · TRPAS

*C(aius) Res(?) Toc(e)ro(nius) Tr(e)p(oni)as.*

r.1 *LANZI C · Resto · Crotrpas*

Tegola di forma rettangolare allungata, con alette laterali basse.
Iscrizione incisa dopo la cottura, su due righe, nella parte superiore della tegola.
Altezza lettere: 23-47 mm.
Alfabeto latino. Grafia capitale: *a* irregolare con traversa orizzontale, *e* corsiva, *p* ed *r* con occhiello aperto, alla maniera repubblicana, *s* dalla forma irregolare, poco sinuosa.
Verso destrorso. Modulo pseudo-quadrato. *Ductus* decrescente.
Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria maschile, in grafia latina ma con basi linguistiche di ascendenza probabilmente etrusca: prenome + gentilizio abbreviato + filiazione (?) + metronimico (?): Gaio Res(…) figlio di Toceronio e di una dei Treponi/*trepuni* (forma etrusca per la *gens Trebonia*[147]).
Il prenome del defunto è pienamente latinizzato anche se la formula pare seguire ancora la consuetudine etrusca. Il nome del padre (se di esso si tratta) non rientra nella rosa dei consueti nomi etruschi e non sembra neanche appartenere alla lingua etrusca (per la presenza della lettera *o*, potrebbe essere umbro?; a meno di non ammettere un *θuceru* o una forma simile malamente latinizzata), mentre quello della madre è un normale gentilizio etrusco in forma latinizzata e contratta. Se tale proposta si rivelasse corretta, avremmo di fronte un interessante caso di onomastica di transizione, che partecipa di più tradizioni linguistiche dell'Italia antica.

Datazione proposta: seconda metà del I sec. a.C. per la presenza del gentilizio abbreviato.

[147] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 153.

**79. TEGOLA** con iscrizione etrusca in alfabeto latino. In argilla bruna chiara. Spigolo superiore sinistro lacunoso, aletta destra frammentaria. Non presenta segni di un precedente riutilizzo né restauro. 62 x 51. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5176. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. XXIX p. 133 tomo I, *CIL* 2457, *CII* 282, *CIE* 819 , *ET* Cl 1.2450.

DANATIDI
VRINATIAL

*Dana Tidi | Urinatial.*

Tegola di forma rettangolare allungata, con alette laterali basse.
Iscrizione incisa dopo la cottura, su due righe, nella parte superiore della tegola.
Altezza lettere: 30-55 mm.
Grafia corsiva: *a* corsiva con traversa obliqua aperte, *d* stretta, con peduncolo, *n* con aste molto divaricate, *t* con traversa secante: la prima calante a sinistra, la seconda montante a sinistra.
Verso destrorso. Modulo pseudo-quadrato. *Ductus* crescente.
Interpunzione: non presente.
Iscrizione funeraria femminile trimembre, in grafia latina ma con formula etrusca: prenome + gentilizio + metronimico con desinenza etrusca del gen II *-al*: Dana Tidi[148] figlia di una degli Urinate[149].
Dana potrebbe essere la forma latinizzata del prenome etrusco *thana*, lo stesso fenomeno sarebbe confermato per il gentilizio Tidi per *titi/tite*. La forma del metronimico con desinenza etrusca dimostra la forte persistenza degli usi onomastici del mondo etrusco, pur in un ambiente con sensibilità fonetica latina.

Datazione proposta: fine II- inizio I sec. a.C. per la presenza della desinenza etrusca.

[148] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 186.
[149] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 195.

**80. TEGOLA** con iscrizione latina con nome di radice etrusca. In argilla bruno-rossiccia. Frammento superiore di tegola, suddiviso a sua volta in cinque frammenti contigui, disgiunti e lacunoso dell'angolo superiore sinistro nonché di parte del lato inferiore. 38 x 50. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5180. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. XIV p. 169 tomo I, *CIL* 2483, *CII* 959, *CIE* 856, *ET* Cl 1.1676.

VARIISA : VIIDIA

*Varesa Vedia.*

r. 1 *LANZI* Verisa, *CIL* Varisa, *CIE* Valisa.
Tegola originariamente di forma trapezioidale, con spessi margini laterali.
Iscrizione incisa prima della cottura, in unica riga, nella parte superiore della tegola.
Altezza lettere: 50-75 mm.
Grafia corsiva: *a* con traversa obliqua aperta, *e* corsiva a due tratti, *s* a tre tratti.
Verso destrorso. Modulo allungato. *Ductus* crescente.
Interpunzione: due punti.
L'iscrizione funebre riporta una formula onomastica femminile latina, probabilmente da attribuire a un individuo di condizione servile per via della mancanza di patronimico. Gamonimico + gentilizio: Vedia moglie di Vare (con desinenza etrusca). Il prenome della defunta sembra essere di origine etrusca, pur in forma latinizzata, così come il gentilizio (*gens Vedia*[150], in etrusco *vetia*).
Formula onomastica non totalmente latinizzata. La fonetica etrusca riveste ancora un ruolo preponderante.

Datazione proposta: secondo metà I secolo a.C.

[150] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 199.

**81. TEGOLA** con iscrizione etrusco- latina. In argilla bruna chiara. Tegola lacunosa della sua parte superiore e di parte dell'aletta destra, suddivisa sua volta in cinque frammenti contigui, ricongiunti con un precedente intervento conservativo. 56 x 52. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5182. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. XXIV p. 170 tomo I, *CIL* 2503, *CII* 960, *CIE* 858, *ET* Cl 1.1749.

VEL · VISANIE · VE
*vac* LOS

*Vel Visanie Ve|los.*

Tegola originariamente di forma trapezioidale allungata, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa prima della cottura, su due righe (la seconda ricavata con un a capo di tre lettere, per mancanza di spazio), nella parte centrale della tegola.
Altezza lettere: 40-98 mm.
Grafia capitale: *l* uncinata, di foggia etrusca. Nessi: r. 1 *a* ed *n*.
Verso destrorso. Modulo quadrato nella prima riga, allungato nella seconda riga. *Ductus* crescente.
Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione funebre riporta una formula onomastica maschile etrusca scritta in alfabeto latino: prenome + gentilizio + patronimico in *-os* (terminazione latina, invece dell'uscita in *-us* dell'etrusco): Vel Visanie figlio di Vel.
Il gentilizio etrusco *visanie* (non altrimenti noto in questa forma) può corrispondere al latino *Visanius*.

Datazione proposta: seconda metà I secolo a.C.

**82. TEGOLA** con iscrizione etrusco-latina. In argilla rossiccia. Frammento di tegola lacunoso del lato destro e di parte dell'angolo superiore sinistro. In quattro frammenti contigui ricongiunti grazie ad un precedente intervento di restauro. 64 x 39. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5186. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. XLVII p. 172 tomo I, *CIL* 2453, *CII* 285, *CIE* 873, *ET* Cl 1.2281.

THANIA
SVDERNIA · AR · F
TA SADNAL

*Thania | Sudernia Ar(nthal) f(ilia) | Ta(nia)*
*Sadnal.*

Tegola originariamente di forma rettangolare, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa prima della cottura, su tre righe al centro della superficie della tegola (*l'incipit* della terza riga, aggiunto a incisione dopo la cottura, è da ritenersi una falsa partenza o un errore del lapicida).
Altezza lettere: 25-60 mm.
Grafia capitale (la base dell'occhiello della seconda *d* non è chiuso).
Verso destrorso. Modulo allungato nella prima riga, quadrato nella seconda e terza riga. *Ductus* crescente nella seconda riga e regolare nelle prima e nella terza riga.
Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione funebre riporta una formula onomastica femminile latina alla quale viene aggiunto il metronimico, alla maniera etrusca : prenome + gentilizio + patronimico abbreviato (latino) + metronimico con uscita al genitivo II etrusco in *–al* : Thania Sudernia[151] figlia di Arnth e di una Sadnei (una donna della *gens Satnei*).
Pur seguendo la consuetudine formulare romana, l'iscrizione ricorda chiaramente un individuo femminile che si presenta come etrusco: il suo nome personale è la latinizzazione del comune prenome etrusco *θania/ θana*, così come gentilizi etruschi latinizzati sono sia quello della defunta (*Sutna*?) che quello della madre di lei (probabilmente *Satnei*). Tale interveto è riscontrabile anche a livello fonetico a causa della presenza della dentale sonora *d*, sconosciuta alla lingua etrusca. Anche il nome del padre della defunta, abbreviato in *Ar*, non rientra nella consueta rosa dei prenomi maschili. Potrebbe quindi trattarsi della 'traduzione' latina del consueto prenome etrusco Arnth, che è abitualmente abbreviato con le stesse lettere (non mi sembra calzante lo scioglimento del Lanzi con *Aruntis*).

Datazione proposta: fine II-inizio I secolo a.C., per via della formula onomastica di tradizione mista.

**83. TEGOLA** con iscrizione latina. In argilla bruno-rossiccia. Lacunosa la parte inferiore dell'aletta inferiore sinistra. Fori quadrati, segno del precedente utilizzo, a metà dei lati lunghi. 64 x 53. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5189. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. XVI p. 169 tomo I, *CIL* 2321, *CII* 953.

C · CRIISPINI
ASIA · SAVIA

*C(ai) Crespini | Asia*
*Savia.*

r. 2 *LANZI Sania.*

[151] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 177.

Tegola originariamente trapezioidale allungata, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa dopo la cottura, su due righe verticali al centro della superficie della tegola.
Altezza lettere: 80-100 mm. Nesso: r. 2 *a* e *v*.
Grafia capitale con *a* di forma irregolare, *e* corsiva a due tratti ed *r* di forma irregolare. Terza *s* retrograda rispetto al senso della scrittura.
Verso sinistrorso. Modulo pseudo-quadrato. *Ductus* crescente.
Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione funebre riporta una formula onomastica latina.
Nella prima riga il nome del defunto al nominativo, composto da prenome e gentilizio: Gaio Crespinio[152].
Nella seconda riga, il nome di una donna all' ablativo: prenome e gentilizio: per Asia Savia (sott. 'pose').
L'assenza di patronimico fa pensare che il personaggio fosse di nascita servile.
Il verso della grafia fa pensare ad una consuetudine scrittoria ancora etrusca.

Datazione proposta: seconda metà I secolo a.C., per via del verso sinistrorso della scrittura.

[152] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 63.

**84. TEGOLA** con iscrizione latina con nomi di origine etrusca. Probabilmente presso il Museo di Firenze ma non rinvenuto tra i materiali conservati a Villa Corsini.
*LANZI* n. X p. 168 tomo I (confuso con il titolare della scheda n. 92), *CII* 955.

AVLII · LARCII · CALLI

*Aule (et) Larce Calli.*

Tegola, probabilmente di forma e tipologia affine a quelle sin qui analizzate.
Iscrizione su una riga.
Altezza lettere: non rilevabile.
Grafia forse corsiva ( seconda *e* corsiva riportata dalla tradizione manoscritta).
Verso destrorso. Modulo non rilevabile. *Ductus* non rilevabile.
Interpunzione: forse punto centrale.
L'iscrizione riporta una formula onomastica latina maschile con due prenomi e quindi riferita a due individui accomunati dallo stesso gentilizio. Prenome 1 + prenome 2 + gentilizio: Aulo e Lars Calli[153] (o *Galli*, secondo il Lanzi).
I nomi dei defunti sono nomi etruschi latinizzati. Forse nel gentilizio si può scorgere il riferimento all' *origo* dei due.

Datazione proposta: seconda metà I sec a.C., per affinità con gli altri monumenti della collezione.

[153] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 42.

**85. OLLA FITTILE** con iscrizione etrusco-latina. Probabilmente presso il museo di Firenze, non rinvenuta presso i materiali di Villa Corsini.
*LANZI* n. XLVIII p. 172 tomo I, *CIL* 2452, *CII* 958, *CIE* 874, *ET* Cl 1.2282.

TANA · SVDERNIA · SADNAL

*T(h)ania Sudernia Sadnal.*

Olla cineraria, probabilmente troncoconica o cilindrica[154].
Iscrizione incisa prima della cottura, in unica riga, sul corpo dell'olla.
Altezza lettere: non rilevata.
Grafia capitale (*l* finale sormontante). Nesso: r. 1 *tania*.
Verso destrorso. Modulo quadrato. *Ductus* regolare (tende a diminuire all'inizio della seconda parola, per poi tornare alle dimensioni iniziali).
Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione funebre riporta la stessa formula onomastica femminile latina della tegola n. 82, semplicemente in forma abbreviata (senza patronimico) e con il prenome contratto in nesso. Si tratta di certo del cinerario della stessa persona.
Prenome + gentilizio + metronimico con uscita al genitivo II etrusco in *–al* : Thania Sudernia[155] figlia di una Sadna (una donna della *gens Satnei*).
Da notare il prevalere del metronimico sul patronimico (che pure sarebbe risultato più economico a livello di spazio), che viene mantenuto anche nella forma abbreviata. L'ambiente di deposizione doveva essere ancora fortemente etrusco, nonostante la grafia latina. Inoltre è interessate la perfetta ambivalenza tra le varianti *thania* e *tania* per il prenome, segno che le due forme grafiche erano perfettamente intercambiabili ed equivalenti anche a livello fonetico.

Datazione proposta: fine II-inizio I secolo a.C., per via della formula onomastica di tradizione mista.

[154] ALBANI 2008, pp. 103-125.
[155] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 177.

URNE

**86. CASSA DI URNA**, in travertino con iscrizione latina. Integra. In discreto stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 23 x 27 x 22. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5393. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* XXIX p. 170 (tomo I), *CIL* 2264, *CIE* 719.

ALFIA · C · F
SECVNDA

*Alfia C(ai) f(ilia)* | *Secunda.*

Cassa di urna rettangolare senza peducci, sbozzata grossolanamente nel travertino. Superficie della fronte lavorata a gradina.
Iscrizione su due righe, occupa la parte centrale della fronte dell'urna.
Lettere: 36 mm
Solco: profondo con tracce di rubricatura.
Modulo verticale. *Ductus* regolare. Verso destrorso.
I tratti orizzontali (traversa della *a* e cravatta della *f*) sono spostati verso l'alto.
Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione riporta una formula onomastica femminile latina: gentilizio + patronimico + cognome in funzione di prenome (come tipico nelle formule onomastiche femminili latine). Alfia[156] Secunda figlia di Gaio.
Iscrizione con gentilizio abbastanza comune.
La grafia è allungata e non eccessivamente regolare.

Datazione proposta: prima metà del I sec. a.C., per assenza del *cognomen*.

[156] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 12.

**87. CASSA DI URNA**, in travertino con iscrizione latina.
Probabilmente presso il museo di Firenze. Attualmente non rinvenuta.
*CIL* 2362, *CIE* 775.

A · MARCIV ·
I F
SEIA · C · F ·
SECVND

*A(ulus) Marciu(s) | P(ubli) f(ilius) |*
*Seia C(ai) f(ilia) | Secund(a).*

Iscrizione su quattro righe.
Lettere: misure non rilevabili.
Modulo verticale. *Ductus* decrescente. Verso destrorso.
Grafia capitale un po' allungata. *M* con traverse che toccano il rigo di base, *r* con tratto obliquo curvilineo, compressione della prima riga nella parte destra.
Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione riporta due formule onomastiche latine: prima una maschile composta da prenome + gentilizio + patronimico, e poi una femminile composta da: gentilizio + patronimico + *cognomen* in funzione di prenome. Probabilmente si tratta della sepoltura di una coppia coniugata: Aulo Marcio[157] figlio di Publio e Seia Seconda figlia di Gaio.
Probabilmente si trattava di una coppia coniugata deposta nello stesso ossuario.
La grafia somiglia a quella dell'urna n. 86. L'*ordinatio* appare non casuale, per creare una simmetria tra le due iscrizioni.

Datazione proposta: prima metà del I sec. a.C., per assenza del *cognomen*.

[157] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 112.

**88. CASSA DI URNA**, fittile con iscrizione latina. Integra. Policromia non conservata. 13,9 x 24,3 x 15. Museo di Firenze, n. inv. 5531.
*LANZI* XV p. 168 (tomo I), *CII* 951, *CIE* 848, *ET* Cl 1.1472.
BRUNN - KöRTE III, p. 139; SCLAFANI 2010, n. Fl 37, pp. 232-233, tav. XXXIII.

VIILISA
CARTLIA

*Velisa* | *Cartlia* .

r.1-2 *CII Vilisia Carilia.*

Cassa di urna fittile rettangolare, figurata. Bordo rilevato. Sulla fronte, al di sopra di un suppedaneo a rilievo, due cipressi stilizzati applicati circondano il capo centrale che reca l'iscrizione, appiattito a stecca.
Iscrizione su due righe, entro cipressi a rilievo, nella parte superiore della fronte dell'urna.
Lettere: altezza non rilevata. Iscrizione incisa con stilo prima della cottura.
Modulo pseudo-quadrato. *Ductus* regolare. Verso destrorso (eccetto *l* della prima riga, retrograda).
Grafia corsiva molto irregolare, *a* aperta con traversa calante, *e* composta da due aste parallele verticali, *l* con tratto cadente nella seconda riga, *s* a tre tratti, *v* con tratti non uniti alla base.
Interpunzione: assente.
L'iscrizione riporta una formula onomastica latina femminile: prenome + gentilizio: Velisa Cartlia[158]. Pur presentando una formula onomastica di tipo latino, la grafia risente molto dell'influsso dell'alfabeto etrusco. Il nome personale della defunta è una tipica latinizzazione di un nome etrusco.

Datazione proposta: prima metà del I sec. a.C., per assenza del *cognomen*.

[158] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 48.

**89. CASSA DI URNA**, in travertino con iscrizione latina. Probabilmente presso il museo di Firenze. Perduta.
*CIL* 2388, *CIE* 789.

IAVA SEMTVNIA
PTRONIA ANORO
LIIX VA

*[G]ava Semtunia | P(e)tronia*
*anoro | [------] LIIX [------]VA .*

Iscrizione su tre righe.
Lettere: altezza non rilevabile.
Verso destrorso.
Grafia: Non indagabile.
Interpunzione: non segnato.
L'iscrizione, molto lacunosa, riporta probabilmente una formula onomastica latina femminile: prenome + cognome + gentilizio e alti elementi non meglio identificati (forse l'età di morte?): Gavia Semtunia (o *Septima*?) Petronia[159].
Nonostante la contrazione pare sicuro attribuirla alla *gens* dei *Petronii*.

Datazione proposta: seconda metà del I sec. a.C., per presenza del *cognomen*.

[159] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 142.

**90. CASSA DI URNA**, in travertino con iscrizione latina. Integra. Lato superiore e lato inferiore parzialmente lacunosi. In discrete condizioni di conservazione. Non presenta tracce di riuso né di restauro. 21 x 33 x 19 . Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5347. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* LIV pag. 173 tomo I, *CIL* 2447; SIENA 2007, P. 65.

SERVILIA
A · F · TREBONI

*Servilia | A(uli) f(ilia) Treboni(a).*

Cassa di urna rettangolare senza peducci, superficie della fronte lavorata a gradina. Lati lavorati grossolanamente.
Rinvenuta presso podere Maglianella (Chianciano), al momento della scoperta era corredata da coperchio displuviato[160].
Iscrizione incisa su due righe, in latino, occupa l'intera superficie della fronte dell'urna.
Altezza lettere: 75-100 mm.
Solco profondo. Grafia capitale. Verso destrorso. Modulo allungato. *Ductus* decrescente.
Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria femminile con formula onomastica latina trimembre: prenome + patronimico + gentilizio: Servilia Trebonia[161] figlia di Aulo.
Formulario e base onomastica sono perfettamente latinizzati. Solo nel prenome paterno e nel gentilizio (*Trebonius*/*trepuni*) si può ancora intravedere l'origine etrusca della *gens*.

Datazione proposta: fine I sec. a.C., per la formula onomastica.

[160] PAOLUCCI 1988, p. 65; Siena 2007, p. 65-66.
[161] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 190.

## COPERCHI

**91. COPERCHIO DI URNA ISCRITTO,** in pietra fetida con iscrizione latina. Integro. In ottimo stato di conservazione. Non presenta traccia di precedente utilizzo né di restauri. 31 x 41 x 9. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5343. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* II p. 168 (tomo I), *CIL* 2292, *CIE* 843.

AUFIDIANVS

*Aufidianus.*

Coperchio di urna displuviato, figurato. Ogni spiovente reca una decorazione fitomorfa a bassorilievo: al centro un vaso privo di anse dalla larga bocca dal quale escono due rami simmetrici di melograno con frutti e foglie lanceolate.
Iscrizione incisa lungo il bordo dello spiovente. Altezza lettere: 14 mm.
Grafia capitale. Verso destrorso. Modulo quadrato. *Ductus* regolare. Solco profondo.
Interpunzione: assente.
Iscrizione funeraria maschile latina composta dal solo *cognomen*: Aufidiano[162].

Datazione proposta: I sec. a.C.- I sec. d.C., per la grafia del testo iscritto e la presenza del *cognomen*.

[162] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 27.; KAJANTO 1982, p. 35; p. 159.

**92. TEGOLA**, con iscrizione latina. In argilla arancione chiara. Sostanzialmente integra. Lacunosi tutti e quattro gli angoli. 63 x 52. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5170. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* IX p. 129 tomo I, *CIL* 2387, *CIE* 788.

Q · PIITRONI
PHILOMVSVS

*Q(uintus) Petroni(us) | Philomusus.*

Tegola di forma trapezioidale allungata, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa dopo la cottura, su due righe, nella parte superiore della superficie della tegola.
Altezza lettere: 35-40 mm.
Grafia capitale con elementi etruschi: *l* calcidese, *m* con aste divergenti, *n* etrusca di forma regolarizzata (la prima, la seconda di normale forma capitale), *o* a losanga, *q* a losanga con lungo codolo inclinato verso il basso, *s* a tre tratti sovradimensionata, *t* con traversa calante a sinistra.
Verso destrorso. Modulo allungato. *Ductus* regolare.
Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria maschile latina trimembre: prenome + gentilizio + *cognomen*: Quinto Petronio[163] Filomuso.
Il *cognomen* grecanico e l'assenza di patronimico denunciano un defunto di origine libertina affiliato alla famiglia dei *Petronii* (schede n. 63 e n. 88).
Il defunto presenta una formula onomastica perfettamente latinizzata ma con elementi grafici legati all'abitudine scrittoria etrusca.

Datazione proposta: I sec. a.C., per la grafia del testo iscritto.

[163] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 142,

**93. TEGOLA** con iscrizione latina. In argilla bruno-rossiccia. In due frammenti contigui (frattura centrale con andamento verticale), riattaccati in antico. Tagliata lungo il margine inferiore in senso orizzontale. 46 x 53. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5148. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. XXIII p. 170 tomo I, *CIL* 2164, *CIE* 712.

Q SPEDO · L · F

*Q(uintus) Spedo L(uci) f(ilius).*

Tegola originariamente di forma trapezioidale allungata, con alti margini laterali.
Scavo 1789, proveniente dal medesimo contesto dei materiali precedenti (schede nn. 66-69).
Iscrizione incisa dopo la cottura, lungo la parte superiore della tegola, in una riga.
Altezza lettere: 66 mm.
Grafia capitale: *o* a forma di goccia, *p* repubblicana con occhiello aperto, *q* con lungo codolo. Verso destrorso. Modulo allungato. *Ductus* regolare.
Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria maschile latina: prenome + gentilizio + patronimico: Quinto Spedo[164] figlio di Lucio.
Il defunto presenta un nome latino, privo di cognomen ed è di nascita libera. La sua gens è attestata in altre iscrizioni pseudo-bilingui etrusche, pertanto è probabile che provenga dallo stesso sepolcreto.

Datazione proposta: prima metà I sec. a.C., per assenza del *cognomen* (è anche probabile che in questa sede il nome venga riportato in forma ridotta e quindi privo di cognome).

[164] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 174.

**94. TEGOLA** con iscrizione latina. In argilla bruno-rossiccia. Restaurata in antico (almeno cinque frammenti). Attualmente in due frammenti contigui, con frattura orizzontale a metà dell'altezza. 55 x 46. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5152. Data autopsia: 23/05/2012.
*CIL* 2162, *CIE* 716.

PHILOMIINA
SA.RIA

*Philomena | Sa[t]ria.*

Tegola di forma rettangolare, con alti margini laterali.
Scavo 1789, proveniente dal medesimo contesto dei materiali precedenti.

Iscrizione incisa prima della cottura, su due righe, al centro vicino al margine sinistro del supporto.
Altezza lettere: 28 mm.
Grafia corsiva: *a* con traversa montante, *e* formata da tratti verticali, *m* con aste divaricate e tratti mediani non uniti, *o* a losanga con estremità aperte, *p* con occhiello aperto.
Verso destrorso. Modulo pseudo-quadrato. *Ductus* discendente.
Interpunzione: assente.
L'iscrizione riporta una formula onomastica femminile latina: cognome + gentilizio.
La schiava o liberta (riconosciuta per via del gentilizio 'grecanico') ricordata in questa iscrizione era legata alla *gens* Satria[165].

Datazione proposta: I sec. a.C.

[165] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 163.

**95. TEGOLA** con iscrizione latina. In argilla bruna. In quattro frammenti contigui (frattura centrale con andamento a X), completa. 57 x 47. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5153. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. I p. 168 tomo I,*CIL* 2169, *CIE* 717.

CAIMIVS

*Cainus.*

r.1 *CIE C(aius) Aimius.*
Tegola di forma trapezioidale, con alti margini laterali.
Rinvenuta durante lo scavo del 1789, nel medesimo contesto dei materiali precedenti.

Iscrizione incisa prima della cottura, in una riga al centro della tegola.
Altezza lettere: 25 mm.
Grafia corsiva: *a* con traversa calante aperta, *n* (o *m*) con le aste separate tra loro.
Verso destrorso. Modulo quadrato. *Ductus* crescente.
Interpunzione: assente.
L'iscrizione riporta una formula onomastica maschile latina composta dal solo prenome, probabilmente in forma abbreviata. Infatti ritengo più logico pensare a *Cainus* come abbreviazione di *Caius* ('piccolo Gaio', probabilmente riferito alla sepoltura di un bambino oppure di uno schivo), piuttosto che allo scioglimento in prenome e gentilizio, proposto dal *CIE*. L'assenza di interpunzione tra la prima e seconda lettera sembra avvalorare questa ipotesi.
In alternativa potrebbe trattarsi di *Cainius* e quindi di un gentilizio isolato al nominativo, probabilmente riferibile alla *gens* della quale la tegola sigillava il nicchiotto.

Datazione proposta: I sec. a.C.

**96. TEGOLA** con iscrizione latina. In argilla bruna chiara. In due frammenti contigui, restaurati in antico. Aletta di sinistra lacunosa in più punti (forse tracce di riuso). 73 x 57. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5156. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. XX p. 170 tomo I, *CIL* 2271, *CIE* 726.

C · ANNIVS · C · F ·
ARN

*C(aius) Annius C(ai) filius* |
*Arn(enesis tribu).*

Tegola di forma trapezioidale allungata, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa prima della cottura, su due righe che corrono verticalmente dal basso verso l'alto, lungo il margine sinistro.
Altezza lettere: 60-80 mm.
Grafia capitale: *a* ed *n* con aste lievemente divergenti.
Verso destrorso. Modulo allungato. *Ductus* regolare.
Interpunzione: punto centrale.
Iscrizione funeraria maschile latina: prenome + gentilizio + patronimico + tribu: Gaio Annio[166] figlio di Gaio iscritto nella tribù Arnense.
Il defunto presenta una formula onomastica perfettamente latinizzata ma ancora priva di *cognomen*.

Datazione proposta: prima metà I sec. a.C., per assenza del *cognomen* ma menzione della *tribu*.

[166] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 16.

**97. TEGOLA** con iscrizione latina. In argilla bruna chiara. Tre frammenti di tegola contigui tra loro, restaurati in antico e integrati nella parte centrale. 38 x 45. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5157. Data autopsia: 23/05/2012.
*CIL* 2254, *CIE* 727.

SEXA…VS
…… E

*Sex(tus) A[…]us | […..…]e.*

Tegola frammentaria. Resta solo la metà superiore. Per affinità con gli altri monumenti si ricostruisce la forma trapezioidale allungata.
Iscrizione incisa dopo la cottura, su due righe, al centro della superficie conservata.
Altezza lettere: 27 mm.
Grafia capitale: *a* con traversa montante e aste divergenti, *e* con tratti orizzontali di lunghezza non omogenea e codolo (forse), *s* allungata e verticalizzata.
Verso destrorso. Modulo allungato. *Ductus* crescente (forse).
Interpunzione: non presente
Iscrizione funeraria maschile latina composta da prenome + gentilizio + (patronimico) + *cognomen* (?): lo stato frammentario non permette di conoscere altro all'infuori del prenome (Sesto) e dell'iniziale del gentilizio (A).

Datazione proposta: fine I secolo a.C. – inizio I sec. d. C., supponendo che l'elemento onomastico della seconda riga sia effettivamente il *cognomen*.

**98. TEGOLA** con iscrizione latina. In argilla bruno-rossiccia. In quattro frammenti contigui e combacianti. Tracce evidenti di un precedente restauro. 65 x 52. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5161. Data autopsia: 23/05/2012
*LANZI* n. XIX p. 170 tomo I,*CIL* 2303, *CIE* 740.

C · CAVIVS · L · F
I| LIVS

*C(aius) Cavius L(uci) f(ilius) | filius.*

Tegola di forma trapezioidale, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa dopo la cottura, su due righe che corre nella parte superiore della tegola.
Altezza lettere: 100 -60 mm.
Grafia corsiva: *a* con traversa calante aperta, *n* con le aste divaricate tra loro, *l* e *f* dalla forma schiacciata e allungata (*f* della seconda riga probabilmente in grafia corsiva, formata da due aste parallele), punto d'intersezione delle aste di *n* e *v* con 'peduncolo'. *A* e *v* un nesso.
Verso destrorso. Modulo quadrato. *Ductus* decrescente.
Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione funebre riporta una formula onomastica maschile latina composta da: prenome + gentilizio + patronimico + *filius* (ripetuto in seconda riga rispetto alla formula abbreviata già espressa nel patronimico). Gaio Gavio[167], figlio di Lucio.
Si tratta di una normale formula onomastica priva di *cognomen* ma la ripetizione della parola *filius* la seconda riga, fa pensare che per lettori non fosse così immediato il complemento dell'abbreviazione, tanto da necessitarne lo scioglimento.

Datazione proposta: prima metà del I sec. a.C., per assenza del *cognomen*.

[167] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 71.

**99. TEGOLA** con iscrizione latina. In argilla bruna chiara. In tre frammenti contigui ricongiunti con un antico restauro. Lacunoso l'angolo superiore sinistro. 66 x 49. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5177. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. 2 p. 397 tomo II, *CIL* 2464, *CIE* 822.

SEX · TITI ·
STEPHANI

*Sex(ti) Titi | Stephani.*

Tegola di forma trapezioidale, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa prima della cottura, su due righe, nella parte superiore della tegola.
Altezza lettere: 70-82 mm.
Grafia capitale: *a* rotondeggiante con traversa orizzontale, *n* con le aste parallele, *t* con traversa orizzontale. Nessi: r. 2 *t* ed *e*, *p* ed *h*.
Verso destrorso. Modulo quadrato. *Ductus* crescente.
Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione funebre riporta una formula onomastica maschile latina al genitivo composta da prenome + gentilizio + *cognomen*: di Sesto Tito[168] Stefano .
Si tratta di una normale formula onomastica maschile il cui *cognomen* in forma grecanica potrebbe essere una spia dell'origine servile (non esplicitata con la consueta formula *l* per 'libertus'). L'assenza di filiazione è un'ulteriore conferma in tale senso.

Datazione proposta: I sec. a.C.

[168] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 187.

**100. TEGOLA** con iscrizione latina. In argilla bruna chiara. Lato inferiore segato in senso obliquo. Un foro quadrato al centro del margine superiore indica un possibile precedente uso. 63 x 52. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5178. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. VII p. 128 tomo I, *CIL* 2462, *CIE* 823.

CTITVSHILARV

*C(aius)Titius Hilaru(s).*

Tegola di forma trapezioidale, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa prima della cottura, in unica riga, al centro della superficie della tegola.
Altezza lettere: 50-85 mm.
Grafia capitale: *a* corsiva con traversa aperta e forma rotondeggiante, *h* aperta (la seconda assta non si innesta sulla traversa orizzontale), *t* con traversa orizzontale, *v* di forma irregolare.
Verso destrorso. Modulo pseudo- quadrato. *Ductus* regolare.
Interpunzione: assente.
L'iscrizione funebre riporta una formula onomastica maschile latina composta da prenome + gentilizio + *cognomen*: Gaio Tito[169] Ilaro.
Si tratta di una normale formula onomastica maschile grecanica, spia dell'origine servile del defunto ivi commemorato. L'assenza di filiazione è un'ulteriore conferma in tale senso.
Sia questo individuo che quello ricordato nella tegola precedente (n. 87) sono liberti della famiglia dei Titi.

Datazione proposta: I sec. a.C.

[169] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 187.

**101. TEGOLA** con iscrizione latina. In argilla bruna chiara. In cinque frammenti combacianti e contigui, porta i segni di un precedente intervento conservativo. Mancano alcuni frammenti, lungo i lati inferiore e sinistro. 63 x 53. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5302; fondo fotografico Soprintendenza Beni Archeologici della Toscana 39182 n. 6. Data autopsia: 23/05/2012.
*CIL* 2440, *CIE* 834.

ANICONA
.ENTIA
PAPERIS

*Anicona | [S]entia | Paperis.*

Tegola di forma trapezioidale, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa dopo la cottura, su tre righe, al centro della superficie della tegola.
Altezza lettere: 16 mm.
Grafia corsiva: *a* capitale con traversa orizzontale, *n* di forma irregolare, *p* ed *r* con occhiello aperto alla maniera repubblicana, *s* in tre tratti 'etrusca'.
Verso destrorso. Modulo pseudo- quadrato. *Ductus* decrescente.
Interpunzione: assente.
L'iscrizione funebre riporta una formula onomastica femminile latina con elementi grecanici, composta da prenome (forse un nome parlante) + gentilizio + *cognomen* (?): Anicona Sentia Paperis.
Si tratta di una donna serva o liberta della *gens* Sentia[170].

Datazione proposta: I metà del I sec. a.C., per via della forma aperta di *p* e di *r*.

[170] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 167. Un *Lucius Sentius L. f.* è anche documentato nel museo di Siena, su un'urna proveniente da una tomba augustea in Podere Casanova, a Senzano (Monteriggioni); vd. MANGANI 1986, pp.37-38.

**102. TEGOLA** con iscrizione latina. In argilla bruno-rossiccia. Frammento superiore di tegola, segato a metà dell'altezza. Foro quadrangolare a metà del margine superiore indica un precedente impiego. 29 x 50. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5179. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. XXVI p. 131 tomo I, *CIL* 2256, *CIE* 841.

AMATIA · M · L
SALVIA

*Amatia M(arci) l(iberta) | Salvia.*

Tegola originariamente di forma trapezioidale, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa prima della cottura, su due righe, al centro della superficie rimasta della tegola.
Altezza lettere: 54 mm.
Grafia capitale: *a* affusolata con traversa orizzontale, *m* con aste divaricate e traverse che toccano il rigo di base, *t* con asta orizzontale secante.
Verso destrorso. Modulo quadrato. *Ductus* regolare.
Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione funebre riporta la formula onomastica femminile latina di una liberta: prenome (nome personale servile) + prenome del patrono + *liberta* + gentilizio del patrono: Amatia, liberta di Marco Salvo.
I nomi con radice 'affettiva' sono tipici di individui in stato servile o libertino.

Datazione proposta: I secolo a.C.

**103. TEGOLA** con iscrizione latina. In argilla bruna. Tegola con alette lacunose, in due frammenti ricongiunti mediante un precedente intervento conservativo. Riuso testimoniato dal foro quadrangolare al centro del margine superiore. 61 x 56. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5181. Data autopsia: 23/05/2012.
*CIL* 2486, *CIE* 857.

A VENSI · CALLI

*A(uli) Vensi Calli.*
Tegola di forma rettangolare, con spessi margini laterali.
Iscrizione incisa prima della cottura, in unica riga, nella parte superiore della tegola.
Altezza lettere: 13-28 mm.
Grafia capitale con elementi corsivi: *a* corsiva con traversa obliqua aperta, *l* con tratto aperto verso il basso, *s* a tre tratti. Nesso: *v* ed *e.*
Verso destrorso. Modulo allungato. *Ductus* crescente.
Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione funebre riporta una formula onomastica maschile latina in dativo, priva di patronimico (probabilmente un individuo in condizione servile). Prenome + gentilizio + *cognomen*: di Aulo Vensio Callio. Aulo Vensio[171] potrebbe essere il nome del patrono.

Datazione proposta: seconda metà I sec. a. C., per la presenza del *cognomen*.

[171] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 201.

**104. TEGOLA** con iscrizione latina. In argilla bruna chiara. Frammento superiore di tegola, segato a metà dell'altezza. Lacunose le alette laterali. 44 x 49. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5185; fondo fotografico Soprintendenza Beni Archeologici della Toscana 39172 n. 2. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. XVIII p. 169 tomo I, *CIL* 2368, *CIE* 867.

Q · NERIVS ·
*vac* C · F *vac*

*Q(uintus) Nerius | C(ai) f(ilius).*
Tegola originariamente di forma trapezioidale, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa prima della cottura, su due righe ben centrate (*ordinatio* accurata), nella parte superiore della tegola.
Altezza lettere: 74 mm.
Grafia capitale: *i* sormontante, *q* con lungo codolo.
Verso destrorso. Modulo quadrato. *Ductus* regolare.
Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione funebre riporta una formula onomastica maschile latina attribuibile a un individuo di nascita libera: prenome + gentilizio + patronimico: Quinto Nerio[172] figlio di Gaio.
Sia il formulario che gli elementi onomastici sono perfettamente latini.

Datazione proposta: prima metà I secolo d.C. , per l'assenza del *cognomen*.

[172] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 126.

**105. TEGOLA** con iscrizione latina. In argilla chiara. Lato superiore frammentario e angolo inferiore sinistro lacunoso. Precedente riuso testimoniato da foro quadrangolare al centro del margine superiore. 63 x 53. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5191; fondo fotografico Soprintendenza Beni Archeologici della Toscana 39172 n. 8. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* VI p. 168 tomo I, *CIL* 2294, *CII* 954.

AVLIO · LARCI

*Aulio Larci.*

r. 1 *LANZI, CII Aullo.*

Tegola di forma trapezioidale, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa dopo la cottura, in una riga, nella parte superiore della tegola.
Altezza lettere: 35- 40 mm.
Grafia corsiva: *o* a losanga. Verso destrorso. Modulo quadrato. *Ductus* crescente.
Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione funebre riporta una formula onomastica maschile latina attribuibile a un individuo di origine etrusca: prenome + gentilizio: Aulio Larci[173].
Il prenome non è abbreviato e non segue il consueto formulario delle epigrafi romane.

Datazione proposta: fine II- I metà I secolo a.C., per l'assenza del *cognomen* e per il prenome non abbreviato.

[173] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 101.

**106. TEGOLA** con iscrizione latina. In argilla bruno-rossiccia. Frammento superiore di tegola, cui sono state tagliate le alette laterali e sbozzati gli angoli. 37 x 49. Museo di Firenze, magazzino di Villa Corsini, n. inv. 5171. Data autopsia: 23/05/2012.
*LANZI* n. XXI p. 170 tomo I, *CIL* 2303.

L · PROIINI
C · F · ARN

*L(uci) Proeni C(ai) f(ili) Arn(ensis*
*tribu).*

Tegola originariamente trapezioidale allungata, con alti margini laterali.
Iscrizione incisa prima della cottura, su due righe, nella parte superiore della superficie epigrafica.
Altezza lettere: 60-110 mm.
Grafia capitale con *e* corsiva a due tratti, *f* con tratto e cravatta corte, *o* a losanga, *p* aperta repubblicana ed *r* con corto tratto obliquo.
Verso destrorso. Modulo quadrato. *Ductus* crescente.
Interpunzione: punto centrale.
L'iscrizione funebre riporta una formula onomastica latina maschile in genitivo composta da: prenome + gentilizio + patronimico + *tribu*: "di Lucio Proenio[174] figlio di Gaio, iscritto alla tribù arnense".
L'indicazione della *tribu* fa pensare che il luogo di provenienza fosse nei dintorni di Firenze.

Datazione proposta: fine II secolo a.C., per via della *p* aperta.

[174] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 149.

**107. TEGOLA** con iscrizione latina. Frammento. Probabilmente presso il Museo di Firenze ma non rinvenuto tra i materiali conservati a Villa Corsini.
*CIL* 2508.

RIA

*[--- ut snae ---] | […Ar]ria [------].*

Frammento di tegola, probabilmente di forma e tipologia affine a quelle sin qui analizzate.
Iscrizione su due righe, molto lacunosa.
Altezza lettere: non rilevabile.
Grafia forse corsiva (*e* corsiva riportata dalla tradizione manoscritta).
Verso destrorso. Modulo non rilevabile. *Ductus* non rilevabile.
Interpunzione: probabilmente assente.
L'iscrizione riporta una formula onomastica latina, probabilmente riferita a un appartenente alla *gens Arria* (se si tratta di un gentilizio, come sembrerebbe, a causa della posizione in seconda riga) oppure a un etrusco *arnth* latinizzato (se si tratta di un prenome maschile). A causa delle ampie lacune non è possibile ricavare ulteriori informazioni attendibili.

Datazione proposta: I sec a.C., per affinità con gli altri monumenti della collezione.

**108. STELE** in travertino con iscrizione latina. Non rinvenuta tra i materiali conservati a Villa Corsini.
*CIL* 2111; PAOLUCCI 1988, pp. 40-41, fig. 15.

*((patera))*
D *vac* M
L · VESI · VERI
MIL · COH · V
PRAET · VIX · AN
5 XXI · M · VII · D · VIIII
OCTAVIA · THR
EPTE · MATER
PIENTISSIMA

*(Foto dell' Istituto Archeologico germanico , neg. n° 80.1207.)*

*D(is) M(anibus). | L(uci) Vesi Veri | mil(itis) coh(ortis) V | praet(oriae) vix(it) an(nis) | XXI m(ensibus) VII d(ies) VIIII | Octavia Thr|epte mater | pie<n>tissima.*

Stele funeraria rettangolare, cuspidata e con spallette acroteriali in rilievo. Nel timpano è scolpita una patera. Specchio epigrafico corniciato.
Iscrizione su otto righe. Lettere: altezza non rilevata.
Verso destrorso. Interpunzione: punto centrale.
La stele riporta, dopo la consueta invocazione degli Dei Mani, l'epitaffio di un giovane militare della V coorte pretoriana: Lucio Vesio[175] Vero[176], morto a 21 anni, 7 mesi e 9 giorni. La dedica è in genitivo, posta dalla madre di lui: Ottavia Threpta (di origine servile, probabilmente etrusco) che si definisce madre pietissima (la presenza di una *n* in quarta posizione può essere interpretata come un errore ortografico). La carriera militare del giovane venne interrotta prima del tempo.

Datazione proposta: prima metà I sec. d. C., per la presenza del *cognomen*[177].

[175] SOLIN – SALOMIES 1994, p. 204.
[176] KAJANTO 1982, pp. 20, 22, 68, 133, 253.
[177] Un confronto valido per confermare la datazione potrebbe anche essere quello con una stele di un centurione della I coorte pretoria, da Siena: MANGANI 1986, p. 34.

**109. STELE** in travertino con iscrizione latina. Presso il museo di Firenze, non rinvenuta tra i materiali conservati a Villa Corsini.
CIL 2119.

*((patera))*
Q · GELLIO
VILLIANO
II VIR
ADVOCATO PO
5 PVLI ORDO
OB ADSIDUA
EIVS IN HANC
REMPVBLIC
MERITA

*Q(uinto) Gellio| Villiano | II vir(o) | advocato po|puli ordo | ob adsidua | eius in hanc | rempublic(a) | merita.*

Stele onoraria- commemorativa probabilmente centinata o cuspidata, con rilievo a forma di patera nel timpano.
Iscrizione su nove righe. Lettere: altezza non rilevata.
Verso destrorso. Interpunzione: punto centrale.
La stele riporta una dedica in dativo che ricorda il duoviro avvocato dell'ordo popolare Quinto Gellio Villiano[178]. Dalla sesta riga segue la motivazione per cui è stata eretta la stele: per meriti di operosità da lui compiuti nei confronti della gestione della cosa pubblica. È possibile che l'epigrafe sia stata eretta dopo la morte del personaggio in essa ricordato e la patera raffigurata all'inizio potrebbe esserne una spia.

Datazione proposta: I- II sec. d. C., per la presenza del *cognomen*.

[178] KAJANTO 1982, p. 158.

**110. TABULA BRONZEA** opistografa con iscrizione latina. Acquistata da Pietro Bucelli sul mercato antiquario. Frammentaria e in cattive condizioni già durante la redazione del *CIL*. Presso il museo di Firenze, non rinvenuta tra i materiali conservati a Villa Corsini. Perduta.
CIL 2090; PAOLUCCI – PASQUI 1989, p. 48 fig. 14.

*Lato a:*

RONONTIATIO
SCRIPTA · SVNT · AN
EORVM · QVOSQVE · IS · IV
EQVNIAM · CEPERIT · CA
5 CEPERIT · QVOIVE · EIVS · QV
A · ERIT · LITERAIVE · TESTIVM
CEMPTVS · ERIT · QVEI · ABEO
AS · ESTO · EIVSQE · PECVNIA
QVAM · EX · H · L · SIBEI · DEICA
10 FACITIO · VTEI · IS · EAM · PEQV
EI · EX · H · L · OPORTEBIT · QVODE
PR · H · L · ACETVR · NON · SIT · A
T · EVM · VNDE · PETETVR · E
ETIVERIT · CONDEMNETV
15 N · IVDICIV

*Lato b:*

IS OMNIS · IVD
ESI · EASQVE · PILAS · OMN
NTVR · AEQVENTVRQV
PR · FACTIO · VBEI · PILAE · O
5 RTICOLIS · SING.LIS · SINC
I · SCRIPTVM · ERIT · EIVS · NOM
L · PRONONTIATVM · ERIT · EV
AMQVE · QVAE · INEO · TROBVN
ALITER · EA · NEI · DELETO · NEIV
10 ICES · OMNIS · ITEM · SORTIRI · IVB
IAM · TOLERINT · QV.M · OMNI
MAT · INEAM · TAB.LAM · QV
TERAE · DVAE · AVT · NVLLA · AV
VNT · INQVIBUS · PILEIS · LI
15 DICIS · SIET · H · L · EAS · PILAS · OM
ORTEBIT TV
OIFP

*Lato a:*

*[------ p]ronontiatio [------] | [------]scripta sunt an[nos ------] | [------] eorum quosque is iv[------] | [------ p]equniam ceperit ca[------] | [------] ceperit quoive eius qu[i ------] | [------]a erit literaive testium [------] | [------ e]cemptus erit quei abeo [------] | [------ damn]as esto eiusque pequnia[e ------] | [------] quam ex H L sibei deica[t ------] | [------*

*] facito utei is eam pequ[niam ------] | [------ ut]ei ex H L oportebit quod[e ------] | [------ ]pr H L acetur non sit a[------] | [------e]t eumunde petetur e[------] | [------ p]etiverit condemnetu[r ------] | [------i]n iudiciu[m ------] .*

*Lato b:*

*[------] is omnis iud[icis ------] | [------]esi easque pilas om[nes ------] | [------]ntur aequenturqu[e ------] | [------ ]pr facito ubei pilae o[mnes ------] | [------ so]rticolis singolis sinc[illatim ------] | [------ ibei] scriptum erit eius nom[en pronontiato ------] | [------ ex h ] l pronontiatum erit eu[m------] | [------ ]amque quae ineo tribun[ali ------] | [------] aliter ea bei deleto neiv[e ------] | [------iudi]ces omnis item sortiri iu[beto ------] | [------ sentent]aim tolerant qu[o]m omni[------] | [------]mat ineam tab[o]lam qu[------] | [------ u]terae duae aut nulla au[t------] | [------ er]unt inquibus pileis li[terae ------] | [------iu]dicis siet h l eas pilas om[nes ------] | [------ op]ortebit tu[m ------] | [------ ]oifp[ ------].*

Tabula metallica opistografa di forma ignota. Frammentaria.
Del lato *a* si conservano 15 righe nella parte centrale della tabula, mentre del lato *b* si conservano 17 righe, sempre corrispondenti al centro del testo. Lettere: altezza non rilevata.
Testo giuridico. Sentenza di una causa.
Il lato *a* si apre con il prescritto nel quale si capisce che si tratta di una *pronontiatio* (r. 1) ovvero del testo di una sentenza che, dai lacerti di testo, sembra riguardare del denaro che una parte deve ricevere (in gergo tecnico giuridico *pequniam ceperit*, r. 4) e i cui termini saranno scritti nel testo (probabilmente si riferisce alla *tabula* in questione). Non è ben chiaro se si tratta di un'ammenda o di un lascito ereditario. Seguono una serie di prescrizioni riguardanti i termini in cui si svolgerà tale transizione economica (verbi necessitativi) e si accenna a un *iudicium* (r. 15) che diviene poi il soggetto principale del lato *b* insieme a delle *pilae* (rr. 2, 4, 14). In questo lato si parla anche di *sorticolis* (r. 5) sulle quali è probabile che debba essere scritto il *nomen* del soggetto della *pronontiatio* (r. 6). Un'ulteriore prescrizione prevede che venga scritto quanto sentenziato in tribunale, deciso dai giudici, e che non venga cancellato. Per assolvere a tale obbligo si dovrà produrre una tabula bronzea (r. 12, *ineam tabolam*) che rechi il testo dell'iscrizione (quella effettivamente rinvenuta), si tratta quindi dell'abituale 'chiusura' di un testo giuridico ovvero la giustificazione dell'affissione del supporto (solitamente seguita dalla menzione del committente o dell'incaricato, in questo caso le ultime righe che dovevano contenere tale indicazione sono andate perdute).
Come consuetudine in questa tipologia testuale il lessico presenta elementi arcaizzanti, tra i quali: *pronontiatio* per *pronuntiatio*, *quoive* in luogo di *cuive*, *ecemptus* (forse) che è la forma arcaica di *exemptus*, *utei* per *uti*, *sorticolis* invece di *sorticulis* e *nei* invece di *ni*. La monottongazione di *aeneam* nella forma *ineam* potrebbe invece essere interpretata come un tratto di lingua 'rustica'.

Datazione proposta: I-II secolo d.C. (?).

## II. 2 I materiali presso il Museo Civico di Montepulciano.

### Materiali figurati.

### URNE

**1. CASSA DI URNA FIGURATA**, in travertino. Integra. In buono stato di conservazione, la parte inferiore risulta annerita e necessiterebbe di un intervento di pulizia. Traccia di un passato restauro male effettuato è la presenza di residui di sostanza cementizia di colore grigio scuro, nella parte superiore della fronte. 43x54x26,5. Museo Civico di Montepulciano. Data autopsia: 15 maggio 2012.
BRUNN – KORTE *Rilievi* III, pp. 206-207, tavola CXLI,fig. 10, variante.

Cassa di urna rettangolare. Fronte corniciata da fascia spessa su quattro lati. Lavorazione trasversale a scalpello.
Figurazione a bassorilievo.
Nel campo due larghe foglie d'acanto erette che racchiudono una testa di Gorgone (oppure della defunta 'divinizzata') frontale, con grandi ali sulle tempie e attorniata da due serpenti annodati sotto il mento e sopra i capelli con teste e code disposte in schema simmetrico e divergente. Il volto è ben caratterizzato, con grandi orecchie a vela e frangetta bipartita in ciocche fluenti, di tipo alessandrino. Sotto la testa, una rosetta quadripetala.

Datazione proposta: inizio II sec. a.C.

**2. CASSA DI URNA FIGURATA**, in alabastro chiusino. Integra. In discreto stato di conservazione, volti delle figure parzialmente dilavati e lato sinistro scheggiato. Non presenta tracce di precedenti riuso né di restauri. 46,5 x 62 x 25,5. Museo Civico di Montepulciano. Data autopsia: 15 maggio 2012.
BRUNN – KORTE *Rilievi I*, p. 68, tav. LXIV, fig. 33 variante inedita*;* STEUERNAGEL 1998, nn. 237-249, pp. 210-211 e tavv. 40-42 ; LIMC Vol. I , tomo 1, p. 205 - n. 76 e p. 211; MARTINI 2000, pp. 39, 186.

Cassa di urna rettangolare con bassi peducci. Fronte incorniciato da un sottile margine a fascia, singolo nella parte superiore e doppio nella parte inferiore.
Superficie decorata a bassorilievo.
Achille e Troilo.
Al centro: due uomini nudi, clamidati e armati con spada nella destra e grande scudo rotondo nella sinistra, hanno un ginocchio piegato sopra un altare e l'altra gamba tesa, in uno schema simmetrico. Quello a sinistra è coperto dallo scudo e volge il capo verso sinistra mentre quello di destra è scoperto dallo scudo e volge lo sguardo a destra. Ai piedi dell'altare, un corpo umano acefalo. Sulla destra un uomo nudo, armato e clamidato, con il ginocchio sinistro flesso e la destra alzata sopra il capo, nell'atto di colpire con la spada il guerriero alla sua sinistra, il volto è rivolto verso il nemico al centro e la *clamis* è avvolta attorno al braccio sinistro formando ampi panneggi. Sulla sinistra un uomo nudo, armato e clamidato, con il ginocchio destro flesso e lo sguardo rivolto al guerriero al centro della scena, il braccio destro scostato dal busto forse reca un'arma.
La scena, molto comune in ambiente chiusino, è una delle varianti circa la morte di Troilo per mano di Achille. Solitamente questa redazione viene interpretata come Achille e Aiace sull'altare, che si difendono da un attacco congiunto di due nemici troiani che vengono a reclamare il corpo decapitato del giovane compatriota.

Datazione proposta: fine III sec. a.C.

**3. CASSA DI URNA FIGURATA**, fittile. In argilla giallognola. Due frammenti contigui ricongiunti. Buono stato di conservazione della fronte. Bordo inferiore e parte centrale della raffigurazione parzialmente frammentari. 34 x 50 x 19. Museo Civico di Montepulciano. Data autopsia: 15 maggio 2012.
BRUNN – KORTE *Rilievi III*, p. 47 , tav. XXXVII, fig. 2, variante inedita.

Cassa di urna in terracotta, con scena figurata impressa a stampo e rifinita a stecca. Fronte incorniciato da un sottile margine a fascia, su tutti e quattro i lati.
Due guerrieri assaliti da una grifonessa: (classificazione Sclafani: tipo 2).
Al centro: grifone femmina rampante verso destra, con le ali spiegate, nell'atto di balzare addosso a un guerriero, stante, vestito, loricato e visibile posteriormente. Il guerriero volge il capo a sinistra in direzione della belva che lo assale, il corpo è proteso nella direzione opposta per darsi alla fuga: la gamba destra è flessa mentre la sinistra è distesa, il braccio destro (l'unico visibile) impugna una spada (forse nella sinistra portava uno scudo rotondo col quale contrastava il mostro ma il dettaglio è andato perduto). Ai piedi della grifonessa, in basso, un altro guerriero vestito e loricato giace prono, probabilmente morto o ferito. Alle spalle del grifone, sulla sinistra, un terzo guerriero stante, vestito e loricato, sembra in posizione di assalto, con le braccia aderenti al corpo e gli avambracci sporgenti in avanti: nella sinistra regge il pesante scudo rotondo, mentre nella destra impugna verticalmente la spada, la gamba destra è flessa in avanti, mentre la sinistra sembra distesa. Indossa stivaletti che arrivano a metà polpaccio.

Datazione: inizio II sec. a.C.

**4. CASSA DI URNA FIGURATA**, fittile. In argilla rosso-arancione. Buono stato di conservazione. dettagli dilavati. Tracce di pigmento bianco. 27,5 x 43 x 24. Museo Civico di Montepulciano. Data autopsia: 15 maggio 2012.
BRUNN – KORTE *Rilievi II***,** pp. 38-40, tavola XI, fig. 2, variante; SMALL 1981, n. 43 p. 41 (plate 20 b), variante; MARTINI 2000, p. 186.

Urna rinvenuta in loc. Metina di Montepulciano, conservata da Orazio Bucelli, erede di Pietro, presso l'atrio del loro Palazzo.
Cassa di urna in terracotta, con scena figurata impressa a stampo e rifinita a stecca. Forse era dipinta dopo la cottura con vivace policromia su fondo bianco (colori: bianco, bruno-rossiccio, giallo-oro, violetto, azzurro). Fronte incorniciato da un sottile margine a fascia, spesso nella parte inferiore e sottile ai lati e nella parte superiore.
Sotto il margine, nella parte superiore, un *kymation* ionico a mezzi ovuli. La scena centrale è incorniciata entro due colonne doriche scanalate.
Eteocle e Polinice: il fratricidio (classificazione Sclafani: tipo 1).
Identico schema figurativo della cassa di urna n. 3, ma stampo più stanco, a rilievo più basso e di dimensioni diverse.

Datazione proposta: II sec. a.C. , giustificata dallo schema figurativo e dal confronto con la scheda n. 3.

## COPERCHI

**5. COPERCHIO DI URNA A RILIEVO,** in alabastro chiusino. In discreto stato di conservazione, volto dilavato e angolo sinistro lacunoso. 34x64x24. Museo Civico di Montepulciano. Data autopsia: 15 maggio 2012.
MARTINI 2000, pp. 38, 186.
Cfr. COLONNA 1993, tav. XXVII fig. a.

Coperchio con base rettangolare, configurato, abbinato all'urna n. 2. Figura maschile recumbente vestita con una tunica panneggiata in modo da lasciare il torso nudo, con due ghirlande: una nei capelli e una al collo. Nella mano destra tiene una patera ombellicata. Avambraccio sinistro adagiato su due cuscini.

Datazione proposta: fine III sec. a.C. .

**6. COPERCHIO DI URNA A RILIEVO,** in terracotta. Argilla giallognola. Integro. In discreto stato di conservazione, tracce di pigmento rosso, frammento mancante sul volto. 12,5x46x24. Museo Civico di Montepulciano. Data autopsia: 15 maggio 2012.
Cfr. Artigianato 1985, pp. 106-107, 109, 111-112; SCLAFANI 2010, pp. 44-47, fig. 5.

Coperchio con base rettangolare, prodotto a stampo e rifinito a stecca. Abbinato all'urna iscritta n. 10. Figura femminile giacente su un fianco, avvolta fino al mento in una coperta e col capo velato. Il volto, ben caratterizzato, è quello di una donna attempata. Il capo è posato su due cuscini.
Tipologia Sclafani: E 1c.

Datazione proposta: II sec. a.C. .

**7. COPERCHIO DI URNA A RILIEVO,** in terracotta. Argilla chiara. Integro. In buono stato di conservazione, tracce di pigmenti colorati (base bianca con pigmento bruno, rosso, giallo-oro). 28x46x26. Museo Civico di Montepulciano. Data autopsia: 15 maggio 2012.
Cfr. SCLAFANI 2010, pp. 39-42, fig. 3.

Coperchio con base rettangolare, prodotto a stampo e rifinito a stecca. Di buona qualità. Abbinato all'urna n. 3. Figura femminile semirecumbente, col volto scoperto, vestita e ammantata riccamente (le tracce di colore indicano in rosso e oro). Il volto è pieno e giovane, incorniciato in una curata acconciatura e incorniciato entro orecchini pendenti. Nella mano destra: una patera a forma di valva di conchiglia (o palmetta) pistillo centrale allungato, di colore rosso. La mano sinistra poggia su un cuscino e porta al polso alcuni braccialetti dorati.
Tipologia Sclafani: C IVa.

Datazione proposta: inizio II sec. a.C. .

**8. COPERCHIO DI URNA A RILIEVO,** in terracotta. Argilla chiara. Integro. In buono stato di conservazione, tracce di pigmenti colorati (base bianca con pigmento bruno, giallo-oro e verde-azzurro). 12,5x35x19. Museo Civico di Montepulciano. Data autopsia: 15 maggio 2012.
Cfr. Artigianato 1985, p.114; SCLAFANI 2010, pp. 44-47, fig. 5.

Coperchio con base rettangolare, prodotto a stampo e rifinito a stecca. Abbinato all'urna iscritta n. 11. Figura femminile giacente, avvolta fino al collo in una coperta e col capo velato. Il volto è adagiato supino su due cuscini colorati , uno giallo e uno verde-azzurro, ornati lateralmente da una serie di nappe sinuose. L'acconciatura curata sporge dal velo, incorniciando il giovane volto sorridente e sereno, insieme a degli orecchini a bottone. Le braccia sono coperte dal drappo. La gamba destra è flessa verso sinistra.
Tipologia Sclafani: E 1c (variante con volto visto frontalmente dall'alto).

Datazione proposta: II sec. a.C. .

**9. COPERCHIO DI URNA A RILIEVO,** in terracotta. Argilla rosso-arancione. Integro. In buono stato di conservazione. 37x56x25,5. Museo Civico di Montepulciano. Data autopsia: 15 maggio 2012.
MARTINI 2000, pp. 40, 186.
Cfr. SCLAFANI 2010, pp. 34-37, fig. 3.

Coperchio con base rettangolare, prodotto a stampo e rifinito a stecca, di buona fattura. Abbinato all'urna n. 4. Figura maschile recumbente a torso nudo, con una toga panneggiata sulla spalla e sul braccio sinistro, appoggiato su due cuscini. Ghirlande nei capelli. Nella mano destra tiene una patera ombelicata. Il volto sembra essere stato caratterizzato.
Tipologia Sclafani: A V.

Datazione proposta: II sec. a.C. .

**10. CASSA DI URNA FIGURATA**, fittile, con iscrizione etrusca. In argilla chiara. Buono stato di conservazione. Policromia ben conservata. Probabilmente sottoposta a un intervento ben riuscito di consolidamento dello strato di pigmento. 26,5 x 41 x 19. Museo Civico di Montepulciano. Data autopsia: 15 maggio 2012.
BRUNN – KORTE ***Rilievi II,*** pp. 38-40, tavola XI, fig. 2, variante; SMALL 1981, n. 43 p. 41 (plate 20 b), variante.
*CII* 867-ter n, *CIE* 1021, *ET* Cl 1.994 , ThLE p. 192.

*larθia : saθnei : θansisa.*

r.1 - *CIE (CII) θansina.*

Urna rinvenuta insieme alla sua tegola fittile iscritta (*CIE* 1020, *CII* 867-ter v) omografa in loc. Metina di Montepulciano, conservata da Orazio Bucelli, presso l'atrio del suo palazzo, almeno fino al 1890.
Cassa di urna in terracotta, con scena figurata impressa a stampo e rifinita a stecca. Dipinta dopo la cottura con vivace policromia su fondo bianco (colori: bianco, bruno-rossiccio, giallo-oro, violetto, azzurro). Fronte incorniciato da un sottile margine a fascia, spesso nella parte superiore e inferiore e sottile ai lati.
Sopra la cornice nella parte inferiore un *kymation* ionico. La scena centrale è incorniciata entro due colonne doriche scanalate.
Eteocle e Polinice: il fratricidio (classificazione Sclafani: tipo 1).
Al centro due guerrieri vestiti, clamidati, loricati e armati. Quello di sinistra indossa un elmo con pennacchio, è stante, col busto lievemente incurvato e rivolto di profilo verso il nemico a terra alla sua sinistra, con il ginocchio sinistro flesso in avanti e quello destro disteso, le braccia sono entrambe protese verso la sua sinistra. Con la mano destra afferra una ciocca di capelli del suo avversario mentre con la sinistra impugna la spada con cui lo sta per sgozzare. A terra, appoggiato al suo polpaccio sinistro, un grande scudo oplitico con bordo dorato, campo bianco e stemma centrale rosso mentre sotto la gamba destra: l'elmo del suo nemico. Il guerriero di destra è a terra, inginocchiato sulla gamba destra mentre la sinistra è distesa di lato (schema del persino inginocchiato), busto frontale, volto girato verso l' aggressore alla sua destra. Il braccio sinistro, piegato, reca il grande scudo rotondo che il guerriero tenta di alzare sopra la testa a protezione dal colpo fatale mentre il destro è armato di spada, proteso verso il nemico, che infilza all'altezza dell'inguine. Alle spalle dei due guerrieri, in posizione simmetrica, due Vanth tentano invano di fermare l'atto sacrilego. Entrambe abbigliate, alate e armate di fiaccole fiammeggianti rivolte verso l'alto, ognuna con un braccio teso sopra il capo di uno dei due guerrieri e con lo sguardo rivolto al centro della scena. Quella sulla sinistra, frontale e stante, ha la gamba sinistra distesa e la destra flessa, si appoggia alla torcia dritta e parallela alla colonna sinistra. Quella a destra, sempre frontale e stante, ha la gamba sinistra flessa verso l'esterno e la destra distesa, cinge con il braccio sinistro la torcia che tiene

sollevata, in senso trasversale e con la punta rivolta verso destra.
L'iscrizione, in pigmento rosso su sfondo bianco, è dipinta in una sola riga entro il margine superiore, con *ductus* sinistrorso. Lettere: 20-24 mm. Segno di interpunzione: due punti.
Iscrizione funeraria con formula onomastica femminile trimembre: prenome + gentilizio + gamonimico al genitivo I con prenome-aggettivo determinativo enclitico *-sa*[179] : Larthia Sathnei quella moglie di un Thansi.
Grafia regolarizzata (tipo II)[180] che segue la moda grafica normalizzata. *a* con traversa calante, *e* con tratti orizzontali di lunghezza scalare, *θ* rotondo senza punto centrale, *n* regolarizzata con aste verticalizzate e traversa che si innesta a metà della seconda asta, *s* sinuosa.

Datazione proposta: II sec. a.C. , giustificata sia dalla paleografia che dallo schema figurativo.

[179] FACCHETTI 2002, pp. 55-66.
[180] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

**11. CASSA DI URNA FIGURATA,** fittile, con iscrizione etrusca. In argilla chiara. Discreto stato di conservazione. Policromia parzialmente conservata, pesantemente dilavata nella metà destra dell'urna. Probabilmente sottoposta a un intervento ben riuscito di consolidamento dello strato di pigmento. 21 x 32,5 x 17. Museo Civico di Montepulciano. Data autopsia: 15 maggio 2012.
BRUNN – KORTE ***Rilievi II,*** pp. 9-12, tavola VI, fig. 6.
*CII* 867-ter q, *CIE* 1025, *ET* Cl 1.998 , ThLE p. 144.

*[------] velχrasa.*

Proveniente da loc. Metina di Montepulciano (secondo i *corpora* e la tradizione manoscritta). Conservata presso l'atrio del palazzo di Orazio Bucelli almeno fino al 1890. Il *ThLE* indica S. Alvino come località di provenienza dell'urna.

[181] FACCHETTI 2002, pp. 55-66.

Cassa di urna in terracotta, con scena figurata impressa a stampo e rifinita a stecca. Dipinta dopo la cottura con vivace policromia su fondo bianco (colori: bianco, bruno-rossiccio, giallo-oro, violetto, azzurro, verde). Fronte incorniciato da margine a fascia, su tutti e quattro i lati.
L'eroe con l'aratro (classificazione Sclafani: tipo 1).
Al centro: un uomo stante, di spalle, abbigliato solamente con un perizoma panneggiato sul lato sinistro, si volge verso sinistra per infilzare con un aratro (o una lancia?) un nemico in armatura. La gamba sinistra è flessa, la destra è distesa verso destra mentre nelle mani impugna obliquamente una pesante arma lunga. Dinnanzi a lui, sulla sinistra, un guerriero abbigliato ed in armamento oplitico, si difende dietro un grande scudo rotondo (secondo lo schema del persiano inginocchiato) che regge con la sinistra ed alza sopra la testa, nella destra sembra impugnare una spada. La gamba sinistra è inginocchiata mentre la destra è distesa verso sinistra. Alle sue spalle, sulla sinistra, un guerriero armato, coricato e abbigliato, si getta di corsa verso il centro della scena, a testa bassa. Indossa un elmo e sulle sue spalle svolazza una *clamis* rossa. Nella sinistra porta lo scudo rotondo oplitico mentre nella destra, piegata, impugna una spada. La gamba sinistra è flessa verso destra, in un gesto di corsa, mentre la destra è stesa. Sulla destra: un altro guerriero sopraggiunge, coperto dietro uno scudo oplitico dal bordo dorato e dal campo rosso. È stante e sembra indossare un elmo, avanza verso il centro della scena, con lo sguardo ed il corpo verso sinistra. Nella mano destra, alzata impugna un'arma, verosimilmente una spada.
L'iscrizione, in pigmento rosso su sfondo bianco, è dipinta in una sola riga entro il margine superiore dell'urna, con *ductus* sinistrorso. È conservata solo nella seconda metà. Lettere: 27 mm. Segno di interpunzione: non determinabile.
Iscrizione funeraria con formula onomastica probabilmente trimembre: (prenome + gentilizio +) di cui resta solamente il metronimico (se l'iscrizione era maschile) o gamonimico (se era invece femminile) al genitivo I con prenome-aggettivo determinativo enclitico -*sa*[181] : quello figlio (o quella moglie) di una Velchra.
Grafia regolarizzata (tipo II)[182] che segue la moda grafica normalizzata. *a* con traversa montante (la prima) e orizzontale (la seconda), *e* e *v* con tratti orizzontali di lunghezza scalare, *r* con peduncolo e occhiello piccolo, *s* sinuosa, $\chi$ a forma di freccia con peduncolo.

Datazione proposta: II sec. a.C. , giustificata sia dalla paleografia che dallo schema figurativo.

[182] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.

COPERCHI

**12. COPERCHIO DI URNA A RILIEVO,** in travertino, con iscrizione etrusca. In buono stato di conservazione, volto annerito e mano destra mancante. 42x61x29. Museo Civico di Montepulciano. Data autopsia: 15 maggio 2012.
Cfr. COLONNA 1993, tav. XI fig. a.
*CIE* 2767, *ET* Cl 1.2232, ThLE p. 433.

*larthi : seianti : fraunisa : atiu : piuteś.*

Probabilmente scoperto a Chiusi da Nardi, traslate a Sarteano ma almeno dal 1890 a Montepulciano presso Palazzo Bucelli. Abbinato all'urna n. 1.

Coperchio con base quadrangolare, configurato. Figura femminile recumbente vestita e ammantata, col capo velato. Mano destra mancante (forse recava attributo, probabilmente patera). Mano sinistra adagiata su due cuscini.
Iscrizione incisa in una sola riga lungo il bordo del coperchio, entro sottile margine a fascia, con *ductus* sinistrorso. Lettere: 40 mm. Segno di interpunzione: due punti.
Iscrizione funeraria con formula onomastica femminile composta da: prenome + gentilizio + gamonimico con prenome-aggettivo determinativo enclitico -*sa*[183] + *atiu* 'madre' + gentilizio (o *cognomen*[184]) del figlio al genitivo I: Larthi Seianti quella moglie di Frauni, mamma di Piute.
Grafia regolarizzata (tipo II)[185] che segue la moda grafica manierata. *a* con traversa montante, secondo l'uso meridionale, *e* e *v* con tratti orizzontali di lunghezza scalare, *n* regolarizzata con aste verticalizzate e traversa che si innesta a metà della seconda asta, *r* peduncolata con occhiello piccolo, *s* sinuosa, *t* con asta secante calante a sinistra, *f* a forma di 'otto'.

Datazione proposta: II sec. a.C. .

## *III capitolo. La collezione Bucelli: una raccolta epigrafica.*

### III. 1 Per un' "anagrafe" dei gentilizi etruschi: il contributo delle iscrizioni della collezione Bucelli.

Con questo capitolo intendo apportare un piccolo contributo alla conoscenza dell' "anagrafe" chiusina di età ellenistica, elencando di seguito, in ordine alfabetico, i gentilizi, i metronimici e i gamonimici presenti sulle iscrizioni della collezione Bucelli. Le iscrizioni analizzate non sono tutte quelle della collezione, ma soltanto quelle dei materiali da me catalogati sia sulla facciata del Palazzo Bucelli[186] di Montepulciano

[183] FACCHETTI 2002, pp. 55-66.
[184] RIX 1963, p.261.
[185] MAGGIANI 1990, pp. 189-193.
[186] Caratterizzati dal colore blu.; Vd. ALBERGHINA 2010, pp. 39-154.

che nel catalogo riportato al capitolo 2 di questa tesi[187]. Il mio intento è quello di ricavare il maggior numero di informazioni possibili, sia onomastiche che riguardanti il popolamento e la mobilità personale dell' agro chiusino alla fine dell'età etrusca. Questo è possibile, anche se in modo parziale, elencando i gentilizi delle epigrafi certamente note della collezione poliziana. Purtroppo la maggior parte delle iscrizioni ellenistiche chiusine, su urne e tegole funerarie, è tuttora in corso di studio[188]. Ritengo che la collezione Bucelli, anche solo la parte di essa da me raccolta e catalogata, pur essendo fortemente impoverita a causa dei pezzi perduti, è in grado di costituire un caso esemplare della prosopografica che potrebbe essere fatte grazie allo studio dell' intero *corpus* epigrafico ellenistico dell' agro chiusino o dell'intera Etruria settentrionale[189].

GENTILIZI

*Ane ceiśu* [190]- Il gentilizio Ane[191] appartiene ad una famiglia chiusina che presenta numerose attestazioni anche a Veio, Tarquinia, Perugia, nell'agro senese e in quello vulcente, oltre che in quello chiusino[192]. Il *cognomen ceiśu* ricorre solo in due casi abbinato al gentilizio in questione: una volta nell'iscrizione della collezione Bucelli esaminata e una volta a S. Quirico d'Orcia loc. Romitorio (ET AS 1.272). Una tomba degli Ane si trova in loc. Fonte Rotella, a Chiusi (quella dal quale proviene il vaso François)[193].

*Arntni*– Gli Arntni[194] sono attestati su tre monumenti provenienti da Sarteano e su almeno altri 21 monumenti provenienti dal territorio chiusino, se ne aggiunge uno dalla località aretina di Lucignano. Il femminile *artnnei* è meno attestato: solo quattro iscrizioni una proveniente da Chiusi e le altre tre dal territorio chiusino. Il metronimico al genitivo Arntnal è attestato una volta rispettivamente a Chianciano Terme e a Sarteano, altre cinque volte nell'agro chiusino e una volta a Sinalunga (Arezzo),

---

[187] In rosso i nomi provenienti dal magazzino del Museo Archeologico Nazionale di Firenze e in verde quelli del Museo Civico di Montepulciano.
[188] Mi riferisco al gran numero i materiali iscritti conservati nella sezione Epigrafica del Museo Civico di Chiusi e, sebbene in corso di studio da parte di Enrico Benelli, tuttora sostanzialmente inedite
[189]**Per la prosopograpghia dell' Etruria Meridionale, vd. MORANDI TARABELLA 2004 e MARCHESINI 2007.**
[190] Per il riferimento puntuale alle iscrizioni esaminate con il gentilizio / metronimico / gamonimico corrispondente, consultare gli Indici completi in fondo al volume.
[191] BENELLI 2001, p. 239; p. 241.
[192] ET vol. I, p.68; BENELLI 2007, p. 127-132 - Tomba degli *ane* a Fonte Rotella (Chiusi).
[193] BENELLI 2007a, pp.127-132.
[194] ThLE, p. 45.

mentre il gamonimico Arntnisa presenta un'attestazione a Cortona e altre cinque da località incerte dell'agro chiusino. È formato da un nome personale: Arnt, con l'aggiunta del suffisso aggettivale etrusco: *-naie (-niie > -ni)* . La collezione Casuccini[195] comprendeva molte iscrizioni appartenenti a tale famiglia[196].

*Afuna* – Gli *Afuna* sono una *gens* diffusa principalmente nell'agro chiusino[197] ma con alcune rilevanti attestazioni a Perugia (tra le quali ET Pe 8.4 dal Cippo di Perugia[198]) ed una a Roselle (ET Ru 5.1). In particolare da Cippo di Perugia è noto che tra la fine del III e l'inizio del II sec. a.C., alcuni esponenti di questa famiglia chiusina stipularono un contratto con la famiglia perugina dei *velθina*. che riguardava una particella territoriale contesa, ad uso sepolcrale; è possibile che l'area in questione si trovasse in un punto di 'frontiera' tra l'agro chiusino e quello perugino.

*Cae* / *Caini* – *Vornamengentile*[199], gentilizio identico al comune nome personale maschile (*cae*/*Caius*[200]), diffuso abbondantemente in tutta Etruria. La generale tendenza è ad utilizzarlo in Etruria Meridionale maggiormente come nome personale e in Etruria Settentrionale sia come gentilizio che come nome personale (in particolare è molto attestato come gentilizio a Chiusi[201] e a Bruscalupo). Il metronimico al gentivo II Caeal presenta una sola attestazione, proprio dall'agro chiusino mentre è molto comune la forma al genitivo I: Caeś/Caes, sempre con particolare abbondanza in area chiusina (Chiusi, Pienza, Bruscalupo, Città della Pieve, Montalcino) ma anche dall'agro aretino e dall'Etruria Meridionale. Una tomba dei *cae* doveva trovarsi nei dintorni di Pienza[202]. Una tomba dei Cae/Cainei è la Tomba Galeotti di Gragnano, Chiusi[203]. La forma del femminile, *caini*, oltre ad alcune sporadiche attestazioni meridionali a Tarquinia (*CIE* 5548), nell'agro volsiniese (Ferento e Orte), ma anche a Volterra (*CIE* 151), a Siena (*CIE* 286, 287) e a Bettole (*CIE* 414) ed Asciano (*CIE* 259) nell'Aretino, è attestato principalmente a Chiusi e nell'agro. Sono infatti più di 13 le iscrizioni note provenienti da Chiusi città, cui si

---

[195] PAOLUCCI 2007, pp. 47-56
[196] BENELLI 2009, pp.147-148
[197] ET vol. I, p.79
[198] Perugia 1985, pp. 75-87; RONCALLI 1990, pp. 11-20.
[199] Sui *Vornamengentilizia* : BENELLI 2011, pp. 193-198.
[200] Siena 2004, p. 306.
[201] BENELLI 2002, p. 241; p. 246.
[202] Come dimostrano alcune iscrizioni rinvenute su urne trovate nel 1779, e ora a Leiden. ; Siena 2004, p. 39.
[203] MINETTI – PAOLUCCI 2000, pp. 215- 216; BENELLI 2009, p. 156.

affiancano quelle provenienti da località note: Vaiano, Bruscalupo, Lago di Chiusi, Sanbuono, Montepulciano, Cervognano, Fonte Rotella, Pienza, Città della Pieve, Gragnano, Monterongriffoli, altre 46 iscrizioni provengono da località incerte del chiusino [204]. Usato non solo come gentilizio ma anche come *cognomen*, questo nome tipicamente chiusino si presenta in molteplici forme tra cui la forma femminile contratta: Caine (CIE 1874, 1890, 3083, 3382). Una forma maschile Caini possiede due attestazioni senesi, quattro perugine, due aretine (CIE 413 da loc. Bettolle) e un'altra decina dall'agro chiusino[205]. Anche il genitivo Cainis è attestato a Chiusi (*CIE* 1541) ma maggiormente a Perugia (*CIE* 3387, 3388, 3427) mentre il metronimico Cainal si estende da Volterra (*CIE* 119) all'agro senese (*CIE* 277, 289, 297) a Cortona (*CIE* 461) ad Arezzo (solo qualche iscrizione dalle località di Bettole, Sinalunga ed Asciano) ma sempre con grande abbondanza a Chiusi con una cinquantina di iscrizioni provenienti, oltre che dalle località indicate prima, anche da altre zone: Colline del Lago, Poggio Montollo, Castelluccio e Montalcino[206]. Cainalisa è anche attestato una volta a S. Quirico d' Orcia e un'altra nell'agro chiusino, mentre per Cainisa c'è una sola attestazione chiusina (*CIE* 1905).

Si doveva trattare di una *gens* originaria dell'agro chiusino, capillarmente diffusa nel territorio, oltre che in alcune zone limitrofe. Un'urna in pietra fetida, di produzione senese, con la sola iscrizione *kainei* , si trova esposta nel Museo Archeologico di Siena[207]. Fu rinvenuta durante lo scavo di una tomba a Gracciano, appartenente alla gens degli Ancarini e datata, grazie al rinvenimento del corredo ceramico, al III sec. a.C.[208] Una tomba a camera contenente iscrizioni di donne con il nome *cainei* è stata rinvenuta vicino Pienza, in loc. Cretaiole[209].

*Canzna* – Gentilizio chiusino con sole quattro attestazioni (*CIE* 890 da Montepulciano; *CIE* 847, *CIE* 1888, *CIE* 1946) e due forme al gamonimico Canznasa (*CIE* 1798, *CIE* 1887), sempre di provenienza chiusina.

---

[204] ThLE, pp. 68-69.
[205] ThLE, p. 69.
[206] ThLE, p. 68.
[207] MANGANI 1986, pp. 21-23, fig. 1.6.
[208] Furono rinvenute quattro urnette in pietra fetida, di produzione senese, tutte corredate da iscrizioni, oltre a una kelebe volterrana a figure rosse e un'olletta d'argilla. I materiali sono esposti nella sala n. IV del Museo. La fattura delle urnette degli *ancarini* è assai simile a quella dei *vete* tanto che sembrano essere state prodotte dalla stessa bottega.
[209] Una tomba ipogea con iscrizioni rinvenuta nel 1869. Siena 2004, p. 39; p. 68.

*Cauślini* – unica attestazione nota del gentilizio in forma maschile, proveniente da Poggio al Moro. Dallo stesso sito è noto anche il gamonimico Cauślinisa (*CIE* 971) e altre due attestazioni provenienti dall'agro chiusino (CIE 1316 e 1317); si può pensare provenienti dallo stesso sito. La forma Cauślinissa con geminazione della sibilante continua, è un gamonimico che proviene dallo stesso contesto funerario (Poggio al Moro, *CIE* 972), potrebbe trattarsi di un errore del lapicida nella resa della sibilante[210]. Infine il femminile Cauśline, sempre proveniente dall'agro chiusino ma da località incerta, è presente con due attestazioni: CIE 1972 e 1974. Non c'è motivo di pensare a una diffusione dei membri di questa *gens* al di fuori del sito di Poggio al Moro, in quanto il nome è caratterizzato da un numero così ridotto di attestazioni e localizzate in maniera tanto specifica.

*Caupne* – Si tratta di una *gens* attestata finora solo a Montaperti, con il metronimico *caupnal* (ET AS1.17) e una volta a Montepulciano (sempre con un gentilizio in forma femminile, ET AS 1.443).

*Cemunia* – è la forma femminile del cognome *cemu* (CIE 1985), forse usata qui come gentilizio. Una delle due uniche attestazioni note di questo gentilizio di provenienza chiusina, ricostruito nell'unico altro caso noto con sicurezza (*CIE* 1989). La provenienza è incerta, pur sempre in area chiusina.

*Cicunia* - G*ens* chiusina con una decina di attestazioni note[211]. È attestato anche il metronimico al genitivo I: *cicus*/*cicunias*, sempre dall'agro chiusino.

*Ecnatna* – gentilizio poco attestato, al maschile si tratta dell'unica iscrizione nota rinvenuta in territorio chiusino (S. Quirico d'Orcia, *CIE* 200) perché il nome sembra avere un'origine volsiniese (e ad Acquapendente: *CIE* 5201 e, come conferma la diffusione del nome individuale Ecnate, dal quale proviene, attestato a Grotte di Castro ed il cippo *CIE* 4918 da Orvieto) insieme alla forma al genitivo I (*ecnatnas*, sempre da Orvieto CIE 5130). Il femminile Ecnatnei è attestato solo due volte in agro chiusino (*CIE* 352 da Poggio all' Abate e *CIE* 3088), così come il metronimico al

[210] Secondo M. Durante sarebbe invece il tentativo di rendere il fonema etrusco, ovvero la sibilante marcata, cfr.DURANTE 1968, pp. 7-60.
[211] ET vol. I, p. 88; BENELLI 2001, p. 244.

genitivo II: Ecnatnal (*CIE* 1950). Si tratta di un nome con scarsa diffusione, in un'area assai localizzata.

*Eini* - *Gens* chiusina di rara attestazione (l'unica altra iscrizione nota è ET Cl 1.1575 – *einis*). Quello riportato sull'epigrafe della collezione Bucelli è l'unico esempio noto del gentilizio, in forma maschile.

*Veizi*[212]- Gentilizio con poche attestazioni nell'agro chiusino, in particolare è nota un'iscrizione da Città della Pieve.

*Venate* - I Venate/i sono una famiglia attestata nell'agro chiusino con cinque epigrafi[213] mentre il metronimico, *venatnal,* presenta una sola epigrafe rinvenuta nell'agro chiusino e due in quello senese.

*Vete* – Questa *gens* presenta una limitata diffusione, al di fuori dell'agro chiusino: solo un'iscrizione da Volterra e da Siena, tre iscrizioni da Perugia (loc. Ponte Felcino)[214]. Il sepolcreto dei Vete era situato a S. Quirico d'Orcia, località dalla quale proviene la maggioranza delle iscrizioni note della famiglia. Queste iscrizioni erano in gran parte comprese nel nucleo originario della collezione Bucelli. Altri siti chiusini da cui provengono alcune iscrizioni di *vete* sono Castelluccio (*CIE* 1136) e S. Giovanni d'Asso mentre altre cinque iscrizioni hanno provenienza incerta. Le forme Vetes/Vetesa ha anche attestazioni a Petrignano (*CIE* 479), a Perugia (*CIE* 3774, 4021) e ad Artimino (*CIE* 17), nonché altre quattro ricorrenze nell'agro chiusino. Per quanto riguarda, invece, l'associazione con il *cognomen* Lusce[215], si tratta dell'unica iscrizione nota.

*Vipiś* – Individualnamengentile, identico al prenome dal quale si forma: Vipina[216]/Vipine/Vipinei[217], forse lo stesso in forma contratta. Attestato in area chiusina (cinque epigrafi tra cui una da loc. Palazzolo *CIE* 1436, una da Cetona *CIE* 1589 e le altre da località incerte) ma per la gran maggioranza in area perugina, con

[212] ET vol. I, p. 98: Cl 1. 1281, 1. 1594, 1,1596
[213] ET vol. I, p. 104
[214] ThLE, p. 150.
[215] Con sole due attestazioni nel chiusino più alcune ricorrenze nella Tabula di Cortona. ThLE, p. 249.
[216] BENELLI 2001, p. 243-244.
[217] ThLE, pp. 156-157.

15 ricorrenze, ciò suggerisce un'origine perugina della famiglia o vicina ad un nucleo imparentato con questo centro. Il gamonimico *vipisa*, che ricorre solo due volte in area chiusina[218], sembra incoraggiare l'ipotesi appena espressa (i *vipine* imparentati con la gens italica dei *cumni*, etruschizzazione di Cominus)[219].

*Vuisinei* - forma femminile del gentilizio Vuisini (tre attestazioni tutte provenienti dai dintorni del lago di Chiusi: due da Colline del Lago *CIE* 507,508 e una da Castiglione del Lago *CIE* 4686). Sono anche attestate iscrizioni che ricordano una Vuisine (*CIE* 762) e un Vuisina (*CIE* 2090), sempre dall'agro chiusino, ma la forma femminile è quella più ampiamente attestata, con sette ricorrenze: una di provenienza senese (*CIE* 268, quella Bucelli, connessa al sepolcro dei *lecne*) e le altre di provenienza chiusina (una da Chiusi, una dalla loc. Gioiella e le altre da località ignote dell'agro)[220]. La forma del metronimico conta tre attestazioni : sono quelle di uno o più *lecne* figli di una *vuisinei* (CIE 269, 270, 271) mentre altre due iscrizioni di figli di una donna della famiglia sono state rinvenute a Chiusi (CIE 2086, 2200) e nell'aretino (ad Asciano, dalla tomba degli *hepni*: *CIE* 291, 292). Una tomba a camera con un loculo contenete un'urnetta fittile con l'epigrafe *vuisinei* proviene da Palazzo Bandino (Chianciano)[221].

*Haltunei* - Si tratta delle uniche due attestazioni di questo gentilizio, con molta probabilità riferite entrambe alla stessa defunta (*CIE* 859, 860). Chiusine, di provenienza incerta. È anche nota una *θana ancari haltuniś* (agro chiusino, *CIE* 1697) al gamonimico ed imparentata con la suddetta.

*Herina* - Questo gentilizio presenta due attestazioni di provenienza nota: una da Montepulciano (*CIE* 893) e una da Chianciano Terme (*CIE* 1052), più altre due dal chiusino e una da Arezzo[222]. Le forme del metronimico: Herinal ed Herinalaisa(sei epigrafi in totale) sono tutte di provenienza chiusina e per lo più ignota, solo due di esse da Chiusi: *CIE* 1230 e *CIE* 1330. Il gentilizio potrebbe essere connesso ad altri gentilizi simili: Herine[223] ed Herini[224] o Herinaś[225] (tutte forme maschili). La prima si

[218] *CIE* 2052, *CIE* 2925.
[219] BENELLI 2009, pp. 138-139
[220] ThLE, p. 161.
[221] PAOLUCCI 1988, p. 55.
[222] ThLE, p. 178.
[223] ThLE, p. 178.

trova attestata con qualche ricorrenza anche a Sovana (Vulci), Corciano (Perugia), Cortona e Mantova ma in larga maggioranza a Chiusi (specialmente tra Montepulciano, Sarteano e Città della Pieve) mentre la seconda oltre alle molte attestazioni chiusine ma è presente anche a Perugia e ad Arezzo con qualche attestazione, soprattutto in forma di metronimico. Potrebbe trattarsi di una famiglia chiusina che si diffuse anche in alcuni dei territori limitrofi. La tomba principale di questa famiglia in area chiusina è quella di Vigna Grande (datata alla prima metà del II secolo a.C.)[226].

*Lani* – Unica attestazione chiusina del gentilizio, che ricorre un'altra volta solo a Cerveteri in forma isolata[227]. Attestata anche una forma Lanies (*CIE* 6479) da Veio che potrebbe essere connessa a questo nome ma è un'indicazione troppo labile per essere confermata. Potrebbe trattarsi di un'errata grafia per *larni*.

*Larni* – Gentilizio attestato tre volte in totale: una a Tarquinia (*CIE* 5496) e due nel chiusino (*CIE* 768, 770). La forma femminile dovrebbero essere sia Larne (da Pienza, *CIE* 1117) che Larnei (dall'agro senese, *CIE* 290 e due da località incerte) mentre il metronimico è Larnal, attestato a Montefiascone *CIE* 10899 (ma più probabilmente connesso al gentilizio volsiniese Larna), una volta a S. Quirico d'Orcia (nel chiusino, *CIE* 192) e un'altra a Perugia (*CIE* 3766). *Cale*, qui utilizzato come *cognomen* in associazione col gentilizio, è invece solitamente usato come gentilizio sia a Tarquinia (*CIE* 5516) che a Volterra (*CIE* 104) che a Fonte Rotella (Chiusi, *CIE* 1006) e in altre due attestazioni chiusine (*CIE* 1927, 1928) e nel CII in un'iscrizione di dedica di origine ignota (*CII* 2582).

*Latini* – Gentilizio chiusino di ampia attestazione, con quasi una trentina di ricorrenze tra Chiusi, Montepulciano e agro chiusino[228] più un' attestazione proveniente da Bolsena (*CIE* 5125). Il metronimico Latinial/ Latinialisa/ Latinisa ricorre con uguale abbondanza nel chiusino (32 attestazioni tra Chiusi e agro chiusino) oltre che una volta a Bomarzo (*CIE* 5631) e altre tre a Perugia (*CIE* 4525, 4529, 4586). Si trovano anche in un gruppo di materiali trovati dal François a Chiusi nel 1848, imparentati

---

[224] BENELLI 2001, pp. 238-239.
[225] ThLE, pp. 178-179.
[226] MINETTI – PAOLUCCI 2000, pp. 213- 215; BENELLI 2007a, pp. 122-127.
[227] ThLE, p. 219.
[228] ThLE, p. 234; BENELLI 2001, p. 246.

con i Tetnal, i Velu e i Cainal[229]. Una delle iscrizioni della collezione poliziana ricorda un *vel latini ucar* . Il *cognomen 'ucar'*, potrebbe derivare da *ukar*, la parola umbra per 'rocca'. Non è precedentemente attestato. Si potrebbe quindi ipotizzare un'origine umbra per questo defunto.

*Lecne* – Gentilizio attestato esclusivamente nell'agro senese, da località ignote, con dieci epigrafi in questa forma[230], delle quali ben quattro sono catalogate nella collezione Bucelli (schede nn. 11-14) ed è inoltre presente il femminile lecnei (*CIE* 291), con un'attestazione nel senese e una nel chiusino, a Camulliano (*CIE* 318). La forma *lecnesa* presenta quattro attestazioni nel senese ed è usato come gamonimico (*CIE* 268, 275, 277, 278). Anche in questo caso le urne sono tutte pertinenti alla collezione Bucelli (schede nn. 14, 15, 16, 57).

*Marce* – Nome personale maschile molto attestato in tutta l'Etruria[231] da Cerveteri a Volterra (con una decina di attestazioni), forma abbreviata del più comune *mamarce*. Qui compare come gentilizio, attestato più di rado e solo nell'Etruria settentrionale (Volterra *CIE* 133, Chiusi *CIE* 2426 e Asciano *SE* 1, p. 125, n. 46 ). Potrebbe trattarsi di un *Vornamengentile*[232].

*Marcia* - Forma del cognomen marce al femminile. Unica attestazione nota di questo gentilizio femminile. Potrebbe trattarsi di un gentilizio in via di romanizzazione. Si trova anche la forma *marci* (sempre femminile) in tre iscrizioni settentrionali: Volterra *CIE* 85, Perugia *CIE* 3483 ed Asciano *SE* 1, p. 128, n. 53. Noti anche i genitivi (*marcial* solo da Perugia e *marciaś* dal Chiusino[233]) usati come metronimici.

*Maricane* – Note solo tre iscrizioni chiusine, tutte riferite a Larth Maricane (si tratta o della stessa persona o di parenti, *CIE* 2453, 2454, 2456) oltre a un'attestazione della forma femminile: *maricani* (*CIE* 2457) e un metronimico *maricanial* al genitivo II (*CIE* 2929), entrambi chiusini.

---

[229] BENELLI 2009, p. 155.
[230] ThLE, p. 239.
[231] ThLE, p. 256.
[232] BENELLI 2011, pp. 193-198.
[233] ThLE, p. 256.

*Mutainei* – Unica attestazione nota di questo gentilizio chiusino in forma femminile (*CIE* 758).

*Nacarnei*– Unica attestazione nota di questo gentilizio chiusino al femminile (*CIE* 782)[234], del quale si conosce anche il genitivo II usato come metronimico (forse il figlio della *thana nacarnei* in questione: *larth vete*) in un'iscrizione proveniente da S. Giovanni d'Asso. Suo probabile esito contratto è *naxrni*[235], attestato a Chiusi.

*Pa*(*pasa*) - Papasa[236]: *gens* attestata a Chiusi ma anche nel territorio tarquiniese e in quello orvietano. I Tlesna Papasa erano ttitolari di un ipogeo a Poggio all'Abate ed erano imparentati con Tutna e Seianti[237].

*Pethunei sciria* / *Pethna Scire* – Col gentilizio Pethna/Pethnei sono note una decina di attestazioni chiusine[238] e alcune anche perugine (*pethnal* ET Pe 1.325, *pethnei* ET Pe 1.324; entrambe dalla necropoli del Palazzone). Pietro Bucelli possedeva alcuni cinerari del ramo Pethna Scire, del quale Benelli ha potuto ricostruite lo stemma genealogico [239]. L' unica iscrizione nota recante questo gentilizio in forma femminile (*CIE* 836) è proveniente dall'agro chiusino.

*Piuteś* - Probabilmente la forma base del gentilizio è *Piute/Piuti*[240], del quale si conservano 8 attestazioni, una sola tarquiniese e le altre chiusine, tutte di provenienza incerta eccetto una dall' *urbe* di Chiusi. Il metronimico Piutes/Piutial/Piutaal presenta quattro attestazioni, tutte chiusine ma da località incerte.

*Purni* - I *purni*[241] presentano decine di attestazioni in territorio chiusino tanto che l'assenza di *cognomen* non rende ben chiaro a che ramo della famiglia appartenesse il defunto dell'iscrizione Bucelli analizzata.

---

[234] ThLE, p. 285.

[235] BENELLI 2001, p. 246.
[236] ET vol. I, p.149; BENELLI 2001, p. 245
[237] PAOLUCCI 1988, pp. 60- 62; BENELLI 2009, p. 152 -153
[238] ET vol I, p. 150
[239] BENELLI 2009, pp. 144-145
[240] ThLE, p. 433.
[241] ET vol.I, p. 157; BENELLI 2001, pp. 245.

*Śrutznei* – Gentilizio femminile rinvenuto a S. Quirico d'Orcia, conosciuto solo da questa iscrizione (*CIE* 198) e da un'altra in forma contratta: *śrtznei* (CIE 199).

*Śurmethnei* – Unica attestazione del gentilizio chiusino, al femminile *(CIE* 768*).*

*Raplni* - Un defunto ricordato su un cippo chiusino della collezione Bucelli era un esponente dei Raplni[242], gens poco attestata, in area chiusina ma anche una volta anche a Volterra (*raplnei* , ET Vt 1.147 ).

*Raufe* - I *raufe*[243] sono una *gens* di cui si conosce un' unica attestazione proveniente dall'agro senese (ET AS 1.288 da S. Quirico d'Orcia ), due iscrizioni provengono dall'agro perugino (Et Pe 1.165, Pe 1.606) e altre cinque dal quello chiusino[244].

*Remznei Nustenia* – *Remzna/remznei* è un gentilizio molto attestato, esclusivamente nel chiusino (tra cui in località come Montebello, Montepulciano, Poggio al Moro e Macciano) che conta decine di attestazioni sia al maschile che al femminile, al genitivo I e II, e in molteplici varianti più o meno contratte[245]. Il prenome femminile usato in prevalenza da questa famiglia è Thana. Il *cognomen* (*nustenia)* non possiede invece altre attestazioni note. Forse una tomba dei remzna era collocata in loc. Colle, a Chiusi , su dei terreni di proprietà Casuccini[246].

*Sathna*/ *Sathnei* – gentilizio attestato nel chiusino, al femminile solo 2 attestazioni in loc. S. Alvino (di cui una, questa), località da cui provengono anche tre attestazioni al maschile. Un'altra attestazione al maschile proviene da Castiglione del Lago mentre il metronimico è attestato con un sola ricorrenza da Città della Pieve.

*Seiante* (*Sinu, Cuiśla)* - Della *gens* dei *sentinates* (da cui forse venne contratto Seiante[247]) possediamo molte attestazioni e conosciamo parecchi rami secondari di questa prolifera famiglia etrusca, caratterizzata da diversi cognomina. Più di 14 attestazioni al maschile provengono da Chiusi, Macciano, Castiglione del Lago, Città

[242] ET vol. I, p. 163
[243] BENELLI 2001, p. 236
[244] ET vol. I, p. 163
[245] ThLE pp. 344-345.
[246] BENELLI 2009, pp.150-151.
[247] ET vol. I, p. 159, da Arezzo solo Ar 1.46 ; BENELLI 2001, p. 236; p. 240; p. 247.

della Pieve e da località ignote dell'agro chiusino mentre al femminile sono attestate 26 ricorrenze, la maggior parte da Chiusi ma anche dall' ipogeo di Poggio alla Sala, da Città della Pieve, e dal territorio aretino (loc. Lucignano) anche se la maggior parte delle attestazioni non si può riferire ad un luogo specifico dell'agro chiusino. Il metronimico (in varie forme: Seiantesa/Seiantia/Seiantial/Seiantialisa) ricorre in almeno 14 attestazioni. Le località principale di rinvenimento è sempre Chiusi e il suo agro, ma un'attestazione in particolare viene da Fonte Rotella, un'altra da loc. Ceretelli e una da Chianciano Terme. In particolare Sentinate/Seiante erano i titolari della tomba della Pellegrina di Chiusi[248]. I Sentinate Cuiśla, di cui un'esponente faceva parte della collezione poliziana, sono un ramo dei Sentinate/Seiante con altre due attestazioni nell'agro chiusino. In particolare uno dei due *sentinate cuiśla* noti (ET Cl 1.2251), rivestiva la carica di *zilat* . La latinizzazione del gentilizio *seianti* sembra essere Sentius[249].

*Sesctnei*- conosciuto anche al maschile nella forma *sesctna*, è un gentilizio che aveva il suo centro ad Asciano, nell'aretino, ma è noto anche nell'agro chiusino e in quello senese con alcune iscrizioni non molto numerose (una decina in totale, compreso il gentilizio *sesctnal*)[250].

*Setui* – Unica attestazione di questo gentilizio chiusino femminile (*CIE* 747).

*Tetina* – Gentilizio chiusino molto attestato (21 iscrizioni riportano la forma maschile[251] ma è noto anche il femminile *tetinei*, il genitivo II *tetinal* e molte altre forme come *tetinalisa* e *tetinasa,* ognuna ben attestata a Chiusi e dintorni). In una delle iscrizioni analizzate, questo gentilizio è abbinato al *cognomen* Arntni[252], che probabilmente derivava da un gentilizio chiusino.
Uno degli ipogei di cui questa famiglia era titolare si trova a Chiusi, presso le tre tombe Cerretelli[253], in associazione con i Seiante Cumere, gli Umrana e i Cultana. In altri ipogei chiusini sono stati rinvenuti dei *tetina* parenti dei Velu e dei Tlesna.

---

[248] MANGANI 1986, pp. 127 -130; MAGGIANI 1990, pp.207- 217; MINETTI - PAOLUCCI 2000, p. 204-206.
[249] Come dimostra l'iscrizione digrafa di Q. Sentius L.f. Arria natus dalla Collegiata di Chianciano; BANELLI 2009, p.154.
[250] ThLE pp. 363-364.
[251] ThLE p. 386.
[252] ET vol. I, p. 74
[253] PAOLUCCI 1988, p. 41; Siena 2007, pp. 54-55; BENELLI 2009, pp. 151-152

*Tansinei* - Unica attestazione di questo gentilizio al femminile. La tegola conservata a Montepulciano (sulla facciata del palazzo Bucelli), che riporta questa iscrizione, venne rinvenuta nel 1754 a Poggio al Moro, dove vennero trovate delle tombe a camera con nicchiotti chiusi da tegole iscritte[254].

*Titei* - Forma femminile di uno dei gentilizi più diffusi in Etruria (Tarquinia, Orvieto, Vulci, Volterra ma soprattutto a Chiusi )[255] con decine di attestazioni e forme note (*tite* al maschile, *titial*/*titeal*, *tites* al genitivo I, *titesa* ). Il gran numero di membri di questa *gens* ha portato alla formazione di molti rami collaterali, ognuno identificato da un *cognomen* diverso. Su una delle epigrafi catalogate il *cognomen*, abbinato solamente alla *gens* dei *tite* di Chiusi (ET Cl. 2487-91) è *meluta*. Infatti dei (tite) *meluta* provengono dalla tomba dei *tite* e degli *urinate* di località Pian dei Ponti (ET Cl.1.44-5 ). Una tomba a camera con urne appartenenti alla famiglia Tite si trova a Chianciano[256]. La famiglia era inoltre imparentata con le principali gentes dell'a gro chiusino: Tutne, Papasa, Umrana, Seiante e Peθna[257] e possiede un ipogeo a Poggio alla Tomba (nel quale è imparentato coi Velsi[258]).

*Tlesnei* - Della *gens* chiusina dei Tlesna[259] (femminile *tlesnei*) esistono decine di attestazioni note[260]. Uno degli ipogei più conosciuti è quello di Vigna Grande ma personaggi caratterizzati da questo gentilizio si trovano in tutti i principali complessi tombali chiusini, tra cui l'omonima Tomba dei Tlesna[261],e come parenti di molte delle *gentes* più diffuse (tra cui i Velu, i Velsi, gli Herini, i Cupsana). Tra le iscrizioni della collezione qui analizzate c'era un Arnt Tlesna del ramo Patacs, *cognomen* per la prima volta usato in associazione a questo gentilizio e che ricorre solo un'altra volta, in Etruria (ET Cl 1.2549). Una tomba a camera dei Tlesna è stata rinvenuta a Chianciano Terme[262], in loc. Poggio all' Abate e conteneva anche delle urne sei *papasa*, con i quali dovevano essere imparentati i titolari della tomba[263].

---

[254] PAOLUCCI 1988, p. 45; Siena 2007, pp. 38-39.
[255] ThLE p. 391-392.
[256] MANGANI 1986, p. 133.
[257] BENELLI 2009, p. 143.
[258] BENELLI 2009, p. 144.
[259] BENELLI 2001, p. 245
[260] ET vol I, p. 177-178.
[261] BENELLI 2009, p. 156
[262] MANGANI 1986, p. 133.
[263] Siena 2007, pp. 43-46.

*Trepu* - Gens i cui esponenti sono attestati in una decina di iscrizioni provenienti dai dintorni di Chiusi[264]. In un'altra iscrizione della collezione Bucelli è invece presente il gentilizio *trepi*. Potrebbe essere la stessa *gens* perché, anche in questo caso, presenta poche attestazioni note ma provenienti anche da altre località, oltre all'agro chiusino[265]. Infatti si trova attestata una volta a Tarquinia (ET Ta 1.214), una a Volterra (ET Vt.1.157 ). Una tomba dei Trepu Trebonia è attestata in loc. Collimbuti (Pienza)[266].

*Uelnei* – Unica attestazione conosciuta di questo gentilizio, al femminile (agro chiusino, *CIE* 746).

*Ulthe* – Gentilizio in forma maschile con due attestazioni note in agro chiusino (*CIE* 749, 750, ovvero quelle della collezione Bucelli qui riportate) e due nel perugino (*CIE* 4506, 4508). Nota anche la forma ulthes a Vulci (*CIE* 5268 ) e forse anche le forme forma ultha/ulthial che presentano la medesima provenienza (Vaiano e Perugia).

*Umrana* – Famiglia ben attestata a chiusi e nell'agro chiusino[267], con almeno 8 iscrizioni in questa forma e provenienti in particolare da Montepulciano, Città della Pieve, Castellazzi e da loc. Ceretelli[268]. Anche le forme *umranei* (femminile) ed *umranasa* (metronimico) presentano la stessa provenienza e sono numericamente ben attestati. L'Ipogeo degli Umrana più noto è quello del Deposito delle Monache, a Chiusi[269]. Questa *gens* è attestata solo in territorio chiusino[270], con una dozzina di iscrizioni. La tomba degli Umrana, a Chiusi (loc. Val d'Acqua o "Deposito delle monache"), è uno degli ipogei più rilevanti dell' epoca ellenistica[271].

*Utaunei* – Gentilizio in forma femminile attestato due volte a S. Quirico d'Orcia, nel chiusino (di cui una è *CIE* 197) e una ad Asciano (*CIE* 248). Il maschile *utauni* presenta solo due attestazioni: una di provenienza senese (*CIE* 297) e una chiusina

---

[264] ET vol. I, p. 178
[265] ET Cl 1.2552-4
[266] Siena 2004, p. 39.
[267] ThLE p.411; BENELLI 2001, p. 240.
[268] PAOLUCCI 1988, p. 41; BENELLI 2009, pp. 151-152.
[269] BENELLI 2009, p. 143; BENELLI- MINETTI 2000, pp-210-211
[270] ET vol. I, p. 182
[271] MINETTI – PAOLUCCI 2000; p. 210-211; BENELLI 2009, p. 143.

(loc. Lucignanello *CIE* 262). A queste si aggiungono due iscrizioni col gentilizio al genitivo II *utaunal* (*CIE* 282, 283), entrambe provenienti da loc. Castellina nel senese.

*Fremnei* – Gentilizio femminile noto da due iscrizioni provenienti una dell'agro chiusino e una da Asciano[272]. La forma *fremne*, femminile, e attestata nel senese (*CIE* 278); il genitivo II *fremnal*, conta due attestazioni ad Asciano e una nell'agro chiusino.

METRONIMICI

*Afunal* – *Gens* chiusina attestata sia nella forma del metronimico che come gentilizio: *afuna*.

*Amthnial* - Tre attestazioni di questo metronimico sono note dall' agro senese[273]. Una Amthnia ha lasciato un'iscrizione a Perugia (*CIE* 4210), mentre del gentilizio in forma maschile: *amthni*, possediamo una attestazione dall'agro chiusino ( *CIE* 261) e due da quello perugino (*CIE* 4209 e 4556). È verosimile che il nucleo d'origine di questa famiglia fosse l'agro perugino. In età tardo-ellenistica almeno una esponente della famiglia si deve essere trasferita nell'agro chiusino dove ha sposato un esponente dei *lecne*.

*Apinal* – Metronimico attestato solamente una volta in agro chiusino e una in agro senese[274]. Il gentilizio *apini* è anche attestato una volta in agro chiusino (Cl 1.1245) e una volta è nota la forma al genitivo I: *apinas*, dal territorio volsiniese.

*Aura* (*clan)* – Attestato solo un altro *aure*[275] (CIE 4581, gentilizio maschile) da Perugia, probabilmente.

*Caias* / *Caialisa* – Metronimico del gentilizio *Cae/ Cai*, molto diffuso in agro chiusino[276]. Nella forma al genitivo primo ricorre due volte da S. Quirico d'Orcia (più

[272] ThLE, p. 433.
[273] ThLE, p. 24.
[274] ET vol I, p. 69.
[275] ThLE, p. 56.
[276] ThLE, p. 67.

un'altra attestazione nell'agro chiusino, da un luogo incerto) e anche la forma in –sa è stata rinvenuta due volte dalla tessa località (*CIE* 180, *CIE* 187).

*Cainal* - Il metronimico Cainal, genitivo secondo del nome *caine/ cainei*, si trova a Volterra (*CIE* 119), nell'agro senese (*CIE* 277, 289, 297), a Cortona (*CIE* 461) e ad Arezzo (solo qualche iscrizione dalle località di Bettole, Sinalunga ed Asciano) e molto abbondantemente a Chiusi con circa cinquanta attestazioni provenienti da molte località[277].

*Carnal* - La *gens carna* è nota esclusivamente a Chiusi con cinque attestazioni mentre il metronimico corrispondente, *carnal*, è attestato sia a Chiusi che a Perugia[278]. Questa differenziazione potrebbe essere il segno di uno spostamento da parte di alcuni membri della famiglia dall'ambiente chiusino a quello perugino.

*Caulias* – Un metronimico con sole due attestazioni, una dal chiusino e una da località incerte. Non sembra essere noto il gentilizio corrispondente[279].

*Cultanal* – Quella Bucelli è una delle due uniche iscrizioni conosciute[280] recanti questo metronimico, entrambe sono provenienti dall'agro chiusino così come il gentilizio corrispondente: *cultana*, che presenta solo tre ricorrenze (*ET* Cl 1.194, Cl 1.195 e Cl 1.1525 ) sempre dall' ambito territoriale di Chiusi.

*Eupurias* - Metronimico probabilmente di origine greca, con un' unica attestazione. I gentilizi derivanti dal greco erano solitamente usati da individui di condizione servile o dai liberti. È quindi possibile che il defunto che sfoggia questo metronimico fosse figlio di una donna di stato semilibero (*lautnita*) oppure una serva.

*Varnalisla* – Unica attestazione nota del metronimico con determinativo enclitico del gentilizio *varna*, proveniente da Montepulciano[281] (*CIE* 890). Il semplice metronimico al genitivo II: *varnal* è anche attestato con un'iscrizione a Cetona e con due a Città della Pieve, mentre cinque hanno provenienza incerta. Il gentilizio *varna* è attestato

[277] Per un elenco dettagliato di esse si veda: ThLE, p. 68.
[278] ET vol. I, p.84; *carnal* : Pe 1.364-5, necropoli del Palazzone.
[279] ThLE, p. 79.
[280] L'altra è ET Cl 1.981
[281] ThLE, p. 124.

nell'agro chiusino il località Ceretelli (*ath umrana ath varna(l), CIE* 1042, sempre come metronimico), a Città della Pieve (*CIE* 4850) e poi nell'agro perugino da tre iscrizioni (di cui una da Valliano e una da Castel del Piano). Come altri gentilizi, anche on questo caso è possibile che alcune esponenti dei *varna* di Perugia trasferita nell'agro chiusino, dopo il matrimonio con esponenti di famiglie chiusine. *Varna* (femminile *Varnei*) in età romana diventa *Varius* "tramite la sostituzione del suffisso aggettivale etrusco –*na* (…) con l'equivalente latino -*ius* e con adeguamento della radice fonetica del latino"[282].

*Velethnal* – Metronimico di una *gens* presente, oltre che a Chiusi (*velethnei* ET Cl 1.1606 e Cl 1.1869), anche a Cortona (*velethnalaś* ET Cr 1.17), non molto attestata.

*Velnal* – uniche attestazioni note di questo metronimico. Il gentilizio *velna* è attestato anche una volta a Fitto di Cecina (agro volterrano: *CIE* 905) e due volte nell'agro chiusino (*CIE* 747 e 749), mentre il femminile *velenei* è attestato a Montaperti ( agro senese *CIE* 221) e nell'agro chiusino (*CIE* 212)[283]. Anche in questo caso è ipotizzabile uno spostamento delle donne della famiglia *velna* verso l'agro chiusino, da sposate, probabilmente provenienti dalla zona di Volterra. Testimonianza di questo movimento potrebbe essere la presenza 'interrmedia' tra questi due territori, costituita dall'attestazione nell' agro senese (che, non a caso, è un'iscrizione femminile). Un *velnal*, sempre in funzione di metronimico, compare anche su un'iscrizione di V sec. a.C. da Cortona, ma non è detto che si tratti della stessa *gens*. *velnas* come gentilizio è invece attestato ad Orvieto (*CIE* 5037).

*Velsial* - Dei Velsi[284] sono noti almeno due ipogei, in territorio chiusino (la Tomba dei Velsi e la seconda tomba Lucioli[285] ). Era una *gens* imparentata con tutte le principali famiglie chiusine (Tite, Tutna, Seiante Trepu, ecc.). La tomba dei *velsi* conteneva uno dei più antichi sarcofagi chiusini ed alla stessa *gens* è riconducibile anche la tomba Lucioli, rinvenuta nel 1879 nella stessa necropoli [286]. Anche nella tomba di Vaiano[287] sono attestati degli esponenti di questa *gens*.

---

[282] BENELLI 2007, pp. 136-138
[283] ThLE, p. 138.
[284] BENELLI 2001, p. 243.
[285] BENELLI 2009, pp. 145-146
[286] BENELLI 2009, pp. 145-146.
[287] BENELLI 2009, p. 154.

*Venatnal* – La provenienza di questo metronimico è nota (S. Quirico d'Orcia) in una iscrizione su due (un'altra da località ignota: *CIE* 737)[288]. Il gentilizio è noto da una sola altra iscrizione: *venatne* , dall'agro chiusino (*CIE* 2160).

*Viacial* – Unica attestazione nota di questo metronimico[289]. Non è altrimenti attestato il gentilizio corrispondente.

*Vipinal* (*-c*) - Il metronimico in questa forma presenta due attestazioni da Volterra, una dall' agro senese e tutte le altre dalla città di Chiusi (CIE 1247, 1284, 1360, 4823), da molte località dell'agro chiusino (Camulliano, Monterongriffoli, Bruscalupo, Lago di Chiussi, Sanbuono, Montefollonico, Montepulciano, Castiglione del Lago, Sarteano, e 15 altre iscrizioni da località incerte dell'agro chiusino)[290]. A queste ssi aggiungono un'iscrizione da Cortona e una da Asciano. Oltre ad essere una famiglia prolifica, si evince che andò incontro ad una diffusione capillare nell'intero territorio chiusino e in quelli limitrofi. Due iscrizioni con gentilizio *vipina* (usato indifferentemente al maschile e al femminile) vengono da Montefollonico (*CIE* 666, *CIE* 667) e altre quattro da località ignote dell'agro chiusino. È possibile che una tomba dei *vipina* si trovasse proprio a Montefollonico. Altre due iscrizioni lacunose *vipin*[------] provengono una da Camulliano (*CIE* 319) e una da Castelluccio (*CIE* 1156). Sono anche attestati i vipinas al genitivo I ma la loro area di diffusione è esclusivamente quella volsiniese (Bolsena, *CIE* 10854) e vulcente (*CIE* 5266 e 5273). Ancora sono attestati *vipine* e *vipinei*, sempre principalmente nel chiusino. La prima forma del gentilizio è sia maschile che femminile (con sette attestazioni dall'agro chiusino, una da Asciano e una da Bettolle), la seconda è solo femminile[291] (con una ventina di ricorrenze dall'agro chiusino, tra cui le località Bruscalupo, Lago di Chiusi, Sarteano, Castiglione del Lago e Chianciano e altre due iscrizioni da Perugia).

*Vuisinal* – Metronimico del gentilizio *vuisine*/*vuisinei*. Attestato in questa forma con cinque ricorrenze dall' agro senese e tre da quello chiusino[292]. Il gentilizio al maschile

[288] ThLE, p. 144.
[289] ThLE, p. 153.
[290] ThLE, p. 156.
[291] ThLE, p. 157.
[292] ET vol I, p. 110.

ha invece quattro attestazioni di provenienza chiusina e quello femminile sette attestazioni a Chiusi e una nel senese. Pertanto si potrebbe ipotizzare che almeno una donna *vuisinei* abbia sposato un uomo residente nei dintorni di Siena, lasciando così il suo nome ai figli nati da questa unione.

*Hapirnal* – Unica attestazione di questo gentilizio, in forma di metronimico al genitivo II. Proviene dall'agro senese[293]. Attestata anche una forma simile, su un'iscrizione arcaica forse al genitivo I (*hapirnas*) da Orvieto (*CIE* 4932) ma le due probabilmente non hanno nulla in comune.

*Thansi*/*Thansisa* - Forse la forma contratta del gentilizio chiusino Thansina/Thansinei (già ben attestato a Tarquinia, a Bolsena e a Montepulciano – probabilmente emigrati al nord in seguito alla presa di Velzna; infatti le forma el metronimico sono solo chiusine e in particolare una proviene da Castiglione del Lago), con una sola attestazione a Populonia e una decina di altre provenienti dall'agro chiusino e in particolare una da Colline del Lago, una da S. Alvino, una da loc. Palazzolo e le altre dall'agro. Anche il metronimico Thansi/Thansisa è attestato solamente in agro chiusino e in particolare a S. Alvino da ben tre iscrizioni probabilmente riferibili allo stesso contesto sepolcrale. Numericamente le attestazioni meridionali sono circa la metà rispetto a quelle più a settentrione, ciò potrebbe significare una crescita della famiglia dopo il trasferimento nel chiusino, dove trovarono condizioni più favorevoli.

*Latinial* – Metronimico del gentilizio *latini*. Entrambi episodicamente attestati a Bolsena e a Bomarzo (agro volsiniese, *CIE* 5125, *CIE* 5361) ma presenti massicciamente nell'agro chiusino. In particolare il metronimico ricorre tre volte nella città di Chiusi, una a Castiglione del Lago, una a Ceretelli, e una da Città della Pieve, più altre diciassette attestazioni dall'agro chiusino e due da Perugia (CIE 4529, 4586)[294].

*Marcnal* – I Marcni sono attestati in prevalenza nell'agro senese[295] ma con una decina di iscrizioni anche nel chiusino. Erano presenti sia nell'ipogeo di Poggio alla

[293] ThLE, p. 172.
[294] ThLE, p. 234.
[295] ET vol. I, p.139-140

Sala (Chiusi), che in loc. Collegiata di Chianciano Terme (nel ramo *clanti*)[296]. Sono anche imparentati con i Lecne insieme ai quali si trovavano nell' ipogeo da cui provengono anche le urne circolari della collezione Bucelli (ipogeo dei Marcni, ad Ascian[297]. I *marcni* [298] erano una *gens* con decine di attestazioni nell' agro senese (ET AS 1.100 e ss. ) e alcune decine nel chiusino. Dei coperchi con iscrizioni della gens *marcni* furono rinvenuti nel 1809 durante il restauro della Collegiata (Chianciano)[299]. Altre urne di *marcni* provengono da Palazzo Bandino[300] e dai dintorni di Chiusi[301].

*Nunial* – Metronimico corrispondente al gentilizio Nuni, che possiede quattro attestazioni: una da Tarquinia, una da Bolsena, una da Vulci e una da Asciano (agro aretino)[302]. Il metronimico è molto più attestato del gentilizio, in loc. Abbadia, presenta un'attestazione, altre due dall'agro chiusino e tre da Asciano, nella quale si trovano delle *nuni* imparentate con i *marcni*.

*Patislanial* - Il gentilizio Patislania è stato rinvenuto nell'agro chiusino su una sola iscrizione, maschile (*CIE* 732). Nella forma al genitivo II potrebbe trattarsi di un metronimico[303]. È noto anche nella forma patislanialisa in una iscrizione di Poggio Montollo (*CIE* 687), usato come metronimico in una formula onomastica maschile. Probabilmente a questo gentilizio è collegato la più attestata forma: *patislane* (*patislani* al femminile), le cui undici attestazioni provengono tutte dall'agro chiusino.

*Pecianial* – Nota solamente una *cainei peciania* (*CIE* 742), proveniente dall'agro chiusino[304].

*Pethnal* -I Pethna[305] erano una famiglia abbastanza diffusa a Chiusi[306]. Un'attestazione del metronimico proviene anche da Perugia (*pethnal* - ET Pe 1.325).

---

[296] BENELLI 2009, p. 154
[297] MAGGIANI 1984, p. 147-175; MANGANI 1984, p. 103- 146.
[298] ET vol I, pp.139-140
[299] PAOLUCCI 1988, p. 49; Siena 2007, p. 70.
[300] Scavate nel 1872 ed attualemte conservate nel Museo Civico archeologico di Chiusi, PAOLUCCI 1988, pp. 54-55; Siena 2007, pp. 62 - 64
[301] BENELLI 2001, p. 245; p. 247.
[302] ThLE, p. 292.
[303] ThLE, p. 300.
[304] ThLE, p. 301.
[305] BENELLI 2001, p. 237; p. 242.
[306] ET vol. I, p. 150

Il ramo Pethna Scire, titolare di una tomba a Chiusi[307], era noto a Petro Bucelli che possedeva i cinerari di alcuni esponenti della famiglia. Un' altra tomba della famiglia Pethna si trovava a Chusi, in loc. Le Palazze[308].

*Purni* - Purnei è la forma del gentilizio femminile della *gens* Purni: una famiglia chiusina con decine di attestazioni note[309]. Molte sono anche le iscrizioni che recano il genitivo *purnal* (usato come metronimico) e il gentilizio con particella enclitica *–sa,* usato sia per i metronimici che per i gamonimici. Per entrambe queste forme l'area di rinvenimento è sempre quella chiusina.

*Presntial* - In metronimico derivato dal gentilizio Presnte presenta in totale cinque attestazioni note. Invece il gentilizio corrispondente è occasionalmente presente nell' agro senese[310] e in quello chiusino, con una decina di attestazioni (in particolare a Poggio la Sala[311], i cui defunti sono parenti dei Tutna Fastntru e di altre famiglie molto note come i Tetina, nel gruppo di tombe scavato da François a Chiusi nel 1848[312]). Anche *presnteśa* e *presentes* contano qualche attestazione, sempre di provenienza chiusina.

*Puflnal* – I puflna[313] sono una gens chiusina che attualmente è nota da undici iscrizioni rinvenute nella città di Chiusi e almeno altre quattro dal suo agro[314]. Il metronimico è attestato tre volte a Chiusi, una a Montepulciano (*CIE* 904), una a Città della Pieve (*CIE* 4863) e con altre otto iscrizioni provenienti da località ignote dell'agro chiusino.

*Śalinal* – Gentilizio chiusino attestato principalmente a Chiusi e a Pienza (*śalin / śalinei*), oltre che nell'agro chiusino, in quantità modesta[315]. Il metronimico si trova anch'esso attestato a Pienza una volta (*CIE* 1110) e altre tre volte dall'agro chiusino.

---

[307] BENELLI 2009, p. 144-145
[308] MINETTI – PAOLUCCI 2000, pp. 216-217.
[309] ET vol. I, p. 157
[310] ET – AS 1.401-2 (al maschile) e AS 1.400(al femminile *presnti*) da *Montefolllonico.*
[311] BENELLI 2009, p. 153
[312] BENELLI 2009, p. 155
[313] BENELLI 2001, p,. 240 – 241.
[314] ThLE, p. 319.
[315]Due iscrizioni su nove provengono da Pienza, ThLE, p. 327.

*Scirias* - Gli Scire (Sciria[316] al femminile), erano una *gens* chiusina nota da sole cinque iscrizioni e questo è l'unico esempio noto della forma al metronimico (con genitivo I).

*Śerturis* - La famiglia dei *Serturi/serturia*[317] (rispettivamente il gentilizio al maschile e al femminile), presenta due attestazioni a Laviano (*CIE* 486, 487), tre da Perugia e due da località incerte. Ciò potrebbe indicare che Perugia o Laviano doveva essere il nucleo originario della famiglia. Il metronimico in questa forma è attestato da quest'unica iscrizione, mentre nella più comune forma al genitivo II presenta ben quattro iscrizioni a Perugia, il che porterebbe a propendere per questa città come principale sede della famiglia.

*Raufial* / *Raufias* – Due forme per indicare il metronimico dello stesso gentilizio: raufe/raufia[318]. La prima forma, al genitivo II, è attestata una volta a Volterra (*CIE* 4613), oltre che nell'iscrizione qui considerata che appartiene all'agro chiusino, mentre per l'altra forma, al genitivo primo, non ci sono altre ricorrenze note.

*Restumnal* - G*ens* diffusa solamente da Chiusi in pochissime unità[319]. Oltre al metronimico è attestato anche il gentilizio: *restumna* (maschile)/ *restimnei* (femminile).

*Ruflunal* – Unica attestazione nota di questo metronimico.

*Spurinal* - Si tratta della gens *spurina* (una sola attestazione a Tequanda[320]), attestata a Chiusi, che probabilmente non ha nulla a che fare con quegli *spurinas* tarquiniesi ricordati negli *elogia* omonimi. Il metronimico è stato rinvenuto una volta a Sanbuono (*CIE* 658), una nell'agro chiusino (*CIE* 812) e una a Perugia (*CIE* 3858).

*Tevatnal* – Unica attestazione di questo gentilizio, proveniente dall'agro senese.

---

[316] ET vol. I, p. 167; BENELLI 2009, p. 144-145 *pethna scire,*
[317] ThLE, p. 330.
[318] Scarsamente attestato con cinque iscrizioni da Perugia e solo due all'agro chiusno. ThLE, p. 343.
[319] Restumnal - ET Cl 1.1288; Restumnei - ET Cl 1.2334
[320] ThLE, p. 371.

*Tetial* – Si tratta dell'unica attestazione chiusina di questa famiglia, legata per parentela a quella dei *vete* (e quindi l'iscrizione fu rinvenuta a S. Quirico d'Orcia). È nota anche un altro matronimico *tetial* da Perugia (*CIE* 4247) e un'altra attestazione proveniente dall'iscrizione su un *thymiaterion*, di ignota provenienza[321]. Il gentilizio *teti/tete* fa parte della categoria dei nomi personali che diventano gentilizi. Infatti è attestato a Tarquinia come prenome (*CIE* 5490) e poi solamente come gentilizio in altre località (Massa Marittima, Orvieto, Pienza, Cetona, Castiglione del Lago, Montalcino, Perugia e Spina[322], più altre cinque presenze dall'agro chiusino, delle quali una tronca nella parte finale). Probabilmente questa famiglia si è trasferita da sud sempre più a nord, dove ha proliferato. Infatti il numero di iscrizioni con questo gentilizio è inferiore (e probabilmente un po' più antico) nell' Etruria meridionale rispetto che nell' Etruria Settentrionale. Mi sembra poco probabile il contrario, ovvero che alcuni elementi della famiglia chiusina si siano spostati nell' Etruria meridionale, specialmente in virtù del fatto che nelle epigrafi meridionali *teti* è segnato come prenome.

*Tetinal* – Uno dei gentilizi chiusini con il maggior numero di attestazioni (il maschile, *tetina*[323] ne possiede una ventina, solo dall'agro chiusino mentre il femminile *tetinei* presenta dieci attestazioni, tutte chiusine eccetto una dall'agro senese, una da Arezzo e una dall'ipogeo dei *marcni* da Asciano[324]). Il metronimico al genitivo II possiede ben 16 ricorrenze epigrafiche così distribuite: tre a Chiusi, una da Sanbuono, una da Montepulciano, due da Ceretelli, una da Castiglione del Lago, una da Lucignano (agro aretino), e ben tre dall'ipogeo ascianese dei *marcni*. Altre forme al genitivo sono *tetinaś* e *tetinasa*. La prima possiede quattro attestazioni dall'agro chiusino e la seconda una dozzina di ricorrenze, tutte provenienti dall'agro chiusino (quest'ultima forma è utilizzata anche per i gamonimici). Anche *tetinalisa* è attestato una volta, sempre dai dintorni di chiusi, in funzione di metronimico (*CIE* 803). La contrazione di *tetina* è *tetna/tetnei/tetnal* e altre forme affini, a loro volta con molteplici attestazioni tutte concentrate in particolar mondo nell'agro chiusino[325].

---

[321] ThLE, p. 386.
[322] ThLE, p. 385.
[323] BENELLI 2001, p. 239; p. 246.
[324] ThLE, p. 386.
[325] ThLE, pp. 386-387.

*Teusina* - Proveniente da un' iscrizione di incerta lettura, è la sola attestazione fin ora nota di questo metronimico.

*Titial* - Metronimico, in caso genitivo II, di una delle famiglie più diffuse in etruria, e specialmente nell'agro chiusino: i *titi*/*tite*/*titei*[326] (altri siti dove è attestato ssono Tarquinia, Orvieto, Vulci e Volterra)[327] ne sono note decine di attestazioni. In una delle iscrizioni Bucelli un esponente della famiglia dei Marcni presenta il metronimico *tititial*[328], parentela non altrimenti attestata.

*Tiscusnal* - I Tiscusne/Tiscusnei[329] erano attestati esclusivamente nell'agro chiusino, con una decina iscrizioni. Questo è l'unico metronimico noto, al genitivo II, mentre sono noti due gamonimici caratterizzati dalla particella –*sa* enclitica. Una tiscusnei proviene da una tomba in loc. Abbadia, imparentata con un tite[330].

*Tlesnal* – Il metronimico è attestato solamente nell'agro chiusino da una decina di iscrizioni. Dei *Tlesna/tlesnei*[331] si contano alcune decine di attestazioni, sempre da collocarsi nell'agro chiusino. Uno degli ipogei più famosi in cui sono stati rinvenuti è quello di Poggio al Moro. Grazie alle iscrizioni rinvenute in questa sede viene dimostra la loro parentela coi *tutna/tutnei* , co-titolari del sepolcro[332]. I *tlesna papasa*, diverso ramo della famiglia, possedevano un ipogeo a Poggio all' Abate[333]. Urne con iscrizioni con metronimico *tlesnal* sono state rinvenute da varie località nei dintorni di Chianciano[334].

*Tuśnutnal* - Unico metronimico noto di questo gentilizio, rinvenuto nell'agro chiusino. A Volterra è attestata una volta la forma *tuśnutinaś*, su un'iscrizione arcaica[335]. potrebbe trattarsi della forma arcaica dello stesso metronimico, ancora non contratto. Un'altra iscrizione arcaica (VII sec a.C.), con lo stesso gentilizio II in forma arcaica (-

---

[326] BENELLI 2001, p. 238; p. 247.
[327] ThLE p. 391-392.
[328] ET vol I, p.176
[329] ET vol. I, pp. 175-176
[330] BENELLI 2009, p. 143.
[331] ET vol. I, pp. 177-178
[332] BENELLI 2009, p.150
[333] BENELLI 2009, p. 152
[334] PAOLUCCI 1988, p, 41; p. 53;
[335] ThLE, p. 400.

ala), è attestata a Vetulonia. Porre un collegamento tra tre iscrizioni così lontane nello spazio e nel tempo mi sembra una forzatura, almeno allo stato attuale.

*Tutnal* – La *gens* dei Tutna/Tutnei[336], è attestata quasi esclusivamente a Chiusi, con decine di iscrizioni. Un ramo della famiglia, imparentato coi Tlesna, è stato rinvenuto tramite alcune iscrizioni a Poggio al Moro[337] mentre il ramo dei *tutna fastntru* era titolare di un ipogeo a Poggio alla Sala e di una tomba a Castellaro, vicino a Castiglione del Lago[338]. Sono anche imparentati con la gens larcna (loc. S. Mustiola), insieme ai Titi[339].

GAMONIMICI

*Calesa* – Unica attestazione di questo gamonimico. Il nominativo è *cale* : "il Gallo", noto come *cognomen*.

*Carcusa* – Unica attestazione di questo gentilizio alla forma di gamonimico. Carcu possiede qualche attestazione come *cognomen*, nell'agro chiusino[340].

*Cumere* **–** Gli esponenti della *gens* di questo gamonimico sono noti attraverso più di venti attestazioni, tutte provenienti dall' ambiente chiusino[341]. Nel 1874 venne scavato un ipogeo dei Cumere in loc. Cerretelli (Chianciano Terme)[342] che conteneva urne in travertino e di terracotta decorate da una vivace policromia .

*Velχrasa* - Unica attestazione di questo gamonimico, proveniente da S. Alvino. Il gentilizio, sia maschile Velxra che femminile *Velxrei* è poco attestato e sempre in agro chiusino. Si tratta in totale di 5 iscrizioni, una proveniente da Vaiano, altre due da S. Alvino (dove è possibile che si trovasse il sepolcreto della famiglia) e le altre dall'agro chiusino.

---

336 ET vol. I, pp.180-181; BENELLI 2001, p. 238.
337 BENELLI 2009, p. 150
338 BENELLI 2009, pp.152-154
339 BENELLI 2009, pp. 137-138.
340 ThLE, p. 76.
341 ET vol 1, p. 92.
342 Siena 2007, p. 55-56.

*Vetus clauceś puia* - Il gentilizio Vetu è stato rinvenuto soprattutto a Chiusi, quasi una decina di volte, e sporadicamente nell'agro senese, in quello aretino e perugino. Eccezionalmente ricorre anche una volta ad Adria e una a Vulci[343]. Il *cognomen clauce* , abbastanza raro, è stato rinvenuto sia nei dintorni di Chiusi che nell' agro Senese che in quello aretino[344] . Il fatto che i due nomi abbiano una distribuzione abbastanza omogenea porta a pensare che fossero comunemente usati insieme, come in questo caso.

*Veteś puia* - Qui compare la moglie di un esponente della famiglia dei *vete*, alla quale è già stato precedentemente fatto riferimento.

*Lecnesa* - Gamonimico corrispondente al gentilizio *lecne*.

*Natisal puia* – Gamonimico di formazione incerta (è al genitivo). Unica attestazione di questo gentilizio, da S. Quirico d'Orcia, al genitivo II. I *natiś* sono poco attestati: solo un'iscrizione da Volterra (*CII* 307) e una dall'agro chiusino (*CIE* 1954, in cui il nome è usato in funzione di *cognomen* della *gens* dei *carcu*)[345].

*Perstiesa* – Unica attestazione di questo gentilizio, con determinativo enclitico.

*Taφunias* – Unica attestazione nota di questo gentilizio.

*Uarnis* – Unica attestazione nota per questo gentilizio maschile.

*Fatisal puia* **-** Unica attestazione nota di questo gentilizio.

*Fraunisa* – *Gens* attestata da sole 5 iscrizioni, una di Chiusi e le altre provenienti dall'agro chiusino. In metronimico è altrettanto attestato, in varie forme: Fraunal e sempre nel medesimo areale.

---

[343] ET vol. I, p.106
[344] ET vol. I, pp.89-90
[345] ThLE, p. 287.

III. 2 Proposta per la ricostruzione dello stemma genealogico di due *gentes* di età ellenistica e romana: i *vete/ Vetti* e i *lecne/Licini*.

Lo studio dei contesti sepolcrali permette di fornire interessanti informazioni tramite la ricostruzione dello stemma familiare della *gens* titolare del sepolcro, partendo dalle iscrizioni su sarcofagi, urne e tegole. Alcuni esempi di questo tipo di studio sono la tomba della Pellegrina[346] e quella dei *matausni*[347], in agro chiusino, e il tumulo dei *marcni* ad Asciano[348], nel territorio senese. Tra gli oltre cento gentilizi attestati dalle iscrizioni della collezione Bucelli, ho selezionato due *gentes*, che mi sembravano promettenti sia per via della quantità di iscrizioni pervenuteci dalle loro tombe. Inoltre nel territorio in analisi è attestata la trasformazione del loro gentilizio, dall'etrusco al latino. Si tratta dei *vete* e dei *lecne*. Per entrambi propongo la ricostruzione dello stemma genealogico[349], basandomi sui dati paleografici e onomastici e, dove possibile, sulla conformazione dei supporti delle iscrizioni. Questo perché purtroppo si tratta di scavi molto antichi (risalenti all' XVIII secolo) e non solo non presentano documentazione di alcun tipo riguardante lo scavo in sé ma anche il corredo è stato smembrato e risulta disperso da alcuni secoli. Il mio scopo è, pertanto, quello di provare ad ottenere la ricostruzione di queste due famiglie residenti in area senese e chiusina, in età ellenistica.

Sulla scoperta del sepolcro della famiglia dei Vete, il *CIE* riporta la seguente notizia riferita dal Pecci, nelle sue *Novelle letterarie* del 1751[350]: "*Nel podere di Strozzavolpe il Sig. Millefanti di questa terra (S. Quirico*[351]*), in un poggetto del suo bosco, si è scoperto un luogo di depositi, nel quale si sono trovate nel fine del prossimo passato mese di aprile (1751) num. 34 urne di varie figure e grandezza di tufo bianco con sue copertoie e iscrizioni di carattere che io credo etrusco, benché non vi fosse altro che ossa bruciate, e il tutto è stato da me osservato minutamente. In una grande circa un braccio e mezzo (n. 195) vi era l'ossa ma non bruciate, colli stinchi di una persona molto grande e una testa intera con tutti i suoi denti. Questi sepolcri erano tutti in un piano assieme; tramezzati a questi si sono trovati alcuni*

[346]MAGGIANI 1990, pp. 207-217.
[347]SCLAFANI 2002, pp. 121-161.
[348] MANGANI 1984, pp. 103-146.
[349] In realtà lo stato della documentazione mi ha permesso di attuare solo una distribuzione per fase cronologica degli epitaffi, in base alle caratteristiche paleografiche.
[350] *CIE* I, p. 33 e ss.
[351] Si tratta di S. Quirico, in territorio senese.

*vaselli che io li credo lacrimari di figura anche curiosa parte vetriati rozzi e parte neri e rozzi. Si sono trovati ancora vasi grandi, zirelli, e brocche rozze sensa manico, di terra piena, di fango e calcina: alcune copertoie di metallo della specie di questa che la mando in figura rotonda, e queste con una specie di mestola grande con suo orletto attorno lavorato con un manico con un capo di serpe e tutto lavorato* ". La notizia dell' erudito riferisce la scoperta di una tomba, probabilmente a camera, contenete 34 sepolture ma non è detto che tutte le urne riportassero iscrizioni. Inoltre è possibile che alcune fossero 'duplicate' sia sul coperchio che sulla cassa dell'urna. I pezzi del corredo[352] venne rinvenuto insieme ai cinerari ma ad esso non è più accennato nelle notizie successive, ed è quindi probabile che siano andati dispersi. Ancora sulla stessa tomba, il Lanzi riferisce[353]: "*Di questo scoprimento fu data notizia all' Accademia di Cortona, da cui ho avuto copia della relazione. Da essa ho raccolto, che i pezzi furono al solito confusi, e i coperchi adattati ad urne non loro. Siccome queste passarono in gran parte al museo Bucelli e quindi nel museo reale (di Firenze), ho avuto agio di verificare alcune delle iscrizioni mss., e di emendarne alcune altre: qualcuna di cui maggiormente dubito, lascio di riferirla* ". Questa notizia comporta che il numero di iscrizioni censite nel *corpus* epigrafico non equivale all'effettiva quantità di reperti rinvenuti all'interno della tomba. Probabilmente è per questo motivo che le epigrafi riportate nel *CIE* sono 24, e precisamente:

1. *arnθ vete arnθalisa caiaś* (*CIE* 178, urna)
2. ***arnθ vete arnθalisa caiaś* (*CIE* 179, coperchio di urna)**
3. *lart vete arnθal caialisa* (*CIE* 180, urna)
4. ***larθ vete arnθalisa θui larθ vete line* (*CIE* 181, urna)**
5. ***larθ vete arnθal vipinalc* (*CIE* 182, urna)**
6. ***laris vete arnθal* (*CIE* 183, urna)**
7. ***laris vete arnθal* (*CIE* 184, urna)**
8. *aule vete velsa* (*CIE* 185, urna)
9. *larθ vete larθalisa cainalisa* (*CIE* 186, urna)
10. *larθ vete lar θalisa caialisa* (*CIE* 187, urna)
11. *lart vete lal* (*CIE* 188, urna)

[352] Dalla descrizione sembra trattarsi di un corredo composto da ceramiche (unguentari fusiformi; ceramica a vernice nera, probabilmente di tipologia Malapena; coppette, olle ed brocche di ceramica comune depurata) e bronzi ( teglie e *simpula*, di cui uno con manico configurato a protome di serpente), comuni nella maggior parte delle tombe etrusche di epoca ellenistica.
[353] LANZI vol II, p. 290.

12. *laris vete larθalisa* (*CIE* 189, urna)
13. *arnt vete tetial* (*CIE* 190, urna)
14. *vel vete lartalisa larθ vete line* (*CIE* 191, urna)
15. *laris vete larisalisa larnal* (*CIE* 192, urna)
16. ***laris vete θui* (*CIE* 193, coperchio di urna)**
17. ***vel vete lusce* (*CIE* 194, urna)**
18. *mi murs arnθal veteś nufreś laris vete mulune larθia petruni mulune* (*CIE* 196, urna)
19. *larθi anelia vetesa* (*CIE* 196, urna)
20. ***θana utaunei larisal veteś puia* (*CIE* 197, urna)**
21. ***larθia śrutznei natisal puia θaura clan line* (*CIE* 198, urna)**
22. *śrutznei θui* (*CIE* 199, urna)
23. ***lart ecnatna apinal* (*CIE* 200, urna)**
24. *vel[…]* (*CIE* 201, coperchio di urna).

Tra queste iscrizioni, sei erano già distrutte o perdute al momento della redazione del *corpus* epigrafico (CIE 180, 185, 187, 188, 190, 195). Quindici sono quelle che confluirono sicuramente all'interno della collezione Bucelli[354], tra le quali anche alcune delle iscrizioni perdute[355]. Ad ogni modo la maggior parte di esse (venti) trovò collocazione all'interno delle Gallerie Granducali di Firenze, dove seguirono la sorte dei materiali della collezione medicea, fino ad arrivare al magazzino di Villa Corsini[356]. in cui mi è stato possibile riconoscere solo nove materiali superstiti (tre coperchi e sei urne)[357]. La struttura delle urne e dei coperchi non fornisce molte informazioni utili alla datazione. I coperchi sono tutti semplici coperchi displuviati, uno con un riquadro inciso entro il quale corre l'iscrizione. Le urne sono tutte in pietra fetida ('tufo' per i redattori dei *corpora* epigrafici), con peducci bassi, di forma rettangolare o quadrata[358]. La fattura è poco curata, sono asimmetriche e con i lati rozzamente sbozzati. Con molta probabilità provengono tutte da una bottega locale,

[354] *CIE* 178, 179, 180, 181, 182, 183, 188, 190, 193, 196, 197, 198, 199 e 200 .
[355] Non passarono per la collezione Bucelli un'urna con iscrizione rubricata in nero, che passò a un collezionista di Siena (*CIE* 186) ed alcune altre che arrivarono direttamente al museo fiorentino, probabilmente acquisite dal Lanzi per altre vie.
[356] Per la storia delle collezioni archeologiche medicee degli Uffizi, rimando alla pagina bella ondine della storia del museo, curata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana: www.archeotoscana.beniculturali.it/index.php?it/180/storia-del-museo.
[357] Evidenziati in grassetto nell'elenco soprastante.
[358] Tipologie Aa e Ab, vd. MAGGIANI 1984, p. 157-158; sulle urne del territorio senese, MORI 1968, p. 454-465.

che produce materiali di livello medio-basso ma sufficiente a soddisfare le esigenze della classe 'media' della campagna senese. Pertanto i supporti non forniscono particolare aiuto nella datazione. Per fortuna le iscrizioni, anche quelle perdute, sono corredate da apografi che permettono di analizzarle sotto il profilo paleografico.

Anche la resa delle iscrizioni, al pari dei supporti, è alquanto rozza e poco curata ma, per fortuna, l'analisi della paleografia aiuta a farsi un'idea sulla datazione delle epigrafi. Infatti sono utilizzate almeno tre mode scrittorie: la grafia corsivizzante IA, la grafia capitale IB e quella regolarizzata (tipo II)[359]. Questo ci permette di datare tutte le iscrizioni tra fine IV - inizi III e II sec. a.C.

Tra le epigrafi catalogate le più antiche sembrano la *CIE* 193[360] (*larθ vete θui*) e la *CIE* 197[361] (*θana utaunei*)che presentano la *e* corsivizzante che porta a datarle alla fine IV- inizi III sec. a.C. Pur non essendo sposati, i due potrebbero essere tra i capostipiti del sepolcro. La 'seconda generazione' scrive invece con una grafia di tipo capitale che si può datare alla I metà del III secolo a.C. In questo gruppo si annoverano i defunti delle epigrafi schedate al n. 1, 2, 34 e 42 (rispettivamente *CIE* 181, 182, 198 e 179[362]). Due di loro sono figli di un Arnth (forse fratello di Laris di cui sopra?): Arnt e un Larth, ma i loro metronimici sono diversi (uno e figlio di una Cae e l'altro di una Vipinei). Potrebbero comunque essere fratelli, frutto delle unioni di uno stesso padre prima con una donna e, poco dopo, con un'altra. La terza epigrafe è quella di un Larth Vete, sempre figlio di Arnth ma è interessante notare che nella formula il prenome col gentilizio viene ripetuto dopo l'avverbio *thui* ('qui'), come nel coperchio n. 33[363]. La grafia sembra però escludere che si tratti del coperchio pertinente all' urna. Pertanto dovrebbe trattarsi di un caso di omonimia, non infrequente all'interno degli ipogei familiari.

L'ultima è quella di una donna, che no sembra nemmeno essere etrusca e neanche parente dei *vete*, stando al testo epigrafico. Si tratta infatti di *larthia śrutznei* moglie di un Natisa (sempre che *natis* non sia il cognome di un vete). *θaura clan*, invece potrebbe segnalare che insieme a lei fosse sepolto anche il figlioletto, dotato di un nome non attestato altrove. Il gentilizio di questa donna è attestato solamente in

[359] Come indicato da MAGGIANI 1990, pp. 177-217.
[360] N°cat. 33.
[361] Nà cat. 9.
[362] Allo stesso individuo è pertinente anche l'urna CIE 178, purtroppo non rinvenuta tra i materiali conservati nel magazzino di Firenze.
[363] Ricorre inoltre la parola *line*, di non chiara interpretazione, presente anche in altre iscrizioni dello stesso complesso sepolcrale (es. *CIE* 191 e 198).

questo contesto[364] mentre. gamonimico *natis* è di origine volterrana. Ipotizzo che si tatti forse di una donna etruschizzata, sposata con un uomo di Volterra[365]. Il perchè si sia trasferita nel senese (forse insieme al marito) e il perché abbia terminato la sua vita così vicina ai *vete* da essere sepolta nella tomba di famiglia, dovranno rimanere, purtroppo, delle domande irrisolte.

Le altre epigrafi (CIE 183, 184, 194 e 200) sono redatte in grafia regolarizzata, pertanto si datano tutte all'inizio del II sec. a.C.[366]. I defunti sono: un Laris figlio di Arnth (forse lo stesso individuo per la scheda n° 3 [367] e n° 4 [368], ), un Lart Ecnatna (forse imparentato coi *vete* per qualche ignoto motivo) e un Vel Vete Lusce che la presenza del *cognomen* mi porta ad attribuire ad un ramo collaterale della famiglia[369]. Non prendo in considerazione le epigrafi perdute (CIE 185, 188, 190) poiché, prive di apografo, non permettono di essere inserite con precisione all'interno dell'albero genealogico tratteggiato. Tra le iscrizioni non rinvenute, gli apografi riportati sul CIE possono ancora far dire qualcosa circa alcuni individui:

- alcune epigrafi riportano il patronimico *larthalisa* (CIE 186, 189, 191, 192) ma tra esse una sembra corsivizzante (CIE 186) e quindi da associare alla generazione della coppia capostipite della tomba, mentre le altre sono in grafia capitale e quindi da ascrivere alla 'seconda generazione' [370].
- un'interessante iscrizione, purtroppo perduta da lungo tempo, con grafia non ben definita, è la *CIE* 195 che traduco: "Io il/la *murs* di Arnth Vete Nufre, Laris Vete dedicò[371], Larthia Petruni dedica". Oltre alla parola *line*, probabilmente un verbo (di dono?), il sepolcro dei *vete* fornisce anche al parola *murs*, che dovrebbe riferirsi all'ossuario che conteneva il defunto, Arnth Vete,

[364] L'iscrizionie *CIE* 199, in cui il gentilizio compare contratto, potrebbe riferirsi al coperchio dell'urna della stessa defunta (come nel caso di *laris vete thui*), invece che a un altro ossuario.
[365] Che confina a nord con il territorio senese.
[366] Alla fine III- inizi II sec. a. C. dato la 184 per via della coesistenza della *r* senza e con il peduncolo all'interno della stessa epigrafe.
[367] Urna.
[368] Coperchio, invece di urna, come è scritto nel *corpus* epigrafico.
[369] Sempre che non si tratti di una caratteristica somatica (*luscus* in latino è infatti 'guercio') utilizzata per sventare una possibile omonimia.
[370] In una di queste epigrafi ricorreva nuovamente la parola line, con la ripetizione del nome del defunto ma senza avverbio *θui*, mentre l'urna del CIE 192 era probabilmente l'unica decorata di tutto il sepolcreto. L'iscrizione era scritta entro un riquadro (ma usciva anche fuori da esso), fiancheggiato da due ruote a quattro raggi.
[371] *Mulune* potrebbe essere la forma contratta del verbo di dedica *muluvanice*.

probabilmente morì prima dei genitori (Laris e Larthia Petruni[372]) che gli ‘’dedicano” la tomba.

Concludo questo breve *excursus* sulla famiglia dei *vete* ricordando l’esito latino di questo gentilizio etrusco: *Vettius*[373]. Alcune iscrizioni della *gens Vettia* erano contenute all’interno della collezione Bucelli[374] ma la provenienza chiusina di esse non può essere garantita con sicurezza.

Invece è sicuro che la tomba di famiglia della *gens* dei *lecne* contenesse un’iscrizione digrafa etrusca e latina, che nella parte latina segnava il nome Licini, forma latinizzata del gentilizio etrusco[375]. Anche l’ipogeo dei *lecne* doveva trovarsi nell’ agro senese, probabilmente non lontano da quella *gens* dei *vete* (nota del Dennis[376]). Il *CIE* riporta quattordici iscrizioni con questo gentilizio[377], solo tre di esse non sembrano aver fatto parte della collezione Bucelli (CIE 265, 271, 274) ma furono comunque individuate dal Lanzi e confluirono tutte nella collezione fiorentina dei Medici.
Le iscrizioni dei *lecne* sono le seguenti[378]:

1. *a lecne amθnial* (*CIE* 265, urna)
2. ***v lecne amθnial* (*CIE* 266, urna)**
3. *θana lecne amθnial renine* (*CIE* 267)
4. *larθi vuisinei lecnesa (CIE* 268, cinerario fittile)
5. ***a lecne vuisinal (CIE* 269, urna)**
6. ***a lecne vuisinal arnθal* (*CIE* 270, urna)**
7. *lecne vuisinal* (*CIE* 271, urna)
8. *C Licini C. f. Nigri v lecne v hapirnal* (*CIE* 272, urna)
9. ***v lecne marcnal* (*CIE* 273, urna rotonda)**
10. *vel lecne visce marcnal* (*CIE* 274, urna)
11. ***θanxuvil sesctenei lecnesa* (*CIE* 275, urna)**

---

[372] petruni/Pertoni sono un’altra gens molto attestata tra le iscrizioni di Pietro Bucelli.
[373] Con geminazione della consonante ‘t’, solitamente non notato nella lingua etrusca.
[374] CIL 2488, 2489.
[375] BENELLI 1994, pp. 17-18; che la ritiene l’epigrafe più recente (età augustea) dell’ipogeo a causa della grafia digrafa.
[376] *CIE* I, p. 45.
[377] *CIE* 265 – 278.
[378] Anche in questo caso, notate in grassetto quelle Bucelli attualmente ancora documentabili tra Palazzo Bucelli e Villa Corsini.

12. ***v lecne v sesctnal* (*CIE* 276, urna rotonda)**
13. ***lθ titei lecnesa cainal* (*CIE* 277, urna)**
14. ***θanxvil fremne tevatnal lecnesa (CIE* 278, urna)**

Riguardo a queste urne è ben nota la moda grafica utilizzata per redigere le iscrizioni, quella con *m* semplificata, datata tra III e I sec. a.C. Il materiale impiegato per la costruzione delle urnette è sempre la pietra fetida. Quello che mi interessa è sottolineare la particolarità dei cinerari impiegati. Pur essendo in zona senese viene infatti utilizzata, accanto alla classica urnetta senese in pietra fetida[379], anche una tipologia unica che è l'urna cilindrica in travertino (CIE 266, 273), materiale tipicamente impiegato per la produzione di urne nella zona di Chiusi. Si può quindi ipotizzare che i *lecne* presero in prestito la tipologia di urna dell' ambiente chiusino, re-interpretandola secondo il loro gusto. Invece probabilmente 'copiarono' o addirittura importarono un'altra tipologia di cinerario tipicamente chiusina: l'olla cineraria fittile di forma cilindrica (CIE 268), spesso anche dipinta[380] (purtroppo quella in questione è andata perduta).

Per provare a datare precisamente le epigrafi e a creare quindi uno stemma genealogico mi sono basata su due elementi grafici: la forma di *m* semplificata, che da più appuntita nel pieno II sec. tende a diventare arcuata nel I sec a.C., e sui tratti della *e*. Infatti ho notato che, in associazione alla *m* con apice appuntito, tendono ad assumere la forma tipicamente etrusca, quella calante verso sinistra. Segue la tendenza contraria ovvero un'"impennata" dei tratti della *e* sempre verso sinistra, per poi terminare con la tendenza alla disposizione orizzontale delle traverse in epoca, ormai, romana. Seguendo questo criterio classificatorio ho suddiviso le iscrizioni catalogate (schede nn. 11-16; 57; 59) in tre-quattro generazioni:

- della prima generazione (intorno alla metà del II sec. a.C.) *vel lecne amthnial*[381], *thanxuvil sesctnei* e *thanxvil fremnei*, mogli di due Lecne (uno dei due potrebbe essere vel lecne) e *vel lecne visce*, omonimo in tutto fuorché nel cognomen di *vel lecne marcnal,* e *vel lecne* figlio di una Sesctnei;
- alla seconda generazione (seconda metà del II sec. a.C.) appartengono Larthia Vuisinei con i suoi figli: Arnt (*CIE* 269), Arnt (*CIE* 270) e un terzo dal

[379] Vd. MAGGIANI 1984, p. 168.
[380] ALBANI 2008, pp. 103-125.
[381] Probabilmente due individui omografi: CIE 265, 266.

prenome lacunoso (*CIE* 217). Probabilmente la madre morì a breve distanza dai figli, pertanto li accomuna lo stesso uso grafico. Ultimo di questa serie è Vel Lecne Marcnal, che presenta una redazione della *m* più arcuata e che pertanto penso di datare al tardo II-I sec. a.C.

- nell'ultima generazione, quella di età augustea, può essere inserita l'urna di Caio Licinio Nigro. La presenza del *cognomen* conferma la datazione.

Pur essendo a quasi un secolo di distanza l'uno dall'altro, sia il sepolcro dei *vete* che quello dei *lecne*, possono contribuire a fare luce sulle modalità di acquisizione e di contaminazione dei modelli e gli usi funerari tra agro senese e agro chiusino in età ellenistica.

III. 3 Appunti sulla questione del bilinguismo etrusco-latino in agro chiusino in età di romanizzazione.

Il contatto tra mondo etrusco e mondo latino, nel territorio di Chiusi, è stato magistralmente tratteggiato nei suoi aspetti peculiari da Giulio Paolucci[382] ma anche da Enrico Benelli[383], specialmente negli aspetti epigrafici. Infatti l'esito epigrafico più evidente è costituito dalle iscrizioni digrafe e bilingui che manifestano, oltre all'avvenuto contatto tra le due culture, la volontà di appropriarsi dei benefici provenienti dal mondo romano pur ricordando ed annotando con fierezza le proprie origini etrusche. E a questo punto mi è sorto un dubbio riguardante il 'bilinguismo' e la percezione dello stesso da parte di coloro che leggevano o che potenzialmente potevano leggere le epigrafi di questo periodo. È noto infatti che la rigidità estrema dei romani nei confronti della struttura della formula onomastica ne poteva facilitare l'assimilazione più che la 'contaminazione', che invece è il fattore che produce un'epigrafe bilingue: un testo redatto in due lingue (per essere comprensibile), ma all'interno del quale una delle due ha sempre maggiore rilevanza rispetto all'altra. Enrico Benelli, nella suo *dossier* sulle iscrizioni bilingui, divide tutto il materiale 'linguisticamente misto' tra: iscrizioni bilingui, digrafe, un ristretto gruppo di iscrizioni a metà tra l'etrusco e il latino più alcuni testi di dubbia lettura. Eppure leggendo le epigrafi della collezione Bucelli, che conteneva molti testi non etruschi ma nemmeno completamente latini, mi sono accorta che probabilmente le categorie non sono così nette e che forse molti altri livelli stanno nel mezzo e possono aiutare comprendere le modalità attraverso le quali si passò gradualmente dallo scrivere in etrusco allo scrivere in latino. Infatti anche i testi apparentemente scritti in alfabeto e lingua latina possono presentare tracce di bilinguismo[384]. Questi 'livelli intermedi di bilinguismo' (che ho genericamente chiamato iscrizioni etrusco-latine o latine con elementi etruschi sia in questo catalogo, che in quello del palazzo Bucelli) ho provato a suddividerli, cercando di identificarne un valore cronologico che possa facilitarne la datazione. È quindi emersa una situazione del seguente tipo: le iscrizioni che individuo sono in larga parte redatte in alfabeto e lingua latina ma presentano delle 'interferenze' etrusche che le rendono qualcosa di diverso rispetto a una normale iscrizione latina. Ho pertanto proposto questa suddivisione a seconda dei casi che mi

[382] PACK – PAOLUCCI 1987, pp. 159-191; PAOLUCCI 1988, *I romani a Chiusi.*
[383] BENELLI 1994, *Le iscrizioni bilingui etrusco-laltine;* BENELLI 2001, pp. 255- 262.
[384] In quanto inseriti in un ambiente, di fatto bi-culturale.

è parso di individuare (pur rendendomi conto della parzialità delle mie osservazioni, dal momento che il campione di iscrizioni esaminato è soltanto quello delle epigrafi finora catalogate):

*1°Gruppo : ISCRIZIONE LATINA CON METRONIMICO ETRUSCO* .

Il segno più evidente dell'etruscità di un'iscrizione è la presenza del metronimico, un nome inconcepibile per la rigida formularità romana. Esso è inserito sia nelle epigrafi degli ingenui che dei liberti (*lautni*) e sia uomini che donne. In un primo momento la principale difficoltà doveva trovarsi nel creare un esito del metronimico che lo renda comprensibile al lettore etrusco (con desinenza al genitivo applicata al gentilizio della madre), ma presto avvenne il contrario, ovvero dover creare un metronimico comprensibile ai lettori romani (con il gentilizio della madre al genitivo latino + *n(atus)*). Pertanto si possono ulteriormente suddividere in:

*-metronimico espresso con desinenza etrusca del genitivo (-al)*[385]*:*

Esempi di questa tipologia sono le seguenti iscrizioni del catalogo:

* n. 78[386]*Arnt Pabassa Arnthal Fraunal* (questa è letteralmente una iscrizione etrusca traslitterata in alfabeto latino);
*n. 71 *Arnth Spedo Thocerual clan* (anche in questo caso si tratta di una traslitterazione dall'etrusco, in alfabeto latino ma senza l'indicazione del patronimico)
* n. 79 *Dana Tidi Urinatial* ( iscrizione etrusca traslitterata in latino, senza filiazione[387]);
* n. 82 *Thania Suderni Arnthal filia, Tania Sadnal* e n. 85 *Thania Sudernia Sadnal* (tegola ed urna riferite alla stessa persona);
* n. 82[388] *Titia C. f. Fausal* (con il patronimico segnato in latino e il metronimico in etrusco).

[385] Per queste epigrafi propongo la datazione: fine II - inizio I sec. a.C., che pare confermata anche dal modulo quadrato.
[386] ALBERGHINA 2010, p. 117-118.
[387] Solitamente tra filiazione e metronimico, in etrusco, si tende a notare con più frequenza il metronimico. Pertanto le iscrizioni ccon il solo metronimico, senza filiazione, risultano 'più etrusche' di quelle con entrambe lr notazioni.
[388] ALBERGHINA 2010, p. 122.

C'è anche l'iscrizione di un *lautni*, senza metronimico ma con l'indicazione del patrono che è un perfetto esempio di traslitterazione in alfabeto latino di un nome etrusco:

* n. 68 e n. 66 (urna e tegola dello stesso individuo): *Sethre Cezartle Larisal lautni*;

*- metronimico espresso con formula romana*[389]*:*

*1. gentilizio in ablativo della madre + natus:*

* n. 72 *Vel Spedo Thoceronia natus* (senza patronimico);
* n. 76 *Caius Proenius Titiae natus* (senza patronimico);
* n. 69 *Lucius Gavius Spedo Septumia natus* (senza patronimico);
* n. 70 *Vel Spedo Caesiae (natus* sottointeso*);*
* n. 92[390] *Lucius Venete Vel f. Arria natus* (con patronimico etrusco ma in forma latina);
* n. 65 *Quintus Trebonius C. f. Caecina natus;*
* n. 63 *Caius Petronius C.f. harispex, Crispinia natus;*
* n. 83[391] *Caius Titius L. f. Mamilia natus;*
* n. 77 *Sentia A. f. Thannia (nata);*

*2. gentilizio in genitivo + filius/filia:*

* n. 73 *Thania Siuniae filia* (con *filia* invece di *nata*);
* n. 74 *Thana Anainia Comlniai filia* (con *filia* invece di *nata*);

Gli ultimi due esempi di questi gruppi sono datati alla seconda metà del I sec. a.C. per via della presenza del *cognomen*:

* n. 64 *Lucius Petronius Seppia natus Rebilius (in ablativo);*
* n. 85[392] *Lucius Gellius C. f. Longus Sentiae natus (in genitivo).*

*2° Gruppo : ISCRIZIONI LATINE CON ELEMENTI ONOMASTICI ETRUSCHI (diversi dal metronimico)*[393]*.*

---

[389] Queste invece le dato un po' più avanti: I metà del I secolo a.C.
[390] ALBEGHINA 2010, p.132.
[391] ALBERGHINA 2010, p. 123.
[392] AELBERGHINA 2010, p. 125.
[393] Queste ultime le dato tra la metà e la seconda metà del I sec. a. C.

Queste epigrafi sono le ultime dell'epoca etrusca in quanto. La lingua e la formula onomastica sono totalmente latine, resta ancora qualche traccia residuale dell'etrusco nella radice dei nomi o dei gentilizi, ma specialmente nei prenomi, talvolta con esiti grafici e linguistici curiosi[394]. Si tratta inoltre di individui affrancati e di donne, che tendono a conservare le tracce dell'origine etrusca rispetto agli uomini nati liberi.

- *cognomen e/o nome patronimico in forma etrusca* [395]*:*

* n. 67 *Sextus Arrius Cezartles.*

- *prenomi e gentilizi in forma etrusca:*

* n. 80 *Varesa Vedia* (o gamonimico, se *varesa* è un gamonimico in etrusco traslitterati in latino);

* n. 81 *Vel Visinie Velos* (con presenza del patronimico etrusco: *velus*, come *cognomen*, in forma latinizzala tin *-os*)

*3°Gruppo: ISCRIZIONI LATINE CON DUCTUS SINISTRORSO .*

Un Uso grafico tipicamente etrusco applicato a un'epigrafe latina, probabilmente un estremo segno di aderenza a quest'uso grafico.

* n. 83 *Cai Crespini Asia Savia.*

*Casi Dubbi:* n. 75, 78 e 84[396].

Aggiungo, per concludere, che la maggior parte dei documenti presentati proviene da tegole sepolcrali, il che probabilmente rispecchia un uso più 'informale' delle abitudini scrittorie latine. La volontà comune dei proprietari di queste epigrafi sembra essere quello di mostrare le passate origini etrusche, pure all'interno di una cultura pienamente romanizzata. Estendere la classificazione proposta all'intero *corpus* epigrafico potrebbe dare risultati ancora più interessanti riguardo a questo fenomeno.

---

[394] Come la geminazione consonantica del prenome Thania: *Thannia* o la contrazione del gentilizio/*cognomen cezartle* in Ceztl.

[395] I due ricordati in queste iscrizioni sono icuramente parenti e quasi certamente di origine non etrusca ma con formula etruschizzata.

[396] Pur avendoli ascritti alle preudobilingui, per frammentarietà o per estrema contrazione del nome, non mi sento in grado di attribuirle precisamente ad alcuna delle tre categorie.

## *IV capitolo. La collezione Bucelli: una raccolta 'archeologica'.*

### IV. 1 Il bassorilievo col *gorgoneion* sulle urne della collezione Bucelli. Proposta di catalogazione e ricerca di alcune botteghe lapidarie.

Il metodo migliore per studiare a fondo i materiali provenienti dalle necropoli è certamente quello di considerare il contesto di provenienza, nel migliore dei casi conosciuto grazie ad uno scavo stratigrafico[397]. Nella realtà dei fatti molto spesso ciò non è possibile. In questo caso, che è anche il più comune, lo studio dei manufatti deve limitarsi ad una indagine tipologica e stilistica, per mettere in relazione monumenti di provenienza diversa. Per quanto riguarda lo studio delle urne cinerarie di età ellenistica di provenienza chiusina, solo raramente sono disponibili i contesti di scavo[398], spesso si tratta di reperti conservati collezioni di musei o di provati,formatesi decine o centinaia di anni or sono, accomunate solo dalla classe di appartenenza e dalla generica indicazione di provenienza. Inoltre lo studio di determinate classi di urne, specialmente di quelle in travertino, con decorazione figurata molto modesta, è reso difficoltoso dalla mancanza di cataloghi e della gran massa di materiali (inediti) posseduti, dai musei di Chiusi, di Siena, di Firenze e di molte altre località. Recentemente alcune classi di urne, ad esempio quelle in terracotta, stanno ricevendo visibilità, diventando oggetto di studio e pubblicazione[399]. Per quanto riguarda le urne chiusine in travertino, invece, sono sufficientemente note quelle che recano raffigurazioni mitologiche (poche) e quelle provenienti dai grandi ipogei gentilizi di età ellenistica[400], mentre quelle che presentano solo motivi ornamentali[401], non sono mai state studiate in modo approfondito, dopo la pubblicazione benvenuta ma certo ormai antiquata, del Brunn e del Körte. Probabilmente in passato vennero considerati troppo rozzi, in confronto con quelle, soprattutto in alabastro, che mostrano apparati figurativi più complessi e spesso soggetti mitologici, che talora possono fornire indicazioni sull'ambiente di

[397] Per una pubblicazione di questo tipo si veda IOZZO 2009, pp. 1488 -1495.
[398] Vd. Caratteri 1977, pp. 93-102.
[399] Per esempio la pubblicazione delle urne di terracotta chiusine e perugine da parte di Marina Sclafani, nel 2010.
[400] THIMME 1954 e THIMME 1957.
[401] Un tentativo di radunare tutte le urne chiusine in un database ondine è stato effettuato da Francesco De Angelis ma attualmente il progetto sembra essersi fermato (se non interrotto definitivamente) senza essere giunto a completamento. Vd. DE ANGELIS 2005, pp. 7-40.

produzione, fino all'individuazione di uno specifico *atelier* [402]. Una classificazione completa di questi motivi ornamentali , che compaiono su molte urne in travertino di Chiusi, sarebbe utile per individuare le botteghe che producevano questi manufatti e per arrivare a una proposta di datazione. Questo tipo di ricerca potrebbe anche essere favorita dal dato quantitativo, assai rilevante per le urne di questo tipo. In passato mi sono interessata ad alcuni soggetti che compaiono su queste urne[403], iniziando al ricerca a partire dagli esemplari che ho studiato nel corso delle ricerche sulla collezione Bucelli. Purtroppo lo stato attuale della collezione, come traspare anche dai capitoli precedenti, impone un approccio "epigrafico", dal momento che il criterio principale che ha guidato il collezionista nelle sue scelte d'acquisto era che le urne recassero iscrizioni. Fortunatamente non è raro che le casse delle urne chiusine presentino insieme il testo iscritto insieme ad una figurazione sulla fronte. Questo accade meno comunemente con i materiali di provenienza dal territorio (o meglio del cd. *ager inter*) senese, di fattura più rozza, tanto da essere solitamente privi di decorazioni[404]. D'altronde, la maggior parte dei materiali anepigrafi della collezione che probabilmente erano decorati a rilievo, non sono stati rintracciati. Tra i materiali dispersi non ci sono solamente le casse delle urne ma anche i coperchi, spesso configurati con l'immagine del defunto recumbente o semirecumbente[405]. La maggior parte delle urne Bucelli doveva essere corredata da semplici coperchi a doppio spiovente, talora iscritto. La quasi totale perdita dell'associazione tra coperchio e cassa ci priva di una dato combinatorio di grande interesse. Nonostante questo, ho suddiviso alcune urne rimasteci della collezione Bucelli, in base al soggetto decorativo della fronte, definendo una classe tipologica con tre sottotipi e diverse varianti. Ho poi proceduto alla ricerca di confronti, sia con la bibliografia[406], che con l'analisi autoptica delle collezioni di alcuni musei[407] (Museo Nazionale e Museo Civico di Chiusi, di Firenze, di Siena e di Perugia[408]. La mia analisi interessa una

---

[402] Mi riferisco, in questo caso, esplicitamente alle ricerche condotte dalla Massa-Pairault in ambiente volterrano , che hanno portato all'identificazione dell'atelier del Maestro di Mirtilo, a partire dallo studio delle fronti delle urne con scene del mito in questione. Vd. PAIRAULT 1972 e PAIRAULT 1973.

[403] Per esempio cercando di identificare la 'bottega degli ippocampi alati', partendo da un motivo figurativo su urne di travertino e ipotizzandone l'appartenenza entro una determinata bottega lapidaria; ALBERGHINA 2010, pp.

[404] Eccetto rare eccezioni come l'urna alla scheda n. 26, con un rosone tra delfini, incisa non a rilievo. Per la differenza tra la produzione di urne chiusine e perugine vd. MORI 1968, pp. 454-465.

[405] Soprattutto da Colonna, vh. COLONNA 1993, pp. 337-374.

[406] A questo proposito è risultato fondamentale, per la ricca messe di confronti, il volume di DELLA FINA 1983.

[407] Ed in larga parte fotografati da me.

[408] Probabilmente più studiate di quelle chiusine. Cfr. DAREGGI 1972 e *Perugia* 2007.

componente molto limitata di figurazioni; il suo significato consiste soprattutto nell'evidenziazione delle potenzialità insite in una ricerca dettagliata ed approfondita in un patrimonio figurativo molto più vasto rispetto a quello delle urne in discorso.

### *Tipo 1 – Il gorgoneion nelle urne della collezione Bucelli*[409]

Le urne sulle quali questo tipo figurativo compare (la testa di gorgone sorgente tra foglie di acanto) sono casse di urne rettangolari fornite di fronte corniciata da una fascia su tutti e quattro i lati. Nel campo, due larghe foglie d'acanto erette racchiudono una testa di Gorgone frontale, con grandi ali sulle tempie. La testa è coronata da due serpenti con code annodate sotto il mento, con teste disposte in schema simmetrico e divergente. Rosette quadripetale riempiono gli spazi vuoti nel campo. Il tema del *gorgoneion* sui monumenti funerari, con presunto significato apotropaico, molto diffuso in età ellenistica[410], risulta in queste urne trattato in maniera originale. La Sclafani, che ha studiato questo tema sulle urne in terracotta contemporanee o appena successive rispetto a queste in travertino (ovvero fine II-I secolo a.C.), sostiene che la frontalità della Gorgone indichi una funzione apotropaica[411]: è un'allusione alla funzione del mostro come guardiano del defunto, con lo scopo di 'pietrificare' eventuali profanatori, ma allo stesso tempo rappresenta un'immagine della la morte stessa.

Molte sono le urne di questo tipo[412]: alla TAV. 1 (in Appandice) si trovano alcuni confronti dal Museo di Chiusi. Se ne ricava che urne con questa figurazione sono utilizzate sia da uomini che da donne, con una netta prevalenza di queste ultime[413]. La seconda osservazione è legata al livello qualitativo, che può essere elevato (come l'urna n. 2 [414]) oppure piuttosto grossolano (urna n. 6). È evidente una pluralità di mani d'artigiani, che portano a realizzazioni molto differenti tra loro, pur nella variabilità dello schema iconografico. Si veda ad esempio l'urna n. 4, che presenta

---

[409] L'urna di riferimento è quella della Scheda n°1 d el catalogo del Museo Civico di Montepulciano.
[410] *LIMC* IV 1988, *Gorgones* (in Etruria), pp. 330-345.
[411] SCLAFANI 2010, pp. 107-108.
[412] *Brunn- Korte* III, 139, 4; THIMME 1957, p. 153, fig. 26: urna 10 dall'ipogeo dei Seiante- Cumeresa, dal podere "Le Tombe" di Sarteano, poi coll. Barbagli, conservata presso il Museo Siena (*CIE* 1431, un'iscrizione femmine), molto simile alla realizzazione dell'urna in TAV. 1, n. 6; THIMME 1954, p. 62, fig. 15, urna 2 della Tomba del Granduca, dal Museo Civico di Chiusi, che è identica all'urna qui in TAV. 1, fig. 1; di fattura più trasandata è l'urna THIMME 1957, p. 154, fig. 27: Urna 5 dall'ipogeo dei Seiante-Vilia, sempre dal podere "Le Tombe" di Sarteano, coll. Barbagli, Museo di Siena (*CIE* 1520 con iscrizione femminile); di fattura piuttosto rozza è l'esemplare fotografato in DELLA FINA 1983, tav. XXVI, p. 98; DELLA FINA 1983, tav. LX n. 219 che somiglia all'urna qui in TAV. 1, n. 3.
[413] Come dimostrano le epigrafi, riportate soprattutto sui coperchi.
[414] Appartenente alla stessa bottega della variante 1.a che si potrebbe definire "il maestro del *kymation* ionico", dato che questa sembra essere una sua caratteristica peculiare.

un volto ovale e allungato racchiuso tra foglie semplificate al massimo. La particolarità dell'urna Bucelli (n.1, del catalogo del Museo di Montepulciano) consiste nell'aggiunta della rosetta quadripetala al posto della foglia d'acanto inferiore, certamente un'innovazione dall'artista. Variazioni di questo tipo potrebbero costituire l'indizio della presenza di maestri diversi, facenti capo a diverse botteghe.

Una valida indicazione di carattere cronologico può essere fornita dal coperchio[415]. Se esso è iscritto, la paleografia permette talora una datazione, pur approssimativa, del monumento. Qui determinante, per una datazione meno generica, è la tipologia del coperchio. In ambiente chiusino i coperchi configurati cedono il passo quelli displuviati nel corso del II secolo a.C. . Le urne di Tipo 1 sono corredate in maggioranza da coperchi displuviati, che ne determinano una cronologia di pieno II secolo a.C. . Per quelle con coperchio configurato la datazione proposta è l'inizio del II secolo a.C. (cfr. ad esempio n. 1 di Montepulciano; n. 10 dell'ipogeo dei Sentinate-Cumeresa e n. 5 dei Seiante -Vilia).

***Sottotipo 1.a - Testa di gorgone che sorge da una foglia d' acanto, con centauri ai lati [416]***

Questa variante è più articolata del Tipo 1 ed anche di fattura migliore. La cassa presenta, sotto la cornice a fascia, un *kymation* ionico a mezzi ovuli. La figurazione consiste in un gruppo di creature mitologiche: al centro, una testa di gorgone spunta dalla grande foglia d'acanto, affiancata da due rosette quadripetale. Ha grandi ali sulle tempie ed è coronata dai due serpenti annodati sotto il mento, nello schema precedentemente illustrato. Ai lati sono due centauri rampanti, in schema antitetico, che con una mano afferrano una delle ali della Gorgone mentre nell'altra, alzata, reggono una pietra. Entrambi portano una mantellina confezionata con la pelle di un animale, che svolazza sulle loro schiene ed è annodata attorno al collo. Hanno orecchie ferine e una corona nei capelli. Le code sono sovrapposte alla cornice liscia.

Il tema è particolare e non trova confronti al di fuori delle opere qui presentate. Potrebbe inoltre avere un valore simbolico. Poiché la gorgone rappresenta una metafora della morte stessa, i centauri, che sono mostri saggi e istruiti (anche se

[415] IOZZO 2001, pp. 86-88.
[416] BURNN – KORTE *Rilievi* III ,*p.*157, tavola LXIV , fig. 4.; PAOLUCCI- PASQUI 1989, p. 32, fig. 9; ALBERGHINA 2010, p. 46.

dotati di una parte ferina)[417], possono proteggere il defunto dalla morte stessa. Questo spiegherebbe perché sono rappresentati nell'atto di scagliare un sasso contro il *gorgoneion*.

Un' urna identica, in migliori condizioni, è conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Chiusi[418], corredata da un coperchio figurato con banchettante semirecumbente[419], che reca sul bordo l'iscrizione relativa a una defunta[420]. sul bordo L'urna proviene dalla tomba dei *tutna-fastntru*[421] rinvenuta a Poggio alla Sala (Chiusi). Le due urne presentano identica decorazione e sono state sicuramente realizzate dalla stessa bottega, forse anche dallo stesso artigiano[422]. A lui attribuisco anche l'urna della TAV. 1, figura 2, conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze. Infatti il decoro a ovuli che orna la cassa è lo stesso delle altre due urne, così come il trattamento del volto della gorgone. Un altro monumento che credo di poter attribuire a questo 'maestro del *kymation* ionico' è l'urna della TAV. 2, n. 3 che, pur non presentando la tipica decorazione ad ovuli, appare stilisticamente molto vicina alle altre urne. Questa urna raffigura un tema mitologico: Scilla, con un remo in mano e un gonnellino di foglie d'acanto, è intento ad avviluppare con le sue code una fanciulla nuda che si sta strappando i capelli per il terrore[423]. L'estremità della coda del mostro marino assomiglia molto a quella di alcuni rilievi con ippocampi alati. In particolare uno di essi, di fattura particolarmente curata[424], potrebbe essere attribuibile alla stessa cerchia artigiana. La datazione proposta per le due urne attribuite alla variante 1.a è il secondo quarto del II secolo a.C., per via del coperchio configurato sull' urna conservata a Chiusi.

---

[417] Come Chitone, che nel mito greco è il perecettore dell'eroe Achille.
[418] Tennis 1906, figure interne all'opera; THIEMME 1954, pp. 63-64; Volterra 1985, pp. 29-50.
[419] Per i coperchi figurati vd. COLONNA M. 1993, pp. 338-374
[420] CIE 974= ET Cl 1.1012; *thana marcnei cicunias sec fastntrusa*
[421] BENELLI 2009, p. 152-153
[422] L'unica differenza tra le due è la presenza di colonne ioniche scanalate che racchiudono lateralmente la scena, nell'urna conservata a Chiusi.
[423] La scena è più articolata rispetto a quelle che solitamente ornano le urne chiusine di età ellenistica. I riempitivi nel campo sono quattro rosette quadripetale, identiche alle altre presenti sulle urne della stessa bottega. Alle spalle di Scilla si vede inoltre la prua stilizzata di un'imbarcazione e due pelte accanto ad essa, sempre nel campo. Sopra l'estremità della coda di scilla, un putto alato con un libro aperto in mano, che porge alla fanciulla prigioniera.
[424] Soprattutto la rosette nel riempitivo somigliano molto a quelle dell' urna n. 11 catalogata sulla facciata del Palazzo Bucelli: ALBERGHINA 2010, p. 50.

***Sottotipo 1.b - Volto (di divinità?) tra foglie d'acanto***[425]

Questo motivo orna casse di urna rettangolari con peducci e con fronte corniciata da una fascia. Il campo è riempito da due larghe foglie d'acanto erette e simmetriche, con l' estremità superiore avvolta su sé stessa a formare una spirale. Tra le due foglie, nella parte inferiore, si inserisce una terza foglia più piccola, rappresentata di prospetto. Da quest'ultima sorge una testa, più o meno aggettante, solitamente femminile, disposta frontalmente. Il capo è ornato da un copricapo e circondato da un velo schematizzato. Ai lati della figurazione, nel campo, possono esserci delle rosette quadripetale. A questa tipologia appartengono alcuni esempi conservati presso il Museo civico di Chiusi (TAV.3).

Il tema ricorre anche su urne cinerarie chiusine di terracotta[426]. La Sclafani propone che le protomi femminili con berretto frigio e alucce siano tutte delle *vanth*, in funzione apotropaica, come le protomi di gorgoni. La studiosa afferma anche che questi volti possano rappresentare il passaggio del defunto dalla dimensione dei viventi al mondo dei morti, durante il quale egli cambia la sua natura (infatti egli vola).

Questa figurazione può essere assimilata al Tipo 1. Simile è infatti lo stile col quale sono trattati i volti (più raffinati quelli sulle urne n. 1 e n. 2[427], più rozzi e approssimativi quelli della n.5 e n. ). La datazione è un po' più recente dei gruppi precedenti. Nessuna di queste urne infatti presenta coperchi configurati, ciò permette di datarle dopo la metà del II secolo a.C.

All'interno di questo 'sottotipo' segnalo le seguenti varianti:

*volto senza velo né copricapo* (TAV. 3, nn. 4, 5[428], 7 );

*volto velato ma senza copricapo* [429] (TAV. 3, nn. 1-2);

*volto maschile con berretto frigio e alucce laterali* [430] (TAV. 3, n. 3;8 );

*volto sorgente dalla foglia di acanto, con spirali laterali* [431] (TAV 3, n. 9 ).

---

[425] Brunn-Korte III, p. 204-207; ALBERGHINA 2010, p. 47.

[426] Volterra 1985, p. 111, fig. 124.; SCLAFANI 2010, pp. 92-94 tav. XXXIII.

[427] Le due urne sembrano prodotte dalla stessa mano e sono molto simili anche all' urna n. 1 della TAV.1.

[428] Simile ad essa ma con un volto più caricato di patetismo; DELLA FINA 1983, tav. XLIII, n. 151.

[429] Due esempi: un' urna da podere Cerretelli, Chianciano, appartenete alla *gens umrana*, ora a Chiusi (CIE 1043), Siena 2007, p. 55; un' altra in Volterra 1985, p. 49- 50, fig. 29.

[430] DELLA FINA 1983, tav. XIV n. 48; tav. XVI n. 55; tav. XL n. 138; tav. LXXV n. 304; tav. LXXVI, n. 307; IOZZO 2007, pp. 321-322.

[431] Civiltà 1993, , tav. XV, fig. a.; Civiltà 1993,, tav. II fig. a.; IOZZO 2009, p. 1489 fig. 4

***Sottotipo 1. c - Volto alato[432] (TAV 4, n.1).***

Il volto femminile, di profilo, occupa tutto il campo dell'urna. Ai lati del capo, alucce. Acconciatura con scriminatura centrale dei capelli, che si dividono in due masse simmetriche. La testa femminile è ornata da una collana a torciglione al collo, al di sotto si scorge una veste con scollo a 'v'.

Questo sottotipo sembra essere una commistione semplificata tra il Tipo 1 e il Sottotipo 1.c. . Qui è presente solo il volto del defunto, 'divinizzato' dalla presenza delle alucce che spuntano ai lati del capo, ma non ci sono altri elementi decorativi nel campo. Urna simile ma sicuramente prodotta da una bottega differente è la grande urna rinvenuta a Casa Rossa, Chianciano Terme[433].

[432] Brunn- Korte III, p 216; ALBERGHINA 2010, p. 48.
[433] *CIE* 1046; PAOLUCCI 1988, p. 62; Siena 2007, pp. 23-24.

IV. 2 Sistemazione delle urne con *gorgoneion* entro uno schema tipologico basato sulla paleografia delle iscrizioni.

Dopo aver analizzato la tipologia del *gorgoneion* tra foglie di acanto ed aver individuato un tipo ed i suoi sottotipi, tento ora di associare il tipo di decorazione con il dato paleografico.

Ho esaminato nello specifico 21 urne (cfr. le fotografie alle TAVV. 1-4[434]) 17 delle quali recano iscrizioni, incise sul bordo dei coperchi. Probabilmente questo significa che, all'interno della categoria analizzata, non fosse usuale scrivere sulla cassa dell'urna, probabilmente per non occupare lo spazio dedicato alla figurazione. Questo spiega perchè, nelle urne di Palazzo Bucelli con questo schema decorativo, che sono tutte prive di coperchio, non sia mai presente l'iscrizione. La paleografia delle iscrizioni sui coperchi posti su questo tipo di casse permette di trarre alcune considerazioni. Il dato più evidente che emerge dal confronto tra le quattro epigrafi sulle casse attribuite al 'maestro del *kymation* ionico' (Sottogruppo 1.a) è che sembrano eseguite dalla stessa mano. Infatti non solo la paleografia, ma anche la tecnica dell'incisione, sono identiche: *e* manierata, rettificazione delle aste verticali, *r* con occhiello piccolo ed *s* sinuosa, in TAV. 2 (lettere minute e precise, ben spaziate tra loro, con *θ* perfettamente rotonde). Presumibilmente l'artigiano che ha scolpito i rilievi, ha anche redatto le iscrizioni sui coperchi. La moda grafica normalizzata si associa bene alla datazione proposta dall'analisi figurativa (secondo quarto del II secolo a.C.).

All'interno degli altri sottotipi, invece, si notano delle differenze paleografiche.

*Tipo 1 :*

n. 1 Aste verticali, solco leggero. *E* con tratti di grandezza scalare; *n* con traversa impostata a metà dell'asta. Grafia regolarizzata, moda grafica manierata.

n. 2 Aste verticali, solco profondo. *E* con tratto centrale corto; *n* con traversa impostata a metà dell'asta. Grafia regolarizzata, moda grafica manierata. Grafia poco curata[435].

n. 3 Aste verticali, solco leggero. *E* con tratti di grandezza scalare; *n* con traversa impostata a metà dell'asta. Grafia regolarizzata, moda grafica manierata.

---

[434] Ed ALBERGHINA 2010, pp. 46-48.

[435] Non è detto che il coperchio sia pertinente all'urna alla quale è abbinato. Questo coperchio sembra contraddire le norme paleografiche e grafiche della tipologia 1.a .

n. 4 Aste verticali, solco leggero. *n* con traversa impostata a metà dell'asta. Grafia regolarizzata, moda grafica normalizzata.
n. 5 Aste verticali, solco pesante. *n* con traversa impostata a metà dell'asta. Grafia regolarizzata, moda grafica normalizzata.
n. 6 Coperchio abraso. Iscrizione illeggibile.

*Tipo 1.b*
n. 1 Aste verticali, solco leggero e stretto. *E* con tratti orizzontali di grandezza scalare. Grafia regolarizzata, moda grafica manierata.
n. 2 Epigrafe abrasa. Non leggibile.
n. 3 Aste verticali, solco profondo. *n* con traversa impostata a metà dell'asta. Grafia regolarizzata, moda grafica normalizzata.
n. 4 Aste verticali, solco profondo. *e* con tratto centrale corto; *n* con traversa impostata a metà dell'asta. Grafia regolarizzata, moda grafica manierata.
n. 5 Lettere disomogenee, *ordinatio* non curata. Segue la moda grafica normalizzata ma con una certa influenza della scrittura capitale.
n. 6 Priva di coperchio iscritto.
n. 7 Aste verticali, solco profondo. *n* con traversa impostata a metà dell'asta. Grafia regolarizzata, moda grafica normalizzata.
n. 8 (coperchio posto a rovescio) Aste verticali, solco profondo. *e* con tratto inferiore più corto. Grafia regolarizzata, moda grafica manierata.
n. 9 Aste verticali, solco profondo. *a* con traversa orizzontale; *e* con traverse orizzontali; *n* con traversa impostata a metà dell'asta. Grafia regolarizzata, moda grafica normalizzata, con tratti orizzontali rettificati, per influenza dell'uso epigrafico romano.

*Tipo 1.c* – impossibile analizzarne la paleografia, non essendo abbinato un coperchio all'urna principale di questo sottotipo.

In conclusione, la paleografia conferma la datazione alle urne di Tipo 1, ammettendo che i loro coperchi abbinati siano pertinenti. In particolare la n. 3, n. 4, n. 7 e n. 9 della tav. 3 sembrano essere state scritte, se dalla stessa mano. Si può ipotizzare che la più antica del gruppo sia la n. 5 della tav. 3, per alcune somiglianze con la grafia capitale. Si può proporne la datazione: fine III - inizio II secolo a.C. La

più recente della serie dovrebbe essere la n. 9 della tavola 3, che presenta tratti e aste perpendicolari, forse giustificati dall'influenza della scrittura latina. Per quest' urna, in ultima analisi, propongo la datazione all' inizio del I secolo a.C. Le restanti urne si collocano nell'arco temporale compreso tra questi due estremi.

IV. 3 I materiali della collezione Bucelli di Montepulciano. Scene mitologiche su un'urna in alabastro ed un'urna in terracotta.

Il breve catalogo dei materiali conservati nel Museo civico di Montepulciano, presenta due oggetti interessanti. Sulla fronte della cassa dell' urna n. 2 (alabastro chiusino[436]) e sulla cassa dell'urna di terracotta n. 3 sono rappresentate due varianti di motivi iconografici ben noti ma non in questa strutturazione attestati altrove.
La prima scena è una variante del noto tema dell'agguato di Achille a Troilo. La scena mostra due uomini nudi che, con un ginocchio posto su un altare, proteggono la testa mozzata del giovane Troilo dai guerrieri troiani che cercano di raggiungere il cadavere del giovinetto e di vendicarne la morte. Il mito solitamente identifica i due guerrieri in Achille e Aiace. Mentre il soggetto è accertato, diverso rispetto alla norma è la resa grafica del mito. La raffigurazione più simile è quella raffigurata su un'urna di Chiusi, già nota al Brunn [437]. Tuttavia la scena sull'urna di Montepulciano differisce per alcuni particolari. Il più vistoso è che il corpo acefalo di Troilo è posto in bella mostra al centro dell'urna, davanti all'altare, come ad enfatizzare la brutalità del gesto compiuto dagli eroi greci e non disposto a destra, come nel modello. Questa potrebbe essere una variazione, determinata dalla sensibilità di enfatizzare il momento della morte. La seconda particolarità rilevante è che lo scudo rotondo copre completamente l'eroe greco di sinistra, mentre solitamente gli scudi vengono posti di profilo. Questo piccolo cambiamento porta con sé uno squilibrio alla simmetria della scena. Infatti gli eroi sono portati a mostrarsi di fianco, piuttosto che frontalmente e quindi a darsi le spalle proprio al centro, sull'altare. Anche questo cambiamento può essere caricato di valore simbolico. Inoltre le armi non sono visibili sulla scena e questo enfatizza il ruolo di difesa che viene dato allo scudo, vero protagonista e 'centro' di questa variante[438].

Il secondo monumento, l'urna di terracotta n. 3 del catalogo, porta anch'esso a un'iconografia insolita. Plasmata in un'argilla chiara a forte componente caolinica, presenta uno stile peculiare nella resa dei personaggi (volumi rotondeggianti dei volti, membra morbide e rotonde, capigliatura a calotta quasi solo abbozzata), la scena

[436] MAGGIANI – LUGLI – TESTA 1997, pp. 136-143.
[437] Brunn – Korte I, p. 68, tav. LXIV, n. 33 (da Chiusi, collezione Casuccini).
[438] Similmente lo scudo è in primo piano, frontalmente nelle urne: STEUERNAGEL 1998, tav. 42, n.1; tav. 43 nn. 1-2

non ha paragoni tra le urne con il soggetto dell' assalto di un grifone (femmina) contro alcuni guerrieri[439]. La composizione più vicina è testimoniata nell' urna n. 2 della tavola XXXVII del Korte, ma anche in questo caso c'è un vistoso particolare che differenzia l'urna dallo schema attestato: la presenza del cadavere di un soldato coricato proprio al centro della scena, sotto la grifonessa rampante che carica il guerriero che sopraggiunge da destra. Il morto giace carponi, col volto schiacciato verso la terra e le mani sugli occhi a proteggere il viso dall'assalto dell'animale, tanto da far dubitare che si tratti realmente di un morto  e non piuttosto di un guerriero ferito che cerca di nascondersi e ripararsi.

[439] Brunn- Korte III, tavv. XXXV, XXXVI, XXXVII.

## *Conclusione.*

Intendo concludere questo affondo archivistico, epigrafico e archeologico sui resti della collezione Bucelli di Montepulciano con poche osservazioni. Tre sono i temi che mi preme segnalare: la conoscenza e la valorizzazione della collezione Bucelli, la raccolta delle epigrafi etrusche all'interno di un database *online* e la prosecuzione della compilazione del database *Charun* (iniziata da Francesco De Angelis nella sua tesi di dottorato nel 2005)[440].

1) Probabilmente non conosceremo mai l'effettiva entità della collezione Bucelli di Montepulciano; ma anche nella sua incompletezza ci assicura che ha dato un fondamentale supporto al progresso delle conoscenze archeologiche e linguistiche del territorio chiusino e senese. È triste pensare che una delle più vaste collezioni antiquarie radunate nel XVIII secolo, sia stata smembrata in modo così pesante tanto che tuttora il nome del suo collezionista è ancora praticamente sconosciuto, al di fuori dell'ambiente accademico.

2) Grazie al carteggio e agli elenchi di iscrizioni, possiamo stimare la quantità e la qualità di parte di ciò che è andato perduto. Un modo per permettere ai materiali rimanenti della collezione di 'ritornare insieme' dopo più di 200 anni potrebbe essere costituita proprio dai cataloghi e dai database informatici che ho tentato di creare per effettuare questo studio. Una delle difficoltà che ho riscontrato durante la stesura della tesi è stata proprio la mancanza di un efficace mezzo di interrogazione elettronica al corpus epigrafico etrusco che mi permettesse di velocizzare la ricerca delle centinaia di iscrizioni con le quali ho avuto a che fare. A differenza di quanto sta avvenendo con i repertori epigrafici latini e greci che, grazie ai progetti di catalogazione elettronica (in particolare *ERD* e *SEG*) portati avanti da *equipes* di specialisti in epigrafia, già da alcuni anni sono liberamente consultabili in rete e a disposizione di tutti, per le iscrizioni etrusche questa operazione ancora non è stata avviata.

3) Fortunatamente ci sono alcuni progetti in merito: segnalo da una parte la creazione del database *Charun*, programma di Francesco De Angelis, che

[440] DE ANGELIS 2005, pp. 7-40.

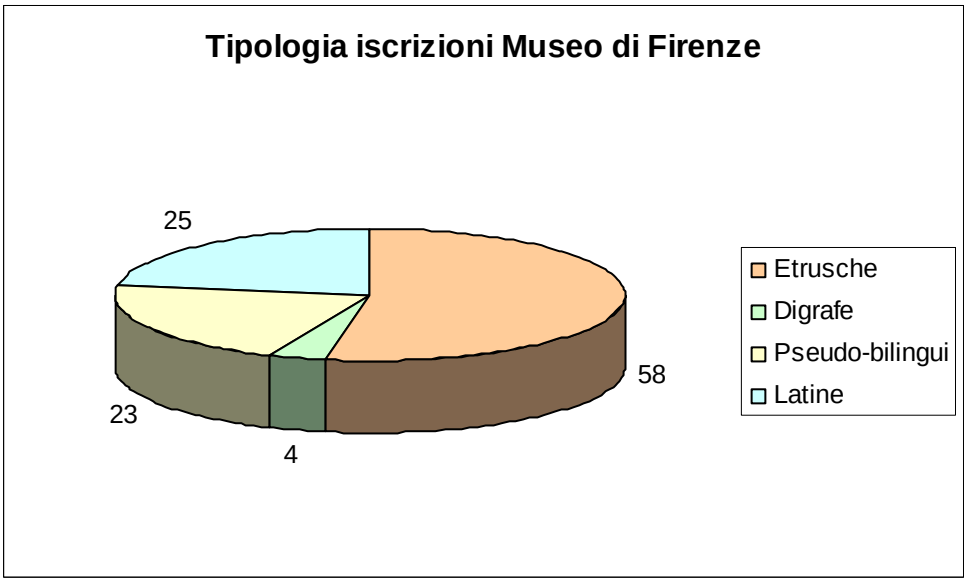
raccoglie le urne chiusine di età ellenistica, e dall'altra il software per la catalogazione delle epigrafi etrusche e dell'Italia antica, creato dal Dipartimento di Matematica e Informatica dell' Università di Perugia (chiamato progetto *CELIA)*.

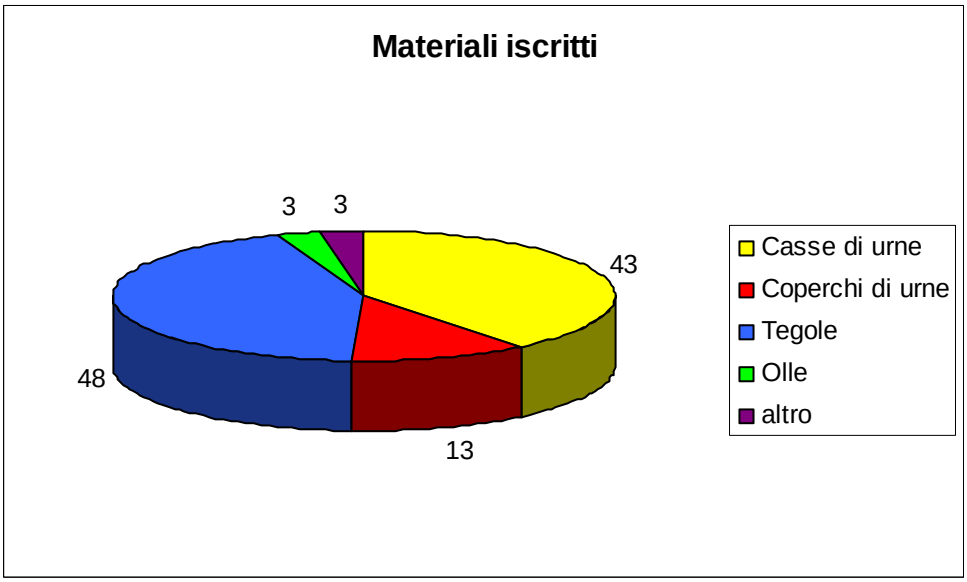
Nonostante i tempi difficoltosi in cui versano le discipline umanistiche e quelle storico-archeologiche in particolare, ritengo che progetti di questo tipo andrebbero sostenuti in maniera adeguata perché facilitano la libera circolazione delle conoscenze ed agevolano le ricerche di professori, ricercatori e studenti. Progressi ulteriori potrebbero essere compiuti dalla ricerca sulla lingua e sulla scrittura etrusche con un mezzo di consultazione ai tempi. Pur rischiando di apparire eccessivamente ingenua nella mia considerazione, ritengo che il futuro delle ricerche sull'etrusco sia "su internet" e che favorendo il processo di indicizzazione *online* delle epigrafi, un numero sempre maggiore di persone potrà accostarsi a questo prezioso materiale, portando magari qualche novità in un campo di indagini ancora in larga misura inesplorato.

*Indici*

*Tabelle e indici dei materiali del Museo Archeologico nazionale di Firenze.*

*Tabelle con percentuali*



*Indice del materiale per classi :*

CASSE DI URNE: in materiale lapideo 1-32, 59-60; 63-64; 86-90.
fittili 66, 67, 88.

COPERCHI DI URNE: 33-43; 65; 91.

OLLE FITTILI: 57-58; 85.

STELE: 108, 109.

TABULA BRONZEA: 110.

TEGOLE: 44-56; 61-62; 68-84; 92-107.

*Museo di Firenze.*

*Indice delle iscrizioni etrusche*

| **Testo** | **Bibliografia** | **N. catalogo** |
|---|---|---|
| *larθ · vete · arn\|θaliśa · θui · lart\|θ · vete · line.* | *LANZI* 86 p. 293 (tomo II), *CII* 427, *CIE* 181, *ET* AS 1.298, ThLE p. 44. | 1 |
| *larθ : vete : arntha\|l \| vipinalc.* | *LANZI* 79 p. 292 (tomo II), *CII* 420, *CIE* 182, *ET* AS 1.299, ThLE p. 156. | 2 |
| *laris · vete · arnθ\|al .* | *LANZI* 77 p. 291 (tomo II), *CII* 418, *CIE* 183, *ET* AS 1.300, ThLE p. 150. | 3 |
| *laris : vete \| arnθal .* | *LANZI* 78 p. 291 (tomo II), *CII* 419, *CIE* 184, *ET* AS 1.301, ThLE p. 150. | 4 |
| *aule · vete · vel(u)śa .* | *LANZI* 74 p. 291 (tomo II), *CII* 415, *CIE* 185, *ET* AS 1.302, ThLE p. 139. | 5 |
| *larθ · <l> \| vete la(rθ).* | *LANZI* 85 p. 293 (tomo II), *CII* 426, *CIE* 188, *ET* AS 1.304, ThLE p. 150. | 6 |
| *arnt : vete : tetial .* | *LANZI* 75 p. 291 (tomo II), *CII* 416, *CIE* 190, *ET* AS 1.306, ThLE p. 150. | 7 |
| *Vel : vete : lusce.* | *LANZI* 73 p. 290 (tomo II), *CII* 414, *CIE* 194, *ET* AS 1.310, ThLE p. 249. | 8 |
| *θana utaunei \| larisal veteś \| puia.* | *LANZI* 84 p. 293 (tomo II), *CII* 425, *CIE* 197, *ET* AS 1.313, ThLE p. 416. | 9 |
| | *LANZI* 88 p. 294 (tomo | |

| | | |
|---|---|---|
| *lart · ecnatna · apinal* \| ZAΘARŚI HA . | II), *CII* 429, *CIE* 200, *ET* AS 1.316, ThLE p. 33. | 10 |
| *v(el) : lecne \| amθnial.* | *CII* 413, *CIE* 266, *ET* AS 1.319, ThLE p. 24. | 11 |
| *a* [·] *lecne \| vuiśinal .* | *LANZI* 70 p. 290 (tomo II), *CII* 409, *CIE* 269, *ET* AS 1.322, ThLE p. 161. | 12 |
| *a lecne vui\|śinal \| ar(n)θal .* | *LANZI* 72 p. 290 (tomo II), *CII* 410, *CIE* 270, *ET* AS 1.323, ThLE p. 161. | 13 |
| *θanχuvil : sesctnei \| lecneśa .* | *LANZI* 67 p. 289 (tomo II), *CII* 405, *CIE* 275, *ET* AS 1.328, ThLE p. 239. | 14 |
| *l(ar)θ(i) : titei : le\|cneśa \| cainal :* | *LANZI* 69 p. 290 (tomo II), *CII* 407, *CIE* 277, *ET* AS 1.328, ThLE p. 239. | 15 |
| *θanχvil : fremnei \| tevatnal \| lecneśa.* | *LANZI* 68 p. 290 (tomo II), *CII* 406, *CIE* 278, *ET* AS 1.331, ThLE p. 382. | 16 |
| *ha(s)ti · śetu(i) · \| θa(n)si(ś) · velna(l) · pu<n>(i)a.* | *LANZI* 337 p. 356 (tomo II), *CII* 910, *CIE* 747, *ET* AS 1.442, ThLE p. 321 | 17 |
| *aule ~ ulθe \|\| velna(l).* | *LANZI* 248 p. 337 (tomo II), *CII* 931, *CIE* 749, *ET* AS 1.444, ThLE p. 409. | 18 |
| *aule {ve} ulθe (velnal) .* | *LANZI* 213 p. 330 (tomo II), *CIE* 750, *ET* AS 1.445, ThLE p. 409. | 19 |
| *arnθ · vipiś · śerturiś \| puiac mutainei.* | *LANZI* 311 p. 350 (tomo II), *CII* 930, *CIE* 758, *ET* AS 1.448, ThLE p. 330. | 20 |
| *larce : larni : cale \| larθi : śurmeθnei* | *LANZI* 317 p. 352 (tomo II), *CII* 894, *CIE* 768, *ET* AS 1.449, ThLE pp. 70; 336. | 21 |
| *lart : lani .* | *LANZI* 212 p. 329 (tomo II), *CII* 892, *CIE* 769, *ET* AS 1.450, ThLE p. 219. | 22 |
| *θana · nacarnei \| raufial.* | *LANZI* 375 p. 365 (tomo II), *CII* 900, *CIE* 782, *ET* Cl 1.2003, ThLE p. 285. | 23 |
| *θana : remznei : nustenia : titia(l) .* | *LANZI* 443 p. 383 (tomo II), *CII* 907, *CIE* 796, *ET* Cl 1.2320, ThLE p. 293. | 24 |
| *l(art) : c(------) · teti\|nal .* | *LANZI* 376 p. 365 (tomo II), *CII* 941, *CIE* 806, *ET* AS 1.453, ThLE p. 386. | 25 |
| | *LANZI* 373 p. 364 (tomo | |

| | | |
|---|---|---|
| *l(ari)s · tetina · l(ari)s(al) · spuri\|nal.* | II), *CII* 217, *CIE* 812, *ET* AS 1.457, ThLE p. 371. | 26 |
| *θania : peθunei : sciria : lati\|\|nial : taφuniaś .* | *LANZI* 438 p. 382 (tomo II), *CII* 904, *CIE* 836, *ET* Cl 1.2062, ThLE p. 381. | 27 |
| *θana \| haltunei \| nunial.* | *LANZI* 381 p. 366 (tomo II), *CII* 877, *CIE* 860, *ET* AS 1.298, ThLE p. 293. | 28 |
| *setria · velcitial \| lautnita .* | *LANZI* 356 p. 361 tomo II, *CIE* 872, *ET* Cl 1.1651, ThLE p. 132 | 29 |
| *l(ar)θ maricane via\|cial.* | *LANZI* 135 p. 351 (tomo II), *CIE* 2456, *ET* Cl 1.1962, ThLE p. 258. | 30 |
| *arnt · vete · arnthalisa \| caiaś.* | *LANZI* 81 p. 291 (tomo II), *CII* 422a, *CIE* 178, *ET* AS 1.295, *ThLE* p. 67. | 31 |
| *larθ · vete · larθalisa \| caialisa.* | *LANZI* 82 p. 293 (tomo II), *CII* 423, *CIE* 187, *ET* AS 1.303, *ThLE* p. 67. | 32 |
| *laris · vete · θui.* | *LANZI* 80 p. 292 (tomo II), *CII* 421, *CIE* 193, *ET* AS 1.309, ThLE p.150. | 33 |
| *natisal : puia \| larθia śrutznei \| θaura clan · line.* | *LANZI* 87 p. 294 (tomo II), *CIE* 198, *ET* AS 1.314, ThLE pp. 194; 287. | 34 |
| *l(ar)θ : arntni : calesa : patislania(l).* | *LANZI* 435 p. 382 (tomo II), *CII* 119, *CIE* 732, *ET* Cl 1.1278, ThLE p. 300. | 35 |
| *θana · ar(n)tnei · l(ar)θ(al) \| śalinal ·* | *LANZI* 374 p. 364 (tomo II), *CII* 873, *CIE* 733, *ET* Cl 1. 1272, ThLE p. 327. | 36 |
| *θana · vuiśinei · carcu(śa).* | *LANZI* 253 p.338 tomo II, *CIE* 761, *ET* Cl 1.1755, ThLE p.76; BENELLI 1994, p. 55,n. 3. | 37 |
| *vel: tetina: titial: \| lautn: eteri.* | *LANZI* 440 p. 383 (tomo II), *CII* 914, *CIE* 809, *ET* AS 1.454, ThLE p. 119. | 38 |
| *l(art): tetina: v(elus): tuśnu\|tnal.* | *LANZI* 370 p. 364 (tomo II), *CII* 216, *CIE* 810, *ET* AS 1.455, ThLE p. 400. | 39 |
| *v(e)l · umrana · arnθal pulfnal ·* | *LANZI* 362 p. 362 (tomo II), *CII* 932, *CIE* 840, *ET* Cl 1.2623, ThLE p. 400. | 40 |
| | *LANZI* 377 p. 365 (tomo | |

| | | |
|---|---|---|
| *l(ar)θ · causlini l(ar)θ(al) \| vipinal · .* | II), *CIE* 1971, *ET* Cl 1.1278, ThLE p. 300. | 41 |
| *arnt · vete · arnthalisa · caiaś.* | *CII* 422b, *CIE* 179, *ET* AS 1.296, *ThLE* p. 67. | 42 |
| *fatisal : puia \| larθi · aśrutznei \| aura : caln · line.* | *CII* 428. | 43 |
| *la(rθ) cae · venatnal .* | *LANZI* n. 388 p. 367 tomo II, *CII* 135-136, *CIE* 737, *ET* Cl 1.1335, *ThLE* p. 144. | 44 |
| *cainei · i \| peciania \| petrus(a).* | *LANZI* n. 306 p. 349 tomo II, *CII* 903, *CIE* 742, *ET* Cl 1.1406, *ThLE* p. 301. | 45 |
| *θan(a): uelnei uarnis(a).* | *LANZI* n. 294 p. 346 tomo II, *CII* 927TER, *CIE* 746, *ET* Cl 1.1617, *ThLE* p. 406. | 46 |
| *vuiśinei \| carcus(a).* | *LANZI* n. 309 p. 349 tomo II, *CII* 933, *CIE* 760, *ET* Cl 1.1754, *ThLE* p. 76; BENELLI 1994, p. 55, n. 3. | 47 |
| *larθi vuisine(i).*<br>*CII eurine.* | *CII* 875, *CIE* 762, *ET* Cl 1.1753, *ThLE* p. 161. | 48 |
| *larθ herina \| veluś.*<br>*CII ferina.* | *LANZI* n. 328 p. 354 tomo II, *CII* 876, *CIE* 766, *ET* Cl 1.1792, *ThLE* p. 178. | 49 |
| *vel herin\|a larθa(l).*<br>*CII a : veli: herin* | *LANZI* n. 359 p. 361 tomo II, *CII* 882, *CIE* 767, *ET* Cl 1.1793, *ThLE* p. 178. | 50 |
| *θania : marcia \| perstieśa.* | *LANZI* n. 287 p. 345 tomo II, *CII* 897, *CIE* 777, *ET* Cl 1.1940, *ThLE* p. 305. | 51 |
| *larθ : numśi \| raufias.* | *LANZI* n. 275 p. 342 tomo II, *CII* 901, *CIE* 780, *ET* Cl 1.2025, *ThLE* p. 292. | 52 |
| *θana \| haltunei \| nunial.* | *CII* 878, *CIE* 859, *ET* Cl 1.1772, *ThLE* p. 293. | 53 |
| *ma(rce) · mini\|e \| larθias.* | *LANZI* n. 318 p.352 tomo II, *CII* 899, *CIE* 866, *ET* Cl 1.1978, *ThLE* p. 277. | 54 |
| *f(a)s(ti) · va[ --- ---].* | *CII* 945, *CIE* 881, *ET* Cl | 55 |

| | | |
|---|---|---|
| *CIE fs · tit* | 1.2419, *ThLE* p. 433. | |
| *latini \| velsisa.* | *LANZI* n. 304 p. 348 tomo II, *CIE* 2139, *ET* Cl 1.1877, *ThLE* p. 139. | 56 |
| *larθi · vuiśinei · lecneśa.* | *LANZI* 70 p. 290 (tomo II), *CII* 408, *CIE* 268, *ET* AS 1.321, ThLE p. 239. | 57 |
| *θania : cemunia : velua(l).* | *LANZI* XVII p. 169 tomo I e 331 p. 354 (tomo II),*CIL* 2310, *CII* 283, *CIE* 850, *ET* Cl 1.1485, ThLE p. 140. | 58 |

*Indice dei Gentilizi e dei Cognomi*

| **Gentilizi e Cognomi** | **N. catalogo** |
|---|---|
| <Aśrutznei> | 43 |
| Arntni Caleśa | 35 |
| Arntnei | 36 |
| C[-------] | 25 |
| Cae / Cainei Peciania | 44, 45, 61 |
| Cainei | 45 |
| Canzna | 60 |
| Causlini | 41 |
| Cemunia | 58 |
| Ecnatna | 10 |
| Va[------] | 55 |
| Vete | 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 31, 32, 33, 42 |
| Vete Lusce | 8 |
| Vipiś | 20 |
| Vuisinei | 37, 47, 48, 57 |

| | |
|---|---|
| Haltunei | 28, 53 |
| Herina | 49, 50 |
| Lani | 22 |
| Larni Cale | 21 |
| Latini | 56 |
| Lecne | 11, 12, 13, 14 |
| Marce | 54 |
| Marcia | 51 |
| Maricane | 30 |
| Mutainei | 20 |
| Nacarnei | 23 |
| Pethunei Sciria | 27 |
| Śrutznei | 34 |
| Śurmethnei | 21 |
| Remznei Nustenia | 24 |
| Sesctnei | 14 |
| Setui | 17 |
| Tetina | 25, 38, 39 |
| Titei | 15 |
| Uelnei | 47 |
| Ulthe | 18, 19 |
| Umrana | 40 |
| Utaunei | 9 |
| Fremnei | 16 |

*Indice dei Metronimici*

| Metronimici | N. catalogo |
|---|---|
| Amthnial | 11 |
| Apinal | 10 |
| Aura clan | 43 |
| Caias / Caialisa | 31, 32, 42 |
| Cainal | 15 |
| Caulias | 61 |
| Varnalisla | 60 |
| Velnal | 18, 19 |
| Venatnal | 44 |
| Viacial | 30 |
| Vipinal(c) | 2, 41 |
| Vuisinal | 12, 13 |
| Hapirnal | 14 |
| Latinial Taφuniaś | 27 |
| Nunial | 28, 53 |
| Patislanial | 35 |
| Perstiesa | 51 |
| Pulfnal | 40 |
| Śalinal | 36 |
| Śerturis | 20 |
| Raufial / Raufias | 23, 52 |
| Spurinal | 26 |

| | |
|---|---|
| Taφunias | 27 |
| Tetial | 7 |
| Tetinal | 24 |
| Tevatnal | 16 |
| Titial | 24, 38 |
| Tuśnutnal | 39 |

*Indice dei Gamonimici*

| **Gamonimico** | **N. catalogo** |
|---|---|
| Carcusa | 47 |
| Thansis Velnal puia | 17 |
| Velsisa | 56 |
| Larisal Veteś puia | 9 |
| Lecnesa | 14, 15, 16, 57 |
| Natisal puia | 34 |
| Petrusa | 45 |
| Uarnis | 46 |
| Fatisal puia | 43 |

*Indice degli individui di status servile*

| **Nomi Servili** | **N. catalogo** |
|---|---|
| Setria Velcitial lautnita | 29 |
| Larthi Lautniθa Preśnt(e)s | 62 |

*Indice delle iscrizioni digrafe, pseudo-bilingui e latine*

| **Testo** | **Bibliografia** | **N. Catalogo** |
|---|---|---|
| [*C(ai) L*]*icini* · *C(ai)*[*f(ili) Nigri*] \| *v(el)* · *lecne* · *v(el)* \| *hapirnal* | *CIL* 2357, *CIE* 272, *ET* AS 1.325, ThLE p. 172; BENELLI 1994, n. 5, pp. 17-18. | 59 |
| ALFIA · C · F<br>SECVNDA<br>*Alfia C(ai) f(ilia)* \| *Secunda.* | *LANZI* XXIX p. 170 (tomo I), *CIL* 2264, *CIE* 719. | 86 |
| A · MARCIV ·<br>I F<br>SEIA · C · F ·<br>SECVND<br>*A(ulus) Marciu(s)* \| *P(ubli) f(ilius)* \| *Seia C(ai) f(ilia)* \| *Secund(a).* | *CIL* 2362, *CIE* 775. | 87 |
| C · PETRONIVS · C · F ·<br>HARISPEX<br>CRISPINIA · NATVS<br>*C(aius) Petronius C(ai) f(ilius)* \| *harispex* \| *Crispinia natus.* | *CIL* 2385, *CIE* 786. | 63 |
| L · PETRONIVS<br>SEPPIA · NAT<br>REBILIVS<br>*L(ucius) Petronius* \| *Seppia nat(us)* \| *Rebilius.* | *LANZI* XXXIX p. 132 (tomo I), *CIL* 2386, *CIE* 787. | 64 |
| Q · PIITRONI<br>PHILOMVSVS<br>*Q(uintus) Petroni(us)* \| *Philomusus.* | *LANZI* IX p. 129 tomo I, *CIL* 2387, *CIE* 788. | 92 |
| IAVA SEMTVNIA<br>PTRONIA ANORO<br>LIIX VA<br>*[G]ava Semtunia* \| *P(e)tronia anoro* \| *[------] LIIX [------]VA* . | *CIL* 2388, *CIE* 789. | 89 |

| | | |
|---|---|---|
| VIIILISA<br>CARTLIA<br>*Velisa* \| *Cartlia* .<br><br>*CII Vilisia Carilia.* | *LANZI* XV p. 168 (tomo I), *CII* 951, *CIE* 848, *ET* Cl 1.1472. | 88 |
| *a. ar(n)θ · canzna* \| *varnalisla.*<br>*b.* C · CAESIVS C · F · VARIA ·<br>*vac* NAT *vac*<br>*C(aius) Caesius C(ai) f(ilius) Varia* \| *nat(us).* | *LANZI* XI tav. III tomo I, *CIL* 2299, *CIE* 890, *ET* Cl 1.1449, *ThLE* p. 73; BENELLI 1994, n. 12 p. 22. | 60 |
| SERVILIA<br>A · F · TREBONI<br>*Servilia* \| *A(uli) f(ilia) Treboni(a).* | *LANZI* LIV pag. 173 tomo I, *CIL* 2447. | 90 |
| AUFIDIANVS<br>*Aufidianus.* | *LANZI* II p. 168 (tomo I), *CIL* 2292, *CIE* 843. | 91 |
| Q · TREBONIVS · C · F · CAIICINIA<br>*vac* NATVS *vac*<br>*Q(uintus) Trebonius C(ai) f(ilius) Caecinia* \| *natus.* | *LANZI* 339 p. 357 tomo II, *CIL* 2472, *CIE* 1063. | 65 |
| SIITHRII · CIIZARTLII · LR · L<br>*Sethre Cezartle L(a)r(isal) l(autni).* | *LANZI* n. XXXIII p. 171 tomo I, *CII* 952, *CIL* 2160, *CIE* 708, *ET* Cl 1.1080. | 68 |
| SIITHRII · CIIZARLII · LR · L<br>*Sethre Cezar(t)le L(a)r(isal) l(autni).* | *LANZI* n. XXXIII p. 171 tomo I, *CIL* 2161, *CIE* 709, *ET* Cl 1.1081; THIMME 1957, p. 113, fig. 7; SCLAFANI 2010, Fl 49, p. 235. | 66 |
| SEX · ARRI · CEZTES<br>*Sex(tia) Arri(a) Cez(ar)t(l)es.* | *LANZI* n. XII p. 168 tomo I, *CIL* 2158, *CIE* 710, *ET* Cl 1.1082; SCLAFANI 2010, Fl 24, pp. 228-229. | 67 |

| | | |
|---|---|---|
| L · GAVIUS · SPEDO<br>SEPTUMIA · NAT<br>*L(ucius) Gavius Spedo \| Septumia nat(us).* | *LANZI* n. XL p. 172 tomo I, *CIL* 2163, *CIE* 711. | 69 |
| Q SPEDO · L · F<br>*Q(uintus) Spedo L(uci) f(ilius).* | *LANZI* n. XXIII p. 170 tomo I, *CIL* 2164, *CIE* 712. | 93 |
| VEL · SPEDO · CAESIAE<br>*Vel Spedo Caesiae (filius).* | *LANZI* n. XLV p. 172 tomo I, *CIL* 2165, *CIE* 713. | 70 |
| AR · SPEDO<br>THOCERUAL ·<br>CLAN<br>*Ar(nθ) Spedo \| Thocerual \| clan.* | *LANZI* n. XLII p. 172 tomo I, *CII* 956, *CIL* 2167, *CIE* 714, *ET* Cl 1.1083. | 71 |
| VEL SPEDO<br>THOCERONIA<br>NATUS<br>*Vel Spedo \| Thoceronia \| natus.* | *LANZI* n. XLI p. 172 tomo I, *CII* 957, *CIL* 2166, *CIE* 715. | 72 |
| PHILOMIINA<br>SA.RIA<br>*Philomena \| Sa[t]ria.* | *CIL* 2162, *CIE* 716. | 94 |
| CAIMIVS<br>*Cainus.*<br><br>*CIE C(aius) Aimius.* | *LANZI* n. I p. 168 tomo I, *CIL* 2169, *CIE* 717. | 95 |
| THANIA · SIVNAII · I<br>*Thania Siunae f(ilia).*<br><br>*CIE Siuniae* | *CIL* 2168, *CIE* 718. | 73 |
| THANIA · ANAINIA ·<br>COMLNIAI · FIA ·<br>*Thania Anainia \| Comlniai f(il)ia.* | *LANZI* n. XLVI p. 172 tomo I, *CII* 281, *CIL* 2268, *CIE* 724. | 74 |

| | | |
|---|---|---|
| C · ANNIVS · C · F ·<br>ARN<br>*C(aius) Annius C(ai) filius \| Arn(enesis tribu).* | *LANZI* n. XX p. 170 tomo I, *CIL* 2271, *CIE* 726. | 96 |
| SEXA…VS<br>…… E<br>*Sex(tus) A[…]us \| […….]e.* | *CIL* 2254, *CIE* 727. | 97 |
| … IITSNAII…<br>…ARRIA…<br>*[------]etsnae[-------] \| [-------] Arria [-------].* | *CIE* 736. | 75 |
| r.2 LARTCAII CAVLIAS<br><br>*l(art) cae cauliaś \| Lart Cae Caulias.* | *LANZI* n. 1 p. 127 tomo II, *CII* 935, *CIL* 2298, *CIE* 739, *ET* Cl 1.1336, *ThLE* p. 79; BENELLI 1994, n. 32, p. 33. | 61 |
| C · CAVIVS · L · F<br>I\| LIVS<br>*C(aius) Cavius L(uci) f(ilius) \| filius.* | *LANZI* n. XIX p. 170 tomo I,*CIL* 2303, *CIE* 740. | 98 |
| C · PROEN<br>TITAE · NAT<br>*C(aius) Proeni(us?) \| Tit(i)ae nat(us).*<br><br>*LANZI Proini* | *LANZI* n. XLIV p. 172 tomo I, *CIL* 2404, *CIE* 791. | 76 |
| … ITIA · A · F · THANNIA<br>*[Se]ntia A(uli) f(ilia) Thannia*<br>. | *LANZI* n. 335 p. 356 tomo II, *CIL* 2443, *CII* 284, *CIE* 800. | 77 |
| a. *larθi · lautniθa \| preśnt(e)s.*<br>b. *Larθi lautnita \| Praesentes.* | *LANZI* n. 3 p. 270 tomo II, *CIL* 2402, *CIE* 808, *ET* Cl 1.2137-8, *ThLE* p. 313; BENELLI 1994, n. 30, p. 32 | 62 |
| C · RIIS · TOCRO · TRPAS<br>*C(aius) Res(ti?) Tocro Tr(e)p(oni)as.*<br><br>*LANZI C · Resto · Crotrpas* | *LANZI* n. VIII p. 168 tomo I, *CIL* 2416, *CIE* 818 , *ET* Cl 1.2333. | 78 |

| | | |
|---|---|---|
| DANATIDI<br>VRINATIAL<br>*Dana Tidi* \| *Urinatial.* | *LANZI* n. XXIX p. 133 tomo I, *CIL* 2457, *CII* 282, *CIE* 819 , *ET* Cl 1.2450. | 79 |
| SEX · TITI ·<br>STEPHANI<br>*Sex(ti) Titi* \| *Stephani.* | *LANZI* n. 2 p. 397 tomo II, *CIL* 2464, *CIE* 822. | 99 |
| CTITVSHILARV<br>*C(aius)Titius Hilaru(s).* | *LANZI* n. VII p. 128 tomo I, *CIL* 2462, *CIE* 823 | 100 |
| ANICONA<br>.ENTIA<br>PAPERIS<br>*Anicona* \| *[S]entia* \| *Paperis.* | *CIL* 2440, *CIE* 834. | 101 |
| AMATIA · M · L<br>SALVIA<br>*Amatia M(arci) l(iberta)* \| *Salvia.* | *LANZI* n. XXVI p. 131 tomo I, *CIL* 2256, *CIE* 841. | 102 |
| VARIISA : VIIDIA<br>*Varesa Vedia.*<br><br>*LANZI* Verisa, *CIL* Varisa, *CIE* Valisa. | *LANZI* n. XIV p. 169 tomo I, *CIL* 2483, *CII* 959, *CIE* 856, *ET* Cl 1.1676. | 80 |
| A VENSI · CALLI<br>*A(uli) Vensi Calli.* | *CIL* 2486, *CIE* 857. | 103 |
| VEL · VISANIE · VE<br>*vac* LOS<br>*Vel Visanie Ve*\|*los.* | *LANZI* n. XXIV p. 170 tomo I, *CIL* 2503, *CII* 960, *CIE* 858, *ET* Cl 1.1749. | 81 |
| Q · NERIVS ·<br>*vac* C · F *vac*<br>*Q(uintus) Nerius* \| *C(ai) f(ilius).* | *LANZI* n. XVIII p. 169 tomo I, *CIL* 2368, *CIE* 867. | 104 |
| THANIA<br>SVDERNIA · AR · F<br>TA SADNAL<br>*Thania* \| *Sudernia Ar(nthal) f(ilia)* \| *Ta(nia) Sadnal.* | *LANZI* n. XLVII p. 172 tomo I, *CIL* 2453, *CII* 285, *CIE* 873, *ET* Cl 1.2281. | 82 |

| | | |
|---|---|---|
| AVLIO · LARCI<br>*Aulio Larci.*<br><br>*LANZI, CII Aullo.* | *LANZI* VI p. 168 tomo I, *CIL* 2294, *CII* 954. | 105 |
| C · CRIISPINI<br>ASIA · SAVIA<br>*C(ai) Crespini \| Asia Savia.*<br><br>*LANZI Sania.* | *LANZI* n. XVI p. 169 tomo I, *CIL* 2321, *CII* 953. | 83 |
| L · PROIINI<br>C · F · ARN<br>*L(uci) Proeni C(ai) f(ili) Arn(ensis tribu).* | *LANZI* n. XXI p. 170 tomo I, *CIL* 2303. | 106 |
| RIA<br>*[--- ut snae ---] \| […Ar]ria [------].* | *CIL* 2508. | 107 |
| AVLE · LARCII · CALLI<br>*Aule (et) Larce Calli.* | *LANZI* n. X p. 168 tomo I (confuso con il titolare della scheda n. 92), *CII* 955. | 84 |
| TANA · SVDERNIA · SADNAL<br>*T(h)ania Sudernia Sadnal.* | *LANZI* n. XLVIII p. 172 tomo I, *CIL* 2452, *CII* 958, *CIE* 874, *ET* Cl 1.2282. | 85 |
| *D(is) M(anibus). \| L(uci) Vesi Veri \| mil(itis) coh(ortis) V \| praet(oris) vix(it) an(nis) \|*<br>*XXI m(ensibus) VII d(ies) VIIII \| Octavia Thr\|epte mater \| pie<n>tissima.* | *CIL* 2111. | 108 |
| *Q(uinto) Gellio\| Villiano \| II vir(o) \| advocato po\|puli ordo \| ob adsidua \| eius in hanc \| rempublic(a) \| merita.* | *CIL* 2119. | 109 |

| | | |
|---|---|---|
| *Lato a:*<br>*[------ p]ronontiatio [------] \| [------]scripta sunt an[nos ------] \| [------] eorum quosque is iv[------] \| [------ p]equniam ceperit ca[------] \| [------] ceperit quoive eius qu[i ------] \| [------]a erit literaive testium [------] \| [------ e]cemptus erit quei abeo [------] \| [------ damn]as esto eiusque pequnia[e ------] \| [------] quam ex H L sibei deica[t ------] \| [------] facito utei is eam pequ[niam ------] \| [------ ut]ei ex H L oportebit quod[e ------] \| [------]pr H L acetur non sit a[------] \| [------e]t eumunde petetur e[------] \| [------ p]etiverit condemnetu[r ------] \| [------i]n iudiciu[m ------] .*<br><br>*Lato b:*<br>*[------] is omnis iud[icis ------] \| [------]esi easque pilas om[nes ------] \| [------]ntur aequenturqu[e ------] \| [------ ]pr facito ubei pilae o[mnes ------] \| [------ so]rticolis singolis sinc[illatim ------] \| [------ ibei] scriptum erit eius nom[en pronontiato ------] \| [------ ex h ] l pronontiatum erit eu[m------] \| [------ ]amque quae ineo tribun[ali ------] \| [------] aliter ea bei deleto neiv[e ------] \| [------iudi]ces omnis item sortiri iu[beto ------] \| [------ sentent]aim tolerant qu[o]m omni[------] \| [------]mat ineam tab[o]lam qu[------] \| [------ u]terae duae aut nulla au[t------] \| [------ er]unt inquibus pileis li[terae ------] \| [------iu]dicis siet h l eas pilas om[nes ------] \| [------ op]ortebit tu[m ------] \| [------ ]oifp[ ------].* | *CIL* 2090. | 110 |

*Indice dei Nomina*

| **Nomina virorum et mulierum** | **N. catalogo** |
|---|---|
| Sex(tus) A[…]us | 97 |
| Alfia C(ai) f(ilia) Seconda | 86 |
| Thania Anainia | 74 |
| C(aius) Annius C(ai) filius | 96 |
| [-------] Arria [-------] | 75, 107 |
| Sex(tus) Arri(us) Cez(ar)t(l)es | 67 |
| Aufidianus | 91 |

| | |
|---|---|
| Lart Cae | 61 |
| C(aius) Caesius C(ai) f(ilius) | 60 |
| Cainus | 95 |
| Aule (et) Larce Calli | 84 |
| Velisa Cartlia | 88 |
| C(aius) Cavius L(uci) f(ilius) | 98 |
| Sethre Cezar(t)le L(a)r(isal) l(ibertus) | 66, 68 |
| C(ai) Crespini | 83 |
| L(ucius) Gavius | 69 |
| Q(uinto) gallio | 109 |
| Aulio Larci | 105 |
| [C(ai) L]icini C(ai)[f(ili) | 14 |
| A(ulus) Marciu(s) P(ubli) f(ilius) | 87 |
| Q(uintus) Nerius C(ai) f(ilius) | 104 |
| [G]ava Semtunia P(e)tronia | 89 |
| C(aius) Petronius C(ai) f(ilius) | 63 |
| L(ucius) Petronius | 64 |
| Q(uintus) Petroni(us) | 92 |
| C(aius) Proeni(us?) | 76 |
| L(uci) Proeni C(ai) f(ili) | 106 |
| C(aius) Res(ti?) | 78 |
| Amatia M(arci) l(iberta) Salvia | 102 |
| Philomena Sa[t]ria | 94 |
| Asia Savia | 183 |
| Seia C(ai) f(ilia) Secund(a) | 87 |

| | |
|---|---|
| Anicona [S]entia | 101 |
| [Se]ntia A(uli) f(ilia) Thannia | 77 |
| Ar(nθ) Spedo | 71 |
| Q(uintus) Spedo L(uci) f(ilius) | 93 |
| Vel Spedo | 70, 72 |
| T(h)ania Sudernia | 85 |
| Thania Sudernia Ar(nthal) f(ilia) | 82 |
| Octavia Threpte | 108 |
| Dana Tidi | 79 |
| C(aius)Titius | 100 |
| Sex(ti) Titi | 99 |
| Servilia A(uli) f(ilia) Treboni(a) | 90 |
| Q(uintus) Trebonius C(ai) f(ilius) | 65 |
| Varesa Vedia | 80 |
| A(uli) Vensi | 103 |
| L(uci) Vesi | 108 |
| Vel Visanie Velos | 81 |


*Indice dei Cognomina*


| **Cognomina virorum et mulierum** | **N. catalogo** |
|---|---|
| Calli | 103 |
| Ceztes | 96 |
| Hilaru(s) | 100 |
| Nigri | 14 |
| Paperis | 101 |

| | |
|---|---|
| Philomusus | 92 |
| Praesentes | 62 |
| Rebilius | 87 |
| Spedo | 69 |
| Stephani | 99 |
| Tocro (?) | 78 |
| Veri | 108 |
| Villiano | 109 |

*Indice dei Metronimici nelle digrafe, nelle bilingui, nelle etrusco – latine e nelle latine con metronimico*

| **Metronimici** | **N. catalogo** |
|---|---|
| Caecinia natus | 65 |
| Caesiae (natus) | 70 |
| Caulias | 61 |
| Comlniai f(il)ia | 74 |
| Crispinia natus | 63 |
| Ta(nia) Sadnal | 82 |
| Seppia nat(us) | 64 |
| Septumia nat(us) | 69 |
| Siunae f(ilia) | 73 |
| Sadnal | 85 |
| Thoceronia natus | 72 |
| Thocerual clan | 71 |
| Tit(i)ae nat(us) | 76 |
| Tr(e)p(oni)as. | 78 |

| | |
|---|---|
| Urinatial | 79 |
| Varia nat(us) | 60 |

*Indice delle Tribu.*

| **Tribu** | **N. catalogo** |
|---|---|
| Arn(enesis tribu) | 96, 106 |

*Indici dei materiali del Museo Civico di Montepulciano*

*Indice del materiale per classi :*

CASSE DI URNE: lapidee 1, 2.
fittili 3, 4, 10, 11.

COPERCHI DI URNE: lapidei 5, 12.
fittili 6, 7, 8, 9, .

*Indice delle iscrizioni etrusche*

| **Testo** | **Bibliografia** | **N. catalogo** |
|---|---|---|
| *larθia : saθnei : θansisa.* | *CII* 867-ter n,<br>*CIE* 1021,<br>*ET* Cl 1.994 ,<br>ThLE p. 192. | 10 |
| *[------] velχrasa.* | *CII* 867-ter q,<br>*CIE* 1025,<br>*ET* Cl 1.998 ,<br>ThLE p. 144. | 11 |
| *larthi : seianti : fraunisa : atiu : piuteś.* | *CIE* 2767,<br>*ET* Cl 1.2232,<br>ThLE p. 433. | 12 |

*Indice dei Gentilizi e dei Cognomi*

| **Gentilizi e Cognomi** | **N. catalogo** |
|---|---|
| Piuteś | 12 |
| Sathnei | 10 |
| Seianti | 12 |

*Indice dei Gamonimici*

| **Metronimici** | **N. catalogo** |
|---|---|
| Velχrasa | 11 |
| Thansisa | 10 |
| Fraunisa | 12 |

*Palazzo Bucelli*

*Indice delle iscrizioni etrusche*

| Testo | Bibliografia | N. catalogo |
|---|---|---|
| *arnza : trepu : tlesn\|al*<br>*[a]rnza : trepu : tlesn \| al* | CIE 816<br>CII 924<br>ET Cl 1.2560<br>ThLE p.396 | 25 |
| *Lart : venate : rufinal*<br>*Lart : venate : ruflinal* | CIE 738<br>CII 927ter<br>ET Cl 1.1657<br>ThLE p. 144 | 37 |
| *vl : eini: lθ*<br>*vl : eini: lθ* | CIE 855<br>CII 926<br>ET Cl 1.1574<br>ThLE p.113 | 38 |
| *larθi : vetus : clauceś \|\| **puia***<br>*larθi : vetus : clauceś \|\| puia* | CIE 757<br>CII 929<br>ET Cl 1.1705<br>ThLE p. 152 | 39 |
| *larθi : purnei \| marcnal* | CIE 793<br>ET Cl 1. 2191<br>ThLE p. 323 | 40 |
| *aule: seiante: śinu \| larθal: tiscusn \| al: **clan***<br>*aule : seiant[e] : śinu \| larθal : tiscusn \| al : clan* | CIE 797<br>CII 908<br>ET Cl 1.2261<br>ThLE p. 359 | 41 |
| *vel : tite \| meluta \| arnθal*<br>*velaie \| meluta \| arnθal* | CIE 825<br>CII 898<br>ET Cl 1. 2486<br>ThLE p.263 | 42 |
| *v : lecne \| marcnal* | CIE 273<br>ET AS 1.326<br>ThLE p.239 | 48 |
| *aθ : tetina: arntni \| tetinalisa*<br>*aθ : tetina : arntni \| tetinalisa* | CIE 803<br>CII 915<br>ET Cl 1. 2412<br>ThLE p.386 | 43 |
| *aθ : carna: ath: restumna*<br>*aθ : carna : ath : restusia* | CIE 828<br>CII 888<br>ET Cl 1.1464<br>ThLE p.346 | 27 |
| *θ : caupne: la: **pu\|ia***<br>*θ : ca*upne : la : vu \| a* | CIE 849<br>CII 944bisb<br>ET AS 1.16<br>ThLE p.79 | 44 |
| *θ : ane \|[…]ceise \| aul*<br>*θ : ane \| ceiśu \| aul(es)* | CIE 842<br>ET Cl 1.1225<br>ThLE p.27 | 45 |

| | | |
|---|---|---|
| *veizi : cumeresa : varnal :* ***sec***<br>*veizi : cumeresa : varnal : sec* | CIE 743<br>CII 940<br>ET Cl 1.1595<br>ThLE p.128 | 11 |
| *lθ : canzna : velθurusa*<br>*aθ : canzna : velθurusa* | CIE 847<br>CII 887<br>ET Cl 1.1448<br>ThLE p.73 | 22 |
| *vl : tetina : cultanal*<br>*vl : tetina : cultanal* | CIE 804<br>CII 917<br>ET Cl 1.2395<br>ThLE p.102 | 21 |
| *ve : afuna : tutna*<br>*vl : afuna : [punial]* | CIE 844<br>CII 874<br>ET Cl 1.1322<br>ThLE p.59 | 23 |
| *cicunia velsisa*<br>*cicuniavelsisa* | CIE 785<br>CII 888bisb<br>ET Cl 1.1503<br>ThLE p.89 | 34 |
| *[ vel: tr]epi : eupurias*<br>*[ Cel tr]epi : eupurias* | CIE 877<br>CII 923<br>ET Cl 1.2551<br>ThLE p.120 | 28 |
| *v: lecne : v \| sesctnal* | CIE 276<br>ET AS 1.329<br>ThLE p.239 | 49 |
| *Leθi : lautnta \| numsina(l)* | CIE 781<br>ET Cl 1.2026<br>ThLE p.238 | 50 |
| *θa \| arpnas*<br>*θa \| arnias* | CIE 940<br>ET Cl . 1254 | 51 |
| *θania \| tansinei* | CIE 969<br>ET Cl 1.1028<br>ThLE p.379 | 52 |
| *[…]: raplini : peθnal*<br>*arnθ : latini : peθnal* | CIE 838<br>ET Cl 1.2292<br>ThLE p.342 | 53 |
| *aθ : pa*<br>*aθ : pa* | CIE 833<br>CII 944bisa<br>ET Cl 1.2029<br>ThLE p.295 | 54 |
| *lθ : purni: cainal*<br>*lθ : purni : cainal* | CIE 792<br>CII 906<br>ET Cl 1.2185<br>ThLE p.323 | 56 |
| *θana : peθnei : latinial*<br>*θana : peθnei : latinial* | CIE 837<br>CII 902<br>ET Cl 1.2053<br>ThLE p.302 | 57 |
| *vl : umrana : velsial* | CIE 839 | 58 |

| | | |
|---|---|---|
| *vl : umrana : velsial:* | CII 931bis<br>ET Cl 1.2622<br>ThLE p.411 | |
| *a : rau \| [f]eusinal*<br>*a . rau[fe] \| teusinal* | CIE 784<br>ET Cl 1.2248<br>ThLE p.342 | 60 |
| *a : latini : aθ : afunal* | CIE 771<br>ET Cl 1.1875<br>ThLE p.234 | 61 |
| *vl: latini: ucar: veleθnal*<br>*vl : latini : ucar : veleθnal* | CIE 773<br>CII 895bis<br>ET Cl 1.1895<br>ThLE p.234 | 64 |
| *vl : tetina : vl: presntial* | CIE 807<br>CII 916<br>ET Cl 1.2398<br>ThLE p.386 | 65 |
| *tana: tlesnei*<br>*θana : tlesnei* | CIE 831<br>CII 922<br>ET Cl 1.2524<br>ThLE p.395 | 69 |
| *larθia: tetinei*<br>*larθia : tetinei* | CIE 813<br>CII 918bis<br>ET Cl 1.2409<br>ThLE p.386 | 70 |
| *ar: tlesna: patacś: scirias:* | CIE 835<br>CII 896<br>ET Cl 1.2548<br>ThLE p.299 | 71 |
| *θana : seianti: latinial*<br>*θania : seianti : latinial* | CIE 2763<br>CII 1036 (Cortona)<br>e REE vol. XXXV,<br>1967 – pp. 565- 566<br>ET Cl 1.2230<br>ThLE p.360 | 72 |
| *[**senti]nate : cuiśla: aθ*<br>*…at… : cuisla : aθ* | CIE 795<br>CII 891bis<br>ET Cl 1.22253<br>ThLE p.101 | 73 |
| *lθ : marcni : lθ : titiai :* ***clan***<br>*lθ : marcni : lθ : titial : clan* | CIE 778<br>CII 897bis<br>ET Cl 1.1945<br>ThLE p.257 | 75 |

*Indice dei Gentilizi e dei Cognomi*


| **Gentilizi e Cognomi** | **N. catalogo** |
|---|---|
| Veizi | 11 |
| Tetina | 21 |
| Canzna | 22 |
| Afuna | 23 |
| Trepu | 25 |
| Carna | 27 |
| Trepi | 28 |
| Cicunia | 34 |
| Venate | 37 |
| Eini | 38 |
| Purnei | 40 |
| Seiante śinu | 41 |
| Tite meluta | 42 |
| Tetina Arntni | 43 |
| Caupne | 44 |
| Ane Ceiśu | 45 |
| Lecne | 48 |
| Lecne | 49 |
| Lautnta Numsina | 50 |
| Tansinei | 52 |
| Raplni | 53 |
| Papasa | 54 |
| Purni | 56 |
| Pethnei | 57 |
| Umrana | 58 |
| Raufe | 60 |
| Latini | 61 |
| Latini Ucar | 64 |
| Tetina | 65 |
| Tlesnei | 69 |
| Tetinei | 70 |
| Tlesna Patacs | 71 |
| Seianti | 72 |
| Seiante Cuiśla | 73 |
| Marcni | 75 |

*Indice dei Metronimici*

| **Metronimici** | **N. catalogo** |
|---|---|
| Varnal | 11 |
| Cultanal | 21 |
| Tutnal | 23 |
| Tlesnal | 25 |
| Restumna | 27 |
| Eupurias | 28 |
| Ruflinal | 37 |
| Marcnal | 40 |
| Tiscusnal | 41 |
| Tetinalisa | 43 |
| Marcnal | 48 |
| Sesctnal | 49 |
| Pethnal | 53 |
| Cainal | 56 |
| Latinial | 57 |
| Velsial | 58 |
| Teusinal | 60 |
| Afunal | 61 |
| Velethnal | 64 |
| Presntial | 65 |
| Sciriaś | 71 |
| Latinial | 72 |
| Titial | 75 |

*Indice dei Gamonimici*

| **Gamonimici** | **N. catalogo** |
|---|---|
| Cumeresa | 11 |
| Velsisa | 34 |
| Vetuś Clauceś puia | 39 |
| Larθ puia | 44 |

*Indice delle iscrizioni bilingui, etrusco- latine e latine*

| **Testo** | **N. catalogo** | **Bibliografia** |
|---|---|---|
| *C · V[ettius L · f ] Arn · Varius · Rufus*<br>*C · VEITIVS · L · F · \| ARN · VARIVS · RVFVS* | 77 | CIE 753<br>CIL XI 2489 |
| *Ar · Pabassa \| Arnthal · Fraunal*<br>ARIABASSA \| ARNTHAL ·FRAVNAL<br>ARIA : BASSA \| ARNTHAL : FRAVNAL | 78 | CIE 832<br>CIL 2291<br>CII 949 |
| *Sexti · Vetti · C · f*<br>SEXTI · VETTI · C · F | 79 | CIE 754<br>CIL XI 2488 |
| *L · Trebonius \| L · P · l · Laelaps*<br>*L · TREBONIVS \| L · P · L · LAELAPS* | 80 | CIE 817<br>CIL XI 2474 |
| *C · Vibius · C · f \| L · f · Rufus*<br>C · VIBIVS · C · F \| L · F · RVFVS | 81 | CIE 759<br>CIL XI 2496 |
| *Titia · C · l \| Fausa[n?]*<br>*TITA · C · L \| FAVSAL* | 82 | CIE 821<br>CIL XI 2466 |
| *C · Titius · L · f \| Mamilia · \| natus ·*<br>*C · TITIVS · L · F \| MAMILIA \| NATVS* | 83 | CIE 820<br>CIL XI 2459 |
| *ANICIAE \| C · F* | 84 | CIE 723<br>CIL XI 2276 |
| *L · GELLIVS \| C · F · LONGVS \| SENTIA · N ·* | 85 | CIE 802<br>CIL XI 2344 |
| *L · SENTIVS · L · E \| SABINIVS · BLAESVS* | 86 | CIL XI 2435 |
| *VMBRICIA \| PHILAENIS* | 87 | CIL XI 2504 |
| *ET · RVFINO \| P* | 88 | CIL XI 2417 |
| *L · SABINIVS · L · F* | 89 | CIE 869<br>CIL XI 2420 |
| *GAVIA · C · F \| PAVLLA* | 90 | CIL XI 2339<br>CIE 741 |
| *A · MARCIVS \| […] NATU*<br>*A · Marciu[s …f ] \| Balls* | 91 | CIL XI 2363<br>CIE 776 |
| *L · VIINIITII · VIIL · II \|*<br>*ARRIA · N*<br>*L · Venete · Vel · f \| Arria · n* | 92 | CIL XI 2485<br><br>CIE 735 |
| *ANNIANE \| MAXSIMI \| LE · VXSORI* | 93 | CIL XI 2275 |
| *D · M · \| L · TARQVITIO \| VERECVNDO \| ARRIA ·*<br>*THEORIS \| B · M · ET · SIBI* | 94 | CIL XI 2454 |
| *D · M · \| TERVNNIAE \| ADIECTVS \| CONIUG[…] \|*<br>*KARISSIMAE \| B · M · F*<br>*(Oppure TERTVLLIN\S e ADIECT\E)* | 95 | CIL XI 2455 |

*Indice dei Nomina*

| Nomina virorum et mulierum | N. catalogo |
|---|---|
| C. V[ettius] C. f. Varius | 77 |
| Sextius Vettius C. f. | 79 |
| L. Trebonius L. P. L. | 80 |
| C. Vibius C. f. L. f. | 81 |
| Titia C. l. | 82 |
| C. Tititus L. f. | 83 |
| Aniciae C. f. | 84 |
| L. Gellius C. f. | 85 |
| L. Sentius L. f. | 86 |
| Umbricia | 87 |
| L. Sabinius L. f. | 89 |
| Gavia C. f. Paulla | 90 |
| A. Marcius | 91 |
| L. Venete Vel f. | 92 |
| L. Tarquitio | 94 |
| Terunniae Adiectae / Tertullinus Aduiectus | 95 |

*Indice dei Cognomina*

| Cognomina virorum et mulierum | N. catalogo |
|---|---|
| Rufus | 77 |
| Laelaps | 80 |
| Rufus | 81 |
| Longus | 85 |
| Sabinius Blaesus | 86 |
| Philaenis | 87 |
| Rufino | 88 |
| Verecundo | 94 |

*Indice dei Metronimici nelle latine con metronimico*

| Metronimici | N. catalogo |
|---|---|
| Fraunal | 78 |
| Mamilia natus | 83 |
| Sentia n. | 85 |
| […] natu | 91 |
| Arria n. | 92 |

*Appendice*

# Documenti dell'Archivio di Stato di Siena.

## A. ELENCHI DI ISCRIZIONI CON DATA.

### DOC. 1 Elenco di iscrizioni datato all'anno 1730.

Anno 1730. Iscri<z>zioni antiche latine che visionano in Mon(t)e Poli(tian)o appartengono al Nob(ile) Sig(or) Pietro Bucelli.

Fhilomena / Satria

Vel . Spedo . Caesiae

Ar . Spedo / Thocerual / clan

Sethre . Cezarthle . Lr. l

Caino

Tahnia . Anainia / Comlniai . fia

Arria Tana a

L. Venete Vel. f / Arria n

Vel. Spedo / Thoceronia / natus

L. Cauius Spedo / Septumia nat

Q. Spedo. L. f.

Thama . Siunae

Leipnae / Arria

Exanxd / f

Le suddette iscri<z>zioni sono in tegole. ||

Sethre . Cezarthle . Lr. l.

In urna di terra cotta

A Marciu / Rali

In urna di travertino

Anniane / Maxsiani / A …. uxor

In lapide di travertino

C. Publilius. P. f. Arn / Vibinnia . natus

In urna di travertino presso
Il Sig(or) Bali Giuseppe Avignonesi

Sex. Arri. Ceztes

In urna di terra cotta

Aniciae / C. f.

In urna di travertino

C. Petillius / Pavo

In urna di marmo bianco

L. Passieni / L. l. Apolloni / Passienae L. l. / Philematica …

In travertino in questa forma[441]
*Luci Passieni*
*Luci liberti Apolloni*
*Passienae Luci liberte*
*Philematica*

[441] Forma centinata.

**DOC. 2 Elenco di iscrizioni datato all'anno 1738.**

Sepulcrales tituli etrusci, qui extant Politiani in museo Nob(ile) Viri Petri Bucelli anno 1738.

1. In urna fictili
*θane : sainei : nueiś*

2. In urna e lapide tiburtino
*θana: sentin/ei: apiceśa*

3. In urna fictili
*setria: velatial / lautana*

4. In urna fictili
*rimi / calisualav*

5. In urna fictili
*lθ: maricane: via/ciai*

6. In urna e lapide tiburtino
*θania : petuna sciria: lati/nial: taφuniaś*

7. In arcula e lapide tiburtino
*θana: artnei: lθ / śalinal*

8. In urna e lapide tiburtino
*θana tlesnei : rapania : tetinaśa*

9. In urna e lapide tiburtino
*vl: tetina: cultanal*

10. In urna e lapide tiburtino
*vl: tetina: vl: presntial*

11. In urna fictili
*larθi: θlainei: ezn..*

12. In urna e lapide tiburtino
*veizi: cumereśa: vatnal: seχ:*

13. In arcula e lapide tiburtino
*aiprauś / satria*
pars anterior arcula

*lc: veti: / latu: plat*
pars posterior ||

14. In urna ex opera plastico
*arnθ: vipin: śerturś: / puiac: mutaiaei*

15. In urna ex opera plastico
*θana: navarn: / raufial*

16. In urna fictili
*Vel: marcna: la:*

17. In urna e lapide tiburtino
*larθi: vetuś: clauceś: / puia*

18. In urna ex opera plastico
*larθia / θuceri / capatine*

19. In urna fictili
*a…rara: nvnt.sipa*

20. In urna fictili
*arlar…nari*

22. In urna ex opera plastico
*larce: larni: cale|larθi: murmeθnei*

23. In urna ex opera plastico
*lartlarni:*

24. In urna ex opera plastico
*larθi: titunei: / c…*

25. In urna ex opera plastico
*ls: tetina: ls: spuri/nal*

26. In urna ex opera plastico
*l: vetina: v: tuśnu / iaal*

27. In urna e lapide
*ls: tetina / anetnal*

28. In urna ex opera plastico
*larθi: θavntnei:*

21. In urna fictili
*Lart: larni: / rvrt: lani*

29. In operculo urna e lapide tiburtino cum festigio figutatur iacenti
*ven: tvtinai*

30. In operculo urna ex opera plastico
*vel: tetina: titial: / lautn: eteri* ||

31. In urna e marmore
*a…ii: ulci: v…*

32. In urna e lapide tiburtino
*aθ: tetina: latin*

33. In urna e lapide tiburtino
*aθ tetina: arntni: / tetina:liśa*

34. In urna e lapide tiburtino
*ve: afuna: punial*

35. In urna e lapide tiburtino
*vi: trepi: eupurias*

36. In urna ex opera plastico
*larθi / ancarnei / mrinaś*

37. In urna e lapide tiburtino
*vel: itie / melata / arnθal*

38. In urna fictili
*lθimiaie: meptiam*

39. In urna fictili
*v: euanvari* ||

40. In urna e lapide
*rauti/pinśa*

41. In urna ex opera plastico
*mai.ivelna*

42. In urna ex opera plastico
*velna: / sveitat*

43. In urna ex opera plastico
*aule: ulθe velna*

44. In urna ex opera plastico
*anleveulθe*

45. In urna ex opera plastico
*θati: setu / θasi: velna: puna*

46. In
*larθi…*

47. In urna e lapide tiburtino
*aule: seiante: śinu: / larθal: tiscusn/al : clan*

48.In urna e lapide tiburtino cum characteribus inscriptis
*A Titius A f Scae Calis / a: titi ava: va..ia*

49. In urna rotunda e lapide tuburtino cum characteribus inscriptis, et rubricatis, et cum tribus inlumellis operculum in modum quile serbatinentibus
*v: lecne:/ marcnal*

50. In urna rotunda e lapide tuburtino cum characteribus inscriptis, et rubricatis
*v: vecne: v: / sesctnal*

53. In urna ex opera plastico cum characteribus inscriptis
*a: lecne: a: / amθnial*

54. In urna ex opera plastico in dexstra, et plastica parte fracta cum characteribus inscriptis
*a lecne: / vuisinal*

55.In urna ex opera plastico in fronte fracta cum characteribus inscriptis
*…lecne / …isina/l*

51. In urna ex opera plastico cum characteribus inscriptis
*v: lecne: / amθial*

52. In urna ex opera plastico cum characteribus inscriptis

*C. Licini C. f. Nigri / v: lecne: v:/ harirnal*

58. In urna ex opera plastico cum characteribus inscriptis
*vel: lecne visce: marcnal*

59. In urna ex opera plastico cum characteribus inscriptis
*θanχuvil: sesctnei: / lecnesa*

60. In urna ex opera plastico cum characteribus inscriptis
*lθ: titiel: lv/ cneśa / cainal*

61. In urna ex opera plastico cum characteribus inscriptis
*θana: lecne: amθnial: renine*

62. In tronca urna ex opera plastico cuius utrumque latus desideratur
*a: lecne: θuricial*

63. In tronca urna ex opera plastico, cuius utrumque latus deest, cum characteribus inscriptis
*v: lecne: θuricia* ||

70. In urna rotunda e lapide tuburtino cum characteribus inscriptis, et rubricatis
*vl: umrana: arθal ulfnal*

71. ||

56. In urna ex opera plastico duplici loculamento interfecta cum characteribus inscriptis
*a: lecne: vui:/ sinal / arθal*

57. In urna ex opera plastico cum characteribus inscriptis
*θanxvil: fremane/ tevatnal / lecneśa* ||

64. In urna ex opera plastico cum characteribus inscriptis
*tetrnei / lecneś*

65. In opercolo urne ex opera plastico cum characteribus inscriptis
*Renine*

66. In parvo fragmento frontis urna ex opera plastico cum characteribus inscriptis
*…canl*

67. In urna fictili cum grappe latina characteribus aliquot etruscis infimi temporis.
*Velisa / Carilia*

68. In urna e lapide tiburtino cum characteribus inscriptis
*θana : rerstnei: cantsliśa*

69. In urna e lapide tiburtino cum characteribus inscriptis sine deletis
*larθi: aisanei*

**DOC. 3 Disegni di iscrizioni su tegole e urne, data 1745-1746.**

Riscontro di quello da me si manderà ogni anno a Firenze alla Società Colombaria, come uno de soci della med(esima) p(er) concorrere con qualche nuova scoperta, o con altro di erudito p(er) render sempre più ricco l' Annale Colombario, che termina il 14 di maggio, e sono le seguenti

Nell 1745
*Atabassa / Atnthal Fraunal .*

Nell 1746
*larθi · lautniθa / preśnis / larθili / praii .*

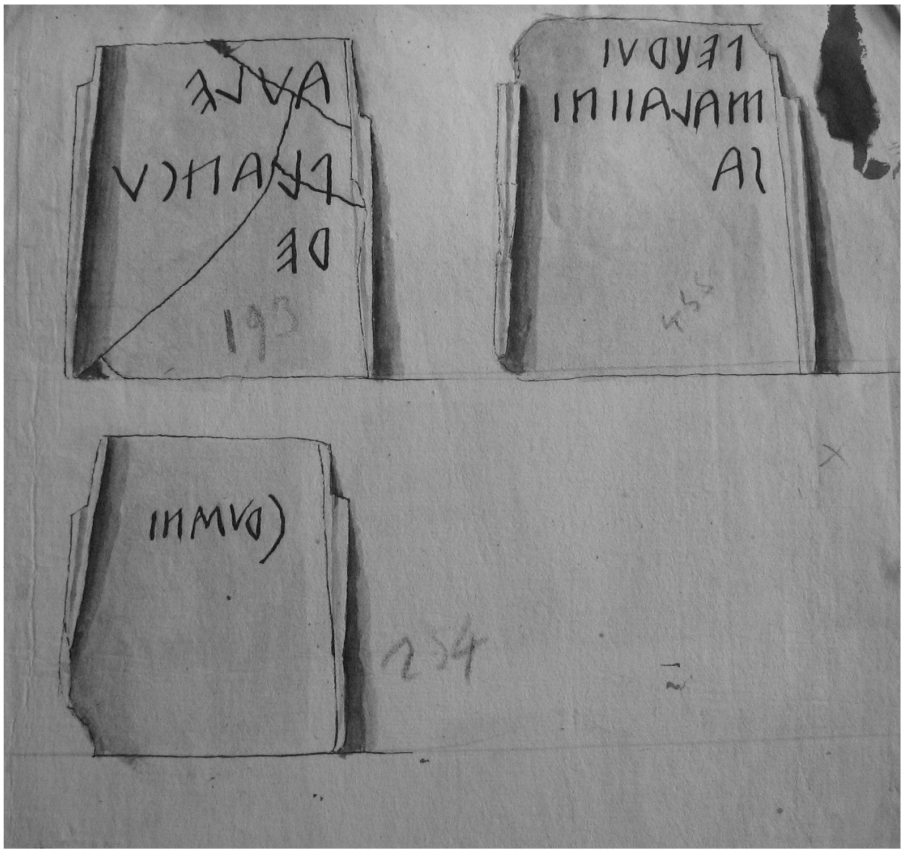
| | | |
|---|---|---|
| 1746 | vac. *D. M.* vac. / *L. Paccio / Atthale / amico optimo / pudialactus.* | Questa presente inscrizione viene riportata da Gori nel suo libro intitolato "Inscriptiones antique Grece et Romanes" ove dice averla copiata da M. S. del Screta Carlo Strozzi. [442]\|\| |

*aule / plancu/re.* *peyrui / malaiini/sa.*

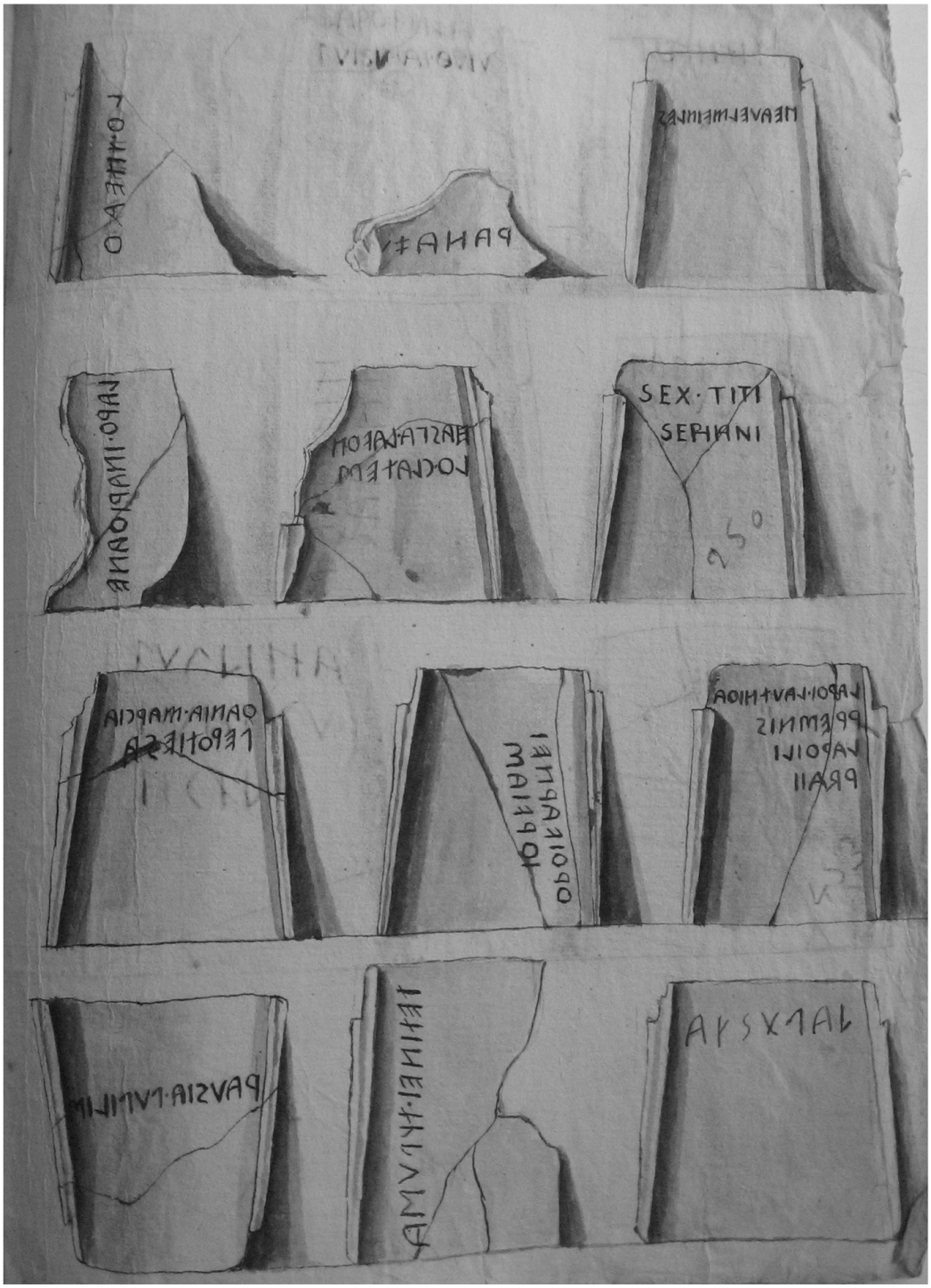
*cruśni.*||

| | | |
|---|---|---|
| *(…) lθ . tneaθ.* | *(---)ranazu(---).* | *neauel mvinles.* |
| *larθ . inariθane.* | *hasta . lavθn / lθ . claθeś.* | Sex . Titi / Stephani. |
| *θania . marcia / perθiesa.* | *Θrθivarnei / iθrviaś.* | *larθi . lauθnita / preśnis / larθili / praii.* |
| *rausia . pupiliś.* | *tetinei . tupuśa.* | *lapusta.*\|\| |
| *lθ . titie. l* | *larθ . veiza / vuisinai . huiu.* | *alapisa.* |
| *papi . pla/ncur / lautśp.* | *larti: titi / sapini. .* | |
| *I I tesapine.* | *puplina / puancu / ncire.*\|\| | |

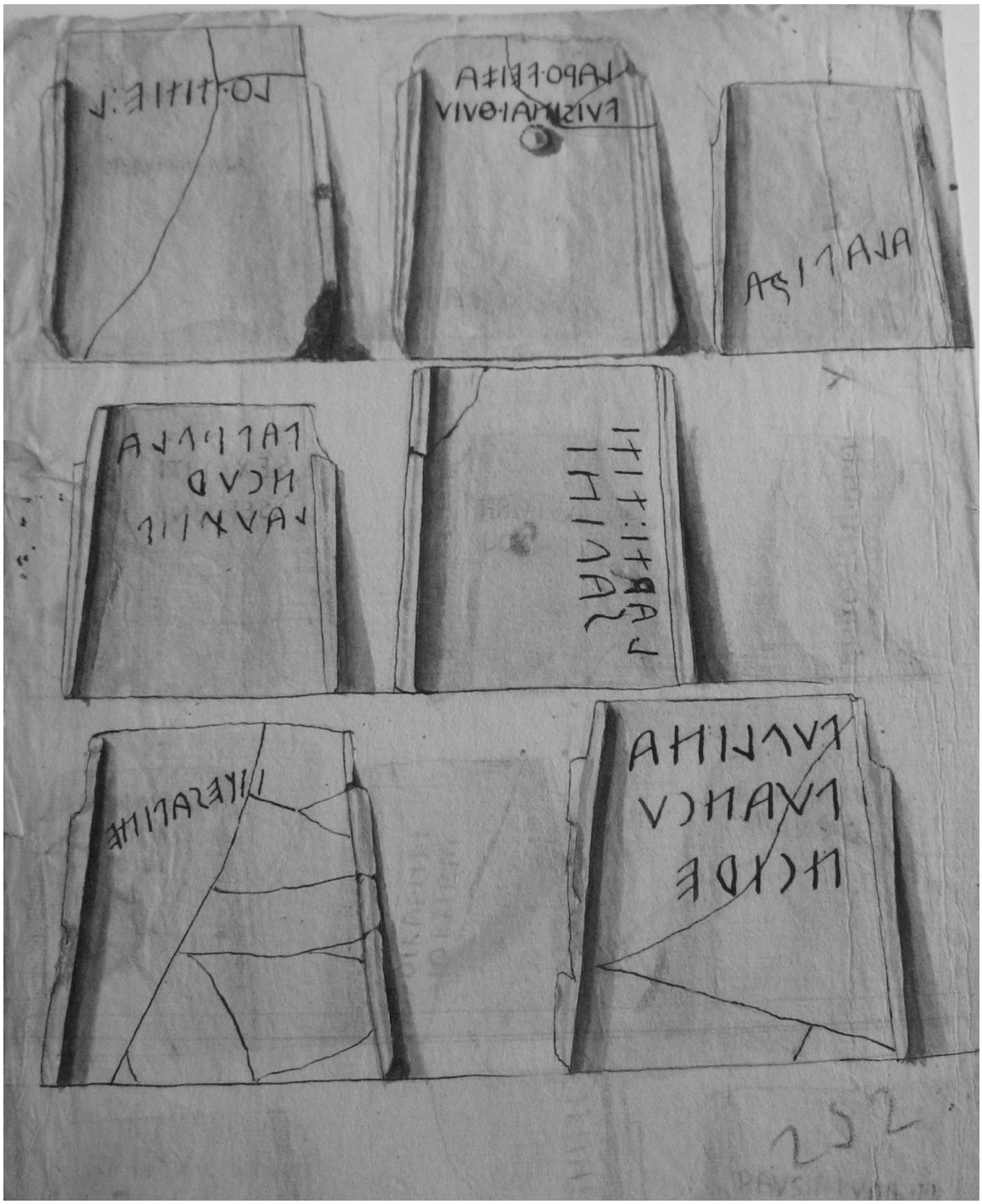
[442] PAOLUCCI-PASQUI 1989, p. 47, fig. 13.



Pagina 2, doc. 3.




Pagina 3, doc. 3.



Pagina 4, doc. 3.

## B. ELENCHI DI ISCRIZIONI SENZA DATA.

### DOC. 4 Elenco di iscrizioni latine su tegole, urne e lucerne.

In fragmentis fictilibus.

*Conthco / Cobongio.*
*…hions /…aser.*
*M' Caes Cors…*
*M' Ca* idem ut supra
*Dioc . Pass*
*Onaio …*
.
In parvo lacerto fictile.
*Orte…*

In fragmentis fictilibus.

*Sabinianitr…*
~~*C.L.M. Clariorum*~~ *C.L.MNiorum* ||

In lucerna fictili histe litteris prominentibus inferiori in quarta impressa.
*Frotis.*

In lucerna fictili histe litteris inferiori in quarta impressa.
*Nicius.*

In lucerna fictili histe litteris inferiori in quarta impressa. ||

In sigillo vitreo.
*AMS.*

In sigillo vitreo.
*Trebonius.*

In sigillo aneo prominentibus inversis litteris ex presso.
*Me Ci / Primi.*

In sigillo aneo prominentibus inversis litteris ex presso.
*C Canulei / Theophili.*

In sigillo aneo prominentibus inversis litteris ex presso.
*Agathopi / Pl. Quint.*

In tegula fictili.

*Q. Nerius / G. f.*
In fragnemto tegole fictilis
*Vfea . cac / nr . Calad.*
In tegula fictili.
*L. Proeni / C. f. Arn*

In tegula fictili.
*Amatia M f / Savia.*
In parvo fragmento figulina.
*Ian. L. Cil. C.S.T…*

In fragmento tessere anee prominentibus inversis litteris ex presso.
*Q Pedi.. / ..deli..*

Il altero fragmento tessera anea prominentibus inversis litteris ex presso.
*..xtul../ ..rtuna..*
In sigillo aneo prominentibus inversis litteris ex presso.
*P. F. P.*

In sigillo aneo prominentibus inversis litteris ex presso.
*P Cae Maur / Tonini Aug.* ||

In urna e lapide tiburtino
*C. Titius. L. f. / Mamilia / natus.*

In cippulo e lapide tiburtino
*Et Rufino / P.*

In cippulo marmores
vac. *D. M.* vac. */ L.Trebonio / Donato / L.Trebonius / Sprinter / fratri.*

In urna e lapide tiburtino
*L. Trebonio / L. Pilaelaps.*

In urna e lapide tiburtino
*L. Sabinius l. f.*

In urna e lapide tiburtino
*A Titius A f Scae Calis*
*a titi av a vapai.*
~~Inscriptio in parva tabila marmorea~~. ||

In cippo e lapide tiburtino
*Q Gellio / Villiano / II vir / advocato po/puli ordo / ob adsidua / eius / in hanc / rem public / merita.*

In urnula ex opera plastico
*C. Licini. C. f. Nigri / v lecne v / θapirnal.*

In urna e lapide tiburtino
*C. Vestius. L. f. / Arn. Varius. Rufus.*

In urna e lapide tiburtino
*C. Vibius. C. f. / L. f. Rufus.* ||

Inscriptio in parva tabula marmorea
vac. . *D* (hedera) *M.* vac. */ Titienos ec / lari / Titia . Cres/centina / uxor.*

In lapide tiburtino quadrato eruto in agro Poliziano quarto lapide ab urbe in Villa vulgo Acquaviva nuneupata (?).

*C. Titio Cl. Celeri / Domo Cortona / VI . vir . aug / liberti eius.*

~~In lapide tiburtino quadrato~~
~~vac. *D M* vac. */ victor / Va IXV.*~~

In lapide tiburtino
vac. *D M* vac. */ Victor / Va . IXV / Primus/ et Victo/rinus pa/tri B. M.*

In urna e lapide tiburtino
*Anicia . C. f. Maio(r).*

In cippo fracto e lapide tiburtino
*A: Marciu … / P. f. / Seia C. f. / Secund(a).*

**DOC. 5 Elenco di tegole e urne iscritte.**

Inscriptiones etrusci latinique sermonis quei extans in tegulis sepulcralibus Musei Bucelliani.

1)

I. *lacae . vepapnnal.*

XXXVI. *tetinei . tituśa.* Optima.

II. Amatiami / Gavia.

XXXVII. *haltu / sceca.*

III. *lθ . heleasi*. Optima.

XXXVIII. *lapusta.*

IV. *ve. mu. c.* Optima.

XXXIX. Tranp. *lθ . titei . aθ.* Optima.

V. Lectio difficilis et in frusta infecta.

IL. *Θastia*. Dubia.

VI. *larθ . velcial u / larθal . vipinial,* Optima nota.

XLI. *arntiu / θupnes.* ||

2)

VII. Lectio difficilis quod sine deleta.

VIII. *l. cae. cauliaś /* Lart . Cai Caulias.

XLII. *larθ . ferina / veluś.*

IX. C. Gavius L. f. / filius.

XLIII. desperata lectionis.

X. QN--s . Si-edii tuiq / Si--- *lal-nata / serturus*.

XLIV. *avl . visce . aules car/nal.*

XI. fragmentu litteris robislatis et frugrintibus (?).

XII. *larθi . titi / sapini.* Dubia. ||

3)

XIII. *aul/e: ca/e:anc/ari.*

XLV. Auli. Larci.

XLVI. Q. Nerius / C. f.

XLVII. C. Proen / Titine . na.

XIV. Aule . Laursi . Caleli.

XLVIII. Tannia Anainia / Comeniai . fia.

XV. *aθ . celptin/a letial.* Optime note.

XLIX. Q : Spedo : L.f.

XVI. *(------)vrales.* Disperata lectionis. ||

4)

XVII. *larθp lautniθa / rires . nts.*
*larθi lauθni(?) / prni seme.*

I. Sex . Titi f. / Stephani.
L. Proeni. / C. f. Arn. Ubi edonis sine numi.

XVIII. Vel . Vis nie . Ve/los. .

LI. *larθ . veiza / vusinal . hulu.* Optime note.

XIX. *aθ . cr/espe.*

LII. *cainei . / veciania / retrus.*
In parte postica
cainei / peciani. ||

5)

LIII. *lθ : tite : l.*

XX. *ma . mitrae / larθi . a . s .*

XXI. *sinunia . lθ . cicuspapaniaś . si.*

XXII. *anθ-ina / aini / saini.*

XXIII. *vl menia . ls / piutaal.*

XXIV. *s : iepariś : alfnis : l : / aχlesa.*

XXV. Thania / Sudernia . Al. f. / Ta Sadnal.

XXVI. veliza . cean / aθ . calias . it.

LIV. *petrui* ------ / *malavini/sa.* ||

6)

LV. *θania. marcia / verstiesa.*

XXVII. *c* . *crespini / asiasaiia.*

XXVIII. θan : uelikei : uarnis.

LVI. *puplina / plancu / ncire.*

XXX. *lax cae / ful.*

XXIX. *vela* . *lautni* . *rs.*

XXXI. Sexani-xli / C ------ f

XXXII. *aθ cetpa / sapiniaś.*

XXXIII. *rausia* . *pupiliś.*

XXXIV. *fasti freia θev/naś.* ||

7)

XXXV. C. Titius.

1. Ar . Spedo / Thocerual / clan.

2. L. . Gavius . Spedo / Septumia . nat.

3. Sethre . Cezarthle . lrl.

4. C. Restroco Trpas.

5. S. Vel . Spedo / Thoceronia / natus.

6. *larθ* . *numsi / raufiaś.*

7. *vl : meinia : vl : titial.* Optima nota.

8. Dana . Tidin / Urinatial. ||

8)

9. *θana / haliunei / nunial.*

10. L. Ti. Ma.

11. *larθi : varnei / sceviaś.*

12. *larθi* . *valsine*--.

13. Thni- . Tiunati.

14. *isa . arn- / φesus.*

15. *titi : helzunia.*

16. C . L . A--niorum.

17. *lθ . retru . au.*
In atrio aedibus
*. ranazi / velθeri / nalarθa/lisa.* ||

9)
*vuisinei / carcusa .*

*lθ: lics.* Rel .

*ha : spalavθn / lθ : clateś.* Optima nota.

*varipla / ncur / naurai.*

*Vel . lav / resina--.* Opt(ima) nota.

Annius C. f. / Arn.

*[lar]θia . viscan . śnsa.* Fragmentu
Seguitur frag(ment)um desperata letionis.

*aθ . secune / aθl.*

[Lar]thia . A. f. Thannia. ||

10)
*catnei / carcu/nia.* Nota optima.

*Arei : aria : veraśi .*

Vl . Spedo . Caesiae.

*aule . can/ainal.*

*latini / velsisa.*

*velia . tutnal.*

*larθia / θuceri / crpatine.*

*iitia . vescunia / carsvinis[--.*
Seguitur inintelligibile fragmentum.

Extra ad januam murata.
*vel . purni / fervae.*

*uaru / vete . l.* ||

11)
Ante cucinam.

*velheiin / larθal.*

*m vt . ul.*

*arnθ : mu/sclena : la/rθal : lautn / eteri.*

*ramθa / hastiś.*

*aule / lancu/re.*

*ar[-]ieuisine / heriziaś.*

*cainei / alfnisa.* ||

12)
*θana / ania . ce/ltilual.*

Inscriptiona latina.
Ad januam urbis Politiana.

1. C. Secunda . Titita . C. f. / Vesconia.
2. D (hedera) M . / Titieno . Sec(undo) / lari / Titia Cres/centina / uxor.
3. A . Metalsius / - Alfi Hilari. ||

13)

4. D. M. / Victor / Va . Exu / Victor / Primus / et Victo/rimus pa/tri B. M.
5. M. Gavi[--] / Servai[--] .

   A. Titius A. f. Cae.
6. L . Passieni / L. l. Apolloni / Passienae L. l. Philemati.
7. D. M. / L. Treboni[-] / Donato / L. Trebonius / Spinther / fratri.
8. Ianice . C. s.
9. Sabiniani Tr.
10. Dioc . pass. ||

14) In fronte aedia.

11. L. Vest. Veri. / Mil. Coh. V / Praet. vix. an. / XXI m. VII d. VIIII / Octavia Thr/epthe mater / pientissima.

12. Aniciae C. f.

13. L. Gellius / C. f. Longus / Sentia . n.

14. Umbricia / Philaenis.

15. L. Sentius . L.f. / Sabinius . Blaesus.

16. Sabinius L. f.

17. Et . Rufino / P. ||

15)

18. Q. Gallio / Villiano / II vir / advocatopo/puli ordo / ob adsidua / eius in hanc / rem public / merita.

19. Servilia A. f. / Treboni.

20. Alfia C. f. / Seconda.

21. Savia C. f. / Paulla.

22. A. Marciu / Bal[------].

23. C. Petronius . C. f. / hrespex / Crispinia natus.

24. Anicia C. f. maior.

25. L. Petronius. / Seppia . nat. / Rebilius.

26. C. Cos….ius . L. f. Rufus. ||

16)

27. A. Marciu / L. f. / Seia C. f. / Secund.

28. Corneliae / Primitillae / et . Corneliae . Tertul / Cornelius . celer . P. f. / et . Cornelia . mat. / P.

29. Titia C. l. / Faus..al.

30. Sexti Vetti C. f.

31. Trebonius / L. P.L. Laelap.

32. C. Vibius . C. / f. Rufus.

33. ------tilla / Sextia.

34. Ariabassa / Arnthal Fraunal. ||

17)

35. D. M. / L. Tarquitio / verecondo / ------theori / B. M. et. sibi.

36. Anniale / maxsiani.

## C. ELENCHI DI MATERIALI DA VENDERE.

**DOC. 6 Elenco di iscrizioni etrusche e latine, con nota per la vendita datata 17 settembre 1781.**

Copia mandata a Livorno il dì, 17 settembre 1781per mezzo del p(adre) Tagliasacchi Dori(a)no.

Nota delle antichità latine ed etrusche che esistevano nel Museo Bucelli di Montepulciano.

Iscrizioni latine in urne, e lapidi comunemente
Da inventario numero _ _ _ _ _ n° 29.

Sono le seguenti:

1. C. Secunda . Titia T. f. / Vesconia.

2. D. (hedera) M. / Titieno Sec[------] / lari / Titia . Cres/centina / uxor.

3. A. Metalsius / [---]o Alfi . Hilari.

4. D. M. / -] Vicror / [------]va . exu / [---] Victor / Primus / et Victo/rimus . pa/tri B. M.

5. M. Gavi[---] / Servai[---].

6. A. Titius A. f. Cae / [------].

7. L. Passieni / L. l. Apolloni / Passienae L. l. / Philemati.

8. D. M. / L. Trebonio / Donato / L. Trebonius / Sprinter / fratri.

9. Ianicii . C S.
Sabiniani . Tr.

10. Dioc. Pass.

11. Aniciae / C. f.

12. L. Gellius / C. f. Longus / Sentia . n.

13. Umbricia / Philaenis.

14. L. Sentius . L. f. / Sabinius . Blaesus.

15. Sabinius . L. f.

16. Et . Rufino / P.

17. Savia . C. f. / Paulla.

18. A. Marciu / Bal.

19. Anicia . C. f. Maior.

20. C. Cos[---]ius. L. f. Rufus.

21. Corneliae / Primitillae / et . Corneliae . Tertul(lae) / Cornelius . Celer . P. f. / et . Cornelia . mat(er). / p(oserunt).

22. Titia C. l. / Faus[---]al.

23. Sexti . Vetti . C. f.

24. Trebonius / l. p. l. Laelap.

25. C. Vibus C. / f. Rufus.

26. [---]tilia / Sextia.

27. Ariabassa / Arnth . Al . Fraunal. ||

D. M. / L. Tarquitio / Verecondo / [----]thori[--] / [------] / b. m. et . sibi.

Anniaile / Maxsian.

Tegole con caratteri etruschi n° 6.
E sono le seguenti:

1. *ramθa / hastiś.*

*Nella facciata:*

2. *vel : tpuθni / feavae.*

   *Laru / vete . l.*

Iscrizioni etrusche in urne di terracotta n. 4.
E sono le seguenti:

1. Urna figurata e dipinta di vari colori rappresentante 'l' eroe con l'aratro' e armati, uno dei quali ha una stella nel cimiero, con l'iscrizione seguente: *vel : marcna[-] : [--]larθ [------].*

2. Urna con bassorilievo, con caratteri neri: *φi : lθtis : serturus : lartnta.*

3. Urna dipinta rappresentante 'l'eroe con l'aratro', bellissima: *lautnic : hectaś : eiatiuce.*

4. Urna con bassorilievo con gl'armati con l'aratro con caratteri rossi: *θa: carnei : cantn[----]a.*

Iscrizioni in urne e lapidi, la maggiore parte di travertino n. 31 e sono le seguenti:

1. Un coperchio: *faca : tuninei.*

2. Un coperchio con una donna giacente, che tiene in mano un pomo granato: *larθi : seiana : fratnisa : atiu : tiute : ś.*

3. Un coperchio: *anatnei: latiθesa.*

4. Urna con fiore aperto: *φuniaś[---]nial : taθania : teθun : asciria : lati.* ||

5. Una pila rotonda: *aθ : papasa : [--]eθinil[---]rcn[-]al.*

6. Un coperchio: *laθ : titia : al[---]tθesa.*

7. Altro: *laθ : tita : latin[------].*

8. Altro: *titi : sciresa : trepuniaś.*

9. Altro: *θuśunei / θulni.*

10. Urna: *θana : sentin/ei : artcesa.*

11. *ls : ueina / aneinal.*

12. *lθ : turni : cainal.*

13. *θana : peθnei : latinial.*

14. *vl : eini : lθ.*

15. *larθi : uetuś : clauceś.*

16. *aule : seianti : śinu / larθal : uiscusa / clan.*

17. *arnta : trepun[------].*

18. *vl : latini : ucar : veleθnal.*

19. *tetina : arntni.*

20. *cae : vati : frnal.*

21. *titia : θana : remznei : nustenia[------].*

22. *aθ : carna : aθ : restumia.*

23. *θana : tlesnei.*

24. *aθ : canzna : velθurusa.*

25. *arn lesna : patacs : sciriaś.*

26. *ve : zicuśerasa : varnal : sex[------].* ||

27. *vl : tetina : cultanal.*

28. *ve : afuna . runia[---].*

29. *v : trepi : eupurias*
.
30. *tular : hilar / śserv.*

31. *vveriae : meluθa : arnθal.*

Vasi e olle cinerarie di terracotta, fra i quali alcuni con caratteri etruschi circa n. 40.
Urne di terracotta con bassorilievi di tipi diversi circa n. 80.
Alcune tazze di buon disegno, epichisi, circa n. 30.
Vasetti piccoli, lucerne di terra cotta, crepundi, paterette, circa n. 80.
Diversi frammenti di bassorilievi e testine di terracotta circa n. 20.

Bronzi:
Patere n° con tipo delineato n. 4.
Idoli etruschi con n° 4 . Testine circa n. 40. Fra questi sono notabili: una Roma mancante di testa, un Apollo, una Diana, una testina di Mercurio.
N° 4 asce, o picconi da tagliar pietre, o pulir bagni (?) n. 4.
Arti ferini circa n. 10, fra i quali n° 3 teste di toro.
Frammenti di fibule tra i quali n° 3 intere, circa n. 25.
Animali circa n. 16.
Vasi con un'olla con tripode circa n. 10.
~~Frammenti diversi.~~
Un colatoio, a due patere e un catino.
Simpuli con manico n. 4.
Alcuni manichi di vasi.
Maschere, o testine per vasi, e un bassorilievo per l'uso n. 4.
Strigli per levare il sudore nel bagno n. 10.
In strumenti uncinati, o bellici, o per dar tormenti n. 3.
Frammenti diversi. ||

Gemme comunemente incise, con un bel cammeo n. 42.
~~Medaglie.~~
Sigilli del medio evo n. 24.

Medaglie.
Dette di oro n. 14.
Fra le med(esim)e un tremisse di Marciano e una moneta creduta di Roma con il n° 60.
Alcuni orecchini, e altri frammenti d'oro.
Monete piccole moderne di città diverse comunemente toscane d'argento in circa n. 290.
Dette grandi Paoli, lire in circa n. 25.
Medaglie d'argento di famiglie romane circa n. 315.
Dette incerte, e molte di esse foderate e replicate, circa n. 120.
Sono notabili una Mescinia, una Terenzia, un Sesterzio, e diverse altre.
Medaglie d'argento degl' Imperatori in serie, circa 345.
Fra queste sono un Cesare, un Domiziano col Sacerdote Salio, un quinario di Nerva, un a Matidia nipote di Traiano, un' Elio Cesare, una Consacrazione di Antonino Pio, una Barbia Orbiana, qualcuna di re goti e diverse altre.
Medaglie in bronzo d' Imperatori circa n. 224.
Fra queste vi sono l' Agrippina, L'Augusto col carpento degli'elefanti, le decurzioni di Nerone, la Giulia figlia di Tito, il Balbino in grande, il Pupieno in mez<z>ana forma, medaglioni di Giordano, e di Nerva contornati, e quello di Decio.
Moltissime altre medaglie di bronzo, la maggior parte comuni.
Alcune poche greche.
Buon numero d'assi romani e sue parti.
Medaglie di bronzo di famiglie n. 13.
Monete etrusche di bronzo circa n. 37.

***Dovendo il Proprietario trattar la vendita della suddetta Raccolta, non può acconsentire a nessuno smembramento, ma tratterà del totale, e richiede per prezzo zecchini ottocento.*** ||

**DOC. 7 Nota dei generi che accomoderebbero del Museo Bucelli[443].**

Nota dei generi che accomoderebbero del Museo Bucelli.

1. Iscrizioni etrusche in urne, e vasi, comprese X urne incirca di nuovo tipo n° 113.

2. Inscrizioni latine n° 8, cioè quella di Cortona, quella di Lucio Velio Vero, quella di Q. Gellio, quella di Alfia Seconda, quella di Caio Petronio, quella di Aulo Marcio, e quella di Servilia, e finalmente quella di Lucio Petronio n° 8.

3. Tegole con iscrizioni n° c(irca)100.

4. Vasi etruschi dipinti n° 5.

5. Vasi grandi senza pittura n° 35.

6.Vasi piccoli n° 10.

7. Bassi rilievi grandi n° 4. ||

8. Seggio di terra cotta con urna e testa antica n° 1.

9. Bronzi scritti n° 2.

10. Sigilli n° 10.

11. Patere ben conservate n° 3.

12. Sigilli del medio evo n° 56.

13. Idoli di bronzo n° 2, cioè il pastore col montone sopra le spalle e l'idolo che tiene un pomo ed un fiore.

14. Il topo di Argento n° 1.

15. Un antifascino di quelli bislunghi e cinti di alcuni quasi occhi n°1.

16. Una fibula col suo riscontro n° 1.

17. Un piatto largo di bronzo, e altro profondo n° 2.

18. Un manico di patella, con rana mobile n° 1. ||

19. Moneta Veneta di argento n° 1.

20. monete etrusche n° 10, fra le quali il dupondio, e l'asse, e le altre di tipi diversi con ruota e le meglio conservate. n° 10.

[443] Una copia anche in *FILZE XIV, 1781, n. 29.*

21. Un anello d’oro con gemma, n° 1.

22. La medaglia di Niceforo in arg(en)to n° 1.
Si offrisce di tutte le suddette cose rimborso zecchini trecento e venti.

**Archivio Storico delle Gallerie degli Uffizi.**

## D. ELENCO DI MATERIALI VENDUTI.

**DOC. 8 Nota dei materiali venduti alle Gallerie Granducali.**

Nota dei Generi Antichi venuti dalla collezione Bucelli alla Galleria.

Inscrizioni latine una di Cortona, una di Lucio Velio Vero, una di Quinto Gellio, una d' Alfia II, una di Caio Petronio, una di L. Petronio, una di Aulo Marcio, e una di Servilia; n° 8

Vasi etruschi dipinti; n. 5

Detti piccoli, senza pittura; n. 13

Detti grandi senza pittura; n. 28

Detti con iscrizione; n. 16

Bassorilievi di terracotta mancanti; n. 4

Seggio di terra cotta con urna e testa antica; n. 1

Embrici rotti di figura quasi intera; n. 83

Detti in pezzi minuti; n. 7

Cassette quadre con iscrizione; n. 35

Coperchi per dette; n. 24

Cassette di terra cotta con iscrizione; n. 35

Coperchi simili figurati per dette; n. 28

Seguono i bronzi

Bronzi scritti; n. 2

Sigilli; n. 10

Patere ben conservate; n. 3

Sigilli del medio evo; n. 56

Idoli di bronzo, uno il pastore col montone sopra alle spalle, e l'idolo che tiene un pomo ed un fiore; n. 2 ||

Un antifascino di quelli bislunghi munito di alcuni quasi occhi; n. 1

Una fibula col suo riscontro; n. 1

Un piatto largo ed uno profondo; n. 2

Un antico di padella con rana mobile; n. 1

Un anello d’oro con gemma; n. 1

Una moneta di Saluzzo d’argento; n. 1

Monete etrusche, fra le quali il dupondio, e l’ape e le altre di tipo diverso, con ruota e meglio conservate; n. 10

La medaglia di Niceforo in argento; n. 1

Il topo d’argento; n.1

N.B. I numeri 2, 4, 6, 7, 8 della Nota dei pezzi scelti vanno bene ma i numeri 1, 3, 5, che tutti insieme sommano pezzi 248, si sono ritrovati ad essere, in quest’ordine, nella somma di 259, onde riescono di 15 pezzi.

Fig. 1 (da PAOLUCCI – PASQUI 1989, p. 38).

| Località | n. attestazioni | Materiali |
|---|---|---|
| Chiusi | 17 | Urne, tegole, lucerne ed altro, **urna e tegole**, pietre, urne in travertino iscritta, **urna e tegole iscritte**, urna di pietra con iscrizione etrusca, piccola pietra figurata, urne iscritte, due urne iscritte in travertino, coperchi di urne iscritti, coperchio, forse urne, pietra scritta, urne, una con cavallino, corniola |
| Cetona (Grotta Lattaia) | 13 | Antichità, dedica ad Esculapio (*esculapio sacres*), urne, pietre scritte, vasi, pile |
| Città della Pieve | 6 | Urne, strumento antico in bronzo, due lucerne di metallo |
| Panicale | 5 | Urne, tegole, pietra tonda scritta |
| Sarteano | 5 | **Tegola e vasi**, **urne e tegole scritte**, urna figurata murata in un muro, antichità |
| Stato del Papa | 5 | Iscrizione in travertino, pietra scritta, tegola scritta, anticaglie |
| Marciano | 4 | **Urne e tegole scritte**, coperchio scritto |
| Acquapendente | 4 | Urne, iscrizioni, luogo dove ci sono pietre scritte, pietra scritta |
| Castiglion del Lago | 3 | Urne e pietra con caratteri etruschi, urne e iscrizioni etrusche |
| Perugia | 3 | Pietra con iscrizione corrosa, iscrizioni antiche |
| Chianciano | 3 | Vaso antico e chiavina antica, sigillo antico |
| Orvieto | 3 | Vasi antichi, **urne e vasi** |
| Gragnano | 3 | Urna scritta con coperchio, tomba, due urne |
| Cortona | 2 | Tazza letterata antica, pietra scritta e sito |
| Montefollonico | 2 | Patacche, pila di marmo |
| Porto | 2 | Urne |
| Vaiano | 2 | Antichità, mattone scritto |
| Monticchiello | 2 | Antichità |
| Montalcino | 2 | Antichità, sito che dà **urne e vasi** |
| Monteleone | 2 | Antichità |
| Torre Alfina | 2 | Pietra scritta |

| | | |
|---|---|---|
| Montefiascone | 2 | Antichità |
| Tuscanica | 2 | Antichità e sigillo antico |
| Dolciano | 2 | Urna, urna di marmo |
| Pienza | 2 | **Tegole, urna con caratteri etruschi** |
| Montepulciano | 1 | Pietre scritte |
| Montaperti | 1 | Pietre scritte |
| Castiglion Fiorentino | 1 | Dolio |
| San Gemignanello | 1 | Pietra con caratteri etruschi |
| Pozzuolo | 1 | Antichità |
| Badia San Cristoforo | 1 | Antichità |
| Montelifrè | 1 | Due pietre scritte in latino e decorate |
| La Foce | 1 | Antichità |
| Piazze | 1 | Antichità |
| Spello | 1 | Antichità |
| Procedo | 1 | Urna |
| Trevinano | 1 | Antichità |
| Roselle | 1 | Antichità |
| Bolsena | 1 | Vasi antichi |
| Bagnoregio | 1 | (informazioni per dove reperire antichità) |
| Sovana | 1 | Anticaglia grande |
| Grotte di Castro | 1 | Iscrizioni |
| Grotte S. Stefano | 1 | Antichità |
| Viterbo | 1 | Antichità |
| Caparbio | 1 | Antichità |
| Castiglion d'Orcia | 1 | Urne e altro, |
| Fucoli | 1 | Robba antica |
| Ficulle | 1 | Antichità |
| Marta | 1 | Effetti |
| Castelluccio di Pienza | 1 | Qualcosa di ferro |
| Campiglia | 1 | Anticaglie |

Tab. 1 – Località di rinvenimento di antichità e frequenza di ricorrenze negli appunti di Pietro Bucelli.

TAV. 1 (Museo Civico di Chiusi).

***1*** ***2***

***3*** ***4***

***5*** ***6***

TAV. 2

*1(Chiusi, Museo Archeologico Nazionale)* *2 (Montepulciano, Palazzo Bucelli)*

*3 (Firenze, Museo Archeologico Nazionale)* *4 (Montepulciano, Palazzo Bucelli)*

TAV. 3 ( Museo civico di Chiusi e Museo archeologico di Siena)

*1*

*2*

*3*

*4*

*5*

*6*

*7*

*8 (Siena)*

*9*

*TAV. 4*

*1 (Palazzo Bucelli)*

*Bibliografia*

*Elenco delle abbreviazioni:*

| | |
|---|---|
| *AA* | *Archäologischer Anzeiger* |
| *AnnAcEtr* | *Annali dell'Accademia Etrusca di Cortona* |
| *AnnMusFaina* | *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"* |
| *AnnPerugia* | *Annali dell'Istituto di Archeologia dell' Università di Perugia* |
| *AnnUnivSiena* | *Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena* |
| *ASAT* | TORELLI M*. et alii*, *Atlante dei Siti archeologici della Toscana*, Roma, 1992 |
| *ASS* | *Archivio di Stato di Siena* |
| *BABESCH* | *Bulletin Antieke Beschaving. Annual Papaers of Mediterranean Archaeology* |
| BRUNN - KÖRTE | BRUNN H. – KÖRTE G., *I rilievi delle urne etrusche* I-III*,* 1916 |
| *CIE* | *Corpus Inscriptionum Etruscarum* |
| *CII* | *Corpus Inscriptionum Italicarum* |
| *CIL* | *Corpus Inscriptionum Latinarum* |
| *DialArch* | *Dialoghi di Archeologia* |
| *JAS* | *Journal of archaeological science* |
| *LANZI* | LANZI L. A., *Saggio di lingua etrusca,* tomo I-II, Firenze, 1824 |
| *Latomus* | *Latomus* |
| *LIMC* | *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* |
| *MEFRA* | *Mélanges de l'École Française de Rome, Antiquité* |
| *Prospettiva* | *Prospettiva. Rivista di storia dell'arte antica e moderna* |
| *REE* | *Rivista di Epigrafia Etrusca* (in *Studi Etruschi*) |
| *RivArch* | *Rivista di Archeologia* |

| | |
|---|---|
| *ET* | RIX H. *et alii*, *Etruskische Texte*. *Editio Minor,* vol I-II, Tübingen,1991 |
| *SBASF* | *Archivio Storico della Soprintendenza dei Beni Artistici e Storici, Firenze (Filze)* |
| *StEtr* | *Studi Etruschi* |
| *ThLE* | BENELLI E., *Thesaurus Linguae Etruscae* I, 2009 (seconda edizione) |
| *ACalc* | *Archeologia e Calcolatori* |
| *ZPE* | *Zeitschrift für Papirologie und Epigraphik* |

*Elenco degli articoli e delle monografie:*


| | |
|---|---|
| AGOSTINIANI 2007 | =AGOSTINIANI L., *Varietà (diacroniche e geografiche) della lingua etrusca,* in *StEtr LXXII*, Firenze, 2007, pp. 173-187 |
| ALBANI 2008 | =ALBANI E., *Le olle cinerarie dipinte di età ellenistica di produzione chiusina: considerazioni preliminari*, in *Italia Antiqua*, La pittura etrusca, Atti del IV corso di perfezionamento (Anno accademico 2005-2006), Orvieto, 2008, pp. 103 -125 |
| ALBERGHINA 2010 | =ALBERGHINA S.*, La collezione Bucelli di Montepulciano. Il lapidario etrusco-romano di Palazzo Bucelli.* , tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2009-2010. |
| BENELLI 1994 | =BENELLI E., *Le iscrizioni bilingui etrusco-latine*, Firenze, 1994 |
| BENELLI 2001 | =BENELLI E., *Le iscrizioni funerarie chiusine di età ellenistica,* in *StEtr LXIV*, Firenze, 2001, pp. 225-236 |
| BENELLI 2003 | =BENELLI E., *Una misconosciuta nota di Gustav Herbig e l'etrusca etera,* in *Miscellanea etrusco-italica,* vol. 3, pp. 209-211 |
| BENELLI 2007 a | =BENELLI E., *Iscrizioni etrusche. Leggerle e capirle*, Ancona, 2007 |
| BENELLI 2007 b | =BENELLI E., in *Materiali dimenticati memorie recuperate: restauri e acquisizioni nel Museo Archeologico Nazionale di Chiusi*, a cura di Iozzo M., Chiusi, 2007, p. 104; pp. 110-120 |
| BENELLI 2009 | =BENELLI E., *Alla ricerca delle aristocrazie Chiusine* in *'écritures, cultures, sociétés dans les necropoles d'Italie ancienne', a cura di* M.-L. HAACK, Bordeaux, 2009, pp. 135-159 |
| BENELLI 2011 | =BENELLI E., *Vornamengentilizia'. Anatomia di una chimera* in *Corollari. Scritti di antichità etrusche e italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna*, Pisa, 2011, pp. 193-198 |

BLOCH 1957 =BLOCH R. , *Le XVIII siècle et l' Etrurie.* in *Latomus* n. IV-*IX,* Bruxelles, 1957, pp. 128-141

BOOSEN S. 1986 =BOOSEN S., *Etruskische meeresmischwesen untersuchungen zu typologie und bedeutung,* Roma, 1986

BRIGUET 2002 =BRIGUET M-F, *Les urnes cinéraaires étrusques de l'époque hellenistique,* Paris, 2002

BUONOPANE 2009 =BUONOPANE A., *Manuale di Epigrafia latina*, Roma, 2009

CAMPOREALE 2004 =CAMPOREALE G., *Gli Etruschi. Storia e civiltà.*, Torino, 2004

CAMPOREALE 2007 =CAMPOREALE G., *Dall' etruscheria all'etruscologia. Appunti per un problema,* in *Etruschi. Chiusi Siena Palermo.*, Siena, 2007 , pp. 25-38

*Caratteri* 1977 =CRISTOFANI M.- MARTELLI M. a cura di*, Caratteri dell'ellenismo nelle urne etrusche,* supplemento I a *Prospettiva*, Firenze, 1977

Civiltà 1993 = COLONNA M. a cura di, *La civiltà di Chiusi e il suo territorio* in Atti del XVII convegno di studi etruschi ed italici Chianciano Terme 28 maggio - 1 giugno 1989, Firenze, 1993

COLONNA 1993 =COLONNA M., *I sarcofagi chiusini di età ellenistica* in *La civiltà di Chiusi e il suo territorio* in Atti del XVII convegno di studi etruschi ed italici Chianciano Terme 28 maggio - 1 giugno 1989, Firenze, 1993, pp. 337 - 374

Cortona 1985 =BORSI F. a cura di, *La fortuna degli Etruschi.* Catalogo della mostra, Firenze, 1985, pp. 21-54, pp. 114 -117

CRISTOFANI 1978 =CRISTOFANI M., *Sugli inizi dell' "etruscheria"* in *MEFRA* tome 90 n°2 , Roma*,* 1978, pp. 577-625

CRISTOFANI 1979 =CRISTOFANI M., *Il revival etruscologico del '700* in *Siena: le origini. Testimonianze e*

*miti archeologici.* Catalogo della mostra, Firenze, 1979, pp. 156-183

CRISTOFANI 1983 =CRISTOFANI M., *La scoperta degli Etruschi. Archeologia e antiquaria del '700,* Roma, 1983

CRISTOFANI 1991 =CRISTOFANI M., *Introduzione allo studio dell'etrusco.,*Firenze, 1991

CRISTOFANI 1999 =CRISTOFANI M., *Dizionario illustrato della civiltà etrusca,* Firenze, 1999

DAREGGI 1970 =DAREGGI G., *Urne cinerarie etrusche nel Palazzone di Cortona* in *AnnAcEtr*, Firenze, 1970, pp. 9-18

DAREGGI 1972 =DAREGGI G.,*Urne del territorio perugino.* in *QuadPerugia,* vol.1, Roma, 1972

DE ANGELIS 2005 =DE ANGELIS F., *Charun. Una banca-dati per le urne etrusche,* in *ACalc*, n. 16, 2006, pp. 7-40

DELLA FINA 1983 =DELLA FINA G.M., *Le antichità a Chiusi. Un caso di "arredo urbano",* Roma, 1983

DELLA FINA 1998 =DELLA FINA G.M., *Viaggio in Etruria*, Roma, 1983

DENNIS 1906 =DENNIS G., *Cities and Cemeteries of Etruria*, Londra, 1906 (citato nella riedizione curata da G. M. DELLA FINA, *Città e necropoli d'Etruria. Chiusi. Chianciano, Montepulciano, Cetona, Sarteano, Città della Pieve*, Siena, 1997)

DI STEFANO MANZELLA 1987 =DI STEFANO MANZELLA I., *Mestiere di epigrafista*, Roma, 1987

DOMENICI 2002 =DOMENICI I., *L' "eroe" con l'aratro. A proposito di un'urnetta etrusca inedita di Heidelberg.* in *AA*, Berlino - New York, 2001, pp. 79-90

DURANTE 1968 =DURANTE M., *Considerazioni intorno al problema della classificazione dell'etrusco,* in *Studi micenei ed egeo – anatolici,* Roma, 1968

| | |
|---|---|
| Etruschi 2007 | =BARBAGLI D. - IOZZO M. a cura di, *Etruschi. Chiusi Siena Palermo. La collezione Bonci Casuccini*, Siena, 2007 |
| FACHETTI 2002 | =FACHETTI G. M., *Appunti di morfologia etrusca*., Firenze, 2002 |
| HAAK 2006 | =HAAK M.-L., *Prosopographie des haruspices romains,* Pisa-Roma, 2006, p.95. |
| HUGOT 2009 | =HUGOT L., *Les urne set les sarcophages Étrusques dans les musées d' Aix-en-Provence, d' Arles, d' Avignon et de Nîmes,* in *StEtr* LXXIII, Firenze, 2009, pp. 149-188 |
| KAJANTO 1982 | =KAJANTO I., *The Latin Cognomina*, Roma, 1982 |
| IOZZO 2009 | = COLOMBINI M.P., GIACHI G. , IOZZO M., RIBECHINI E., *An Etruscan ointment from Chiusi (Tuscany, Italy): its chemical characterization*, in *JAS* n. 36, pp. 1488-1495. |
| LAZZARINI 2004 | =LAZZARINI L., *Pietre e marmi antichi*, Padova, 2004 |
| MAGGIANI 1984 | =MAGGIANI A., *Le iscrizioni di Asciano e il problema della 'm cortonese'.* in *StEtr* L Firenze, 1984, pp. 147-175 |
| MAGGIANI 1990 | =MAGGIANI A., *Alfabeti etruschi di età ellenistica.* in *AnnFaina* vol. IV*,* Orvieto, 1990, pp. 177-217 |
| MAGGIANI – LUGLI – TESTA 1997 | = MAGGIANI A. – LUGLI S. – TESTA G. *Caratterizzazione geologico-petrografica dell'alabastro gessoso delle urne cinerarie etrusche come strumento di studio sulla loro provenienza* in *RivArch* n. 21*,* Roma, 1997, pp. 136-143 |
| MANGANI 1984 | =MANGANI E., *Il Tumulo dei Marcni ad Asciano.*in *StEtr* L, Firenze,1984, pp. 103-146 |
| MANGANI 1986 | =MANGANI E., *I centri archeologici della provincia di Siena,* Siena, 1986. |
| MARCHESINI 2007 | =MARCHESINI S.,*Prosopographia etrusca 2, 1. Studia gentium mobilitas,* Roma, 2007. |

| | |
|---|---|
| MARTINI 2000 | =MARTINI L., *Museo Civico. Pinacoteca Crociani.,* Siena, 2000, pp. 37-40 |
| MINETTI- PAOLUCCI 2000 | =MINETTI A.- PAOLUCCI G., *Le necropoli chiusine di età ellenistica* in *Chiusi etrusca*, Chiusi, 2000, pp.204- 221 |
| MODENESI 1990 | =MODENESI D. a cura di, *Museo Maffeiano: urne etrusche e steli paleovenete,* Verona, 1990 |
| MOLTESEN – NIELSEN 1996 | =MOLTESEN M. – NIELSEN M. a cura di, *Etruria and central Italy, 450-30 B.C.,* Catalogue of the Ny Carlsberg Glyptotek, Copenhagen, 1996 |
| Montepulciano 1988 | =PAOLUCCI G. a cura di, *Archeologia in Valdichiana.* Atti della giornata di studio (Montepulciano, 9 maggio 1987), Montepulciano, 1988 |
| MORANDI- TARABELLA 2004 | =MORANDI–TARABELLA M., *Prosopographia etrusca, 1. Corpus, 1, Etruria Meridionale,* Roma, 2004 |
| MORI 1968 | =MORI G. , *Caratteristiche delle urne e dei sarcofagi etruschi nel territorio di Siena.* in *StEtr* XXXVI *,* Firenze, 1968, pp. 454- 465 |
| PACK – PAOLUCCI 1987 | =PACK E. - PAOLUCCI G., *Tituli Clusini. Nuove iscrizioni e correzioni all'epigrafia latina di Chiusi*, in *ZPE* n. 68, 1987, pp. |
| PACK 1988 | =PACK E., *Clusium: ritratto di una città romana attraverso l'epigrafia* in *I Romani a Chiusi,* a cura di G. PAOLUCCI, Roma, 1988, pp. 11-117 |
| PAIRAULT 1972 | =PAIRAULT F.H., *Un aspect de l'artisanat de l'albâtre à Volterra: quelques visages d'ateliers* in *DialArch* anno VI – Numero 1 , Milano, 1972, pp. 11-35 |
| PAIRAULT 1973 | =PAIRAULT F.H., *Un nouvel atelier de Volterra autour du "maître de Myrtilos"* in *MEFRA* tome 85 , Roma, 1973, pp. 91- 135 |
| PAOLUCCI 1988 | =PAOLUCCI G., *Il territorio di Chianciano Terme dalla preistoria al medioevo.*, Roma, 1988 |

PAOLUCCI 1989 =PAOLUCCI G.,*Un viaggio a Chiusi di Girolamo Carli e alcune scoperte archeologiche dal XVIII secolo* in *AnnUnivSiena* Vol. X, Firenze, 1989, pp. 187-197

PAOLUCCI 1999 =PAOLUCCI G., *Il confine settentrionale del territorio di Orvieto e i rapporti con Chiusi*, in *AnnFaina* vol. VI, Orvieto, 1999, pp. 281-195

PAOLUCCI 2005 =PAOLUCCI G., *Documenti e memorie sulle antichità e il museo di Chiusi.,* Pisa - Roma, 2005

PAOLUCCI 2007 =PAOLUCCI P., *La formazione della collezione archeologica di Pietro Bonci Casuccini* in *Etruschi. Chiusi Siena Palermo. La collezione Bonci Casuccini*, Siena, 2007, pp. 47-56

PAOLUCCI 2010 =PAOLUCCI G. a cura di, *In viaggio con i grandi archeologi. Sulle tracce degli Etruschi nelle Terre di Siena.*, Milano, 2010

PAOLUCCI - PASQUI 1989 =PAOLUCCI G. - PASQUI D., *Il gentiluomo erudito. Pietro Bucelli collezionista di antichità,* Montepulciano, 1989

Perugia 1985 =RINCALLI F. in, *Scrivere etrusco: dalla leggenda alla conoscenza, scrittura e lettura nei massimi documenti della lingua etrusca.* Catalogo della mostra di Perugia (1985). Milano, 1985, pp. 75-87

Perugia 2007 =CANTE M. - MANCONI D. a cura di, *Perugia. Museo archeologico Nazionale dell'Umbria. Chiostro Maggiore – lapidario*, Perugia, 2007

RASTRELLI 2000 =RASTRELLI A., *Chiusi in età ellenistica. In Chiusi etrusca.*, Chiusi, 2000, pp. 166-185

RIX 1963 =RIX H., *Das etrischische Cognomen,* Wiesbaden, 1963.

RIX 1993 =RIX H., *La scrittura e la lingua* in *Etruschi una nuova immagine.* CRISTOFANI M. a cura di, Firenze, 1993, pp. 200-234

RONCALLI 1990 =RONCALLI F., *La pietra come instrumentum scriptprium e il 'cippo di*

*Perugia'* in *AnnFaina* vol. IV, Orvieto, 1990, pp. 11-20

SANNIBALE 1994 =SANNIBALE M., *Le urne chiusine.* in *Le urne cinerarie di età ellenistica.*, Roma, 1994, pp. 91-157

SCALFANI 2002 =SCALFANI M., *La tomba dei Matausni.* in *StEtr* LXV-LXVII, Firenze, 2002, pp. 121-161

SCLAFANI 2010 =SCLAFANI M., *Urne fittili chiusine e perugine di età medio e tardo ellenistica.*, Roma, 2010

SECCHI TARUGI 1960 =SECCHI TARUGI G., *La tradizione delle origini etrusche di Montepulciano.* in *StEtr* XXVIII, Firenze, 1960, pp. 339-345

Siena 1996 =CAMBI F. a cura di, *Carta Archeologica della Provincia di Siena. VOL.II . Il Monte Amiata,* Siena, 1996

Siena 1999 =VALENTI M. a cura di, *Carta Archeologica della Provincia di Siena. VOL.III . La Val d'Elsa,* Siena, 1999

Siena 2001 =NARDINI A. a cura di, *Carta Archeologica della Provincia di Siena. VOL.IV . Chiusdino,* Siena, 2001

Siena 2004 =FELICI C. a cura di, *Carta Archeologica della Provincia di Siena. VOL.VI . Pienza,* Siena, 2004

Siena 2007 =PAOLUCCI G. a cura di, *Carta Archeologica della Provincia di Siena. VOL.IX . Chianciano Terme,* Siena, 2007

SMALL 1981 =SMALL J.-P., *Studies related to the Theban cycle on late etruscan urns.*, Roma, 1981

SOLIN-SALOMIES 1994 =SOLIN H. - SALOMIES O., *Repertorium nominum gentilium et cognominum latinorum,* Olms - Weidmann - Hildesheim - Zurich - New York, 1994

STEUERNAGEL 1998 =STEUERNAGEL D., *Menschenopfer und Mord am Altar*, Weisbaden, 1998

STEVENS 2010 =STEVENS N. L. C., *Catalogue of Etruscan*

*alabaster urns with mythological representations from Chiusi,* in *BABESCH* n. 85, 2010, pp. 77-110

THIMME 1954 =THIMME G., *Chiusinische aschenkisten und sarkophage der hellenistischen zeit. Ein beitrag zur cronologie der etruskischen kunst ,* in *StEtr* XXIII*,* Firenze, 1954

THIMME 1957 =THIMME G., *Chiusinische aschenkisten und sarkophage der hellenistischen zeit. Ein beitrag zur cronologie der etruskischen kunst ,* in *StEtr* XXV*,* Firenze, 1957

TURFA 2005 =TURFA J. M., *Catalogue of the Etruscan Gallery of the University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Antropology*, Philadelphia, 2005

Volterra 1985 =MAGGIANI A. a cura di*, Artigianato artistico in Etruria* Catalogo della mostra., Milano, 1985

## *Sitografia:*

www.archeotoscana.beniculturali.it/index.php?it/180/storia-del-museo

*Ringraziamenti*

Doveroso è porgere il mio primo ringraziamento al Professor Maggiani, che mi ha permesso di realizzare questa tesi nonostante i miei molteplici errori, le mie imprecisioni e difficoltà. Lo ringrazio ulteriormente per la sua guida paziente e comprensiva.

Ringrazio poi i correlatori, il Professor Carinci e il Professor Sperti, per aver preso visione di questo mio lavoro, pur con una tempistica così stretta.

La Dottoressa Settesoldi, persona assai gentile e disponibile, merita il mio più totale ringraziamento per avermi permesso di utilizzare in tale sede le fotografie da lei scattate ai materiali di Villa Corsini, durante il riordino de magazzino e per avermi permesso di assistere durante il suo lavoro.

Ringrazio la Soprintendente per i Beni Archeologici della Toscana, la Dottoressa Cianferoni, per avermi autorizzata a documentare e studiare i materiali archeologici di Villa Corsini.

Ringrazio il Dott. Longhi, direttore del Museo Civico di Montepulciano per avermi permesso di fotografare e studiare le urne Bucelli esposte in tale sede.

Sempre un ringraziamento doveroso và ai gentilissimi archivisti dell' Archivio di Stato di Siena e dell' Archivio delle Gallerie degli Uffizi, per le loro utili indicazioni e per la loro disponibilità.

Ringrazio poi il Dott. Della Fina, guardo con ammirazione in particolar modo per la sua gentilezza, per un volume prestato nel momento del bisogno, e per la fiducia che ripone in noi giovani aspiranti archeologi.

A conclusione di questo ciclo di studio, che per me ha tanto significato sia sul piano conoscitivo che su quello umano, voglio inoltre ringraziare:

la cara Claudia, che è sempre con me ogni volta che maneggio una *trowel* o un piccone, alla ricerca di tracce del passato;

la Professoressa Stopponi, che in tante campagne di scavo ho imparato a stimare e temere con simpatia;

insieme a lei ringrazio tutti i suoi collaboratori: Rosanna e Andrea, Marco Broncoli, Claudio, Francesca, Alba, Silvia, Marco, Stefania, tutti i colleghi e gli amici che negli anni mi hanno aiutata a crescere, come archeologa e come persona, nella polvere e sotto il sole di Campo della Fiera;

la Professoresse Antonetti, Cresci e De Rubeis, che promuovono con entusiasmo iniziative epigrafiche 'sul campo', che per gli studenti è il modo migliore per mettere a frutto quanto appreso durante i corsi universitari;

tutti i Professori e le Professoresse che ho incontrato durante il corso di laurea triennale e quello di laurea magistrale dell' Università Ca' Foscari, per avermi guidata nell'ampliamento delle mie conoscenze in materia archeologica;

i docenti e gli studenti del corso ESSEP, giunti da tutta Europa per passare insieme alcune settimane nel nome dell'epigrafia e dello scambio di metodi e conoscenze;

le Dott.sse Morandini e Rampazzo e tutti i partecipanti allo scavo di Monte Landro;

tutti i colleghi ed amici incontrati in questi anni di peregrinazioni sul suolo veneziano ed in particolar modo: Irene, Chiara, Alberto, Serena, Martina, Simona Ilaria, Enrico, Sara, Francesca, Sofia, Brenda, Giulia, Edoardo, Elena, Stefano, Tommaso e tutti gli altri che hanno sopporto i miei deliri quotidiani con tanto affetto.

Un ringraziamento speciale và al Dott. Paolo Binaco: collega di avventure archeologiche, amico, fidanzato, marito e padre insostituibile. Questa tesi deve a lui la sua realizzazione più che a chiunque altro, in particolar modo per la fiducia e l'incoraggiamento quotidiani.

Un intenso pensiero va poi a chi questa tesi non ha potuto vederla realizzata ma che, sono sicura, ne sarebbe stato molto fiero: nonno Mario, nonna Ninni e gli zii Peppino e Guido.

Mi preme poi ringraziare tutta la mia famiglia che da sempre e con incrollabile amore sostiene e incoraggia le scelte della mia vita ed in particolare:

la mia mamma, Anita, a lei devo quello che sono oggi;

i miei amati fratelli: Francesco e Roberto, che sono sempre la mia squadra vincente;

i miei nonni Caterina e Michele, i migliori che avessi potuto desiderare;

mia zia Paola, che quando ero bambina mi raccontava i miti greci e latini;

i miei adorati cugini: Eugenio, Micaela, Luca, Chiara e Francesca: che possano ottenere il massimo delle soddisfazioni sia nello studio che nella vita;

'zia Dany', che per anni ha sopportato il mio fiume di chiacchiere al ritorno dall' Università;

tutti gli zii, le zie e i parenti, di antica e recente acquisizione, che quotidianamente stimano e incoraggiano la mia crescita personale.

Ringrazio poi tutti i miei amici più cari:

quelle che ci sono da sempre: Gabriella e Caterina. Crescere è stata un' esperienza bellissima, insieme a voi;

Le amiche degli anni del Liceo: Giulia, Federica, Elena, Valentina, Eva, Gilda, Michela, Elisa, Giulia J., tutto il gruppo di teatro "Scuola Sperimentale dell'attore", L'associazione Sportiva "Frecce del Noncello" e la "Sagittae Liquentiae" (e in particolare Luca e Marco ma anche Daniele, Gianfranco, Roger, Mirna, Maurizio, e tutti gli altri) per tanti bei pomeriggi passati a scagliare frecce, ed il mio maestro di

flauto, Marco Rosauliana. Grazie per il ricordo di un tempo felice e spensierato che mi ha formata nel carattere e nelle passioni.

Ringrazio poi tutti i docenti del Liceo Leopardi-Majorana ai quali devo la mia formazione scolastica, ed in particolare la Prof. Polesel, il Prof. Casella, il Prof. Dell' Agnese e la Prof. sa Salvadori, che col loro esempio e con la loro passione mi hanno spronata ad intraprendere questo percorso.

"Ringrazio" idealmente alcune città: Rivoli, che mi ha vista nascere; Pordenone che mi ha vista crescere; Venezia nella quale ho studiato; Orvieto dove, scavando, ho trovato l'amore e Perugia, dove inizia la mia nuova vita.

Infine un commosso ringraziamento, il più intenso di tutti, và alla creatura che ha reso ogni cosa un bel sogno: il piccolo amore insieme al quale spero di crescere anch'io, la mia figlioletta Viviana.